



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

637^a seduta pubblica
giovedì 17 novembre 2011

Presidenza del presidente Schifani,
indi del vice presidente Chiti
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag. V-XXVIII</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-106
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	107-108
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	109-219

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		PETERLINI (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	Pag. 38
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PARDI (<i>IdV</i>)	39
GOVERNO		BLAZINA (<i>PD</i>)	40
Accettazione delle dimissioni del IV Governo Berlusconi e composizione del Governo Monti:		FANTETTI (<i>PdL</i>)	41
PRESIDENTE	Pag. 1	SBARBATI (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	42
SUI LAVORI DEL SENATO		MAZZATORTA (<i>LNP</i>)	43
PRESIDENTE	3	BUBBICO (<i>PD</i>)	45
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	3	BENEDETTI VALENTINI (<i>PdL</i>)	46
GOVERNO		* VALDITARA (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	48
Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione		GARAVAGLIA Massimo (<i>LNP</i>)	49
Approvazione delle mozioni di fiducia 1-00497, 1-00498 e 1-00499:		* BONINO (<i>PD</i>)	50
PRESIDENTE	4, 9, 16 e <i>passim</i>	PINZGER (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	52
MONTI Mario, <i>presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim</i>	4, 8, 9 e <i>passim</i>	D'ALÌ (<i>PdL</i>)	53
GIARETTA (<i>PD</i>)	16	FRANCO Paolo (<i>LNP</i>)	54
SACCOMANNO (<i>PdL</i>)	18	TONINI (<i>PD</i>)	55
* TEDESCO (<i>Misto</i>)	20	GRILLO (<i>PdL</i>)	57
* LANNUTTI (<i>IdV</i>)	22	VALLARDI (<i>LNP</i>)	58
FOSSON (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	23	SOLIANI (<i>PD</i>)	60
CASTELLI (<i>LNP</i>)	9, 24	MALAN (<i>PdL</i>)	61
GHEDINI (<i>PD</i>)	25	MENARDI (<i>CN-Io Sud-FS</i>)	62
RAMPONI (<i>PdL</i>)	27	BONDI (<i>PdL</i>)	64
POLI BORTONE (<i>CN-Io Sud-FS</i>)	28	LI GOTTI (<i>IdV</i>)	65
BAIO (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	30	* BALDASSARRI (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	66, 68
MUSSO (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	31	VIZZINI (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	68
CERUTI (<i>PD</i>)	32	BODEGA (<i>LNP</i>)	69
* COMPAGNA (<i>PdL</i>)	33, 35	ZANDA (<i>PD</i>)	71
BUGNANO (<i>IdV</i>)	35, 36	* QUAGLIARIELLO (<i>PdL</i>)	73
GERMONTANI (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	36	PISTORIO (<i>Misto-MPA-AS</i>)	78
		VIESPOLI (<i>CN-Io Sud-FS</i>)	81
		BELISARIO (<i>IdV</i>)	83, 84, 85
		RUTELLI (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	86
		D'ALIA (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	88
		BRICOLO (<i>LNP</i>)	92, 93, 94 e <i>passim</i>
		FINOCCHIARO (<i>PD</i>)	95, 98
		GASPARRI (<i>PdL</i>)	98
		DEL PENNINO (<i>Misto-P.R.I.</i>)	102
		COLOMBO (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	103
		Votazione nominale con appello	104

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

ALLEGATO A**MOZIONI DI FIDUCIA** Pag. 107**ALLEGATO B****GOVERNO**

Testo delle dichiarazioni programmatiche consegnato dal Presidente del Consiglio dei ministri, senatore Mario Monti 109

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento della senatrice Ghedini nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ... 119

Testo integrale dell'intervento della senatrice Baio nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ... 123

Integrazione all'intervento della senatrice Bugnano nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ... 125

Testo integrale dell'intervento della senatrice Germontani nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 127

Integrazione all'intervento del senatoreubbico nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ... 129

Intervento della senatrice Gai nella discussione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 130

Intervento del senatore Astore nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 131

Testo integrale dell'intervento del senatore Grillo nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ... 134

Testo integrale dell'intervento del senatore Menardi nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ... 136

Testo integrale dell'intervento del senatore Baldassarri nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 140

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Gasparri nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri 144

CONGEDI E MISSIONI Pag. 147**GRUPPI PARLAMENTARI**

Denominazione di componente 147

Composizione 147

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 147

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 148

CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA 150**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze 150

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 151

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 152

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 152

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 153

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 155

Mozioni 156

Interrogazioni 169

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 184

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 219

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 13,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 2 novembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Governmento, accettazione delle dimissioni del IV Governo Berlusconi e composizione del Governo Monti

PRESIDENTE. Dà lettura delle missive, trasmesse rispettivamente in data 12 e 16 novembre, con le quali l'onorevole Berlusconi ha rassegnato le dimissioni e il professor Monti ha accettato l'incarico a formare il nuovo Governo. (*v. Resoconto stenografico*). (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, CN-Io Sud-FS, e Misto-MPA-AS e dei senatori Colombo, Astore e Del Pennino*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha definito l'organizzazione della discussione della fiducia (*v. Resoconto stenografico*). A conclusione della seduta il Senato sarà convocato a domicilio.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione

Approvazione delle mozioni di fiducia nn. 497, 498 e 499

MONTI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze* ad interim. Nato per affrontare una seria emergenza, il nuovo Esecutivo vuole essere un Governo di impegno nazionale chiamato, nel periodo messo a disposizione, ad affrontare la crisi economica, risanando la finanza pubblica e promuovendo la crescita con interventi strutturali che distribuiscano i sacrifici con equità: il rigore di bilancio impone sacrifici, che sarebbero annullati dalla mancata crescita e non sarebbero accettati se non equamente distribuiti. Dopo anni di conflitti politici accesi, il Governo spera di contribuire a rinsaldare le relazioni civili ed istituzionali, a rafforzare il senso dello Stato, a riconciliare i cittadini con la politica, avviando un confronto costruttivo tra le forze politiche per riscattare il Paese e recuperare fiducia alle istituzioni. L'Europa è di fronte alla sfida più difficile dal secondo dopoguerra: la fine dell'euro comporterebbe la disgregazione del mercato comune e delle istituzioni europee. Sebbene abbia natura internazionale e sia stata favorita da un difetto di *governance*, la crisi in atto ha colpito l'Italia in modo particolare: per contribuire da protagonista all'elaborazione di un più forte progetto europeo e non subirla, il Paese è chiamato dunque ad affrontare le sue debolezze strutturali. La lettera della BCE non costituisce un'imposizione: l'Italia è parte dell'Europa e sono da tempo noti ai principali centri di ricerca nazionali gli interventi necessari per migliorare il rapporto tra debito e PIL, a partire da quelli volti a favorire la nascita e la crescita di nuove attività imprenditoriali e l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani e donne. La bassa crescita ha accentuato le disparità sociali e territoriali del Paese: a fianco di una questione meridionale, che chiama in causa la difesa della legalità, l'infrastrutturazione e l'occupazione, esiste una questione settentrionale, che si manifesta nell'accresciuto costo della vita, nelle delocalizzazioni e con la bassa natalità. Le riforme strutturali richiedono coesione istituzionale e consapevolezza condivisa: per questo il Presidente del Consiglio, che si adopererà per migliorare l'utilizzo dei fondi strutturali europei, ha deciso di tenere la delega per gli affari regionali. Il programma proposto dal Governo, che nelle diverse aree di competenza sarà illustrato alle Commissioni parlamentari dai singoli Ministri, si compone di due parti, con orizzonti temporali diversi: la prima mira ad affrontare l'emergenza, assicurare la sostenibilità della finanza pubblica e riavviare la crescita; la seconda a modernizzare le strutture economiche e sociali, impostando un cambiamento duraturo che potrà essere condotto dai Governi futuri. Tra le misure da adottare a completamento delle manovre estive (che, se necessario, verranno integrate da provvedimenti successivi) e in linea con la lettera d'intenti inviata alle autorità europee, vi sono l'introduzione del vincolo costituzionale al pareggio di bilancio, l'armonizzazione dei bi-

lanci delle pubbliche amministrazioni, la definizione della riforma dei sistemi fiscale e assistenziale, il contenimento dei costi delle cariche elettive, l'avvio e il rafforzamento della *spending review* per contenere la spesa dell'amministrazione centrale, la gestione integrata dei servizi degli enti locali minori, il riordino delle competenze delle Province in vista della loro abolizione. Il sistema previdenziale, oggetto di ripetuti interventi che lo hanno reso tra i più sostenibili in Europa, richiede tuttavia l'eliminazione delle persistenti disparità tra categorie e generazioni di lavoratori e delle ingiustificate aree di privilegio. Si procederà alla definizione ed all'attuazione del piano di dismissioni e valorizzazione del patrimonio pubblico. La lotta all'evasione fiscale, all'illegalità e al lavoro sommerso consentirà di aumentare il gettito e di ridurre le aliquote fiscali. La riforma fiscale dovrà ridurre il peso delle imposte che gravano su lavoro e imprese e aumentare il prelievo sul consumo, sulla proprietà, sulla ricchezza immobiliare: a tale riguardo, l'esenzione dall'ICI costituisce un'anomalia nel panorama europeo. Per aumentare la produttività totale dei fattori, devono essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro, salvaguardano i rapporti di lavoro regolari e stabili in essere, ma riequilibrando le posizioni a favore dei meno tutelati – in particolare giovani e donne –, spostando il baricentro della contrattazione verso i luoghi di lavoro, promuovendo la mobilità ed il reinserimento, riformando gli ammortizzatori sociali e aumentando il livello di istruzione della forza lavoro. Infine, per rimuovere ostacoli alla crescita occorrerà affrontare resistenze e chiusure corporative, riordinare le professioni, stimolare la concorrenza, migliorare la qualità dei servizi pubblici, ridurre i tempi della giustizia civile, combattere la criminalità organizzata e le sue infiltrazioni nell'economia legale. Particolare attenzione verrà assicurata alle prospettive per i giovani, incentivando le capacità individuali, eliminando ogni forma di cooptazione, favorendo la mobilità sociale. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, Terzo Polo: ApI-FLI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, IdV, CN-Io Sud-FS, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore e Del Pennino e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Per consentire al Presidente del Consiglio di consegnare il discorso programmatico alla Camera dei deputati, come concordato, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,54, è ripresa alle ore 14,26.

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

GIARETTA (*PD*). L'Esecutivo appena formatosi è il frutto di una scelta politica consapevole orientata al bene comune ed a risolvere le emergenze del presente, composto da personalità dotate di alto senso dello Stato che agiranno, come preannunciato nel programma, nella prospettiva di rilanciare la crescita paralizzata del Paese, elemento che ha reso particolarmente impervio il percorso di rientro dell'Italia dalla crisi. Deve essere sottolineato il valore etico della crescita, intesa come fattore di inclusione sociale, attraverso un rilancio dell'occupazione soprattutto giovanile, per il quale occorre rivedere radicalmente le priorità dell'agenda politica del Paese. Il PD darà convinto appoggio a tutti i provvedimenti che saranno orientati in questo senso: dalla reale liberalizzazione dei servizi all'alleggerimento della burocrazia per le imprese, ad una riforma della fiscalità che renda il prelievo più equo e rigoroso, alla razionalizzazione della spesa, ad una riforma della pubblica amministrazione basata sulla premialità e sull'efficienza. L'impopolarità di taluni provvedimenti non potrà più costituire alibi per non attuare scelte coraggiose e non imporre sacrifici che, se equamente ripartiti, saranno certamente accettati dai cittadini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SACCOMANNO (*PdL*). Sottolinea l'esigenza che il Governo si occupi anche di portare a soluzione, come richiesto con un atto di indirizzo unanime del Senato, il gravissimo problema degli ospedali psichiatrici giudiziari, strutture di contenzione che vanno chiuse perché caratterizzate da condizioni di vita aberranti in cui languiscono, dimenticati dallo Stato e dalla società spesso ben oltre la fine della sanzione penale, soggetti malati bisognosi di forme di cura e di recupero. Altrettanto importante è che l'Italia si doti finalmente di una definizione giuridica dell'atto medico, per tutelare i medici in ordine ai profili della loro responsabilità professionale. Infine sollecita una revisione della qualità delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, in particolare per quanto riguarda l'erogazione universale sul territorio dei livelli essenziali di assistenza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

TEDESCO (*Misto*). Il nuovo Esecutivo è composto da personalità di alto profilo ed affidabilità che con diverse competenze contribuiranno alla realizzazione del programma volto a garantire un futuro più certo al Paese e rispetto alle quali ogni *querelle* sulla natura politica o tecnica del Governo non può che essere liquidata come pretestuosa. Alle Camere spetterà il compito, nella eccezionale contingenza, di assolvere in modo ancor più stringente alla funzione rappresentativa, attraverso un confronto reale sul merito delle questioni, in cui possano valere gli apporti di ciascun parlamentare, senza la blindatura della fiducia divenuta ormai prassi con l'Esecutivo precedente. Rivelatosi fallimentare ai fini della stabilità dei Governi, il sistema bipolare ha determinato soltanto una contrapposizione più aspra ed un imbarbarimento del confronto politico: è necessaria dunque anche una profonda riforma di sistema, che includa la modifica della legge elettorale che restituisca ai cittadini il diritto alla scelta dei propri

rappresentanti. Si attendono scelte condivise e tempestive per il rilancio della produttività, per la stabilizzazione dell'occupazione giovanile, per il rilancio delle imprese, per una previdenza più sostenibile e per un prelievo fiscale più equo ed effettivo, per una velocizzazione e razionalizzazione della giustizia, per l'affermazione della coesione nazionale che passi attraverso il recupero dei *gap* territoriali esistenti, la lotta agli sprechi ed all'illegalità.

LANNUTTI (*IdV*). Non si possono non condividere i punti programmatici del nuovo Governo: rigore di bilancio, rilancio della crescita, equità, lotta all'illegalità e all'evasione fiscale, che in Italia rappresenta ben il 18 per cento del prodotto interno lordo e che determina una totale sperequazione del prelievo. È importante, in particolare, modificare la distribuzione del prelievo, che oggi penalizza i fattori produttivi e che invece dovrebbe indirizzarsi sui consumi, sulle rendite e sui patrimoni. Non si può dimenticare, però, che la crisi sistemica iniziata nel 2007 con lo scoppio della bolla dei *subprime* è frutto di una ideologia del debito, dell'illusione diffusa di poter creare il denaro dal nulla, del progetto, coronato da successo, delle banche di trasformare intere categorie sociali in debitori cronici. Auspica che il Governo possa operare proficuamente a difesa dei diritti dei cittadini, dei consumatori, dei soggetti più deboli della società e per recuperare il senso del bene comune. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Pur in una situazione di emergenza nazionale, il nuovo Governo, proseguendo l'impegno del precedente Esecutivo in materia di decentramento e federalismo, non dovrà trascurare le minoranze linguistiche e le autonomie, che hanno sempre combattuto per vedere riconosciuta la loro specialità in un quadro di unità nazionale e che sono disponibili ai sacrifici, se questi saranno ripartiti in modo equo e proporzionale. Gli esponenti delle Autonomie esprimeranno fiducia al nuovo Governo, riservandosi di valutare i provvedimenti che saranno assunti in futuro. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

CASTELLI (*LNP*). La Lega ha manifestato fin dall'inizio contrarietà alla nascita del nuovo Esecutivo, ritenendo costituzionalmente più corretto procedere alle elezioni politiche. Peraltro, la creazione di un Ministero per la coesione territoriale e la non riproposizione del Ministero per le riforme sembrano sconfessare il lavoro già svolto in materia di federalismo fiscale, argomento particolarmente a cuore della Lega Nord, sulla cui attuazione porrà particolare attenzione. Nel suo discorso introduttivo, il presidente Monti non ha precisato né quali provvedimenti urgenti intende adottare per affrontare le tensioni sui mercati finanziari né come intende sostenere la crescita: a tale riguardo particolare attenzione andrebbe posta al livello troppo elevato del costo del lavoro, che penalizza la concorrenzialità del sistema produttivo nazionale. La Lega valuterà comunque i singoli prov-

vedimenti assunti dal Governo, in particolare nel settore infrastrutturale, che offre concrete prospettive di crescita all'Italia e per il quale sono già state stanziati notevoli risorse, che ci si augura non vengano tagliate in nome del rigore di bilancio. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GHEDINI (PD). Il Gruppo PD sosterrà il nuovo Governo, chiamato ad operare in una situazione di emergenza per la grave crisi economica, sociale e politica in atto e ad adottare misure urgenti per consolidare i saldi della legge di stabilità e stimolare la crescita. Il profilo europeo della compagine governativa – arricchita dalla presenza di tre donne altamente qualificate – offre garanzie all'Unione europea; sarà però importante coniugare rigore e modernizzazione con equità e coesione sociale, affinché le diversità esistenti nella società e sul territorio non diventino pericolose disuguaglianze. Al fine di riequilibrare i conti e trovare le risorse per la crescita, quindi, non si dovrà contare solo sull'apporto del lavoro e delle imprese, ma bisognerà attaccare la spesa improduttiva e le rendite. (*Applausi dal Gruppo PD*). Allega ai Resoconti della seduta il testo dell'intervento (v. *Allegato B*).

RAMPONI (Pdl). Sebbene l'attenzione generale sia incentrata sulle questioni economiche, il Governo non può trascurare sicurezza, difesa e attività diplomatica, tre settori importanti per il Paese, nei quali il precedente Esecutivo ha riscosso innegabili successi e conseguito prestigio a livello internazionale. L'affidamento dei tre Dicasteri a figure di indiscussa qualità assicura comunque prospettive soddisfacenti. Nel mutato quadro istituzionale, va sottolineata la accresciuta centralità del Parlamento, chiamato ad assumere la responsabilità di decisioni che saranno poi attuate dal Governo. (*Applausi dal Gruppo Pdl e del senatore Marcenaro*).

POLI BORTONE (CN-Io Sud-FS). Nonostante l'amarezza per il fallimento della democrazia elettorale, il momento di crisi può offrire l'occasione per riflettere sugli errori commessi e ripartire con nuovo slancio, affidando temporaneamente le sorti del Paese al presidente Monti, che finora ha ben rappresentato l'Italia nelle istituzioni europee. L'auspicato rasserenamento del quadro politico e sociale consentirà di perseguire con maggiori prospettive di successo gli obiettivi di coesione nazionale ed equità sociale, che ispirano il programma del Governo. Gli esponenti del Gruppo «Grande Sud» auspicano una maggiore attenzione alle problematiche del Mezzogiorno e la formazione di una coscienza collettiva di cittadinanza europea, affinché l'Italia possa essere coprotagonista nella formazione delle normative comunitarie e al tempo stesso sappia garantirne l'attuazione. Saranno perciò particolarmente importanti i Ministeri delle infrastrutture e quello della coesione territoriale, per colmare le disuguaglianze esistenti tra Nord e Sud, che sono aumentate a causa del fallimento delle politiche finora adottate. Per garantire che ad un'equa ripartizione del carico fiscale corrisponda una perequazione anche dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi sul territorio, è opportuno che il Governo forni-

sca al Parlamento un'informativa sulle reali condizioni e le prospettive del Sud. (*Applausi dei senatori Santini, Fantetti e Compagna*).

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Per restituire speranza al Paese, il Governo dovrà porre al centro del proprio progetto le donne e i giovani, attuando politiche a favore delle famiglie esistenti e di quelle di nuova formazione, non soltanto in termini di *welfare* ma anche sotto il profilo fiscale. A tal fine, il Terzo Polo assicurerà pieno sostegno al Governo. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e dei senatori Astore, Gai e De Luca. Congratulazioni*). Allega ai Resoconti della seduta il testo dell'intervento. (*v. Allegato B*).

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). I liberali hanno accolto con favore la formazione del nuovo Governo, che sarà alle prese con una grave crisi della politica – determinata dall'incapacità del precedente Esecutivo di attuare il suo programma e dell'opposizione di offrire valide alternative – e della società, dilaniata dalle disuguaglianze tra generazioni, specie dal punto di vista del lavoro e delle garanzie previdenziali. Il compito del nuovo Esecutivo sarà particolarmente difficile, perché bisognerà restituire fiducia agli italiani, ed in particolare ai giovani, riacquisire credibilità sui mercati e attuare le riforme strutturali necessari per rendere di nuovo competitiva l'economia italiana. Questi erano in parte gli obiettivi che il precedente Governo si era posto ma che non è riuscito a raggiungere, forse per propri demeriti o forse perché ci sono intere categorie che continuano a difendere interessi corporativi. Per superare questi ostacoli, il Governo Monti – a cui esprime il pieno appoggio del Gruppo – dovrà essere non solo tecnicamente più bravo, ma anche politicamente più forte dei precedenti. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e dei senatori Marcenaro, Sbarbati, Gustavino e Leddi*).

CERUTI (*PD*). La specificità della cultura europea è proprio nell'aver saputo trovare equilibrio tra unità e diversità: ciò ha conferito solidità alla costruzione di una casa comune e l'ha messa al riparo da pericoli di autodistruzione, grazie anche all'istruzione, condizione essenziale dei diritti dei cittadini e della convivenza sociale. In questa fase, tuttavia, il prevalere degli egoismi nazionali e della chiusura culturale espone l'Unione europea, e di conseguenza anche i suoi sistemi educativi, ad un nuovo rischio di sgretolamento. Occorre pertanto riscoprire la capacità di integrare le diversità nell'unità, valorizzando le differenze culturali per la costruzione di un sapere comune. Nell'architettura europea, l'Italia rappresenta un pilastro importante: la sua salvezza è legata a quella dell'Europa, che a sua volta non può fare a meno dell'Italia. Questo Paese, storicamente luogo di integrazione di culture e saperi differenti, è chiamato a riscoprire la politica dell'accoglienza, ad unire meritocrazia e democrazia, a mantenere il rigore dei bilanci pur continuando ad investire nelle conoscenze. (*Applausi dal Gruppo PD*).

COMPAGNA (*PdL*). Il nuovo Governo, a cui non mancherà l'appoggio generoso del Popolo della libertà, non va considerato in contrapposizione con il precedente Esecutivo, dal momento che una reale discontinuità potrebbe essere marcata soltanto da un nuovo voto degli elettori. In tal senso va giudicato positivamente l'intervento del Presidente Monti, che riconosce la legge di stabilità appena approvata dalle Camere come perno della propria politica economica; semmai, c'è da rammaricarsi che lo stesso Monti, appena eletto senatore a vita, non abbia contribuito alla discussione parlamentare su tale manovra di bilancio. Oltre a contrastare i rischi di un *default* finanziario, il Governo dovrà anche occuparsi delle gravi emergenze in materia di giustizia e di carceri, partendo dalla proficua discussione che si è e recentemente svolta in Parlamento: a tal proposito si segnala positivamente la disponibilità del nuovo Ministro della giustizia ad affrontare l'emergenza carceraria, in continuità con gli impegni assunti dal suo predecessore. Auspica infine che possa essere preso in considerazione il disegno di legge di riforma dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità parlamentare, presentato insieme alla senatrice Chiaromonte. (*Applausi dai Gruppi PdL e della senatrice Sbarbati*).

BUGNANO (*IdV*). L'intera eurozona sta attraversando un momento di grave difficoltà e l'Italia deve fare la sua parte per stimolare una più forte integrazione comunitaria, che si fondi su politiche economiche condivise e lungimiranti. L'Italia dei Valori, auspicando che il Governo non deluda le aspettative, vigilerà sui provvedimenti concreti che esso presenterà alle Camere e lo inviterà a prendere in considerazione le numerose ed efficaci proposte contenute nei disegni di legge presentati dai senatori del Gruppo. In particolare, il rigore nella tenuta dei conti pubblici dovrà essere accompagnato da misure che tutelino l'equità sociale, promuovano il ruolo attivo delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro, combattano la disoccupazione e garantiscano un *welfare* efficace ed inclusivo, che scongiuri le tensioni sociali, già presenti in molte aree del Paese e particolarmente pericolose nei territori in cui è più forte la presenza della criminalità organizzata. Invita infine il Governo a porre particolare attenzione ai temi della ricerca e dell'innovazione, che costituiscono un traino indispensabile per la crescita e lo sviluppo, e della politica energetica, dotando finalmente il Paese di un piano energetico nazionale. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Morando e Negri*). Allega ai Resoconti della seduta una integrazione all'intervento (*v. Allegato B*).

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Voterà la fiducia al Governo di impegno nazionale del senatore Monti, apprezzando le manifestazioni di rispetto nei confronti del Parlamento e l'attenzione programmatica nei confronti del mondo produttivo e delle esigenze di equità. È inoltre positiva la previsione di un Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione, che segnala l'intenzione di considerare l'immigrazione come una risorsa per il Paese: a tal proposito auspica che venga ac-

celerato il percorso per il riconoscimento della cittadinanza italiana a tutti coloro che nascono in Italia. È inoltre positiva l'idea di introdurre una tassazione di favore per incrementare l'occupazione femminile e auspica che non venga sottovalutata la necessità di promuovere l'alfabetizzazione finanziaria dei cittadini, come strumento di crescita economica, di difesa dei consumatori, di stabilità dei mercati. Chiede infine di allegare il testo scritto dell'intervento ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Desidera ringraziare il Presidente della Repubblica per il suo operato e il Presidente del Consiglio per aver accettato un incarico delicato ed importante, finalizzato a restituire credibilità e affidabilità al Paese. Auspica che dal nuovo Governo venga garantita attenzione alle autonomie territoriali, all'interno di una visione pluralistica della società italiana, che valorizzi l'eterogeneità linguistica e culturale dei cittadini. È necessaria un'inversione di tendenza rispetto alle manovre finanziarie approvate dal precedente Governo: occorre attuare una politica economica che sostenga i consumi e favorisca la natalità, le famiglie e le piccole imprese. A tal fine è preferibile colpire l'evasione fiscale e i grandi patrimoni, piuttosto che aumentare l'imposizione sulle prime e le seconde case degli italiani, e razionalizzare la spesa pubblica. Occorre infine riformare la legge elettorale per creare un nuovo rapporto di fiducia tra cittadini ed eletti. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e PD*).

PARDI (*IdV*). La nascita del nuovo Governo segna la fine di una stagione politica tormentata e l'inizio di un cammino di speranza, cui l'Italia dei Valori darà il proprio contributo, come ha già fatto in precedenza contribuendo alla rinascita del senso civico nel Paese. Vanno viste dunque con favore la riaffermazione del primato del Parlamento e l'intenzione di liberare le istituzioni da ogni incrostazione di natura presidenzialista. Per tagliare realmente i costi della politica, occorre colpire gli intrecci con il mondo degli affari, approvando una normativa sul conflitto di interessi, e valutare i costi indiretti derivanti dall'attuale legge elettorale, per quanto riguarda sia la nomina dei parlamentari, sia le distorsioni introdotte dal premio di maggioranza. Occorre inoltre valorizzare il principio costituzionale della progressività delle imposte e sostenere la spesa pubblica di qualità, investendo nella ricerca e nell'alta formazione e prevedendo la riapertura dei concorsi accademici. Il nuovo Governo dovrà infine occuparsi delle carenze in materia di pluralismo dell'informazione e provvedere una migliore gestione del territorio, che attraverso un'attenta opera di manutenzione prevenga le catastrofi causate dal dissesto idrogeologico.

BLAZINA (*PD*). Intervenendo a nome dei cittadini italiani di lingua slovena, apprezza la serietà, l'impegno e la competenza della nuova compagine governativa. Auspica che il nuovo Esecutivo tuteli i diritti delle minoranze sanciti dalla Costituzione, avendo cura in modo particolare delle problematiche relative alla scuola e ai finanziamenti previsti dalla

normativa per la tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli – Venezia Giulia. Spera infine che il Governo valorizzi il rapporto con i cittadini italiani che vivono in Slovenia e in Croazia e si impegni con forza per costruire un'Europa dei popoli, in cui tutti i cittadini abbiamo uguali diritti. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

FANTETTI (*PdL*). Il Presidente del Consiglio, nel suo intervento, non ha citato il tema degli italiani all'estero, che pure ben conosce nella sua importanza e nella sua complessità, avendo vissuto per anni al di fuori dei confini nazionali. Va però accolta con favore l'intenzione del Governo di valorizzare i talenti e di combattere i meccanismi di selezione fondati sulla cooptazione: a tal proposito auspica che il nuovo Esecutivo verifichi lo stato di attuazione dei regolamenti necessari alla concreta applicazione della normativa recentemente approvata, che prevede incentivi fiscali per incoraggiare il rientro dei talenti italiani emigrati all'estero. Auspica infine che il Governo favorisca l'approvazione definitiva del disegno di legge, approvato in prima lettura dal Senato, che riforma i meccanismi di elezione degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud-FS*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il difficile cammino prospettato dal Presidente del Consiglio, che non esclude il contributo della politica, si fonda sul rigore nella gestione dei conti pubblici, sull'equità sociale, sul contrasto all'impoverimento della classe media e sulla modernizzazione del sistema di tutele sociali, proponendo una sorta di *new deal* sostenibile. Il nuovo Governo deve infatti stimolare la crescita ed aiutare le imprese e le forze produttive, superare la crisi attraverso forti investimenti nelle infrastrutture, materiali e immateriali, nell'innovazione, nella scuola, nell'università e nella ricerca. La crisi ha però messo in evidenza anche i limiti dell'attuale *governance* europea, che non ha la forza politica ed il grado di integrazione necessari per contrastare un attacco speculativo che mira alla distruzione della moneta unica e alla creazione di un nuovo modello di divisione internazionale del lavoro, a svantaggio delle classi sociali più deboli. Conferma dunque la propria fiducia al Governo, certa che faranno altrettanto tutti i senatori di formazione repubblicana, che pure militano in schieramenti diversi, fedeli alla tradizione di rigore della formazione politica di provenienza. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e PD e del senatore Del Pennino. Congratulazioni*).

MAZZATORTA (*LNP*). Di fronte alla grave crisi economica e alla crescita preoccupante del tasso di disoccupazione, il Governo spagnolo ha scelto di rassegnare le proprie dimissioni e il maggiore partito di opposizione ha chiesto, in modo trasparente e democratico, di recarsi alle urne. La Grecia e l'Italia hanno scelto invece di affidare il nuovo Governo agli esponenti della tecnocrazia europea, sospendendo di fatto il normale funzionamento della democrazia in nome dell'emergenza finanziaria. La Lega

Nord intende invece riaffermare con forza il principio della sovranità popolare, che non può essere intaccata dalle esigenze dei mercati, e pertanto non appoggerà un Governo tecnico, figlio della sconfitta della politica e sostenuto da una maggioranza profondamente disomogenea e contraddittoria. Il Gruppo, rimanendo fedele al mandato ricevuto dagli elettori, attende pertanto il nuovo Governo alla prova dei fatti, specialmente in ambiti importanti quali il sistema previdenziale, la politica dell'immigrazione e la riforma del mercato del lavoro ed è pronto ad un'opposizione vigorosa, che utilizzerà con efficacia tutti gli strumenti previsti dal Regolamento. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD).*

BUBBICO (PD). La formula di Governo individuata dal Presidente della Repubblica e condivisa da quasi tutti i Gruppi parlamentari non sospende la democrazia, non mette tra parentesi la dialettica politica, non rappresenta un cedimento al pensiero unico di impronta tecnocratica: al contrario, restituisce alle forze politiche l'onere e il gusto di misurarsi sul terreno della salvaguardia degli interessi del Paese. L'Italia è in affanno, ma non è spacciata: può rinascere investendo nel suo capitale naturale, immateriale e sociale. Per contrastare la crisi servono politiche industriali atte a promuovere l'efficienza e il risparmio energetico, e servono opere di manutenzione del territorio, interventi per la sostenibilità ambientale, misure per la valorizzazione del patrimonio edilizio. Le Regioni rappresentano una componente fondamentale della Repubblica, mentre gli egoismi territoriali rappresentano un ostacolo alla crescita: la nomina di un Ministro per la coesione territoriale è dunque un segnale incoraggiante. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).* Allega ai Resoconti della seduta una integrazione scritta all'intervento (v. *Allegato B*).

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Voterà la fiducia al Governo per tre motivi. In primo luogo, una campagna elettorale nelle attuali condizioni sarebbe deleteria per il Paese e alimenterebbe pulsioni antipolitiche; in secondo luogo, bisogna riconoscere che la politica nel suo complesso non è riuscita a garantire governabilità; in terzo luogo, un Governo di alto profilo tecnico è chiamato a confrontarsi con i singoli parlamentari e a far leva sulla bontà delle proposte programmatiche. Senza imbarazzo, conferma dunque un'attiva collaborazione che implica non l'abdicazione bensì una diversa interpretazione del ruolo della politica, ispirata non alla tattica o a schemi preventivi, ma al rispetto dei contenuti fondamentali del mandato che ogni parlamentare ha ricevuto dagli elettori. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud-FS).*

VALDITARA (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Gli investimenti nella ricerca sono una preconditione essenziale della crescita: la riforma dell'università, che ha operato inevitabili razionalizzazioni, deve essere attuata, ma nella distribuzione delle scarse risorse occorre individuare priorità, premiare le eccellenze e affermare una visione meritocratica anche nella formazione e nel reclutamento dei docenti. Bisognerebbe, ad esempio, eli-

minare il blocco del *turn-over* per le università virtuose, stabilizzare la de-tassazione degli investimenti privati, favorire l'internazionalizzazione dell'insegnamento. Qualità e valutazione dei risultati devono improntare anche il sistema scolastico, che è veicolo fondamentale di promozione sociale. Occorre collegare le scuole tecniche e professionali con il mondo dell'impresa. Annuncia il pieno sostegno ad un Governo di alto profilo politico che saprà rilanciare la Nazione. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Comunica che i senatori Gai e Astore hanno chiesto che i loro interventi siano allegati ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). L'andamento dei titoli spagnoli e francesi e la mancata riduzione dello *spread* dei titoli italiani dimostrano che le difficoltà dell'eurozona non dipendono dal Governo italiano. Ciò premesso, chiede al Presidente del Consiglio dove attingerà le risorse, stimabili in circa 25 miliardi, per dare attuazione alla delega fiscale. Considerato che l'accesso al credito delle imprese gioca un ruolo cruciale nella crescita, chiede infine se il Governo interverrà per modificare le regole bancarie europee che penalizzano ingiustamente gli istituti di credito italiani e conseguentemente l'economia reale. Tale intervento avrebbe il sostegno della Lega. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Viespoli. Congratulazioni*).

BONINO (*PD*). I Radicali rimangono convinti che la gravità della situazione economica e istituzionale avrebbe dovuto spingere le forze politiche ad assumere incarichi nel Governo per conferire maggiore forza al nuovo Esecutivo. Il cammino non sarà facile perché il partito delle elezioni a breve è ancora attivo: i Radicali sosterranno comunque con convinzione il Governo e lo invitano a rivendicare un ruolo politico. Sul tema della legalità e della giustizia, ricorda che i Radicali conducono da lungo tempo, oscurati dai media, una battaglia per l'amnistia, per la soluzione del problema dell'enorme numero di processi pendenti e della conseguente iniqua applicazione della prescrizione e per la riduzione dei tempi dei processi. Con riguardo ai costi della politica, questi vanno distinti dai costi della partitocrazia: si cominci quindi con l'abolire lo scandalo dei rimborsi elettorali e si impedisca che il contenimento doveroso della spesa colpisca la rappresentanza politica. Nello sforzo per la difesa dell'interesse nazionale, oggi inestricabilmente intrecciato con quello dell'Unione europea, i Radicali appoggeranno convintamente ogni iniziativa volta al ripristino dello Stato di diritto e della democrazia nel Paese. (*Applausi dal Gruppo PD, dei senatori Astore e Serra e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). L'attuale congiuntura internazionale e le ricadute della speculazione impongono

un intervento immediato per riconquistare la fiducia nell'Italia delle famiglie, delle imprese, dei mercati e dell'Europa. A nome della SVP, annuncia sostegno ad un Governo di transizione, formato da tecnici competenti, che ha posto giustamente l'accento sul disagio giovanile, sul sostegno alle imprese e sulla necessità di coniugare in modo equilibrato austerità e crescita. Ringrazia per il riferimento del Presidente del Consiglio al valore costituzionale delle autonomie speciali. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI. Congratulazioni).*

Presidenza della vice presidente MAURO

D'ALÌ (*PdL*). Condivide i riferimenti che il Presidente del Consiglio ha fatto all'Europa, al rigore e alla crescita, al coinvolgimento dei privati nei progetti infrastrutturali, alle politiche microeconomiche per la crescita e alla valorizzazione delle capacità individuali. La Commissione ambiente del Senato, nel perimetro delle proprie competenze, ha avviato una riflessione su questi temi. Le questioni riguardanti la tutela dei parchi, la salvaguardia del territorio, il sostegno alle isole, lo smaltimento dei rifiuti, la costruzione di opere pubbliche, sono cruciali per lo sviluppo e chiamano in causa le politiche di diversi Ministeri. È necessario attivare un grande piano di riqualificazione ambientale del Paese, che assolvere ai principi della sicurezza, della qualità architettonica e dell'efficienza energetica. Una particolare attenzione deve essere dedicata alla difesa del mare. Sul tema degli incentivi, sottolinea l'opportunità di interventi equi sia dal punto di vista territoriale sia dal punto di vista del settore di attività. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

FRANCO Paolo (*LNP*). A fronte della precisione con cui il Presidente del Consiglio ha dettagliato gli intendimenti programmatici del suo Esecutivo per quanto riguarda la tenuta dei conti ed il pareggio di bilancio (reintroduzione dell'ICI sulla prima casa, riforma della previdenza, imposizioni sui consumi), si deve registrare l'indefinitezza delle misure preventive per il contenimento della spesa pubblica, il contrasto all'evasione ed i controlli di bilancio. Emerge quindi con chiarezza che ancora una volta a pagare il prezzo più alto saranno i contribuenti onesti, le famiglie, le imprese. Sarebbe stato preferibile dare priorità alla riduzione della spesa pubblica per conseguire risorse da destinare al contenimento della pressione fiscale ed al rilancio dello sviluppo. Il Presidente del Consiglio ha più volte evocato i principi di equità, salvo poi smentire l'intento dichiarato sottolineando la valenza delle Province autonome e delle Regioni a statuto speciale, che godono, anche e soprattutto dal punto di vista finanziario, di consistenti privilegi rispetto alle altre autonomie. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

TONINI (PD). Un ruolo chiave nel percorso di ricostruzione della credibilità del Paese sul piano europeo ed internazionale, la cui perdita è stato uno dei fattori di aggravamento della crisi in atto, è giocato dalla politica estera e i percorsi personali dei Ministri deputati ad occuparsi di tale materia, connotati da uno schietto europeismo, dalla fede nel multilateralismo e nella cooperazione con i Paesi in via di sviluppo lasciano prefigurare un chiaro indirizzo politico in questo senso. A fronte della scelta miope del precedente Governo di ridimensionare la cooperazione internazionale, la creazione di un Ministero *ad hoc* dà un segnale chiaro ed incoraggiante per il rilancio dell'immagine e del ruolo dell'Italia in ambito internazionale e per la ripresa del processo di riforma della legge n. 49 del 1987 che regola la cooperazione italiana. Positiva in questo senso è anche la scelta di associare le competenze sulla cooperazione a quelle per l'integrazione dei nuovi italiani, le cui rimesse costituiscono un elemento di cooperazione per i loro Paesi di origine. La Commissione esteri del Senato lavorerà proficuamente a fianco dell'Esecutivo in questo senso. Anche per tali motivi, il Gruppo PD accorderà la fiducia al nuovo Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GRILLO (Pdl). Non si possono non condividere i richiami del Presidente del Consiglio alla concordia, al confronto politico civile, alla conciliazione dei cittadini con la politica, al rigore, alla crescita ed all'equità, ma giova ricordare che il Governo Berlusconi si è contraddistinto proprio sul versante della tenuta dei conti, sebbene sia stato carente sotto il profilo della crescita come del resto tutti i Governi succedutisi dopo il passaggio all'euro. In realtà la politica si è illusa che la moneta unica avrebbe avuto un ruolo risolutivo per superare le storture dell'economia italiana. L'Italia, da Paese fondatore della Comunità europea, non può essere relegato ad anello debole del sistema, deve recuperare il suo ruolo centrale, anche perché un suo fallimento avrebbe ripercussioni gravi sull'intero sistema. Sarebbe infine paradossale che in una crisi determinata dal deragliamento del sistema del credito statunitense, dove il Governo americano è intervenuto per salvare banche ed assicurazioni dal fallimento, l'Italia, il cui sistema creditizio si è rivelato più solido, debba sottostare a regole imposte da Francia e Germania per il tramite dell'*European Banking Authority*, funzionali a favorire le loro banche e a penalizzare quelle italiane. Allega il testo dell'intervento ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

VALLARDI (LNP). L'apprezzabile ottimismo che caratterizza il programma del nuovo Governo non basterà a far digerire ai cittadini i sacrifici che esso richiederà. Il dissesto economico del Paese è percepito dall'opinione pubblica come il frutto di sprechi, cattiva amministrazione, assistenzialismo esasperato, malversazioni, storture che possono essere corrette solo da un reale federalismo fiscale, incentrato su costi standard e responsabilità degli amministratori. Sarà quindi difficile spiegare ai cittadini del Nord l'abolizione del Ministero per le riforme e, considerato l'ec-

cesso di burocrazia che paralizza le imprese italiane, quella del Ministero per la semplificazione normativa. L'istituzione del nuovo Ministero per la coesione territoriale appare invece paradossale, tanto più che una vera coesione sarà impossibile finché esisteranno sperequazioni ingiuste a danno degli amministratori virtuosi del Nord. Condivisibile appare invece l'impegno alla lotta alla criminalità organizzata, sebbene i risultati raggiunti in questo campo dal ministro Maroni saranno difficilmente eguagliabili. Manca inoltre nel programma un riferimento all'agricoltura, settore economico tradizionalmente strategico per il Paese. Il Gruppo della Lega vigilerà affinché quello appena formato non sia un Governo dei poteri forti, che per risanare il debito scelga come unica via l'accanimento fiscale sui cittadini che già hanno pagato in passato o l'attacco ai diritti pensionistici dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

SOLIANI (PD). Le migliori energie della società sono state chiamate al grave compito di salvare il destino comune di Italia ed Europa. In questo sforzo, è fondamentale dedicare particolare attenzione all'istruzione, ambito strategico del Paese in cui si determinano le premesse per il futuro, essendo il luogo di formazione dei nuovi cittadini italiani ed europei. Occorre intervenire a favore degli asili nido e della preziosa risorsa del corpo docente, con particolare riguardo al mondo femminile. Si è avviata una fase di rigenerazione morale del Paese, nella quale con impegno, sobrietà e misura si riguadagnerà all'Italia la credibilità perduta. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Serra. Congratulazioni).*

MALAN (PdL). Il Gruppo PdL offrirà la propria leale collaborazione al nuovo Esecutivo, condividendone il progetto di contenimento dei costi di funzionamento degli organi costituzionali e della pubblica amministrazione, direzione nella quale si è già esplicitata l'azione del precedente Governo, con la riduzione del trattamento economico dei parlamentari ed in particolare al Senato sopprimendo le voci ritenute non legate al lavoro parlamentare, coerentemente con altri grandi Paesi europei. In tal senso un'operazione di trasparenza sui compensi della pubblica amministrazione, oltre a smascherare le false o elusive dichiarazioni di alcuni amministratori, sarebbe anche utile a smentire i sensazionalismi di certa stampa scandalistica. Sarà inoltre importante ridurre gli adempimenti inutili e i controlli vessatori a carico dei cittadini e delle imprese che paralizzano l'economia nazionale. Il voto di fiducia del gruppo PdL non deve essere inteso però come una delega in bianco, ma come l'inizio di una collaborazione leale e di un fattivo confronto su questi ed altri temi su cui si gioca il benessere dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Vizzini).*

MENARDI (CN-Io Sud-FS). Non si può non condividere un progetto programmatico come quello enunciato dal Presidente del Consiglio, che in modo lungimirante si prefigge cambiamenti strutturali per ottenere risultati duraturi. Il Gruppo ripone grande fiducia nella capacità di questo Esecutivo di portare a buon fine gli impegni richiesti dall'Europa, in particolare

in tema di liberalizzazione di beni e servizi e di superamento del regime ordinistico, riforme dibattute da anni ma mai pienamente attuate in quanto, sebbene si tratti di provvedimenti a costo zero per la finanza pubblica, intaccano privilegi corporativi bene organizzati e non producono adeguato consenso elettorale. Per quanto riguarda le infrastrutture, una vera liberalizzazione deve passare attraverso una più stretta regolazione del sistema concessorio ed un definitivo abbandono dei regimi monopolistici. Nel settore ferroviario bisogna consentire l'accesso ai nuovi operatori, superando i contratti di riferimento del settore, non prima di aver separato la proprietà della rete dalla proprietà della società di gestione del servizio. Serve la vigilanza di una vera Autorità regolatrice del settore dei trasporti. Occorre inoltre procedere ad una programmazione ragionata della realizzazione delle infrastrutture (precondizione ineludibile per la modernizzazione del Paese ed opportunità di crescita economica), in funzione della possibilità di finanziamento privato, considerando che al Sud il contesto regionale rende più difficile che l'opera produca reddito e possa essere ammortizzata attraverso il sistema tariffario. *(Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS e del senatore Bevilacqua. Congratulazioni)*. Consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (v. Allegato B).

BONDI (*PdL*). Il tono che ha caratterizzato il discorso del Presidente del Consiglio sembra suggellare la fine di una stagione di confronto politico aspro, di un clima politico velenoso che ha segnato l'allontanamento della politica dalla vita reale dei cittadini. Le proposte programmatiche enunciate non sono state precisate nei dettagli, ma l'orientamento che ne emerge è condivisibile e certamente potrà essere puntualmente definito in una proficua collaborazione con il Parlamento. La sfida che si propone è quella di un confronto che si svolga finalmente sui contenuti e non sugli ottusi ideologismi; i provvedimenti saranno la sintesi delle diverse posizioni ed il frutto di reali competenze, in un clima politico più civile. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud-FS e del senatore Serra)*.

LI GOTTI (*IdV*). L'alto profilo professionale dei Ministri incaricati per la giustizia e per gli interni costituiscono una preziosa opportunità per intervenire finalmente in modo risolutivo in particolare in materia di giustizia, terreno di un confronto sofferto ed aspro che ha portato allo stallone di ogni progetto. Si prefigura ora una stagione di confronto costruttivo su proposte che giacciono da tempo nelle Commissioni di merito per cambiare davvero il sistema della giustizia italiana. Sarà questa anche l'occasione per rivedere la legge n. 2 del 2009 che ha ridefinito le quote di attribuzione del fondo unico giustizia, riducendole al 10 per cento. Si potrà forse sperare anche nella ripresa del dialogo con il personale amministrativo del settore, l'unico comparto del pubblico impiego che da 12 anni non ha avuto riconosciuta la progressione economica di carriera. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda)*.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). La presenza di economisti ed altri professionisti di valore nel Governo e le linee programmatiche illustrate suscitano compiacimento e fiducia nella discontinuità con il passato. Finalmente si torna a sottolineare che i cardini della politica economica sono il rigore finanziario, la crescita economica e l'equità sociale, da perseguire con uguale intensità. Il Terzo Polo non si limiterà a votare la fiducia al Governo, ma lo accompagnerà nel suo percorso, soprattutto quando verranno affrontate la problematica dei tagli ai costi della politica, con l'attuazione di tagli orizzontali e verticali secondo i principi della *spending review*, la riforma in materia pensionistica, con l'allungamento dell'età pensionabile e l'estensione a tutti del sistema contributivo, la riforma del mercato del lavoro, in vista di una maggiore coesione sociale, le liberalizzazioni e le privatizzazioni, l'adozione di misure per la ricerca e l'università, tra cui l'abolizione del valore legale del titolo di studio. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Allega ai Resoconti della seduta il testo del suo intervento (*v. Allegato B*).

VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). La componente socialista del Gruppo UDC voterà convintamente la fiducia al Governo, condividendone il programma incentrato sulla prospettiva di coniugare equità e crescita e sulla lotta all'evasione fiscale. Lo Stato deve essere laico, cioè equidistante tra tutti i cittadini e deve porre particolare attenzione al Sud del Paese, aumentandone la capacità di spesa delle risorse messe a disposizione dai Programmi operativi regionali e lottando contro le infiltrazioni della criminalità organizzata. In tale contesto, l'azione del Parlamento sarà centrale: le forze politiche hanno quindi l'occasione di rendere la democrazia e l'economia italiane più aderenti agli standard europei. (*Applausi dei senatori Negri e Perduca*).

BODEGA (*LNP*). Con la propria opposizione, la Lega Nord – pur non manifestando un'ostilità pregiudiziale al nuovo Esecutivo, che pure è frutto di un'operazione verticistica – garantirà la dialettica parlamentare, rifiutandosi di rinunciare alle proprie idee e di accodarsi all'unanimità imperante. Quello che sta nascendo non è un Governo tecnico, in quanto i suoi esponenti hanno già collaborato con la politica e peraltro le scelte indicate nelle linee programmatiche, prima tra tutte quella di sopprimere il Ministero per le riforme, sono di carattere politico. Sarebbe inaccettabile e pericoloso cancellare il percorso fatto sulla strada del federalismo, ma anche colpire i diritti acquisiti e il lavoro. La Lega non può sostenere un Governo nato da un artificio sponsorizzato da potentati ed istituzioni internazionali e non dalla limpida scelta degli elettori. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

ZANDA (*PD*). Nella nuova fase politica che si sta aprendo, il Parlamento dovrà svolgere la funzione centrale attribuitagli dalla Costituzione, operando in pieno accordo con il Governo, che non potrà che uscire rafforzato da una vigorosa iniziativa parlamentare. La grave crisi finanziaria

ha prodotto effetti particolarmente pesanti in Italia, già in difficoltà per la debolezza del sistema politico e delle istituzioni pubbliche e penalizzata dall'inefficienza dello Stato. Il Parlamento dovrà quindi farsi carico di cambiare la legge elettorale, porre fine al bicameralismo perfetto, ridurre il numero dei parlamentari e dei livelli di governo territoriale, rafforzare i poteri delle Autorità indipendenti per favorire lo sviluppo, improntare l'articolo 81 della Costituzione a principi rigorosi di pareggio di bilancio. In questa nuova cornice istituzionale, sarà possibile per il Governo perseguire gli obiettivi del risanamento economico e della crescita, che tutte le forze politiche sono chiamate responsabilmente a sostenere. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. L'allontanamento dell'economia virtuale da quella reale ha causato bolle speculative che gli Stati sovrani non hanno saputo dominare: ciò ha prodotto una crisi globale, nata Oltreoceano, che poi ha colpito con particolare durezza i Paesi europei, legati tra loro solo da una fragile unità monetaria, incapaci di costruire un'unità politica, per non rinunciare alla propria sovranità nazionale. In Italia, alla veemenza della crisi il Governo Berlusconi ha opposto molteplici misure, fino a giungere al sacrificio delle dimissioni, pur senza avere ricevuto alcun voto di sfiducia. Le forze politiche saranno ora chiamate a condividere la responsabilità di scelte economiche ineluttabili senza far venire meno la dialettica parlamentare, portando a compimento le riforme istituzionali e le modifiche dei Regolamenti parlamentari, per rafforzare il bicameralismo. In tale contesto, sono quindi da respingere i tentativi di riedizione della vecchia Democrazia cristiana. Per senso di responsabilità, il Gruppo PdL – pur rischiando una frattura con l'ex alleato di Governo, la Lega Nord – appoggerà il nascente Esecutivo, valutando i provvedimenti che saranno di volta in volta assunti. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN-Lo Sud-FS. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,01, è ripresa alle ore 18,35.

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Comunica che sono state presentate le mozioni di fiducia al Governo n. 497, dei senatori Gasparri, Viespoli e Quagliariello, n. 498, della senatrice Finocchiaro, e n. 499, dei senatori D'Alia, Pistorio e Rutelli, di identico contenuto, nonché la n. 500, del senatore Belisario.

MONTI Mario, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze* ad interim. Il Governo accetta che la votazione per la fiducia abbia luogo sulle identiche mozioni nn. 497, 498 e 499. Apprezzando il clima di disponibilità e di collaborazione con cui si è svolto il dibattito, ha preso nota degli specifici contenuti che sono stati evidenziati e che potranno essere approfonditi in occasione delle comunicazioni dei Ministri presso le Commissioni parlamentari competenti per materia. L'Esecutivo intende seguire da vicino il processo di attuazione del federalismo fiscale, mentre. Per quel che riguarda l'atteggiamento del Governo nei confronti dei grandi potentati economici o degli altri Esecutivi europei, la storia personale dei Ministri incaricati e l'indipendenza con cui ha svolto il ruolo di Commissario europeo dovrebbero essere sufficienti a fugare ogni preoccupazione. A tal proposito, sono già in corso contatti intensi con gli altri Capi di Governo al fine rilanciare e rendere più incisivo il ruolo dell'Italia nel consesso europeo e all'interno delle istituzioni comunitarie. Infine, ribadisce che il Governo intende porsi al servizio del Paese e delle sue istituzioni parlamentari, di cui riconosce la primazia. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLL, CN-Io Sud-FS e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,43, è ripresa alle ore 19.

PRESIDENTE. Passa dunque alla votazione delle mozioni nn. 497, 498 e 499, di identico contenuto.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Voterà in maniera convinta la fiducia all'Esecutivo, apprezzando il senso di responsabilità dimostrato sia dall'ex presidente Berlusconi sia dal Partito Democratico e rivendicando la posizione lucida e coerente del Terzo Polo e del Movimento per le Autonomie, che fin dall'inizio hanno scelto di sostenere senza indugi la nascita del Governo Monti. Va sottolineata l'attenzione riservata dal Presidente del Consiglio, durante la fase delle consultazioni, anche alle forze politiche con una più esigua rappresentanza parlamentare, che, come il Movimento per le Autonomie, rappresentano però interessi rilevanti. Le linee ispiratrici del Governo, che si fondano sull'equità e sulla coesione, consentiranno di valorizzare le istanze dei territori meridionali, che intendono contribuire al risanamento e alla modernizzazione del Paese. La crisi del precedente Esecutivo è infatti ascrivibile anche al ruolo della Lega Nord, che ha determinato scelte inique, non solo impedendo di riformare il sistema previdenziale, ma anche determinando un'allocazione delle risorse squilibrata a favore della parte più ricca del Paese. Il Movimento per le autonomie sosterrà dunque il Governo, che potrà ridare all'Italia il prestigio che merita e saprà valorizzare le potenzialità di sviluppo dell'intero territorio italiano. (*Applausi dal Gruppo Misto-MPA-AS, PD, Per il Terzo*

Polo:ApI-FLI e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e dai banchi del Governo).

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Occorre grande senso di responsabilità e un'ampia coesione nazionale per offrire risposte convincenti alla crisi sistemica che sta attraversando l'intera Europa e che in Italia ha assunto contorni di particolare gravità a causa del peso del suo debito pubblico e della scarsa crescita economica. È dunque necessario affrontare con decisione l'emergenza economica e finanziaria, ma occorre anche rendere più moderno il sistema istituzionale e più efficiente la sua capacità decisionale. Il Governo deve dunque costruire un nuovo patto nazionale, che non sia in contraddizione con la modernizzazione dello Stato in senso federalista, ma che tenga nella giusta considerazione gli interessi delle varie aree del Paese e che valorizzi, oltre al protagonismo italiano nello scenario europeo, anche la vocazione euro-mediterranea dell'Italia e del Mezzogiorno. È inoltre necessario un patto intergenerazionale, che possa dare fiducia ai giovani, attraverso un impegno riformista mirante alla diminuzione del debito pubblico, alla creazione di un sistema di *welfare* economicamente sostenibile e alla riforma del mercato del lavoro ispirata dal Libro bianco di Marco Biagi. Il Gruppo offrirà dunque il proprio contributo propositivo al Governo, rammaricandosi che il Presidente del Consiglio nell'illustrazione delle linee programmatiche non abbia indicato con maggiore puntualità gli interventi che intende attuare. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL, del senatore Peterlini e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

BELISARIO (*IdV*). Dopo la caduta del Governo Berlusconi, l'Italia dei Valori avrebbe ritenuto preferibile approvare una nuova legge elettorale e convocare le elezioni, ma il precipitare della crisi finanziaria ha reso impraticabile tale eventualità. Il Gruppo voterà dunque la fiducia al Governo Monti, che rappresenta un positivo segnale di discontinuità rispetto al passato Esecutivo e che rassicura non solo i mercati finanziari e le istituzioni europee, ma anche i cittadini italiani. È infatti un segnale molto positivo il fatto che i Ministri non abbiano una provenienza politica, ma siano stati scelti soltanto in base ai propri meriti curriculari ed è auspicabile che anche per la scelta dei Sottosegretari si adotti lo stesso metodo. L'Italia dei Valori segnala al nuovo Esecutivo una serie di sue iniziative legislative finalizzate al rigore di bilancio, alla crescita e all'equità sociale e vigilerà affinché il Governo mostri particolare attenzione agli interessi dei ceti sociali più deboli e contrasti i privilegi, la corruzione e l'evasione fiscale: a tal proposito, invita a considerare le proposte fatte in merito alla tracciabilità delle transazioni finanziarie e alla reintroduzione del falso in bilancio. Attende con fiducia i provvedimenti del Governo in favore del Mezzogiorno e auspica infine che venga ammodernata la pubblica amministrazione e che sia tenuto nella doverosa considerazione l'esito del referendum con cui gli italiani hanno ribadito la contrarietà

alla reintroduzione dell'energia nucleare. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Peterlini. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo LNP).*

RUTELLI *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)*. Il Gruppo accorda un sostegno pieno e incondizionato ad un Governo che dovrebbe lavorare fino al termine della legislatura per affrontare la crisi economica, per restituire al Paese credibilità internazionale e per aprire una stagione di riconciliazione nazionale dopo il fallimento del bipolarismo guerriero. Nato come Governo del Presidente, con il voto di fiducia del Parlamento l'Esecutivo Monti diventa un Governo politico di unità nazionale. La mancata indicazione di vice ministri e sottosegretari è un segno di difficoltà e, per affrontare il suo difficile percorso, il Governo avrà bisogno della politica. Il Presidente del Consiglio è un liberale e ha esposto un programma che risponde ai principi di un'economia sociale di mercato: il Gruppo che unisce senatori di Alleanza per l'Italia e Futuro e Libertà si augura che anche il PdL e la Lega collaborino al varo di coraggiose riforme strutturali. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI, Misto-MPA-AS e PD. Congratulazioni).*

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Il Gruppo in tutte le sue componenti ripone una fiducia incondizionata nel Presidente del Consiglio, che ha svolto un discorso programmatico serio e appassionato, e nel suo Governo forte e autorevole, che opererà per far uscire il Paese da una grave crisi economica e sociale e da un sistema politico ingessato, avviando la costruzione di una più matura e compiuta democrazia. Il complesso, saggio e apprezzabile ruolo svolto dal Presidente della Repubblica durante la crisi politica dimostra che la Costituzione ha bisogno solo di limitate modifiche, volte a introdurre la regola del pareggio di bilancio, a sopprimere le Province e a rendere più efficiente il Parlamento. La crisi finanziaria ha evidenziato la fragilità politica e istituzionale dell'Europa, che non ha saputo difendere la moneta unica: il Presidente del Consiglio è la persona più adatta a lavorare per invertire la tendenza, per costruire una rinnovata solidarietà europea e per frenare il declino economico del Paese. Il Gruppo condivide l'opportunità di correggere le disparità e abolire i privilegi del sistema previdenziale, di assumere la coesione territoriale, la cooperazione e l'integrazione quali priorità dell'azione di governo, di contrastare i monopoli e di alleggerire il carico fiscale che grava su lavoro, imprese e famiglie. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo: ApI-FLI e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

BRICOLO *(LNP)*. La BCE, Merkel e Sarkozy dettano manovre lacrime e sangue e cambiano i Governi non graditi: tredici anni fa Bossi prevedeva che un'Europa monetaria, priva di collante e guidata essenzialmente da tedeschi e francesi, avrebbe comportato crisi e disoccupazione. Composto da uomini d'area, il Governo Monti rappresenta grandi lobby economiche e solleva un nuovo conflitto di interessi: la sua agenda sarà

dettata dai banchieri. Nell'Esecutivo, che è privo di Ministri per le riforme e per la semplificazione, sono invece presenti Ministri per la coesione e per la cooperazione, che contrasteranno il federalismo e attribuiranno priorità all'integrazione degli immigrati. Per non urtare le forze che lo sostengono, il Presidente del Consiglio non ha chiarito tuttavia se ha intenzione di tassare le case, operare un prelievo sui conti correnti, consentire licenziamenti facili, svendere a francesi e tedeschi le aziende municipalizzate, far pagare al Nord i costi del risanamento e degli sprechi meridionali. Decisa a difendere gli interessi della Padania, la Lega non voterà la fiducia ed eserciterà un'opposizione seria, attenta e responsabile che non può mancare in un Paese democratico. La posizione del Gruppo, che ha sostenuto gli alleati politici nel momento degli scandali e non ha subito defezioni, non dipende dalla ricerca di un facile consenso elettorale bensì dall'avversione per il trasformismo politico italiano. Da calcoli opportunistici deriva invece la posizione della sinistra che, sperando di vincere le prossime elezioni, scarica sul Governo Monti il varo di riforme impopolari. Con una simile ammucciata è impossibile cambiare il Paese, superando assistenzialismo e centralismo. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Tomassini e Rizzotti. Molte congratulazioni. Commenti dai Gruppi PD e IdV).*

FINOCCHIARO (PD). L'evento politico-istituzionale che si sta verificando in questi giorni è il prodotto di un lungo lavoro il cui primo artefice è stato il Presidente della Repubblica, che ha operato con lucidità, saggezza e lungimiranza. La composizione squisitamente tecnica della compagine di Governo, che si distingue per la autorevolezza e la competenza dei suoi esponenti, risponde ad una decisa richiesta da parte del Partito Democratico, motivata dalla convinzione che per assicurare una costante e duratura collaborazione al nuovo Esecutivo occorresse sgomberare il campo da possibili contrapposizioni politiche che potessero turbare lo sforzo comune, di cui il voto di fiducia odierno è solo l'atto iniziale, cui dovrà seguire un confronto leale su ciascun provvedimento che sarà esaminato. La tregua degli ideologismi contrapposti non deve significare, tuttavia, il superamento degli ideali, in particolare di quelli costituzionali di equità, uguaglianza, coesione nazionale e dignità del lavoro, e degli impegni assunti in sede europea, dai quali non potrà prescindere alcun provvedimento che si vorrà assumere. È apprezzabile che il Presidente del Consiglio abbia sottolineato il ruolo centrale del Parlamento e la sua dignità, soprattutto dopo una stagione politica in cui di fatto esso è stato sistematicamente esautorato dall'agire dell'Esecutivo. È inopportuno parlare di sospensione della democrazia in questo frangente, poiché il senso del dovere di rappresentanza resiste e nel registrare la fiducia del Parlamento il Governo certamente si impegnerà a rispettarlo. *(Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo: ApI-FLI).*

GASPARRI (*PdL*). Il Gruppo del Popolo della Libertà rivendica con orgoglio la propria solidità e di aver sempre garantito una solida maggioranza al precedente Governo e al suo Presidente del Consiglio, cui deve essere riconosciuto l'alto senso di responsabilità dimostrato nel cedere il passo al nuovo Esecutivo, nonché i risultati positivi raggiunti nella costanza di una crisi di inedita virulenza, nell'ambito della quale l'Italia può vantare un *trend* migliore di quelli di altri Paesi in termini di avanzo primario, di rapporto deficit-PIL e di occupazione. È auspicabile che si giunga alla riduzione dello *spread* italiano, dal momento che ciò non è avvenuto automaticamente, come auspicato, con le dimissioni di Silvio Berlusconi. L'origine della crisi, del resto, è lontana e sarebbe opportuno un atto di autocritica da parte di quel mondo delle banche e della finanza i cui errori hanno determinato il precipitare della situazione a livello mondiale. Il Gruppo PdL assicurerà la fiducia al nuovo Governo ed offrirà la propria collaborazione leale, ma sempre avendo presenti i valori non negoziabili e fondanti della propria parte politica e nel solco degli obiettivi programmatici assunti in sede europea dal Governo Berlusconi, molti dei quali sono stati già realizzati con le recenti manovre. Bisognerà agire con coraggio e decisione in materia di previdenza, di lavoro, di aggressione al debito pubblico, di rilancio del Mezzogiorno, di rilancio della concorrenza e del libero mercato, lavorando per l'adozione di regole internazionali certe e ferree per tutti, che valgano anche per quei Paesi che praticano oggi una concorrenza sleale. Sarà opportuno procedere anche alla riduzione dei costi della politica, cui però si accompagni anche una riduzione dei costi di tutte le caste, comprese quelle accademiche, economiche e finanziarie. Pur in questa fase di responsabile tregua nazionale, il Parlamento rivendicherà costantemente il proprio ruolo di rappresentanza dei cittadini e vigilerà sulla coerenza dell'operato del Governo con il programma delineato. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Marcucci e Thaler Ausserhofer. Molte congratulazioni*). Allega ai Resoconti della seduta il testo dell'intervento (*v. Allegato B*).

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). I repubblicani voteranno con convinzione a favore del Governo Monti, perché ne condividono le linee programmatiche, volte a coniugare rigore, crescita ed equità, e perché intendono evitare che l'Italia sia l'anello debole dell'Europa. Per superare la crisi mondiale, è necessario che ogni componente politica e sociale dia il proprio apporto ed è ciò che i repubblicani faranno, nello spirito costruttivo ed unitario auspicato dal Presidente del Consiglio, sebbene avrebbero preferito un coinvolgimento delle maggiori forze politiche nella compagine governativa. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Peterlini e De Feo*).

COLOMBO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Le forze politiche affidano le sorti del Paese al prestigio e alla competenza del nuovo Governo, per riconquistare la fiducia dei Governi, delle pubbliche opinioni e dei mercati internazionali. Tuttavia, il ruolo della politica e

del Parlamento non sono compromessi da tale scelta, in quanto il Governo avrà bisogno dell'apporto fondamentale delle Camere per restituire all'Italia un ruolo da protagonista nella politica europea, facendo perno sulla propria indiscussa vocazione europeista. Per tali motivi, il Governo Monti potrà contare su un ampio consenso nella sua azione di perseguimento degli obiettivi di risanamento e sviluppo. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PD, IdV e PdL. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Indice la votazione.

(*Seguono le operazioni di voto*).

Presidenza del vice presidente CHITI indi del presidente SCHIFANI

Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva le mozioni di fiducia al Governo n. 497, dei senatori Gasparri, Viespoli e Quagliariello, n. 498, della senatrice Finocchiaro, e n. 499, dei senatori D'Alia, Pistorio e Rutelli, di identico contenuto. (Applausi).

PRESIDENTE. Dopo aver formulato al presidente Monti ed al suo Esecutivo gli auguri di buon lavoro nell'interesse del Paese, dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e ricorda che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 21,12.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*Brusio*).

Governo, accettazione delle dimissioni del IV Governo Berlusconi e composizione del Governo Monti

PRESIDENTE. Colleghi, posso chiedere un attimo di attenzione? Anzi, più di un attimo per la verità, data la delicatezza e l'importanza della seduta.

Onorevoli colleghi, il 12 novembre 2011 l'onorevole Silvio Berlusconi ha trasmesso la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

La informo che in data odierna, nel rispetto degli impegni assunti, ho rassegnato al Capo dello Stato le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha invitato il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

F.to Silvio BERLUSCONI».

Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data 16 novembre 2011, ha accettato le dimissioni rassegnate il 12 novembre 2011 dal Gabinetto presieduto dall'on. dott. Silvio BERLUSCONI, nonché le dimissioni dalle rispettive cariche rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Avendo io accettato l'incarico di formare il Governo conferitomi in data 16 novembre 2011, il Presidente della Repubblica mi ha nominato, con proprio decreto, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'economia e delle finanze.

Con ulteriore decreto in pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato Ministri senza portafoglio l'avv. Enzo MOAVERO MILANESI, il dott. Piero GNUDI, il prof. Fabrizio BARCA, il prof. Piero GIARDA e il prof. Andrea RICCARDI.

Sono stati altresì nominati Ministri:

- degli Affari esteri, l'Amb. Giuliomaria TERZI di SANT'AGATA
- dell'Interno, pref. dott.ssa Anna Maria CANCELLIERI
- della Giustizia, avv. prof.ssa Paola SEVERINO DI BENEDETTO
- della Difesa, Amm. Giampaolo DI PAOLA
- dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture e dei trasporti, dott. Corrado PASSERA
- delle Politiche agricole alimentari e forestali, dott. Mario CATANIA
- dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dott. Corrado CLINI
- del Lavoro e delle politiche sociali, prof.ssa Elsa FORNERO
- della Salute, prof. Renato BALDUZZI
- dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, prof. Francesco PROFUMO
- per i Beni e le attività culturali, prof. Lorenzo ORNAGHI.

Inoltre, il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 16 novembre 2011, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato il presidente di sezione del Consiglio di Stato Antonio CATRICALÀ Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo.

Infine, con mio decreto in data 16 novembre 2011, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito ai Ministri senza portafoglio, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i seguenti incarichi:

- all'avv. Enzo MOAVERO MILANESI gli affari europei;
- al dott. Piero GNUDI il turismo e lo sport;

– al prof. Fabrizio BARCA la coesione territoriale;
 – al prof. Piero GIARDA i rapporti con il Parlamento;
 – al prof. Andrea RICCARDI la cooperazione internazionale e l'integrazione.

Con devoti e cordiali saluti

F.to Mario MONTI».

(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS e dei senatori Colombo, Astore e Del Pennino).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio, ha definito l'organizzazione del dibattito sulla fiducia al Governo.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, la seduta verrà sospesa per consentire allo stesso di recarsi presso la Camera dei deputati al fine di consegnare il testo delle proprie comunicazioni.

Alle ore 14 avrà inizio la discussione generale, per la quale sono state ripartite tra i Gruppi quattro ore.

La seduta sarà quindi sospesa dalle ore 18 alle ore 18,30 prima della replica del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le dichiarazioni di voto avranno inizio alle ore 19 e l'appello nominale per il voto di fiducia intorno alle ore 20,30.

Per le dichiarazioni programmatiche e per le dichiarazioni di voto è prevista la trasmissione diretta televisiva.

A conclusione della seduta, il Senato sarà convocato a domicilio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Giovedì	17 novembre	<i>(antimeridiana)</i> (h. 13)	}	<ul style="list-style-type: none"> – Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri – Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (dalle ore 14 alle ore 18) – Replica del Presidente del Consiglio dei ministri (alle ore 18,30) – Dichiarazioni di voto (dalle ore 19) e votazione finale con appello nominale
---------	-------------	-----------------------------------	---	--

A conclusione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, la seduta sarà sospesa per la consegna del testo delle dichiara-

zioni programmatiche alla Camera dei deputati e riprenderà alle ore 14. La seduta sarà inoltre sospesa dalle ore 18 alle ore 18,30 a conclusione della discussione generale, prima della replica del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ripartizione dei tempi per la discussione sulla fiducia al Governo

(Discussione generale, escluse le dichiarazioni di voto)

Totale: 4 ore, di cui:

PdL	1h 03'
PD	54'
LNP	35'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	21'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	20'
IdV	19'
CN-Io Sud-FS	19'
Misto	19'

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione (ore 13,08)

Approvazione delle mozioni di fiducia nn. 497, 498 e 499

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze *ad interim*, senatore Mario Monti. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV e Misto-MPA-AS).*

MONTI Mario, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, è con grande emozione che mi rivolgo a voi, come primo atto del percorso rivolto ad ottenere la fiducia del Parlamento al Governo ieri costituito. L'emozione è accresciuta dal fatto che prendo oggi la parola per la prima volta in quest'Aula, nella quale mi avete riservato qualche giorno fa un'accoglienza che mi ha commosso. Sono onorato di entrare a far parte del Senato della Repubblica.

Desidero rivolgere un saluto deferente al Capo dello Stato, presidente Napolitano, che con grande saggezza, perizia e senso dello Stato ha saputo risolvere una situazione difficile, in tempi ristrettissimi, nell'interesse del Paese e di tutti i cittadini. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS e dei senatori Colombo, Astore e Del Pennino).* Vor-

rei anche rinnovargli la mia gratitudine per la fiducia accordata alla mia persona, per il sostegno e la partecipazione che mi ha costantemente assicurato nei miei sforzi per comporre un Governo che potesse soddisfare le richieste delle forze politiche e, al contempo, dare risposte efficaci alle gravi sfide che il nostro Paese ha di fronte a sé.

Rivolgo il mio saluto ai Presidenti emeriti della Repubblica, ai senatori a vita e a tutti i senatori.

Mi auguro di poter stabilire con ciascuno di voi anche un rapporto personale come vostro collega, sia pure l'ultimo arrivato. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS e dei senatori Colombo, Astore e Del Pennino*).

Il Parlamento è il cuore pulsante di ogni politica di Governo, lo snodo decisivo per il rilancio e il riscatto della vita democratica. Al Parlamento vanno riconosciute e rafforzate, attraverso l'azione quotidiana di ciascuno di noi, dignità, credibilità e autorevolezza. Da parte mia, da parte nostra, vi sarà sempre una chiara difesa del ruolo di entrambe le Camere quali protagoniste del pubblico dibattito.

Un ringraziamento specifico e molto sentito desidero, infine, esprimere al vostro, al nostro, Presidente. Il presidente Schifani (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-FLLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo*) ha voluto accogliermi, fin dal primo istante di questa mia missione – come potete immaginare, non semplicissima – svoltasi, in gran parte, a Palazzo Giustiniani, con una generosità e una cordialità che non potrò dimenticare. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

Rivolgo, infine, un pensiero rispettoso e cordiale al presidente, onorevole dottor Silvio Berlusconi (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLLI, CN-Io Sud-FS, Misto-MPA-AS e dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo*), mio predecessore, del quale mi fa piacere riconoscere l'impegno nel facilitare in questi giorni la mia successione nell'incarico.

Il Governo riconosce di essere nato per affrontare in spirito costruttivo e unitario una situazione di seria emergenza. Vorrei usare questa espressione: Governo di impegno nazionale. Governo di impegno nazionale significa assumere su di sé il compito di rinsaldare le relazioni civili e istituzionali, fondandole sul senso dello Stato. È il senso dello Stato e la forza delle istituzioni che evitano la degenerazione del senso di famiglia in familismo, dell'appartenenza alla comunità di origine in localismo, del senso del partito in settarismo. Ed io ho inteso, fin dal primo momento, il mio servizio allo Stato non certo con la supponenza di chi, considerato tecnico, venga per dimostrare un'asserita superiorità della tecnica rispetto alla politica; al contrario, spero che il mio Governo e io potremo, nel periodo che ci è messo a disposizione, contribuire, in modo rispettoso e con umiltà, a riconciliare maggiormente – permettetemi di usare questa

espressione – i cittadini e le istituzioni, i cittadini alla politica. (*Prolungati applausi dai Gruppi PdL, PD, CN-Io Sud-FS, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo*).

Io vorrei, noi vorremmo, aiutarvi tutti a superare una fase di dibattito – che fa naturalmente parte della vita democratica – molto, molto, acceso, e consentirci di prendere insieme, senza alcuna confusione delle responsabilità, provvedimenti all’altezza della situazione difficile che il Paese attraversa, ma con la fiducia che la politica che voi rappresentate sia sempre più riconosciuta, e di nuovo riconosciuta, come il motore del progresso del Paese.

Le difficoltà del momento attuale. L’Europa sta vivendo i giorni più difficili dagli anni del secondo dopoguerra. Il progetto che dobbiamo alla lungimiranza di grandi uomini politici, quali furono Konrad Adenauer, Jean Monnet, Robert Schuman e – sottolineo in modo particolare – Alcide De Gasperi (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, CN-Io Sud-FS, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore e Del Pennino*), e che per sessant’anni abbiamo perseguito, passo dopo passo, dal Trattato di Roma – non a caso di Roma – all’Atto unico, ai Trattati di Maastricht e di Lisbona, è sottoposto alla prova più grave dalla sua fondazione.

Un fallimento non sarebbe solo deleterio per noi europei. Farebbe venire meno la prospettiva di un mondo più equilibrato in cui l’Europa possa meglio trasmettere i suoi valori ed esercitare il ruolo che ad essa compete, in un mondo sempre più bisognoso di una *governance* multilaterale efficace.

Non illudiamoci, onorevoli senatori, che il progetto europeo possa sopravvivere se dovesse fallire l’Unione monetaria. La fine dell’euro disgregherebbe il mercato unico, le sue regole, le sue istituzioni. Ci riporterebbe là dove l’Europa era negli anni Cinquanta.

La gestione della crisi ha risentito di un difetto di *governance* e, in prospettiva, dovrà essere superata con azioni a livello europeo. Ma solo se riusciremo ad evitare che qualcuno, con maggiore o minore fondamento, ci consideri l’anello debole dell’Europa, potremo ricominciare a contribuire a pieno titolo all’elaborazione di queste riforme europee. Altrimenti, ci ritroveremo soci di un progetto che non avremo contribuito ad elaborare, ideato da Paesi che, pur avendo a cuore il futuro dell’Europa, hanno a cuore anche i loro interessi nazionali, tra i quali non c’è necessariamente un’Italia forte.

Il futuro dell’euro dipende anche da ciò che farà l’Italia nelle prossime settimane. Anche: non solo, ma anche. Gli investitori internazionali detengono quasi metà del nostro debito pubblico. Dobbiamo convincerli che abbiamo imboccato la strada di una riduzione graduale ma durevole del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Quel rapporto è oggi al medesimo livello al quale era vent’anni fa, ed è il terzo più elevato tra i Paesi dell’OCSE.

Per raggiungere questo obiettivo, intendiamo far leva su tre pilastri: rigore di bilancio, crescita ed equità.

Nel ventennio trascorso l'Italia ha fatto molto per riportare in equilibrio i conti pubblici, sebbene alzando l'imposizione fiscale su lavoratori dipendenti e imprese, più che riducendo in modo permanente la spesa pubblica corrente. Tuttavia, quegli sforzi sono stati frustrati dalla mancanza di crescita. L'assenza di crescita ha annullato i sacrifici fatti. Dobbiamo porci obiettivi ambiziosi sul pareggio di bilancio, sulla discesa del rapporto tra debito e PIL. Ma non saremo credibili, neppure nel perseguimento e nel mantenimento di questi obiettivi, se non ricominceremo a crescere.

Ciò che occorre fare per ricominciare a crescere è noto da tempo. Gli studi dei migliori centri di ricerca italiani avevano individuato le misure necessarie molto prima che esse venissero recepite nei documenti che in questi mesi abbiamo ricevuto dalle istituzioni europee. Non c'è nessuna originalità europea nell'aver individuato ciò che l'Italia deve fare per crescere di più. È un problema del sistema italiano riuscire a decidere e poi ad attuare quanto noi italiani sapevamo bene fosse necessario per la nostra crescita.

Non vediamo i vincoli europei come imposizioni. Anzitutto, permettetemi di dire, e me lo sentirete affermare spesso, che non c'è un «loro» e un «noi». L'Europa siamo noi! (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo*). E sono per lo più, quelli che poi ci vengono, in un turbinio di messaggi, di lettere e di deliberazioni dalle istituzioni europee, provvedimenti volti a rendere meno ingessata l'economia, a facilitare la nascita di nuove imprese e poi indurne la crescita, migliorare l'efficienza dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne, le due grandi risorse sprecate del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, IdV, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo*).

L'obiezione che spesso si oppone a queste misure è che esse servono, certo, ma nel breve periodo fanno poco per la crescita. È un'obiezione dietro la quale spesso si maschera – riconosciamolo – chi queste misure non vuole, non tanto perché non hanno effetti sulla crescita nel breve periodo (che è vero che non hanno), ma perché si teme che queste misure ledano gli interessi di qualcuno. Ma, evidentemente, più tardi si comincia, più tardi arriveranno i benefici delle riforme. Ma, soprattutto, le scelte degli investitori che acquistano i nostri titoli pubblici sono guidate sì da convenienze finanziarie immediate, ma – mettiamocelo in testa – sono guidate anche dalle loro aspettative su come sarà l'Italia fra dieci o vent'anni, quando scadranno i titoli che acquistano oggi.

Quindi, non c'è iato tra le cose che dobbiamo o fare oggi o avviare oggi, anche se avranno effetti lontani, perché anche gli investitori, che ci

premano o ci puniscono, agiscono oggi, ma guardano anche agli effetti lontani.

Riforme che hanno effetti anche gradualmente sulla crescita, influenzando sulle aspettative degli investitori, possono riflettersi in una riduzione immediata dei tassi di interesse, con conseguenze positive sulla crescita stessa.

I sacrifici necessari per ridurre il debito e per far ripartire la crescita dovranno essere equi. Maggiore sarà l'equità, più accettabili saranno quei provvedimenti e più ampia – mi auguro – sarà la maggioranza che in Parlamento riterrà di poterli sostenere. Equità significa chiedersi quale sia l'effetto delle riforme non solo sulle componenti relativamente forti della società, quelle che hanno la forza di associarsi, ma anche sui giovani e sulle donne. Dobbiamo renderci conto che, se falliremo e se non troveremo la necessaria unità di intenti, la spontanea evoluzione della crisi finanziaria ci sottoporrà tutti, ma soprattutto le fasce più deboli della popolazione, a condizioni ben più dure.

La crisi che stiamo vivendo è internazionale: questo è ovvio, ma conviene ripeterlo ogni volta, anche ad evitare demonizzazioni. È internazionale...

PARAVIA (*PdL*). Dillo alla sinistra.

MONTI Mario, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. Lo sto dicendo a tutti. È internazionale, ma l'Italia ne ha risentito in maniera particolare. Secondo la Commissione europea, al termine del prossimo anno il prodotto interno lordo dell'Italia sarebbe ancora quattro punti e mezzo al di sotto del livello raggiunto prima della crisi. Per la stessa data, l'area dell'euro nel suo complesso avrebbe invece recuperato la perdita di prodotto dovuta alla crisi. Francia e Germania raggiungerebbero il traguardo di riportarsi al livello precrisi nell'anno in corso.

La relativa debolezza della nostra economia precede l'avvio della crisi. Tra il 2001 e il 2007 il prodotto italiano è cresciuto di 6,7 punti percentuali, contro i 12 della media dell'area dell'euro, i 10,8 della Francia e gli 8,3 della Germania. I risultati sono deludenti al Nord come al Sud. E non vi propongo un paragone con la Cina o con altri Paesi emergenti, ma con i nostri colleghi ed amici stretti della zona euro.

La crisi ha colpito più duramente i giovani. Ad esempio, nei 15 Paesi che componevano l'Unione europea fino al 2004, tra il 2007 e il 2010 il tasso di disoccupazione nella classe di età 15-24 anni è aumentato di cinque punti percentuali; in Italia, di 7,6 punti percentuali.

Il nostro Paese rimane caratterizzato da profonde disparità territoriali. Il lungo periodo di bassa crescita e la crisi le hanno accentuate. Esiste una questione meridionale: infrastrutture, disoccupazione, innovazione, rispetto della legalità (*Applausi dal Gruppo PD*). I problemi del Mezzogiorno vanno affrontati non nella logica del chiedere di più, ma di una razionale modulazione delle risorse. Esiste anche una questione settentrionale: costo

della vita, delocalizzazione, nuove povertà, bassa natalità. (*Applausi del senatore Valditara*).

Il riequilibrio di bilancio, le riforme strutturali e la coesione territoriale richiedono piena e leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Occorre riconoscere il valore costituzionale delle autonomie speciali, nel duplice binario della responsabilità e della reciprocità. (*Applausi dei senatori Fosson, Peterlini e Garavaglia Mariapia*).

In quest'ottica, per rispondere alla richiesta formulata dalle istituzioni territoriali che, devo dire, ho ascoltato con molta attenzione...

CASTELLI (*LNP*). Ragazzi, un po' di entusiasmo, applaudite! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

MONTI Mario, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. Se dovete fare una scelta – mi permetto di rivolgermi a tutti – ascoltate, non applaudite. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV e Misto*).

Non ripeterò l'importanza del valore costituzionale delle autonomie speciali, perché altrimenti arrivano di nuovo applausi: l'ho già detto e lo avete ascoltato.

In quest'ottica – come stavo dicendo – per rispondere alla richiesta formulata dalle istituzioni territoriali nel corso delle consultazioni, ho deciso di assumere direttamente in questa prima fase le competenze relative agli affari regionali. Spero in questo modo di manifestare una consapevolezza condivisa circa il fatto che il lavoro comune con le autonomie territoriali debba proseguire e rafforzarsi, nonostante le difficoltà dell'agenda economica. In tale prospettiva, si dovrà operare senza indugio per un uso efficace dei fondi strutturali dell'Unione europea.

Sono consapevole che sarebbe un'ambizione eccessiva da parte mia e da parte nostra pretendere di risolvere in un arco di tempo limitato, qual è quello che ci separa dalla fine di questa legislatura, problemi che hanno origini profonde e che sono radicati in consuetudini e comportamenti consolidati. Ciò che ci prefiggiamo di fare è impostare il lavoro, mettendo a punto gli strumenti che permettano ai Governi che ci succederanno di proseguire un processo di cambiamento duraturo.

Per questo il programma che vi sottopongo oggi si compone di due parti, che hanno obiettivi e orizzonti temporali diversi. Da un lato, vi è una serie di provvedimenti per affrontare l'emergenza, assicurare la sostenibilità della finanza pubblica, restituire fiducia nelle capacità del nostro Paese di reagire e sostenere una crescita duratura ed equilibrata. Dall'altro lato, si tratta di delineare con iniziative concrete un progetto per modernizzare le strutture economiche e sociali, in modo da ampliare le opportunità per le imprese, i giovani, le donne e tutti i cittadini, in un quadro di ritrovata coesione sociale e territoriale.

In considerazione dell'urgenza con la quale abbiamo dovuto operare per la formazione di questo Governo – ed in questo senso voglio ringraziare le diverse forze politiche che, nei miei confronti, figura estranea al vostro mondo, si sono gentilmente e con sollecitudine apprestate all'ascolto e all'offerta di contributi, dei quali ho cercato di tenere conto – quello che intendo fare oggi è semplicemente presentarvi gli aspetti essenziali dell'azione che intendiamo svolgere. Se otterremo la fiducia del Parlamento, ciascun Ministro esporrà alle Commissioni parlamentari competenti le politiche attraverso le quali, nei singoli settori, queste azioni verranno avviate.

È in discussione in Parlamento una proposta di legge costituzionale per introdurre un vincolo di bilancio in pareggio per le amministrazioni pubbliche, in coerenza con gli impegni presi nell'ambito dell'Eurogruppo. L'adozione di una regola di questo tipo può contribuire a mantenere nel tempo il pareggio di bilancio programmato per il 2013, evitando che i risultati conseguiti con intense azioni di risanamento vengano erosi negli anni successivi, come è accaduto in passato. Affinché il vincolo sia efficace, dovranno essere chiarite le responsabilità dei singoli livelli di governo.

A questo proposito, e anche in considerazione della complessità della regola – ad esempio, con riguardo all'aggiustamento per il ciclo – sarà opportuno studiare l'esperienza di alcuni Paesi europei che hanno affidato ad Autorità indipendenti la valutazione del rispetto sostanziale della regola, dato che in questa materia la credibilità nei confronti di noi stessi e del mondo è un requisito essenziale. Sarà anche necessario attuare rapidamente l'armonizzazione dei bilanci delle amministrazioni pubbliche. Opportunamente la proposta di legge in discussione in Parlamento già prevede l'assegnazione allo Stato della potestà legislativa esclusiva in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici.

Nell'immediato, daremo piena attuazione alle manovre varate nel corso dell'estate, completandole attraverso interventi in linea con la lettera di intenti inviata alle autorità europee. Nel corso delle prossime settimane valuteremo la necessità di ulteriori correttivi.

Una parte significativa della correzione dei saldi programmata durante l'estate è attesa dall'attuazione della riforma dei sistemi fiscali ed assistenziale. Dovremo pervenire al più presto ad una definizione di tale riforma e ad una valutazione prudenziale dei suoi effetti. Dovranno inoltre essere identificati gli interventi volti a colmare l'eventuale divario rispetto a quelli indicati nella manovra di bilancio.

Di fronte ai sacrifici che sono stati e che dovranno essere richiesti ai cittadini, sono ineludibili interventi volti a contenere i costi di funzionamento degli organi elettivi. I soggetti che ricoprono cariche elettive, i dirigenti designati politicamente nelle società di diritto privato finanziate con risorse pubbliche, più in generale quanti rappresentano le istituzioni ad ogni livello politico e amministrativo dovranno agire con sobrietà e attenzione al contenimento dei costi, dando un segnale concreto ed immediato. Si dovranno rafforzare gli interventi effettuati con le ultime mano-

vre di finanza pubblica, con l'obiettivo di allinearci rapidamente alle *best practice* europee. Per quanto di mia diretta competenza, avvierò immediatamente una *spending review* del Fondo unico della Presidenza del Consiglio.

Ritengo inoltre necessario ridurre le sovrapposizioni tra i livelli decisionali e favorire la gestione integrata dei servizi per gli enti locali di minori dimensioni. Il riordino delle competenze delle Province può essere disposto con legge ordinaria. La prevista specifica modifica della Costituzione potrà completare il processo, consentendone la completa eliminazione, così come prevedono gli impegni presi con l'Europa. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, IdV e Misto-MPA-AS*).

Per garantire la natura strutturale della riduzione delle spese dei Ministeri, decisa con la legge di stabilità, andrà definito rapidamente il programma per la riorganizzazione della spesa previsto dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in particolare per quanto riguarda l'integrazione operativa delle agenzie fiscali, la razionalizzazione di tutte le strutture periferiche dell'amministrazione dello Stato, il coordinamento delle attività delle forze dell'ordine, l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica, la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria. Gli interventi saranno coordinati con la *spending review* in corso, che intendo rafforzare e rendere particolarmente incisiva con la precisa individuazione di tempi e responsabilità.

Negli scorsi anni la normativa previdenziale è stata oggetto di ripetuti interventi, che hanno reso a regime il sistema pensionistico italiano tra i più sostenibili in Europa e tra i più capaci di assorbire eventuali shock negativi. Già adesso l'età di pensionamento nel caso di vecchiaia, tenendo conto delle cosiddette finestre, è superiore a quella dei lavoratori tedeschi e francesi. Ma il nostro sistema pensionistico rimane caratterizzato da ampie disparità di trattamento fra diverse generazioni e categorie di lavoratori, nonché da aree ingiustificate di privilegio.

Il rispetto delle regole e delle istituzioni, e la lotta all'illegalità, riceveranno attenzione prioritaria da questo Governo. Per riacquistare fiducia nel futuro dobbiamo avere fiducia nelle istituzioni che caratterizzano uno Stato di diritto. Quindi, lotta all'evasione fiscale e all'illegalità. Non solo per aumentare il gettito (il che non guasta), ma anche per abbattere le aliquote. Questo può essere fatto con efficacia prestando particolare attenzione al monitoraggio della ricchezza accumulata (ho detto monitoraggio) e non solo ai redditi prodotti.

L'evasione fiscale continua a essere un fenomeno rilevante: il valore aggiunto sommerso è quantificato nelle statistiche ufficiali in quasi un quinto del prodotto. Interventi incisivi in questo campo possono ridurre il peso dell'aggiustamento sui contribuenti che rispettano le norme. Occorre ulteriormente abbassare la soglia per l'uso del contante, favorire un maggior uso della moneta elettronica, accelerare la condivisione delle informazioni tra le diverse amministrazioni, potenziare e rendere operativi

gli strumenti di misurazione induttiva del reddito e migliorare la qualità degli accertamenti.

Il decreto legislativo n. 23 del 14 marzo 2011 prevede per il 2014 l'entrata in vigore dell'imposta municipale che assorbirà l'attuale ICI (escludendo tuttavia la prima casa) e l'IRPEF sui redditi fondiari da immobili non locati, comprese le relative addizionali. In questa cornice intendiamo riesaminare il peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare. Tra i principali Paesi europei, l'Italia è caratterizzata da un'imposizione sulla proprietà immobiliare che risulta al confronto particolarmente bassa. L'esenzione dall'ICI delle abitazioni principali costituisce, sempre nel confronto internazionale, una peculiarità – se non vogliamo chiamarla anomalia – del nostro ordinamento tributario.

Il primo elenco di cespiti immobiliari da avviare alla dismissione sarà definito nei tempi previsti dalla legge di stabilità, cioè entro il 30 aprile 2012. La lettera di intenti inviata alla Commissione europea prevede proventi di «almeno 5 miliardi all'anno nel prossimo triennio». A tale scopo verrà definito un calendario puntuale per i successivi passi del piano di dismissioni e di valorizzazione del patrimonio pubblico.

Ma è necessario volgere tutte le politiche pubbliche, a livello sia macroeconomico sia microeconomico, a sostegno della crescita, sia pure nei limiti che sono determinati dal vincolo di bilancio.

La pressione fiscale in Italia è elevata nel confronto storico e in quello internazionale (nel testo scritto che avrete a disposizione si danno ulteriori elementi). Nel tempo, e via via che si manifesteranno gli effetti della *spending review*, sarà possibile programmare una graduale riduzione della pressione fiscale. Ma anche prima, a parità di gettito, la composizione del prelievo fiscale può essere modificata in modo da renderla più favorevole alla crescita. Coerentemente con il disegno della delega fiscale e della clausola di salvaguardia che l'accompagna, una riduzione del peso delle imposte e dei contributi che gravano sul lavoro e sull'attività produttiva, finanziata da un aumento del prelievo sui consumi e sulla proprietà, sosterebbe la crescita senza incidere sul bilancio pubblico. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e IdV*).

Dal lato della spesa, un impulso all'attività economica potrà derivare da un aumento del coinvolgimento dei capitali privati nella realizzazione di infrastrutture. Gli incentivi fiscali stabiliti con legge di stabilità sono un primo passo, ma è anche necessario intervenire sulla regolamentazione del *project financing*, in modo da ridurre il rischio associato alle procedure amministrative. Occorre inoltre operare per raggiungere gli obiettivi fissati in sede europea con l'Agenda digitale.

Con il consenso delle parti sociali dovranno essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro, per allontanarci da un mercato duale dove alcuni sono fin troppo tutelati mentre altri sono totalmente privi di tutele e assicurazioni in caso di disoccupazione. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, IdV e Misto-MPA-AS*).

Le riforme in questo campo dovranno avere il duplice scopo di rendere più equo il nostro sistema di tutela del lavoro e di sicurezza sociale e anche di facilitare la crescita della produttività, tenendo conto dell'eterogeneità che contraddistingue in particolare l'economia italiana. In ogni caso, il nuovo ordinamento che andrà disegnato verrà applicato ai nuovi rapporti di lavoro per offrire loro una disciplina veramente universale, mentre non verranno modificati i rapporti di lavori regolari e stabili in essere. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

Intendiamo perseguire lo spostamento del baricentro della contrattazione collettiva verso i luoghi di lavoro, come ci viene chiesto dalle autorità europee e come già le parti sociali hanno iniziato a fare. Questo va accompagnato da una disciplina coerente del sostegno alle persone senza un impiego volta a facilitare la mobilità e il reinserimento nel mercato del lavoro, superando l'attuale segmentazione. Più mobilità tra impresa e settori è condizione essenziale per assecondare la trasformazione dell'economia italiana e sospingerne la crescita. È necessario colmare il fossato che si è creato tra le garanzie e i vantaggi offerti dal ricorso ai contratti a termine e ai contratti a tempo indeterminato, superando i rischi e le incertezze che scoraggiano le imprese a ricorrere a questi ultimi. Tenendo conto dei vincoli di bilancio, occorre avviare una riforma sistematica degli ammortizzatori sociali, volta a garantire a ogni lavoratore che non sarà privo di copertura rispetto ai rischi di perdita temporanea del posto di lavoro. Abbiamo da affrontare una crisi, abbiamo da affrontare delle trasformazioni strutturali, ma è nostro dovere cercare di evitare le angosce che accompagnano questi processi. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, IdV e Misto-MPA-AS).* È necessario, infine, mantenere una pressione costante nell'azione di contrasto e di prevenzione del lavoro sommerso.

Uno dei fattori che distinguono l'Italia nel contesto europeo è la maggiore difficoltà di inserimento o di permanenza in condizione di occupazione delle donne. Assicurare la piena inclusione delle donne in ogni ambito della vita lavorativa, ma anche sociale e civile, del Paese è una questione indifferibile. È necessario affrontare le questioni che riguardano la conciliazione della vita familiare con il lavoro, la promozione della natalità *(Applausi dei senatori Carloni e Peterlini)* e la condivisione delle responsabilità legate alla maternità, o alla paternità, da parte di entrambi i genitori, nonché studiare l'opportunità di una tassazione preferenziale per le donne. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e IdV).*

C'è poi un problema legato all'invecchiamento della popolazione, che si traduce in oneri crescenti per le famiglie. Andrà quindi prestata attenzione ai servizi di cura agli anziani, questione che oggi è una preoccupazione sempre più urgente nelle famiglie, in un momento in cui esse affrontano difficoltà crescenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Infine, un'attenzione particolare andrà assicurata alle prospettive per i giovani; io direi «in fine», nel senso di fine come di tutta la nostra azione. Questa sarà una delle priorità di azione di questo Governo, nella convin-

zione che ciò che restringe le opportunità per i giovani si traduce poi in minori opportunità di crescita e di mobilità sociale per l'intero Paese. Dobbiamo porci l'obiettivo di eliminare tutti quei vincoli che oggi impediscono ai giovani di sfruttare le proprie potenzialità in base al merito individuale, indipendentemente dalla situazione sociale di partenza. Per questo, ritengo importante inserire nell'azione di governo misure che valorizzino le capacità individuali ed eliminino ogni forma di cooptazione. L'Italia ha bisogno di investire sui suoi talenti: deve essere lei, Italia, orgogliosa dei suoi talenti, e non trasformarsi in un'entità di cui i suoi talenti non sempre sono orgogliosi. Per questo la mobilità è la nostra migliore alleata: mobilità sociale, ma anche geografica, non solo all'interno del nostro Paese, ma anche e soprattutto nel più ampio orizzonte del mercato del lavoro europeo e globale.

L'ultimo punto che desidero brevemente presentarvi – ed è una caratteristica spero distintiva del nostro Esecutivo, se consentirete al nostro, o vostro, Governo di nascere – è quello delle politiche microeconomiche per la crescita.

Un ritorno credibile a più alti tassi di crescita deve basarsi su misure volte a innalzare il capitale umano e fisico e la produttività dei fattori.

La valorizzazione del capitale umano deve essere un aspetto centrale. Sarà necessario mirare all'accrescimento dei livelli di istruzione della forza lavoro, che sono ancora oggi nettamente inferiori alla media europea, anche tra i più giovani. Vi contribuiranno interventi mirati sulle scuole e sulle aree in ritardo – identificando i fabbisogni anche mediante i *test* elaborati dall'INVALSI – e la revisione del sistema di selezione, allocazione e valorizzazione degli insegnanti. Nell'università, varati i decreti attuativi della legge di riforma approvata lo scorso anno, è ora necessario dare rapida e rigorosa attuazione ai meccanismi d'incentivazione basati sulla valutazione previsti dalla riforma.

Gli investimenti in infrastrutture, di cui tante volte e giustamente si è parlato negli corso degli anni, sono fattori rilevanti per accrescere la produttività totale dell'economia. A questo scopo, abbiamo per la prima volta valorizzato in modo organico nella struttura del Governo le politiche di sviluppo dell'economia reale con l'attribuzione ad un unico Ministro delle competenze sullo sviluppo economico e sulle infrastrutture e i trasporti. Questo vuole indicare quasi visivamente e in termini di organigramma del Governo che pari attenzione e centralità vanno attribuite a ciò che mantiene il Paese stabile, la disciplina finanziaria, e a ciò che ad esso consente di crescere e, quindi, di restare stabile a lungo termine, cioè appunto la crescita.

Occorre anche rimuovere gli ostacoli strutturali alla crescita, affrontando resistenze e chiusure corporative. In tal senso, è necessario un disegno organico, volto: a ridurre gli oneri e il rischio associato alle procedure amministrative; a stimolare la concorrenza, con particolare riferimento al riordino della disciplina delle professioni regolamentate, anche dando attuazione a quanto previsto nella legge di stabilità in materia di tariffe minime. Intendiamo anche rafforzare gli strumenti d'intervento dell'Autorità

garante della concorrenza e del mercato in caso di disposizioni legislative o amministrative, statali o locali, che abbiano effetti distorsivi della concorrenza; accrescere la qualità dei servizi pubblici, nel quadro di un'azione volta a ridurre il deficit di concorrenza a livello locale; ridurre i tempi della giustizia civile in modo tale da colmare il divario con gli altri Paesi, anche attraverso la riduzione delle sedi giudiziarie; rimuovere gli ostacoli alla crescita delle dimensioni delle imprese, anche attraverso la delega fiscale.

Un innalzamento significativo del tasso di crescita è condizione essenziale non solo del riequilibrio finanziario, ma anche del progresso civile e sociale. In tal senso, una strategia di rilancio della crescita non può prescindere da un'azione determinata ed efficace di contrasto alla criminalità organizzata e a tutte le mafie, che vada a colpire gli interessi economici delle organizzazioni e le loro infiltrazioni nell'economia legale. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLLI, CN-Io Sud-FS, IdV e Misto-MPA-AS).*

Il risanamento della finanza pubblica e il rilancio della crescita contribuiranno a rafforzare la posizione dell'Italia in Europa e, più in generale, la nostra politica estera. Vocazione europeistica, solidarietà atlantica, rapporti con i nostri partner strategici, apertura dei mercati, sicurezza nazionale e internazionale rimarranno i cardini di tale politica. Voglio qui ricordare i nostri militari impegnati in missioni all'estero, le Forze armate e i rappresentanti delle forze dell'ordine, che sono in prima linea nella difesa dei nostri valori e della democrazia. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS e dai banchi del Governo).* L'Italia ha bisogno di una politica estera coerente con i nostri impegni e di una ripresa di iniziativa nelle aree dove vi siano significativi interessi nazionali.

Dimenticavo di dirvi, a proposito di militari impegnati in missioni all'estero, che se non vedete ancora in questi banchi il nostro collega Ministro della difesa è perché l'altra sera l'ho svegliato alle tre di notte in Afghanistan, pensando che fosse a Bruxelles dove si trova la sua sede ordinaria di lavoro. Ho notato prima una certa esitazione e poi grande entusiasmo nell'accettazione della proposta. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).* Ecco un esempio di militare impegnato all'estero che sta facendo i salti mortali per arrivare a giurare nelle mani del Capo dello Stato nelle prossime ore. Scusate quindi la sua assenza.

La gravità della situazione attuale richiede una risposta pronta e decisa nella creazione di condizioni favorevoli alla crescita, nel perseguimento del pareggio di bilancio, con interventi strutturali e con un'equa distribuzione dei sacrifici.

Il tentativo che ci proponiamo di compiere, onorevoli senatori, e che vi chiedo di sostenere, è difficilissimo. È difficilissimo, sennò ho il sospetto che non mi troverei qui oggi. I margini di successo sono tanto più ridotti, come ha rilevato il Presidente della Repubblica, dopo anni di contrapposizioni e di scontri nella politica nazionale.

Se sapremo cogliere insieme questa opportunità per avviare un confronto costruttivo su scelte e obiettivi di fondo, avremo l'occasione di riscattare il Paese e potremo ristabilire la fiducia nelle sue istituzioni. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio.

Colleghi, per consentire al Presidente del Consiglio di recarsi alla Camera dei deputati al fine di consegnare il testo delle sue dichiarazioni programmatiche, sospendo la seduta fino alle ore 14,15.

(La seduta, sospesa alle ore 13,54, è ripresa alle ore 14,26).

Presidenza del vice presidente CHITI

Riprendiamo i nostri lavori.

Dichiaro aperta la discussione.

Dico subito che, per regolare i nostri lavori, i tempi devono essere rispettati rigorosamente. Avverterò i colleghi quando mancano 50 secondi al termine dei tempi assegnati, e fin da ora la Presidenza autorizza quelli che non siano stati in grado di terminare l'intervento a consegnarlo per iscritto ai fini della pubblicazione nel Resoconto.

È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*PD*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, io penso che quello che abbiamo di fronte a noi sia un Governo politico, nato per una scelta consapevole della politica: per una scelta alta della politica, che ha saputo guardare agli interessi generali del Paese mettendo da parte le ragioni del passato, su cui vi sarà tempo di ritornare, e certamente vi torneranno gli elettori con il loro giudizio.

Un Governo, piuttosto, misurato sulle urgenze di un presente che richiede, tuttavia, uno sguardo lungimirante sul futuro. Composto da personalità scelte non per appartenenza partitica e tuttavia pienamente politiche, cioè a servizio della *polis*. Del resto, signor Presidente del Consiglio, lo ha dimostrato il programma che ci ha esposto.

Dovremo certamente dare il meglio di noi stessi per ritrovare un sentiero di crescita per l'Italia, ciò che è il nostro problema principale. Sappiamo perché cresciamo poco. Fattori molteplici, ma che possono riassumersi in un solo concetto: la produttività totale dei fattori è calata in 15 anni di due punti, mentre quella dei nostri più diretti competitori è cresciuta tra i 15 e i 20 punti. Perciò abbiamo perso più ricchezza dentro

la grande crisi e facciamo più fatica a recuperarla. Non ci sono solo le conseguenze di carattere economico e di finanza pubblica. La crescita, la buona crescita, ha un valore etico in sé, perché facilita il superamento delle diseguaglianze, offre opportunità e mobilità sociale, accoglienza di idee diverse, il diffondersi, in generale, di uno spirito tollerante e aperto.

Conosciamo il dato drammatico di una esclusione sociale che rischia di espandersi nelle società occidentali, per i senza lavoro, per i giovani in particolare. Lo ripetiamo spesso: in Italia oltre due milioni di giovani non studiano, non lavorano e non cercano lavoro. Il 30 per cento del totale. Rischiamo però che queste parole che si ripetono siano inutili se non si modifica l'agenda del Paese. Il dato è ancora più grave se si pensa che nel 1985 i giovani tra i 18 e i 30 anni erano 15 milioni e ora sono 7 milioni, meno della metà. Anche per questa via, la nostra è una società che perde energia vitale.

Pertanto, signor Presidente del Consiglio, lei avrà il nostro pieno e convinto appoggio su tutti i provvedimenti che ha tratteggiato anche questa mattina, che con coraggio toglieranno zavorra alla capacità di crescita aprendo mercati ancora troppo chiusi, a cominciare da quelli dell'energia, dei trasporti ferroviari, dei servizi pubblici, delle professioni (per le quali, se non è un problema l'accesso, è certamente un problema l'esercizio della professione in un regime di vera concorrenza, con libertà di pubblicità, di forme organizzative, di politiche dei prezzi), alleggerendo quella tassa burocratica fatta di una regolazione eccessiva, procedure troppo pesanti, sopravvivenza di documentazioni cartacee, pluralità e contraddittorietà di organismi di controllo, che affaticano la vita delle imprese. Uno Stato in campo economico regolatore efficiente, guardiano competente del mercato, ma capace di ritirarsi da compiti impropri.

Anche il fisco, come ci ha ricordato, è uno strumento di crescita. La pressione fiscale ha raggiunto un record nella storia della Repubblica. Difficile ridurla in questa fase, ma certamente è possibile renderla più equa e produttiva, toccando di più le concentrazioni della ricchezza e meno il lavoro e l'impresa, con strumenti che ricavino un po' di spazio per diminuire la tassazione sul lavoro, in particolare quello femminile, e premiare l'investimento produttivo.

Crescita e rigore finanziario: due stelle polari dell'azione del Governo, ci ha giustamente detto, perché servono all'Italia, non solo perché ce lo chiede l'Europa. La cattiva spesa mangia il futuro.

Ci sono margini imponenti di risparmio se finalmente si agisce *ex ante* sulle modalità di formazione della spesa piuttosto che *ex post* con tagli indifferenziati. Il professor Giarda ci ha dimostrato in un recente studio che se la struttura dei prezzi dei beni collettivi fosse evoluta nel tempo con la stessa dinamica dei prezzi dei beni di consumo privati si potrebbero produrre oggi gli stessi beni collettivi con un risparmio per lo Stato di oltre 90 miliardi di euro.

Su questo piano potrà contare, signor Presidente, su larghe intese parlamentari già realizzate. Vi sono nella legislazione vigente norme approvate in modo *bipartisan* che prevedono impegnative scadenze per l'avvio

di una generalizzata *spending review*: norme che attendono di essere attuate secondo uno stringente calendario. Nell'avvio di legislatura si era realizzato un importante incontro tra le forze parlamentari per una riforma della pubblica amministrazione, basata sulla valutazione dei risultati e il premio del merito, intesa che si è dispersa, ma che andrebbe recuperata.

Crescita e rigore finanziario – lei ci ha giustamente ricordato – non possono realizzarsi senza un terzo pilastro: l'equità sociale. Sul «Corriere della Sera», nell'agosto scorso, ci ricordò – signor Presidente del Consiglio – la tradizione dei Comuni del XIII secolo di chiamare un podestà straniero (Padova, il mio Comune, era uno di questi). Sottolineava però: «Dispiace che l'Italia possa essere vista come un Paese che preferisce lasciarsi imporre decisioni impopolari, ma in realtà positive per gli italiani che verranno, anziché prenderle per convinzione acquisita». Spesso il tema dell'impopolarità è un alibi per la mancanza di coraggio dei *leader* politici. In realtà, nella ormai lunga storia della Repubblica, gli italiani hanno dimostrato di accettare anche pesanti sacrifici, purché proposti in modo proporzionato alle disponibilità delle singole famiglie ed esplicitamente orientati a far crescere il benessere futuro.

Equità, signor Presidente, sia dunque una parola che orienti quotidianamente l'azione del Governo. Se sarà così, gli italiani capiranno e apprezzeranno lo sforzo che lei sta compiendo al servizio del Paese. Buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccomanno. Ne ha facoltà.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, colleghe e colleghi, tratterò argomenti che nella traccia del suo discorso programmatico non abbiamo potuto intravedere, e forse devo dire ovviamente. Tuttavia, per me è importante trasferirle un messaggio che in quest'Aula è risuonato molte volte e in merito al quale anche il precedente Governo, a partire dalla fiducia del 14 dicembre dello scorso anno, ha assunto impegni positivi e chiari. Al riguardo, vi sono stati peraltro ordini del giorno, nonché una risoluzione approvata all'unanimità da parte di questo Parlamento. I ministri della giustizia Alfano e Palma, e anche il Ministro della salute dell'epoca, insieme al presidente Berlusconi, avevano assunto con noi l'impegno di guardare ad un settore del quale in quest'Aula piena – molto più di questo momento: come l'ha visto poco fa – ci siamo letteralmente vergognati.

I nostri ospedali psichiatrici giudiziari sono una vergogna di fronte alla storia e all'umanità. Sembrano fogne a cielo aperto, e mi scusi per la forma, ma nella sostanza di questo si tratta. Gli uomini sono tenuti all'interno di quei luoghi, al di là della pena, senza alcuna dignità. Sono dimenticati dallo Stato, dimenticati dal resto dell'umanità, dalla società. Sono dimenticati da noi. Si tratta di circa 1.400-1500 persone, e lei potrebbe domandare: che cosa cambiano in uno Stato? Io rispondo che cam-

biano il senso della dignità della persona che lo Stato deve continuare a rispettare.

Vorrei che un richiamo a questa dignità, relativamente a ciò che questo Parlamento ha già approvato, fosse in qualche modo mantenuto. Abbiamo stabilito in quest'Aula che per gli ospedali psichiatrici giudiziari si deve prevedere un percorso di chiusura, devono scomparire: gli uomini che possono tornare a essere curati, perché ammalati psichiatrici, devono poter tornare alla cura nei propri territori e nelle case.

La forza del Governo e del Parlamento, nell'imporre un senso di civiltà, mi creda, signor Presidente, rappresenta un fatto fondamentale. Non so se lei ha avuto modo di vedere il filmato vergognoso trasmesso dalle reti televisive che, come Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, abbiamo voluto fosse diffuso. Ci siamo vergognati nel vedere uomini vivere tra le feci, negli effetti letterci più sporchi, scivolare in stanze piene di urina. Non sono luoghi dei quali l'Italia possa in qualche modo gloriarsi.

Possiamo riprenderci economicamente, ed è questo un fatto straordinario, stupendo, importante. Non possiamo però dimenticare che in quei luoghi ci si può finire per niente. Abbiamo trovato uomini rinchiusi da ventisette anni: condannati, in alcuni casi, ad una pena di due anni sono rimasti lì perché la loro famiglia si è vergognata delle stigmate di una malattia come quella psichiatrica. Si tratta, è a tutti gli effetti, di una malattia come le altre: lo Stato ha stabilito che deve essere curata, nel territorio e nelle famiglie, e io credo che questo Governo vorrà mantenere tale impegno.

Passo ad un'altra riflessione veloce (parlo per *flash*, perché ho solo cinque minuti). Signor Presidente del Consiglio, lei ha sentito parlare (oltretutto la Bocconi se n'è fatta interprete) della medicina difensivistica. Io mi auguro che, insieme al Ministro della salute, questo sia un settore al quale dedicarci con attenzione. La responsabilità medico-professionale garantisce il paziente e il cittadino e consente al medico di svolgere la sua professione con dignità. Se oggi alle branche chirurgiche e alle branche mediche più importanti non si avviano più i giovani nelle scuole di specializzazione (lei ha parlato dei giovani, signor Presidente del Consiglio), nonostante sia importante avere anche lo stipendio del corso di specializzazione, una motivazione c'è: si ha paura di essere condannati.

Lei parlava prima del debito pubblico e degli altri aspetti su cui siamo indietro; tenga presente, insieme al Ministro della salute e al Ministro della giustizia, che in Italia non esiste la definizione di atto medico (ciò accade solo in tre Nazioni al mondo). Un medico che lavora e che compie eventualmente un errore, anche non doloso, attenta all'integrità fisica della persona, per la legge dello Stato italiano. Sono solo tre le Nazioni al mondo – il Messico, la Polonia e l'Italia – a non avere una definizione giuridica dell'atto medico. Mi appello quindi alla sua sensibilità, signor Presidente del Consiglio, e alla sensibilità dell'attuale Ministro della salute, che conosco da tempo.

I piani di rientro sono importanti nelle economie che lei stesso, signor Presidente del Consiglio, oggi ha delineato. Ma – attenti – vi sono i livelli essenziali di assistenza, che in alcune Regioni sono il prezzo che si paga nel non rispetto, per poter poi far quadrare il conto del piano di rientro (*Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri*). I livelli essenziali di assistenza sono fondamentali per la cura della persona. Dedicarvi attenzione e rivedere la qualità di questo sistema è un fatto per noi importante. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tedesco. Ne ha facoltà.

* TEDESCO (*Misto*). Signor Presidente del Consiglio, sento di doverla subito ringraziare per il forte spirito di servizio che l'ha indotta ad accettare l'alta responsabilità conferitale dal Capo dello Stato e per la sobrietà ricca del suo *incipit*. Una responsabilità alta, dicevo, ma al tempo stesso grave, che le consegna la guida del Governo e del Paese in una delle contingenze più critiche che l'Italia, l'Europa e il mondo intero sono chiamati ad affrontare e – noi confidiamo – a superare. Mi associo anche ai ringraziamenti da lei rivolti al presidente Schifani, per averle opportunamente offerto la qualificata assistenza logistica e organizzativa del Senato nella fase cruciale della formazione del suo Governo.

Un Governo, signor Presidente del Consiglio, quello da lei formato, di alto profilo e, quindi, di sicuro affidamento per le competenze necessarie alla gestione del programma da lei illustrato in quest'Aula. Ho trovato oziosa, e in qualche passaggio di dubbio gusto, la *querelle* esterna sulla natura del Gabinetto da lei autorevolmente presieduto. Un Governo di persone apprezzate e competenti, sintonizzato sulle frequenze delle urgenze del Paese e sinergicamente collegato al Parlamento, dal quale dovrà trarre il sostegno, oltre che la necessaria legittimazione ad operare, costituisce sicuramente la forma più alta di impegno politico per istituzioni dotate di competenze diverse, ma proiettate al perseguimento dell'identico obiettivo di rilanciare l'Italia, di garantirle un futuro meno incerto, di rassicurare i cittadini.

Dovranno piuttosto essere le Camere a riappropriarsi di quella funzione rappresentativa, e quindi carica di responsabilità, che la Costituzione assegna loro. Guardate, colleghi, a ben vedere i due rami del Parlamento si sono trasformati, specialmente nelle ultime due legislature, in distinti pallottolieri, in cui le ripetute fiducie, attraverso l'attivazione dei pallini verdi e rossi, consentivano ai Governi di procedere o di arrestarsi, indipendentemente dall'apporto che il fisiologico confronto parlamentare avrebbe dovuto garantire sul piano dei contenuti e delle scelte da operare. Per restare al Senato, durante le ripetute approvazioni dei provvedimenti economici, il contributo intelligente e appassionato di valorosi colleghi – cito per tutti i senatori Azzollini, Morando e Baldassarri – quasi mai è riuscito ad intaccare la struttura normativa proposta dal Governo, blindata dall'apposizione della fiducia.

Il sistema bipolare, introdotto con la riforma elettorale del 1994, non ha saputo garantire la stabilità promessa – sia Berlusconi che Prodi hanno subito l'affondamento anticipato dei rispettivi Governi nel 1996 e nel 2008 – e non ha prodotto l'affermazione del progetto riformista propugnato dalla sinistra né di quello liberale sostenuto dal centrodestra. Esso ha trasformato l'alternanza al Governo in una perenne disfida rusticana tra le opposte fazioni, mai vicendevolmente legittimatesi, con l'imbarbarimento dello scontro politico, trasferitosi financo nella società, sino agli episodi incivili seguiti alle dimissioni del presidente Berlusconi, al quale va un personale ringraziamento, non di prammatica. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Peraltro, la genesi progressiva, ma costante, di una terza polarità, non potrà non produrre significative modificazioni degli scenari politico-istituzionali del Paese. In conseguenza, mentre il Governo da lei diretto, presidente Monti, impegnerà il Parlamento nell'approvazione delle riforme che sono state richiamate e per le quali ci siamo esposti sullo scenario internazionale, ogni singolo parlamentare, ogni Gruppo o partito politico, l'istituzione parlamentare nel suo complesso, dovranno porre mano contemporaneamente ad una profonda riforma di sistema, compresa la modifica della legge elettorale, in modo da restituire ai cittadini il diritto ad eleggere liberamente i propri rappresentanti.

Il tempo della legislatura, Presidente, può essere sufficiente, purché soccorrano volontà politiche determinate e non equivoche. L'alternativa dell'immobilismo, del piccolo cabotaggio, delle tattiche inconcludenti, dei miseri tornaconti particolari, condannerebbe inesorabilmente il Paese ad un'involuzione irreversibile.

Porre mano a provvedimenti utili a produrre cambiamenti stabilmente positivi appare urgente ed ineludibile, a cominciare da quelli individuati per riattivare un robusto rilancio del processo produttivo, con conseguente formazione di lavoro stabile per le giovani generazioni e di profitto per l'impresa, secondo le proposte che abbiamo ascoltato in quest'Aula.

Una struttura più sostenibile della previdenza, in grado, per un verso, di preservare le garanzie maturate e, in prospettiva, di continuare ad assicurarle alle generazioni successive alla nostra, è un dovere etico al quale lo Stato non può sottrarsi.

Una riforma fiscale equa che sottoponga tutti ad un prelievo effettivo e proporzionale alla propria condizione economica è l'elemento irrinunciabile, l'architrave di qualunque risanamento per l'oggi e di ogni benessere futuro.

I sacrifici necessari potranno così collocarsi in una prospettiva che all'attuale emergenza faccia seguire un regime definitivo, equilibrato e depurato dalle mille furbizie che lo caratterizzano oramai da troppo tempo. Un'efficace lotta all'evasione, quindi, deve sollecitare l'impegno dello Stato e la collaborazione di soggetti singoli e collettivi.

Due ulteriori questioni reclamano scelte condivise, ma tempestive, che sono state opportunamente inquadrare da lei nella logica del sistema Paese.

La coesione nazionale, tante volte richiamata dal Presidente della Repubblica – al quale va la nostra incondizionata gratitudine – consiste nel difendere l'unità del Paese in tutte le sue componenti (territoriale, sociale, economica e politica).

Il presidente Monti ritiene, a giusta ragione, che essa debba essere perseguita, superando le differenze tra le diverse aree del Paese e, quindi, la debolezza e l'arretratezza di cospicue parti del Mezzogiorno, tramite la modulazione di risorse da rendere disponibili, la lotta agli sprechi e all'illegalità, l'accelerazione della spesa.

La riforma della giustizia, a nostro avviso, va portata a compimento e completata nelle sue parti inespresse, perseguendo per un verso l'ammmodernamento e il potenziamento degli organici e delle strutture, comprese quelle carcerarie, per altro verso la funzionalizzazione delle procedure, per pervenire veramente e definitivamente alla velocizzazione dei procedimenti civili, penali ed amministrativi. Solo così il servizio della giustizia potrà corrispondere alle sacrosante aspettative di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Dunque, signor Presidente, a lei, ai suoi Ministri, a ciascuno di noi sento di dover augurare buon lavoro dicendo «*Hic Rhodus, hic salta*»!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

* LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, ho ascoltato con grande attenzione il suo intervento e ho sottolineato alcuni temi, come rigore di bilancio, crescita, equità, riforme, lotta all'illegalità e all'evasione fiscale, più gettito e meno aliquote. Proprio ieri in Commissione finanze il presidente della Corte dei conti, Giampaolino, ha portato un grande contributo sulla riforma fiscale.

Egli ha sottolineato, anzitutto, l'elevata pressione fiscale, che è ormai proiettata al 43 per cento e colloca l'Italia al quarto posto nella graduatoria dei Paesi dell'Europa a 27. Si è inoltre soffermato sulla distribuzione del prelievo, che penalizza i fattori produttivi rispetto alla tassazione dei consumi, dei patrimoni e delle rendite, sull'eccesso di prelievo gravante sul fattore lavoro, che trova conferma anche nei dati dell'OCSE, nonché sulla dimensione dell'evasione fiscale: fino al 18 per cento del PIL, secondo le stime del gruppo di lavoro del MEF, collocando il nostro Paese al secondo posto nella graduatoria internazionale, guidata dalla Grecia. Il 18 per cento del PIL, è un'evasione tra 230 e 270 miliardi di euro.

Vede, signor Presidente del Consiglio, ho ascoltato le sue parole sulla crisi: la crisi sistemica, iniziata – lo voglio ricordare – il 7 luglio 2007 con lo scoppio della bolla dei *subprime*, l'ideologia del debito, da parte anche dei Governi che hanno fatto le cicale piuttosto che le formiche e non hanno messo in ordine i conti. Noi abbiamo un debito pubblico che ha avuto una lieve riduzione: da 1.900 miliardi a poco meno di quella cifra, secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia, e siamo sull'orlo del baratro per questo debito pubblico. Voglio ricordare la Grecia: il debito della Gre-

cia era 130-140 miliardi di dollari: quindi, meno di un decimo di quello nostro.

Signor Presidente, lei mi consentirà di spendere due parole, innanzitutto per farle gli auguri ma anche per richiamare l'attenzione sulla ideologia del debito, sul denaro dal nulla, su 700.000 miliardi di dollari di derivati OTC scambiati su piattaforme opache e sugli algoritmi degli ingegneri strutturatori che ritenevano che con il debito si potessero risolvere le crisi e si potesse aiutare la crescita. Purtroppo non è stato così.

Lei mi consentirà di citare un grande sociologo che si chiama Zygmunt Bauman, il sociologo della società liquida. Egli affermava che l'odierna crisi finanziaria non è il risultato del fallimento delle banche; al contrario, è il frutto del tutto prevedibile del loro successo, che consiste nell'aver trasformato milioni di persone in debitori cronici.

Il pianeta bancario è a corto di terre vergini; quello che si dimentica allegramente e stoltamente è che l'uomo soffre a seconda di come vive. Le radici del dolore oggi lamentato, al pari delle radici di ogni male sociale, sono profondamente insite nel nostro modo di vivere, dipendono dalla nostra abitudine, accuratamente coltivata e ormai profondamente radicata, di ricorrere al credito al consumo ogni volta che si affronta un problema o si deve superare una difficoltà. Vivere a credito, signor Presidente, dà dipendenza come poche altre droghe, e decenni di abbondante disponibilità di una droga non possono che portare a uno *shock* e a un trauma quando la disponibilità cessa.

Concludo, signor Presidente, perché noi dobbiamo recuperare il senso dello Stato, dell'interesse generale, del bene comune. Auguro quindi a questo Governo che possa fare molta strada, però nella difesa dei diritti dei cittadini, dei consumatori e dei più deboli. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fosson. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, onorevoli colleghi senatori, prima di tutto vorrei ringraziare il Presidente del Consiglio perché nelle sue consultazioni ha voluto convocare e sentire anche noi, esponenti delle minoranze linguistiche e dei partiti autonomisti, e non è successo sempre.

Trovandoci di fronte a un'emergenza nazionale e occorrendo trovare in fretta risposte adeguate, anche con percorsi nuovi e sacrifici, non vorremmo che un Governo di estrazione tecnica non ascoltasse anche le voci delle minoranze, delle particolarità, delle autonomie che hanno al centro della loro natura e della loro essenza l'attenzione e il rispetto della persona. Mi riferisco a quelle Regioni a statuto speciale che, come ha ricordato il presidente Napolitano nella sua recente visita ad Aosta, hanno sempre lavorato e combattuto sì per un'autonomia maggiore e vera, ma anche perché questa si realizzasse nel rispetto dell'unità del nostro Paese, nel rispetto di un'autonomia, come quella valdostana, che ha trovato, sempre

secondo le parole del presidente Napolitano, soluzioni amministrative nuove e adeguate per un territorio alpino specifico.

Durante questi primi tre anni di legislatura, il precedente Governo ha intrapreso un percorso di decentramento e federalismo, e per questo lo ringraziamo, soprattutto il ministro Calderoli. Noi abbiamo condiviso e condividiamo questa scelta, perché federalismo vuol dire responsabilità, attenzione alla spesa, lotta agli sprechi da parte di tutti.

In un periodo di crisi economica così preoccupante, anche la realtà valdostana vuole contribuire e partecipare alla soluzione della stessa: siamo disposti anche noi a fare dei sacrifici, ma chiedo che questo percorso sia fatto in modo equo e proporzionale, correttamente condiviso tra tutte le Regioni a statuto speciale, ora così diverse tra di loro per statuti, fiscalità e finanziamenti.

Daremo un voto favorevole a questa prima fiducia, ma saremo attenti agli atti successivi, proprio perché le esigenze di tutto il Paese, per cui vogliamo lavorare, rispettino e non colpiscano le minoranze, quelle piccole e specifiche realtà, come quella valdostana, che non hanno grandi numeri, ma valori, storia, tradizioni e una lingua particolare. Buon lavoro, signor Presidente del Consiglio e signori Ministri. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, come è noto la Lega ha annunciato che non darà la fiducia al vostro Governo, inizialmente per questioni di natura istituzionale. Non abbiamo ritenuto giusto che, di fronte a una maggioranza radicalmente cambiata, non si tornasse ad ascoltare il popolo sovrano, così come vorrebbe forse più la Costituzione materiale che non quella formale.

Mi consenta di dire, signor Presidente del Consiglio, che dopo la nomina della compagine ministeriale e dopo il suo discorso credo che questo nostro convincimento si sia in qualche misura rafforzato.

Non le nascondo che ci ha deluso molto che anziché un Ministero delle riforme lei abbia voluto varare un Ministero della coesione territoriale: sembra quasi una sconfessione di tre anni di lavoro svolto dal Parlamento, in maniera anche molto approfondita e quasi all'unanimità, sul federalismo fiscale.

Personalmente sono stato poi un po' deluso per alcune risposte che lei non ha dato nel suo discorso. Ricordo che il Governo Berlusconi è quasi caduto – sicuramente non solo per quello, ma la *vulgata* era quella – perché ormai aveva perso credibilità internazionale: se lo *spread* aumentava e le borse scendevano era perché c'era il primo ministro Berlusconi e il suo Governo. Bene, i fatti di questi giorni hanno smentito clamorosamente tale assunto: anche in questi giorni lo *spread* ha continuato, tra varie vicende, ad andare verso l'alto e la Borsa – ahimè: glielo dico da piccolo risparmiatore – verso il basso.

Bene, mi sarei aspettato che nel suo discorso ci avrebbe annunciato qualche misura urgentissima su questo tema, da assumere magari con un decreto da presentare domani mattina in Parlamento, come del resto il Governo Berlusconi in qualche misura si accingeva a fare, per fermare questo *trend*, che evidentemente – su questo credo ci sia unanimità di pensiero – è estremamente pericoloso.

Avrei anche altre domande da porle. Lei ha detto – meritoriamente, su ciò siamo assolutamente d'accordo – che occorre una crescita. Bene, c'è una domanda che vado ponendo nel Paese a ogni livello in questi ultimi mesi, senza avere mai una risposta: come fa oggi un giovane, o il classico signor Brambilla, titolare della fabbrichetta – lo dico con l'accento lombardo – a competere sul mercato internazionale quando paga 25 euro per un'ora di lavoro (perché oggi il costo in Italia di un lavoratore è questo, considerate evidentemente anche le spese generali e quant'altro, che lei conosce molto meglio di me) a reggere la concorrenza verso altri Paesi, dove un'ora di lavoro, comprese le spese generali, costa 3-4 euro? A questa domanda non riesco ad avere risposta, e spero che questo Governo una risposta ce la dia.

Altra domanda: che fine farà il federalismo fiscale? Lei sa che ormai l'*iter* legislativo è terminato e bisogna metterlo in pratica con i decreti amministrativi: sicuramente seguiremo con grandissimo interesse tale questione.

Ma non voglio essere soltanto critico. Come la Lega ha detto più volte, seguiremo attentamente provvedimento per provvedimento, e quindi vedremo quelli sui quali poter dare una mano, per quanto ci è possibile. In merito, devo dire che sul fronte delle infrastrutture nutro alcune speranze. Senza nulla voler togliere agli altri Ministri, è chiaro che questo è un Governo forte di due persone: lei e il ministro Passera, che avete assunto su di voi la parte più importante dell'Esecutivo dal punto di vista economico. Cioè, lo sviluppo è in mano vostra. Bene, il Governo Berlusconi ha varato, con una delibera del CIPE del 2009, un piano da 30 miliardi che è tuttora in corso e che spero il Ministro voglia accelerare.

È vero, abbiamo avuto qualche intoppo per nostre responsabilità; però anche in questo momento sono stati stanziati con il decreto di luglio dei fondi significativi, circa 4 miliardi di euro: ci aspettiamo che non vengano tagliati in nome del rigore del bilancio, perché sono fondamentali per lo sviluppo del Paese. Sotto questo punto di vista, sono convinto che si potrà vedere qualcosa di buono e, se ciò accadrà, la Lega appoggerà tutte le iniziative a favore delle infrastrutture del Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ghedini. Ne ha facoltà.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, signor Primo Ministro, signore e signori componenti del Governo, colleghi, nel momento della drammatica emergenza nazionale, con un voto di fiducia – ampio – in Parlamento,

stiamo dando vita a un Governo dei più, un Governo di larga intesa, di larga maggioranza.

Credo che questo Governo debba essere il Governo per tutti nel Paese: un Paese dove l'emergenza finanziaria ha soprattutto il volto della stasi produttiva, della mancanza di lavoro e della contrazione del reddito. L'emergenza dei conti dello Stato è ormai per molti, troppi italiani, l'emergenza del bilancio familiare e l'angoscia per il futuro.

Sappiamo cos'abbiamo di fronte: la necessità di ritrovare le risorse, ingenti, necessarie a consolidare i saldi della legge di stabilità appena varata e quelle, ulteriori, indispensabili per dare stimolo alla crescita e avviare il percorso di riduzione del debito si traduce nella necessità di operare riforme strutturali in condizioni di tensione e instabilità elevate. Per farlo, dobbiamo agganciarci all'Europa, per garantirla e dare al Paese *standard* europei.

Questo Governo si presenta con uno *standard* europeo per il profilo dei suoi componenti, a partire da quello autorevole del Presidente, e per la struttura dei Dicasteri. Anche questo sarà un modo per fornire adeguate garanzie e risposte agli organismi europei che ci accompagnano e sostengono nella crisi. Quest'ultima deve essere affrontata attraverso un'azione che ponga al centro del risanamento e della ripartenza le condizioni di garanzia dell'equità all'interno di tutto il Paese, lei lo ha ricordato, signor Presidente. Perché queste condizioni di equità s'inverino nell'azione del Governo, occorrono processi di partecipazione e condivisione. Credo che nel Paese vi siano segnali positivi in questo senso, che devono essere colti. La rinnovata collaborazione tra le rappresentanze dei produttori in questi mesi di crisi profonda ha svolto anche una funzione di supplenza alle difficoltà della politica: va raccolta e valorizzata, come strumento prezioso per promuovere cambiamenti anche profondi, mantenendo la coesione, e come contributo all'innovazione.

Equità e coesione, appunto: si parta da qui per affrontare i nodi più stretti e si consideri l'assunzione della diversità come paradigma per orientare le scelte. Generi, generazioni e territori sono in condizioni strutturalmente diverse in Italia e la crisi trasforma le diversità in disegualianze, che minano la coesione sociale e frenano lo sviluppo: occorre tenerne conto.

L'equilibrio dei conti e la disponibilità delle risorse devono essere ricercati non solo all'interno del mondo del lavoro e della produzione, ma perseguiti attaccando la spesa improduttiva e la rendita, quale fonte di risorse da trasferire in favore della crescita.

La presenza nel Governo di tre donne di grande competenza, che saluto, alle quali sono affidate importantissime deleghe, ci fa ben sperare circa l'investimento strutturale che il Governo compie in favore della partecipazione delle donne come *driver* per la ripresa. Voglio leggere in questo senso e in questa dimensione anche l'attribuzione della delega alle pari opportunità alla Ministra del lavoro.

Occorre che queste scelte di riassetto produttivo avvengano mantenendo un approccio *mainstreaming* al lavoro. Gli effetti prodotti sulla qua-

lità e quantità dell'occupazione devono essere il parametro di valutazione di ogni scelta. L'obiettivo è la creazione di un sistema inclusivo e dinamico, in cui le divaricazioni esistenti nell'accesso e nei diritti non siano affrontate come scambi... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice Ghedini, me ne scuso, ma purtroppo abbiamo tempi limitati, nei quali altrimenti rischierebbero di non rientrare tutti gli interventi dei colleghi che sono iscritti a parlare.

La Presidenza l'autorizza pertanto a consegnare il testo del suo intervento scritto, come farà con tutti gli altri suoi colleghi che non riusciranno a completare il proprio oralmente.

È iscritto a parlare il senatore Ramponi. Ne ha facoltà.

RAMPONI *(PdL)*. Signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, innanzitutto formulo un caldo augurio di buon lavoro a voi, ma anche a noi.

Lei, signor Presidente, nel suo discorso, giustamente incentrato sulla problematica economica e finanziaria, alla fine ha però toccato il tema delle forze dell'ordine, delle Forze armate e della diplomazia italiana, alle quali ha rivolto un ringraziamento.

Lei è uomo di grande caratura internazionale, di grande esperienza e, pur considerando prioritario il discorso economico e finanziario, non può certamente dimenticare l'importanza di tre settori: sicurezza, difesa e attività diplomatica.

Il suo Governo eredita una situazione molto favorevole in questi tre settori. In questi tre anni e mezzo il Governo che l'ha preceduta, nell'ambito delle problematiche interne e della lotta alla criminalità, ha avuto successi mai registrati, e in Italia si vive in sicurezza molto più che in altri Paesi. Nel campo delle operazioni internazionali il prestigio dell'Italia è molto più alto di quanto in realtà non sia complessivamente il prestigio della nostra Nazione in ambito internazionale, e la politica estera è sempre stata condotta con grande capacità e notevoli risultati.

La prego di tenere conto di questo e di dedicare la sua attenzione anche a questi tre importantissimi settori.

Pur nell'amarezza di vedere seduti in quei banchi non più i componenti della mia maggioranza – e questo credo sia legittimo – desidero esprimere la mia tranquillità, perché i tre responsabili dei settori sicurezza interna, politica estera e difesa (quest'ultimo sta facendo, come lei dice, i salti mortali per poter arrivare in tempo a giurare nelle mani del Capo dello Stato) mi danno garanzia di tranquillità. Non mi permetto di esprimere giudizi, ma certamente si tratta di persone alle quali desidero rinnovare la mia stima.

Intendo svolgere un paio di considerazioni finali. La situazione istituzionale, con l'avvento del suo Governo, cambia enormemente. Si realizza una centralità del Parlamento che prima esso francamente non aveva: quando il Parlamento, o meglio, la maggioranza da esso espressa emanava

il Governo, le decisioni andavano nelle mani del Governo e il Parlamento recitava solo – mi sia consentito dire – la parte del notaio. Oggi lei parte con un consenso iniziale, ma non sulla base di una maggioranza. Le decisioni verranno prese in termini istituzionali dal Governo e dal Parlamento; anzi, le decisioni verranno prese dal Parlamento, e il Governo, che è l'Esecutivo, eseguirà. Quindi, nel momento in cui le rinnovo gli auguri, penso sia bene che gli auguri lei li faccia anche a noi, perché le future decisioni verranno da un'assunzione di responsabilità dei componenti del Parlamento, e anche del Governo. Auguri. (*Applausi dal Gruppo PdL e dal senatore Mercenaro*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poli Bortone. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente del Consiglio, nel 1994 scegliemmo lei ed Emma Bonino per rappresentare l'Italia in Europa. Ambedue l'avete rappresentata egregiamente e, oggi, nuovamente, facciamo ricorso a lei per ristabilire con l'Europa un rapporto purtroppo fortemente incrinato. E, come italiani, non possiamo sperare nient'altro che questo avvenga al più presto.

Certo, oggi è un giorno in cui stiamo vivendo sentimenti contrastanti. Da un lato si celebra il fallimento della democrazia elettorale (e saremmo degli ipocriti se non confessassimo la nostra amarezza), dall'altro si fa avanti la speranza che viene proprio dalla crisi: una crisi che, se vissuta nel suo significato etimologico, può essere intesa come momento di riflessione, di discernimento, di valutazione. Viviamola così, come un momento di riflessione responsabile e forte sugli errori commessi, ma anche sulle prospettive future. Un passaggio epocale per l'Italia, di rasserenamento degli animi, di accantonamento, sia pur temporaneo, delle conflittualità, che non significa certo l'omologazione e l'annullamento delle nostre diverse culture e provenienze politiche, ma la volontà comune di raggiungere quegli obiettivi di coesione nazionale ed equità sociale che lei ha inteso assumere come cifra stilistica del suo gravoso mandato.

Ripeterò qui, Presidente, quel che le abbiamo chiesto quando ha avuto la cortesia di ascoltarci, sia pure come piccolo Gruppo rappresentante del Grande Sud. Due sono stati gli argomenti che ribadiamo come richiesta di impegno politico-programmatico: l'attenzione al Mezzogiorno e la spinta più forte non solo verso rapporti meno ancillari nei riguardi dell'Europa, ma l'impegno verso la formazione di una coscienza collettiva di cittadinanza europea. Doveri e diritti nei riguardi dell'Europa, coprotagonismo dell'Italia nella fase ascendente, dovere del rispetto delle regole nella fase discendente; un coprotagonismo per evitare di continuare ad essere schiacciati dall'asse franco-tedesco, che potrà trovare la sua forza nel Parlamento nazionale se questo però sarà continuamente e preventivamente coinvolto nelle scelte. Questa potrebbe essere, Presidente, proprio la chiave di volta per evitare di far prevalere quella che qualcuno ha de-

finito una fragilità politica di questo Governo e che oggi, a torto o a ragione, viene imputata ad un Governo che è composto da ottimi tecnici.

Noi di Grande Sud nel Gruppo di Coesione Nazionale siamo convinti che proprio di questi tempi, in tempi di emergenza, il Parlamento saprà assumersi appieno le sue responsabilità, che non si esauriscono solo in un voto di assenso, che noi daremo, ma si esprimono attraverso una costante attività di supporto ed accompagnamento all'attività del Governo. Insomma, non ci faccia sentire dei nominati, ma degli eletti.

Sappiamo che stiamo vivendo e dovremo vivere momenti difficili e che difficilissimo risulta poter coniugare rientro dal debito pubblico e crescita. Ma lei, Presidente, ci ha fatto delle promesse; attualmente sarebbero più che sufficienti. Equità sociale: basterebbe rispettare gli articoli dal 29 al 47 della nostra Costituzione per garantire quell'equità che è il corretto rapporto fra cittadino e Stato, è il riconoscere diritti e doveri uguali per tutti, sia che si abiti al Nord, sia che si abiti al Sud d'Italia; il dovere del cittadino di pagare le tasse in proporzione al suo reddito, ma il diritto a ricevere servizi uguali, senza discriminazione alcuna fra Nord e Sud.

A questo proposito, rivolgiamo fin d'ora un accorato appello al ministro Passera perché incominci da subito a metter mano a quella perequazione infrastrutturale che consentirà al Meridione di creare sviluppo e posti di lavoro duraturi. Blocchi Trenitalia, Ministro! Non consenta che dal dicembre prossimo siano tagliati i trasporti su ferro, essenziali per l'economia del Mezzogiorno e quindi per l'economia dell'Italia intera. Lei è titolare di un Ministero che opportunamente coniuga sviluppo ed infrastrutture, porti avanti il suo mandato secondo la *mission* del suo Dicastero, attraverso forme di concertazione rapida, seria, con il territorio, sapendo individuare quelle priorità che rendano credibili anche agli occhi dell'Europa le politiche di coesione. Diciamocelo chiaramente: dobbiamo riconoscere che all'interno del territorio nazionale le politiche di coesione non hanno portato i frutti dovuti; anzi, per una serie di concause dobbiamo registrarne il quasi fallimento, se è vero com'è vero che le Regioni dell'Obiettivo convergenza non ne hanno tratto certamente vantaggio, tant'è che il divario fra Nord e Sud più che diminuire è aumentato, e il 2013 è alle porte.

Gli impegni sono ancora scarsi e per questo aspetto la lettera dell'Esecutivo Berlusconi alle autorità europee non è granché tranquillizzante là dove, al punto 5, nell'indicare come impegno anche la revisione strategica dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali, viene indicata una riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari che ovviamente impedirebbe il pieno utilizzo dei fondi stessi.

Quanto poi alla disponibilità alla richiesta di un sostegno tecnico alla Commissione europea, pensiamo che questo impegno forse possa essere disatteso da questo Governo, considerate le indubbie quanto riconosciute capacità del ministro Barca, che per noi non è conoscenza dell'ultim'ora ma ottimo professionista che abbiamo potuto apprezzare nel corso degli anni e che avrà certamente in Europa la credibilità e l'autorità per portare completamente avanti le politiche di coesione territoriale anche per l'o-

biiettivo convergenza e in Italia saprà essere strettamente complementare all'attività del ministro Passera per garantire il raggiungimento degli obiettivi di coesione territoriale, che significano sviluppo, crescita, meno povertà. A questo proposito, Presidente, confusi come siamo fra Piano del Sud, Banca del Sud, Programma Eurosud, per capire le chiediamo una cosa semplicissima, una sorta di *due diligence* sulla situazione reale del Mezzogiorno, un'informativa del Governo, a breve ma con documenti certi e con prospettive certe.

Noi di «Grande Sud» non siamo secessionisti o apoditticamente revanscisti. Vogliamo sentirci semplicemente italiani; italiani come gli altri che abitano in altre Regioni. Qualcuno, nel rilevare le presunte negatività del suo Governo, ha rilevato, tra l'altro, che su 12 Ministri 9 sono settentrionali. Ebbene da meridionale fiera – lo dico sempre – di essere meridionale, le dico che l'essere meridionale non è condizione necessaria e sufficiente per amare davvero il Mezzogiorno d'Italia.

A noi piace sentirci italiani, che abitano ed operano al Sud e si impegnano per fare in modo che in Europa non si parli più di un'Italia duale, ma di una sola Italia, e, nel fare gli auguri al suo Governo e alla sua bellissima squadra, facciamo gli auguri a noi stessi, perché con l'azione governativa e l'impegno responsabile e leale del Parlamento l'Italia possa superare uno dei momenti più drammatici della sua vita sociale ed economica. Buon lavoro! (*Applausi dei senatori Santini, Fantetti e Compagna*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri e rivolgere, a lei e a loro, i migliori auguri. Il programma che lei ci ha presentato oggi, onorevole Presidente, segna un anelito di speranza per tutto il Paese, in modo particolare – mi permetto di aggiungere – per i giovani (lo ha ricordato anche lei) perché oggi, ascoltando le sue parole, potranno ricominciare a credere nei loro progetti di vita. Lei ha definito infatti i giovani e le donne la «vera risorsa spreca del nostro Paese» e ha parlato dei tanti bisogni del nostro Paese e delle riforme necessarie.

Accanto ai Dicasteri fondamentali, indispensabili per uno Stato, sono significativi i nomi di alcuni dicasteri: il Ministero della cooperazione e dell'integrazione e il Ministero per la coesione territoriale. Cooperazione e coesione sono valori che ispirano l'azione politica dell'API e del Terzo Polo ed è anche per questo che ci sentiamo profondamente rappresentati dal nuovo Governo che consideriamo il nostro Governo. Mutuando il titolo di un romanzo di un'autrice francese a me molto cara, Marie Cardinal, che ha intitolato un suo libro «Le parole per dirlo» ritengo, Presidente, che lei oggi abbia trovato le parole giuste per dire a tutto il Paese, anche a noi parlamentari e senatori, ma soprattutto ai giovani che possiamo sperare, possiamo credere nel nostro Paese.

Ciò non deve essere solo un auspicio, ma un vero e proprio progetto che sia fautore di un rinnovato cambiamento. Al riguardo, mi permetto di

ricordare brevemente due argomenti che lei ha sottolineato e su cui voglio porre l'attenzione ricordandone solo i titoli perché il tempo è poco: i giovani e la famiglia, definita dal Centro studi Famiglia «capitale sociale del nostro Paese» non solo perché è un valore di rilevanza costituzionale, ma anche perché noi crediamo che sia necessario stabilire un'equità generazionale. Oggi, quando si parla di una politica familiare, di una moderna politica familiare, non si può e non si deve pensare solo ad una politica di *welfare*; nelle sue parole ho letto questo, non so se ho interpretato correttamente il suo pensiero.

Credo che nel programma del nuovo Governo possano leggersi due priorità: un'attenzione ai giovani e alle nuove generazioni che chiedono di poter mettere su famiglia e alle famiglie già esistenti: oggi i giovani ci chiedono politiche attente e le famiglie esistenti una politica fiscale attenta a loro.

Concludo ricordando le parole di don Luigi Sturzo che diceva «Ho sentito la vita politica come un dovere e il dovere dice speranza». Un dovere, aggiungo, a cui non verremo meno e che si rivolgerà anche e soprattutto ai giovani e alla famiglia quale capitale sociale, simbolo emblematico di speranza nel futuro. Auguri, onorevole Presidente. Noi le saremo vicini sia nei momenti gloriosi del Governo, che nei momenti di difficoltà. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e dei senatori Astore, Gai e De Luca. Congratulazioni).*

Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione ad allegare il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.
È iscritto a parlare il senatore Musso. Ne ha facoltà.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Ministri e colleghi, i liberali e il Partito Liberale che rappresento, così come il Gruppo dei Liberali per l'Italia alla Camera, hanno accompagnato in questi giorni con favore e sostegno il lavoro del professor Monti. Il Governo arriva nel mezzo di una crisi economica internazionale, aggravata però dalle debolezze della nostra architettura amministrativa, giurisdizionale, normativa e burocratica, da una crisi politica, con una parte incapace a realizzare il programma con cui ha vinto le elezioni e l'altra incapace a proporre alternative credibili e da una crisi della società, dilaniata oggi da nuove disuguaglianze tra chi ha un lavoro ipertutelato e chi non ce l'ha affatto, tra chi ha una pensione *baby* e chi non ha prospettive di pensione, tra chi va nelle migliori scuole e quel 25 per cento di giovani italiani che non studia e non lavora ed è la premessa di una generazione perduta.

Questo Governo non solo dovrà rispondere alle richieste esplicite dell'Unione europea e a quelle implicite dei mercati, ma dovrà realizzare le famose riforme strutturali per rimettere in sesto il campo di gioco dell'economia italiana, dove ci sono dei campioni che attendono da anni di poter tornare competitivi; dovrà soprattutto recuperare legittimazione alla po-

litica e ridare fiducia, prima che ai mercati, agli italiani, e soprattutto ai giovani, sulle possibilità dell'economia e della politica di reggere con realismo il nostro presente e di presentare con coraggio un futuro di crescita sostenibile, innovativa e inclusiva.

Condivido il suo programma, senatore Monti. È un'agenda liberale; per la verità, lo era in gran parte quella della maggioranza uscente, che tuttavia non la attuò, se non in piccola parte. Perché non l'ha attuata? Siamo sicuri che le linee di resistenza erano solo interne alla maggioranza e non sono invece in tutta la politica e in tutta la società italiana? Se il nodo, per esempio, è il debito pubblico e questa montagna di interessi passivi che ogni anno volge in negativo un saldo che sarebbe altrimenti positivo, le ragioni strutturali dell'accumulazione del debito non sono state rimosse. Ci sono tuttora aziende pubbliche che non hanno motivo di esserlo e che restano tali solo per il motivo inconfessabile di continuare ad esercitare un sottopotere privato con i soldi dei cittadini, o ci sono mercati non concorrenziali dove tuttora categorie, enti territoriali, sindacati e imprese continuano nella difesa a oltranza di interessi corporativi che gabellano per diritti acquisiti.

La ricetta tecnica è giusta, ma è la parte facile; se questo Governo riuscirà nell'intento, forse sarà non solo perché è tecnicamente più bravo, ma perché è politicamente più forte di quelli che l'hanno preceduto. Su questa strada e con questo compito le facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro e le assicuriamo il nostro sostegno. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e dei senatori Marcenaro, Sbarbati, Gustavino e Leddi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ceruti. Ne ha facoltà.

CERUTI (*PD*). Signor Presidente, signore e signori Ministri, signor Presidente del Consiglio, «l'Europa siamo noi». Grazie per inscrivere in questa prospettiva il nostro impegno e quello del Governo. Come sappiamo, i dotti del Rinascimento sostenevano che la civiltà europea poggiava su quattro colonne: oltre alle tre colonne delle tre grandi tradizioni monoteistiche (cristiana, ebraica e islamica), vi era la quarta colonna della civiltà latina e greca, riscoperta dall'Umanesimo. Era un'immagine dell'Europa di unità nella diversità e di diversità nell'unità: l'integrazione delle quattro colonne era sentita come una garanzia di solidità dell'intera costruzione.

Lo specifico dell'identità europea è questa diversità che, ancora di più della diversità delle grandi tradizioni culturali, è diversità di cultura, di lingue, di paesaggi umani e naturali, di climi, di simboli, di Nazioni e di città. La storia europea ci ha mostrato che questa diversità senza un principio di coesione e di governo comune può diventare autodistruttiva. Per questo, dopo la tragedia delle due guerre mondiali i nostri padri hanno posto le basi dell'odierna Unione europea. L'Europa ha creato l'università e l'ha fatto nello spirito dell'equilibrio tra unità e diversità, come terreno di fecondazione reciproca tra i saperi molteplici. Ma è vero anche

il contrario: l'Università ha creato l'Europa, la nostra Europa, le sue classi dirigenti, la sua presa di coscienza dei diritti umani, le sue realizzazioni economiche, sociali, scientifiche e tecnologiche. E in questo spirito l'Europa ha creato la scuola come condizione essenziale dei diritti dei cittadini, della convivenza sociale.

Però, signor Presidente, signori e signore Ministri, nel presente momento storico l'Europa rischia nuovamente l'autodistruzione per il prevalere degli egoismi nazionali, dei localismi unilaterali, della chiusura culturale, della prevalenza degli interessi di gruppo, dell'eclissi del senso del bene comune. In questo momento storico l'Università e i sistemi scolastici rischiano pure l'indebolimento e il deperimento sotto il peso della frammentazione: anche di quella provocata dagli specialismi chiusi, di corte vedute, e anche dal poco investimento, per quanto riguarda il nostro caso.

Oggi, il radicamento nel senso più profondo della tradizione europea, e cioè il principio della diversità nell'unità e dell'unità nella diversità, è però, ancora una volta, la grande opportunità per costruire il nostro futuro. Rigenerare l'Europa attraverso la rigenerazione dei saperi, dell'Università della scuola, ma anche rigenerare saperi, Università e scuola attraverso la rigenerazione dell'Europa: è questo il circolo virtuoso cui dobbiamo porre mano. La salvezza dell'Italia passa, per quanto ci riguarda, attraverso la salvezza dell'Europa; e la salvezza dell'Europa passa attraverso la salvezza dell'Italia. Ed è per dare concretezza a queste parole quanto mai attuali che dobbiamo valorizzare quanto ha sempre fatto dell'Italia un microcosmo esemplare dell'Europa. Anche in questo senso, l'Europa siamo noi. Ed è la sua diversità interna, la sua apertura alle culture altre, la capacità di operare come centro di innovazione, come luogo di integrazione tra le culture d'Europa e tra l'Europa e il mondo, la sua ricchezza di saperi, ad un tempo teorici e pratici, concreti e visionari, artistici e artigianali.

Oggi è urgente che l'Italia si faccia promotrice di una politica dell'accoglienza che consideri proprio l'interculturalità come condizione acquisita. E per essere all'altezza delle presenti sfide, il compito è quello di pensare insieme ciò che la crisi attuale ci farebbe credere separati: il rigore dei bilanci e gli investimenti nelle conoscenze e nella rigenerazione dei legami sociali; la meritocrazia e la democrazia. In una società della conoscenza, la meritocrazia e la democrazia devono essere pensate insieme. Questa è l'unica risposta. Signor Presidente, il grande poeta H.Slderlin, in un momento difficile per l'Europa, ebbe modo di scrivere nei suoi versi lapidari: là dove cresce il pericolo cresce ciò che salva. Noi ci vogliamo credere. Buon lavoro, signor Presidente del Consiglio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

* COMPAGNA *(PdL)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, non c'è dubbio che il passaggio da un Governo all'altro in democra-

zia implichi discontinuità. Tale discontinuità si fonda però perlopiù sul voto degli elettori e non è questo il nostro caso. Sicché mi parrebbe sbagliato interpretare alla luce della discontinuità o peggio della contrapposizione, la formazione e il programma di questo Governo, cui non mancherà l'onore dell'appoggio disinteressato e generoso – come altri – del nostro Gruppo parlamentare.

Sotto questo profilo ci sono stati eccessi nelle cronache di questi giorni di questo cosiddetto mito della discontinuità dal quale noi riteniamo, onorevole Presidente del Consiglio, lei debba guardarsi, perché ci sono alcune sguaiate ostentazioni di discontinuità. Penso alla volgarità dell'intervista di Carlo De Benedetti stamattina, triviale per quello che ha detto su Crozza e il segretario del PD, non meno che per quello che non ha risparmiato ai Ministri del Governo Berlusconi e al suo Presidente.

La stagione che viviamo ha certamente l'incubo del *default* della finanza. Ma c'è anche, onorevole Presidente del Consiglio – faccio una considerazione di forte continuità parlamentare – il *default* della giustizia, il *default* delle carceri. È stato questo un argomento sul quale il Senato – credo per la terza volta nella sua storia – si è autoconvocato. Qualcuno di noi – anch'io forse – aveva pensato che, in una stagione come questa, potesse aprirsi il momento di Marco Pannella alla Giustizia. Così non è stato. Ma la sensibilità e l'intelligenza del ministro Paola Severino mi hanno fatto rilevare questa mattina una disponibilità nei confronti della questione carceraria, raccogliendo pienamente quelle che furono le considerazioni del suo predecessore, svolte in quel bel dibattito avuto in Senato circa sei settimane fa.

Le questioni della giustizia sono molto complicate e sono, dal nostro punto di vista, anche di riforma costituzionale. Al riguardo, sui banchi del PD non vi è mai stato alcun consenso. Vivendo come una opportunità questa stagione, andiamo a vedere quell'articolo 68 della Costituzione su cui il Senato, nel 1993, aveva votato un testo dell'onorevole Maccanico con molti apporti all'interno e all'esterno dell'allora maggioranza, testo che alla Camera venne travolto dalle monetine lanciate su Bettino Craxi.

La senatrice Chiaromonte e l'umile senatore Compagna hanno riproposto il testo del senatore Maccanico da circa quattro anni. Sarebbe bello che si potesse trovare il modo per incardinarlo e discuterlo.

Quanto alla legge di stabilità, sono rimasto molto deluso – in questo caso, mi permetto di dire, collega Monti – dal fatto che, nella giornata di venerdì, al suo debutto da senatore, non abbia trovato il modo di partecipare ai nostri lavori su quella legge. Mi ha colpito invece favorevolmente, e l'ho apprezzato, che nella parte sia dell'emergenza che programmatica delle sue considerazioni di questa mattina, il perno – magari insufficiente, magari da arricchire e sviluppare – sia proprio quella legge di stabilità.

Allora, sotto tale profilo, sono questi i sentimenti e gli argomenti per i quali appoggeremo con convinzione il Governo da lei presieduto, e sono gli stessi argomenti (*Richiami del Presidente*) per i quali però – ho concluso Presidente – riteniamo che al presidente Berlusconi la nascita di questo Governo qualcosa debba. Se si fosse dimesso – voi avete detto

che «trecava» con i tempi delle sue dimissioni – saremmo ancora all'inseguimento di quella legge di stabilità in tempi di crisi di Governo e senza poter convocare il Parlamento.

Sono queste le ragioni per le quali mi unisco a tanti colleghi nell'augurarle buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo PdL e dalla senatrice Sbarbati*).

PRESIDENTE. Senatore Compagna, non faccio i richiami perché è finito il tempo. Come ho detto già all'inizio, avverto i senatori che intervengono che rimangono a disposizione solo cinquanta secondi, per cui ognuno decide se concludere o meno.

COMPAGNA (*PdL*). Li ho rispettati.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bugnano. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli Ministri, voglio riprendere alcune riflessioni da lei fatte questa mattina nell'introduzione della sua relazione. Mi riferisco al tema dell'Eurozona, che sta indiscutibilmente affrontando quella che forse può considerarsi la sua prova più difficile. Questa situazione rappresenta per la nostra Europa una sfida che dovrà dimostrare che le politiche economiche, anche diverse tra di loro, possono e debbono poter trovare momenti di integrazione per poter convivere in un'Unione monetaria che rappresenta, anche dal punto di vista simbolico, una volontà politica di cooperazione in un mondo globalizzato per assicurare pace, sicurezza, stabilità e benessere.

Qualche mese fa, alla riunione della CILT, l'organizzazione internazionale composta dai più grandi investitori istituzionali di tutto il mondo (di cui, vorrei ricordare, innanzitutto a me stessa, fa parte anche la Cassa depositi e prestiti), è emersa forte l'esigenza di costituire una piattaforma di cooperazione per raggiungere obiettivi comuni di vasta portata, come la fornitura di energia, la costruzione di infrastrutture, la lotta ai cambiamenti climatici, lo sviluppo di nuove tecnologie. Più o meno nello stesso periodo lei, onorevole Presidente del Consiglio, ebbe a dire in un intervento sul «Financial Times» che occorre promuovere in Europa politiche comuni incentrate sul lungo termine, rispetto ad una visione che guardi solo ai benefici nel breve termine. In questo, mi permetto di leggere forse una tiratina d'orecchie anche alla Germania e alla Francia.

Se questo è il quadro – ed è questo – occorre necessariamente che anche il Governo italiano faccia la sua parte. Il suo Governo, onorevole Presidente del Consiglio, nasce accompagnato da forti aspettative. Noi dell'Italia dei Valori non possiamo che augurarci, a nome di tutti gli italiani, che queste aspettative non vengano deluse. Evidentemente però, quale forza politica responsabile, non intendiamo limitarci ad un augurio, ma intendiamo esercitare un ruolo chiaro di vigilanza sui provvedimenti con-

creti che verranno proposti dal suo Governo e, nel contempo, un ruolo quale soggetto propositivo, sottoponendo al suo Governo le tante misure concrete contenute nei nostri disegni di legge depositati in Parlamento.

In soldoni e per brevità, vigileremo affinché l'attuazione di una politica di rigore della spesa pubblica, che è di fondamentale importanza, venga accompagnata da misure che possano ricucire la fiducia, garantiscano la stabilità economica, ridiano dignità e spazio alle donne e ai giovani – che lei tanto bene ha ricordato – nel mondo del lavoro, combattano la disoccupazione e rafforzino il sistema del *welfare*. Tutte criticità che stanno innescando forti tensioni sociali, ancora più incontrollabili in aree a forte presenza di criminalità organizzata.

Presentando oggi il suo programma di governo, mi permetta di sottolinearle che, dal mio punto di vista, lei ha tralasciato, per un verso, e vi ha appena accennato, per l'altro, due temi che l'Italia dei Valori ritiene particolarmente importanti: l'innovazione e la ricerca (primo tema) e le politiche energetiche (secondo tema). L'innovazione e la ricerca sono ormai universalmente riconosciute come forza trainante della crescita economica, che aggiunge valore alla nostra economia, consentendoci di migliorare la qualità del lavoro e della vita. Più elevato è il livello qualitativo e il contenuto innovativo dei prodotti e dei servizi, maggiore è la capacità di raccogliere le sfide internazionali e migliorare le prospettive di crescita. Chiedo quindi che il suo Governo ponga attenzione a questo tema.

Le chiedo di concedermi ancora un minuto, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, senatrice Bugnano, mi scusi. Sin dall'inizio, vale per tutti la regola che chi non termina può consegnare il testo del proprio intervento, altrimenti non riusciamo a rispettare i tempi.

BUGNANO (*IdV*). Allora, signor Presidente, allego la parte finale del mio intervento.

Concludo sulle politiche energetiche. Anche su questo tema, chiedo al suo Governo di impegnarsi fortemente, signor Presidente del Consiglio, ripartendo da un piano strategico nazionale che ormai manca da troppo tempo nel nostro sistema Italia e sul quale si potranno fare investimenti e far ripartire le nostre imprese. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Morando e Negri*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, lei oggi ha definito il suo Governo come un Governo di impegno nazionale. Io la ringrazio per questo, la ringrazio per il sostanziale rispetto verso il Parlamento (istituzione che si vede restituita una buona parte della sua dignità) e, in termini programmatici, per la consapevole attenzione verso le esigenze delle imprese e delle fasce sociali produttive, con spirito di ritrovata solidarietà.

Proprio a questo proposito e in quest'ottica, voglio sottolineare la scelta di prevedere che vi sia un Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, parola a noi del Terzo Polo e di Futuro e Libertà particolarmente cara. Questo è un segnale di come questo Governo consideri l'immigrazione una risorsa, non una minaccia. Su questo, auspichiamo che si acceleri il percorso per il riconoscimento della cittadinanza per i nati in Italia, ma ancora giuridicamente stranieri.

Le forze politiche sono oggi richiamate alla dura realtà da una crisi finanziaria difficile, nella piena consapevolezza da parte delle istituzioni politiche e della più vasta opinione pubblica che in Italia, in Europa e nel mondo stiamo tutti vivendo una crisi finanziaria ancora molto preoccupante.

Presidente Monti, lei ha parlato di due fasi del suo programma: una prima fase di emergenza e una seconda fase caratterizzata dal processo di modernizzazione per dare opportunità ad imprese, giovani e donne. A questo proposito, la voglio innanzitutto ringraziare per aver sottolineato l'importanza di prevedere una tassazione differenziata sul lavoro femminile, su cui sono stati presentati qui in Senato disegni di legge che sono già in fase avanzata.

Allora, per superare l'emergenza e per affrontare la seconda fase del programma, chiedo al Governo di rivolgere una particolare attenzione ad un tema che da tempo vede l'impegno di istituzioni, Autorità di vigilanza e associazioni: mi riferisco all'educazione e all'alfabetizzazione finanziaria, come elemento per favorire la stabilità dei mercati e la crescita economica, oltre che come utile complemento alla regolamentazione finanziaria per assicurare un'efficace tutela ai consumatori. È uno dei grandi temi con cui tutte le società si trovano oggi a confrontarsi, ma è soprattutto una delle leve strategiche su cui si deve puntare per lo sviluppo della nostra economia e della nostra società.

In occasione dell'ultimo G20 dello scorso 14 e 15 ottobre, sono stati individuati i principali sistemi di tutela del consumatore. È necessaria, innanzitutto, la stabilità finanziaria, e occuparsi di questo vuol dire generare effetti positivi sul singolo. Iniziative di educazione finanziaria possono essere importanti sui costi di giustizia, sulle forme pensionistiche, sulle spese in materia di sanità. Non mi dilungo su questo, ma consegnerò il testo del mio intervento, affinché rimanga agli atti una riflessione più completa su questo tema. In Parlamento c'è comunque un impegno a promuovere l'educazione finanziaria, e credo che sia importante che anche da parte del Governo venga affrontato prioritariamente questo tema.

Presidente Monti, mi sento di sposare totalmente la definizione che lei ha dato di questo Governo come «Governo di impegno nazionale»: questo è quello che volevamo sentire... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatrice Germontani, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo scritto, così come autorizza in questo senso tutti i colleghi che non riescano a concludere il loro intervento nei tempi assegnati.

È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, ringrazio il Capo dello Stato e ringrazio il presidente Monti per aver assunto in questo momento di emergenza un incarico tanto delicato ed importante, oltre che per aver accettato la sfida di riportare il nostro Paese allo *status* prestigioso che merita nel contesto europeo e internazionale. Auguro dunque al Presidente del Consiglio di riuscire nel principale obiettivo di risanare i nostri conti pubblici, restituendo nel contempo all'Italia credibilità ed affidabilità.

Esprimo questo augurio a nome delle minoranze linguistiche tedesche e ladine dell'Alto Adige-Sudtirolo, ma anche della popolazione di lingua italiana della mia terra, che pure rappresento, visto che ormai da tre legislature sono stato eletto sulla lista comune di SVP e delle Autonomie, nella quale si identificano non solo le minoranze ma anche la popolazione di lingua italiana di Bolzano. La ringrazio, pertanto, presidente Monti, per il fatto di voler dare attenzione alle nostre autonomie, come lei ha detto, cercando di supportare l'obiettivo che io stesso porto avanti, e da tempo, ovvero di trasformare le tensioni del passato in una nuova visione, che faccia della pluralità culturale e linguistica sempre più una fonte di ricchezza, che dia ai giovani una prospettiva europea con conoscenze linguistiche e culturali più ampie.

Nel suo programma lei ha annunciato sacrifici. Ben tre leggi di stabilità hanno finora colpito soprattutto – giova ricordarlo – le pensioni, le famiglie, i lavoratori dipendenti, i piccoli imprenditori, le Regioni, nonché le fasce più deboli della società, giovani e donne; se non vogliamo che l'Italia cada in una recessione senza ritorno per il calo dei consumi conseguenti, su questo punto è necessaria invece un'inversione di tendenza, supportando anche la crescita delle nascite e la compatibilità – come lei ha giustamente detto – tra famiglia e lavoro. Gli aspetti su cui agire tempestivamente ritengo siano l'evasione fiscale (ancora drammaticamente presente) e i grandi patrimoni. Grandi: non parlo quindi di prima o seconda casa, come ho paura che avvenga, ma del divario che si spalanca sempre più tra ricchi e poveri in Italia.

Il terzo punto è la spesa pubblica. La sosterrò nelle sue riforme annunciate in senso federale, che devono prevedere un doveroso snellimento dell'apparato centrale al fine di non gravare due volte sulle spalle dei contribuenti, fra Stato e autonomie locali. Auspico, inoltre, una riforma della legge elettorale che ristabilisca un forte rapporto di fiducia tra cittadini ed eletti, nonché nelle istituzioni.

Presidente, le daremo la fiducia, nella certezza che lei dedicherà, come preannunciato, particolare attenzione al rispetto delle autonomie speciali. Queste, invece di essere oggetto di invidia, possono rappresentare un modello per tutti, sulla base di quanto previsto dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Le auguro un buon lavoro, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, signore e signori del Governo, colleghi, questo per noi è un bel giorno. Rappresenta per noi la fine di un tormento che stava diventando intollerabile e l'inizio di una speranza: una speranza a cui vogliamo dare il massimo del contributo costruttivo. Un primo contributo lo abbiamo già dato: noi abbiamo prodotto con il nostro impegno la riscossa del civismo e anche la sua traduzione nell'unico strumento di democrazia diretta rimasto, cioè l'impegno referendario. Cogliamo un motivo di interesse, signor Presidente, nelle sue parole sul primato del Parlamento. Queste ci confortano e ci ricordano che, usando le parole di Tocqueville, abbiamo attraversato un periodo in cui vigeva la dittatura della maggioranza e la dittatura del Governo sulla maggioranza. Oggi vediamo la possibilità di liberare le istituzioni dalle incrostazioni presidenzialiste.

Sui costi della politica: bisogna certamente, come anche lei ha detto, incidere sull'intera scena della rappresentanza politica a tutti i livelli, ma bisogna anche saper andare a colpire nel modo giusto e nelle formule giuste il nodo tra politica ed affari, nesso insidioso che tende ad avvelenare tutte le relazioni sociali e a distorcere l'esercizio della democrazia. Qui si apre un compito che non è solo del Governo, ma anche del Parlamento: quello di immaginare per il futuro un'autentica vera legge sul conflitto di interessi. Costi della politica comportano anche costi della legge elettorale. Parlo di proposito dei costi della legge elettorale, perché tutti abbiamo sempre criticato la nomina dei parlamentari, ma tendiamo a dimenticare l'elemento più terribile, quello dell'ingiustizia profonda del premio di maggioranza. Col premio di maggioranza ci sono dei voti che si traducono in seggi senza voto.

La questione dell'equità. Il richiamo è all'articolo 3, sull'eguaglianza dei cittadini, e all'articolo 53, che è la sua vera autentica garanzia, cioè la progressività dell'imposizione fiscale, una cosa che in Italia negli ultimi anni si è tradotta nella regressività dell'imposizione fiscale. Molti soggetti hanno già dato, e troppo. Molti altri hanno guadagnato e si arricchiscono nella crisi. La spesa pubblica non è di per sé un elemento da annullare. La spesa pubblica deve essere di qualità, e ai Ministri docenti, che sono numerosi, voglio dire che anche io sono stato docente, fino a che non sono arrivato qui, e credo che tutti noi sappiamo che gli studenti sono avviliti da una dimensione di vita e di studio che spesso, alla gran parte di loro, nega la possibilità del futuro. Affogati nel lavoro precario ma anche nel lavoro gratuito, signore e signori del Governo. Questo esige da noi, dal Governo e dalla maggioranza un impegno per il rilancio vero della ricerca e dell'alta formazione. E questo – lo ridico ai colleghi universitari – esige davvero la riapertura dei concorsi, perché voi sapete che nell'università da tempo i concorsi non ci sono più e vengono sostenuti a titolo gratuito. Questo non può produrre un'efficacia vera nel rilancio dell'alta formazione.

Pluralismo dell'informazione: noi siamo i settantacinquesimi del mondo quanto a questo tema: è un argomento che ha avvelenato l'intera legislatura. Io colgo nell'esistenza di questo Governo il punto d'appoggio per riuscire a ripartire con un criterio nuovo, più democratico, pluralista e incisivo.

Quanto alla gestione ambientale del territorio, ho sentito poco su questo argomento. Non mi permetto di fare il sopracciò a un Governo che ha già troppe cose da fare, ma sono sicuro che trattare questo tema è nei suoi intendimenti. Ricordo di sfuggita una citazione classica, quella di Giustino Fortunato, che diceva che l'Appennino era uno sfasciume geologico. Noi oggi ne abbiamo la riprova, purtroppo ripetuta, reiterata e ultimamente sempre più drammatica. Questo problema va affrontato con un criterio progressivo, cioè prevenendo e permettendo l'interruzione di questo fenomeno. Ciò significa preoccuparsi meno della cementificazione, che deve essere arrestata, ma fondamentale è la cura dei versanti, con cui si previene l'inondazione delle piane insediate. Le città vanno sotto perché ormai la montagna, la collina, i versanti ripidi sono sostanzialmente privi di manutenzione. In certi casi basterebbe soltanto... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blazina. Ne ha facoltà.

BLAZINA (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signore e signori Ministri, onorevoli colleghe e colleghi, ho chiesto al mio Gruppo di poter brevemente intervenire per fare sentire in questa occasione la voce dei cittadini italiani di lingua slovena, che insieme a tutti gli italiani guardano con speranza e spirito costruttivo al nuovo Governo. È fin troppo ovvio che tutti siamo consapevoli dei grandi problemi che attanagliano il Paese e che lei, insieme al suo Governo, si accinge ad affrontare con serietà, impegno e competenza.

Intervengo a nome della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia, Regione a statuto speciale per la presenza della stessa e di altre minoranze, *in primis* quella friulana, che, insieme alla tedesca e alla francese, compongono il variegato mosaico linguistico e culturale dell'Italia, arricchito anche da tutte le realtà riconosciute dalla legge n. 482 del 1999. Le due minoranze sopra citate hanno già avuto modo di esprimersi nelle consultazioni dei giorni precedenti, visto che sono rappresentate in Parlamento dai relativi partiti autonomisti. Gli sloveni invece hanno una conformazione partitica più variegata e sono qui rappresentati da un partito nazionale, che ha assunto nel nostro territorio il carattere di partito interetnico, il PD appunto; perciò sono qui a rappresentare le aspettative e le istanze della comunità slovena, esprimendole pieno appoggio e convinta collaborazione.

Vorrei ricordare che la comunità slovena è parte integrante di questo Paese: qui lavoriamo e produciamo e, insieme a tutti i cittadini soffriamo, delle difficoltà attuali. Abbiamo sempre dimostrato attaccamento e lealtà, come è stato notato anche in occasione dei festeggiamenti per il centocin-

quantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Auspichiamo quindi la necessaria attenzione e la garanzia affinché vengano maggiormente tutelati i diritti previsti dalla Costituzione.

Vorrei citare solo sue problemi di grande emergenza, quello della scuola e quello dei finanziamenti previsti dalla legge n. 38 del 2001.

Importante è inoltre il ruolo della minoranza slovena in Italia e di quella italiana in Slovenia e Croazia per consolidare i rapporti tra il nostro e i due Paesi citati, all'insegna di quello spirito di Trieste che si è concretizzato con il concerto dell'amicizia, alla presenza dei tre Presidenti. Con questo costruiremo quell'Europa dei popoli, nella quale tutti i cittadini devono avere uguali diritti e opportunità.

Auguri, Presidente, e buon lavoro. *Srecno Predsednik in dobro delo! Augurs President e bon lavor! (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*PdL*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, l'occasione è propizia per segnalare una piccola mancanza nella relazione che lei, professor Monti, ha svolto questa mattina qui in Senato, non citando l'esperienza che io indegnamente rappresento in questo Parlamento, insieme ad altri cinque colleghi, ovverosia quella degli italiani all'estero. Attiro la sua attenzione su questa tematica con la malcelata speranza di avere in lei anche un interlocutore che è stato un italiano all'estero e che quindi conosce la complessità di tale fenomeno sia da un punto di vista quantitativo (oltre quattro milioni di persone nel mondo iscritte all'AIRE, come immagino lo sia stato anche lei nel suo soggiorno in Belgio) sia qualitativo.

In Belgio, per esempio, risiedono oltre 400.000 italiani, che si sono succeduti in quella terra da tempi non sospetti: un'immigrazione storica che ricordiamo tutti gli anni, in particolare a Marcinelle, quella dei nostri sfortunati minatori, un'immigrazione nel recente passato e una attuale, quella per esempio della cosiddetta nuova immigrazione professionale.

Lei ha citato due termini nella sua relazione a noi molti cari: talenti e cooptazione. Noi naturalmente siamo contro le cooptazioni e, proprio per il fatto di non condividere tale criterio, siamo costretti ad andare all'estero e difficilmente riusciamo a tornare in Italia. Si tratta di una risorsa di cui l'Italia dovrebbe iniziare a dotarsi, e per questo, con spirito *bipartisan*, abbiamo approvato in questa Camera una legge, di cui sono stato relatore, che prevede incentivi fiscali per il rientro dei talenti, oltre che degli intellettuali, e vorrei pregarla, tramite il suo collega, il ministro degli esteri ambasciatore Terzi, per una verifica in questo specifico campo in merito all'attuazione dei regolamenti, che ci constano non essere ancora perfettamente operativi.

All'estero ci sono importanti organizzazioni che vanno sotto il nome di COMITES, i cosiddetti Comitati degli italiani residenti all'estero, eletti in modo democratico in ogni circoscrizione consolare. Ebbene, abbiamo

approvato in questa Camera una riforma dei COMITES e del CGIE, il Consiglio generale degli italiani all'estero, che è attualmente all'esame della Camera dei deputati: l'auspicio è che il suo Governo possa farsi esecutore di tale riforma. In questo senso, ci troveremmo nella piacevole e anomala situazione di un Governo di tecnici non eletti che favorisce il rinnovo degli organi democratici di elezione degli italiani all'estero.

Noi tutti siamo eletti, compresi i rappresentanti parlamentari: a ogni livello ci sono rappresentanti eletti democraticamente, e anche nel CGIE, attraverso questa riforma, non ci saranno più cooptati, ma solo eletti. Per questo, la prego di prestare particolare attenzione a tale settore, ringraziandola e augurandole buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-IO Sud-FS*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbarbati. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Gentile Presidente del Consiglio, per lei e il Governo si apre oggi un cammino che forse è il più difficile mai percorso da un Governo in epoca repubblicana. Da lei e dal suo Governo il Partito Repubblicano Italiano si aspetta un progetto, quello che oggi lei ci ha presentato – che non escluda però la politica – fondato sul rigore, per garantire il futuro alle giovani generazioni, sull'equità, per spezzare la strategia dell'esclusione che in pochi anni ha conferito al 10 per cento della popolazione il 50 per cento della ricchezza, distruggendo il ceto medio e la stessa dinamica sociale, sulla modernizzazione e sulla giustizia sociale, per garantire l'inclusione del popolo recuperando i senza lavoro, i cassintegrati e i precari.

La ripresa, Presidente, è soprattutto nel sentirsi inclusi, nel fare squadra e tornare a far vincere l'Italia, inaugurando un *new deal* sostenibile, puntando sul cambiamento dei modelli di produzione e di consumo imposti dalla globalizzazione, e trasformando in valore economico ciò che è in perdita.

Il Governo Berlusconi, con ben tre manovre aggiuntive, ha costruito uno scudo contro l'assalto dei mercati, ma non è riuscito ad avviare la ripresa, stante la focalizzazione dei mercati stessi su una grande campagna di speculazione sul debito pubblico in Europa, mirata ad un nuovo assetto della divisione internazionale del lavoro, da avviare colpendo gli Stati più deboli e puntando soprattutto alla caduta dell'euro.

L'Europa, che ancora stenta a comprendere che oggi la competizione si fa tra continenti e che i grandi interessi economici, come la grande produzione, nonché la politica, si sono spostati dall'Atlantico al Pacifico, tanto che lo stesso presidente Obama ha aperto la sfida del Pacifico con la Cina, ha evidenziato nella gestione della crisi tutti i suoi limiti, così come l'Italia, che oggi è divenuta un sorvegliato speciale.

A lei, signor Presidente, e alla sua azione di governo, il compito di restituire un ruolo e una dignità al nostro Paese a livello internazionale,

anche per rafforzare l'Europa nel raggiungere il difficile obiettivo di un Governo politico.

Il Partito Repubblicano Italiano sa che occorreranno scelte difficili, che richiedono grande coesione nazionale e grandi sacrifici nell'azione di risanamento per liberare risorse aggiuntive e diminuire la pressione fiscale complessiva a favore di imprese e lavoro, per favorire la crescita, con forti investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali, nell'innovazione, nella scuola, nell'università e nella ricerca, con incentivi fiscali e regole chiare, per rispondere alla Strategia di Lisbona, al rapporto de Larosière e al suo, presidente Monti.

Infine, in questo Parlamento siedono dodici senatori formati alla scuola repubblicana, in diversi Gruppi politici: qualunque sia oggi la loro collocazione, sono certa che in nome di quell'orgoglio, nella tradizione di rigore del Partito Repubblicano, insieme a noi che lo rappresentiamo, voteranno convintamente la fiducia e saranno al fianco del Governo d'impegno nazionale. (*Applausi dai Gruppi e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PD e del senatore Del Pennino. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, colleghi senatori, signor Presidente del Consiglio, domenica la Spagna andrà alle elezioni politiche, pur vivendo – come noi – un periodo molto difficile, con una disoccupazione pari al 21 per cento, ben superiore al doppio della media europea. Eppure, la Spagna democratica, nonostante la forte protesta degli *indignados* – quelli veri, non come quelli che abbiamo noi – reagisce a questa situazione di crisi economica e politica ridando la parola al popolo sovrano: il Governo Zapatero si è dimesso, con quattro mesi d'anticipo rispetto alla naturale scadenza della legislatura, ed il principale partito dell'opposizione dal luglio 2010, anziché proporre grandi ammucchiate – a differenza di quanto accaduto da noi – ha chiesto di poter votare, sostenendo che solo un ritorno alle urne avrebbe cambiato la situazione del Paese.

Nel nostro strano Paese, invece, nonostante l'articolo 1 della Costituzione – sulla quale tra l'altro il Presidente del Consiglio ed i suoi Ministri hanno giurato – dica che la sovranità appartiene solo al popolo, si evita la strada maestra delle elezioni e si crea un mostro da laboratorio.

Le pressioni sovranazionali non hanno dato vita in Spagna a Governi tecnici e l'opposizione ha avanzato la richiesta di elezioni, dicendo che Zapatero era l'ostacolo che si frapponeva alla ripresa e che solo le sue dimissioni, con il conseguente ritorno alle urne, avrebbero potuto cambiare la situazione.

Fra la via trasparente e democratica della Spagna e quella ambigua e tecnocratica della Grecia, noi abbiamo imboccato la seconda. In quel Paese, come sapete, si è costituito il Governo di Lucas Papademos, vice presidente della Banca centrale europea; ora, in Italia, anche noi abbiamo

il nostro Governo con Mario Monti: entrambi, Papademos e Monti, sono esponenti della tecnocrazia di Bruxelles.

C'è in tutto questo, dietro questi due direttori, un complotto dei poteri forti? Non ne abbiamo le prove, ma i saggi ci dicono che un indizio è un indizio, due indizi sono due indizi, ma tre indizi iniziano ad assumere valore di prova: staremo a vedere se tra poco arriverà anche il terzo indizio di questo complotto.

Il «Financial Times», quel giornale che non è mai stato tenero con il Governo Berlusconi, scrive testualmente che i *policy maker* dell'Eurozona hanno deciso di sospendere il corso della democrazia, perché la ritengono una minaccia mortale per l'Unione monetaria: una sospensione delle regole della democrazia in nome dello *spread*.

L'economista Giulio Sapelli, che il professor Monti conosce molto bene, il 29 settembre, ai microfoni della radio della Confindustria, diceva con drammatica schiettezza che la democrazia parlamentare è il nemico dei mercati e non è idonea a governare il Paese: i mercati dunque non amano la democrazia, ma amano lei, signor Presidente del Consiglio, amano *mister* Monti. Noi della Lega, invece, amiamo la democrazia: noi amiamo la sovranità popolare che deve essere nelle mani del popolo.

In questi giorni la tecnocrazia ha vinto sulla democrazia. Noi siamo per il primato della politica, non per il primato della tecnoburocrazia sulla politica. Il Governo dei tecnici, dei tecnocrati è segno di una sconfitta di questa politica, resa sempre più debole e subalterna.

Nella Prima Repubblica i Governi erano determinati dai partiti, nella Seconda i Governi erano scelti dai cittadini, e oggi, in questa Terza Repubblica che si è aperta, i Governi sono scelti dagli investitori e dalle banche. E lo schieramento di centrodestra e quello di centrosinistra si presentano uniti in un connubio surreale, dopo una perenne rissa durata per tutto il periodo della Seconda Repubblica.

Colleghi senatori, vi guardo uno ad uno, tre anni e mezzo che lavoriamo fianco a fianco, e mi chiedo cosa possano avere in comune in materia di giustizia, per esempio, il senatore Longo del Popolo della Libertà con i senatori Carofiglio o Maritati del Partito Democratico o il senatore Castro con il senatore Nerozzi, in materia di lavoro. Mi chiedo come si fa a governare assieme. Quando inizieranno i problemi seri, sui temi seri, quando parleremo di riforma del sistema previdenziale, di pensioni di anzianità e di contrattazione territoriale, mi chiedo come Maurizio Castro potrà esprimere un voto uguale a quello dei senatori Nerozzi o Treu. (*Commenti della senatrice Marinaro*). Voi allargate le braccia, ma credo che altrettanto dovrebbero fare i cittadini che ascoltano.

E ancora una volta in questo Paese si rispolvera il falso mito del salvatore della patria, l'uomo della provvidenza nell'immaginario degli italiani con la sobrietà del suo loden verde a cui è attribuita una missione salvifica (*Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia*).

Vi attendiamo nelle Commissioni e in Aula alla prova dei fatti.

Decidere sulle pensioni, sul mercato del lavoro, sull'immigrazione, signor Presidente, quando il messaggio degli elettori nel 2008 era stato

chiaro, significa decidere politicamente su ambiti importanti del nostro Paese. Vedremo come farete a tenere assieme questa stravagante maggioranza e noi evidenzieremo tutte le vostre contraddizioni e incoerenze. Faremo un'opposizione vigorosa esercitando tutti gli strumenti e i diritti dell'opposizione, rispettando il mandato affidatoci dalla maggioranza degli elettori nel 2008 e che è stato tradito da tutti tranne che da noi, da noi della Lega Nord per l'indipendenza della Padania. (*Commenti del senatore Marcenaro*). Il popolo riprenderà la parola presto, signor Presidente del Consiglio. Per ora noi neghiamo la fiducia al suo Governo. Il resto lo faranno gli elettori non appena sarà ripristinata la democrazia in questo strano Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni. Commenti della senatrice Marinaro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bubbico. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il Governo che chiede oggi la fiducia del Senato è un messaggio di speranza e di riscossa. L'Italia reagisce al momento più nero della sua storia recente e prova a ripartire. Io non credo affatto che l'eccezionalità della formula di Governo, individuata dal presidente Napolitano e condivisa dalla stragrande maggioranza dei Gruppi parlamentari, significhi la messa tra parentesi della politica e della sua insopprimibile dialettica. Credo al contrario che essa restituisca alle forze politiche l'onere e il gusto di misurarsi in campo aperto sul terreno della salvaguardia degli interessi primari del Paese e del pronto recupero della collocazione che ad esso spetta nel contesto delle relazioni sovranazionali e dei mercati globali.

Nessuna sospensione della politica, dunque, nessun cedimento ad un supposto pensiero unico di impronta tecnocratica.

Con il suo intervento, signor Presidente del Consiglio, ella ha segnalato le più grandi criticità e la drammaticità delle stesse e ha segnalato anche le necessità inderogabili cui non possiamo sottrarci; e il suo approccio programmatico di grande rigore scaturisce dal dovere di arrestare ed invertire dinamiche involutive e dissipative, quasi fuori controllo, e ridare fiato e fiducia ad un Paese in gravissimo affanno.

L'Italia non è spacciata; essa può rapidamente rimettersi in marcia rilanciando l'impegno di tutti i soggetti e di tutte le realtà del territorio, restituendo valore alle sue risorse, reinvestendo con fiducia sul suo capitale naturale, su quello immateriale e su quello sociale, recuperando anche tante buone idee, tante buone cose che, persino nel lavoro quotidiano condotto in Aula e nelle Commissioni, eravamo riusciti a far crescere e che la militarizzazione del confronto, indotta dal frequentissimo ricorso ai voti di fiducia, ha fatto disperdere.

Ci riferiamo agli straordinari progetti necessari per rilanciare la crescita del nostro Paese attraverso robuste politiche industriali, che sappiano fare della sostenibilità ambientale e degli obiettivi di Europa 20-20 non un fattore limitante ma uno stimolo per alimentare la crescita economica, il rilancio delle produzioni industriali e della manifattura, attraverso pro-

grammi di risparmio energetico, di efficienza energetica, di riconfigurazione del sistema energetico nello scenario del mercato unico europeo.

Tutto ciò è disponibile e siamo certi che questo Governo saprà costruire le migliori condizioni perché anche le Regioni, parte fondamentale della Repubblica, siano chiamate a dare il massimo del contributo per rilanciare il Paese. Le Regioni non sono una controparte, ma rappresentano una componente fondamentale per alimentare le politiche di crescita e di sviluppo, perché questo Paese ha bisogno non solo di grandi opere per contrastare la crisi, ma di manutenzione, di attenzione, di cura del territorio, a partire dalle città e dai luoghi non abitati, per fare degli interventi di rinnovo urbano e di recupero del patrimonio edilizio un fattore di sicurezza, un fattore di innovazione, un fattore di sostenibilità ambientale. I processi di sostegno all'internazionalizzazione devono supportare le nostre imprese anche meridionali, capaci di competere su mercati lontani e spesso difficili.

Apprezziamo molto, signor Presidente del Consiglio, la sua decisione di nominare un Ministro per la coesione territoriale. Conosciamo le qualità del ministro Barca e siamo convinti che il suo impegno animerà quella fiducia in grado di rimettere in campo processi virtuosi, perché non pochi in questo Paese hanno sempre pensato che la coesione nazionale non è una zavorra, bensì un fattore di forza. Molti pensano – e noi tra questi – che l'egoismo sociale e l'egoismo territoriale non alimentano processi di crescita economica; l'aumento del divario tra il Nord e il Sud si accompagna al divario tra il Nord e il resto dell'Europa, e quindi dell'Italia dal resto dei Paesi avanzati.

Ha ragione, signor Presidente, esiste una questione meridionale ed esiste una questione settentrionale, quindi esiste una questione Paese. Servono politiche competitive, servono investimenti capaci di accrescere il rendimento delle politiche pubbliche e di animare i mercati inesistenti in molte realtà del nostro Paese.

Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti la restante parte del mio intervento. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signor Presidente, signori del Governo, la fiducia che per la modesta parte che mi riguarda attribuirò al Governo poggia su tre semplici ma importanti, e credo oneste, motivazioni. La prima: ho da subito sostenuto, pur esperto frequentatore di competizioni elettorali e praticante di democrazia vissuta, che l'Italia avrebbe riportato nessun giovamento chiarificatore, ma anzi gravi danni dai viscerali contrasti di una campagna elettorale deleteria per le aspettative del mondo economico e fuorviante rispetto a un'opinione pubblica che, a torto o a ragione, è dominata da un forte istinto e pulsione di antipolitica. Una fase di decompressione psicologica e politica interpretata da un Governo

che ne sia consapevole e abbia la volontà di operare in tale contesto è una risposta ragionevole e, in ogni caso, non vi sono alternative.

La seconda ragione. Ammesso e non concesso che si possa mai parlare di Governi tecnici (poiché quando si è immessi nell'arte altissima della politica non si è più soltanto tecnici, né professori, né banchieri, né avvocati, né meccanici, né casalinghe, né coltivatori diretti, ma persone che rispondono alla Nazione e a chi la rappresenta), occorre dare atto, purtroppo, che la politica, complessivamente intesa, non è riuscita, in questa legislatura e nella brevissima precedente almeno, a garantire le condizioni di una robusta governabilità. Usciti virtuosamente dalla semplificazione del voto popolare del 2008, gli schieramenti si sono divisi e tormentati in sé stessi depotenziando persino le cose valide, che pure sono state fatte, e alimentando nei cittadini istinti rottamatori indiscriminati. Era dunque inevitabile che chi ha riscosso voti e potere democratico dai cittadini, cioè tutti noi, non abdicasse al proprio mandato ma per qualche tempo lo interpretasse in modo diverso, lasciando il protagonismo esecutivo ad una compagine certo non sguarnita di esperienze e poteri già esercitati, ma nuova alle responsabilità politiche propriamente dette.

Terza ragione. L'operosa immanenza istituzionale di un Governo che voglia accreditarsi libero da ipoteche di partito (e, confidiamo, anche da ogni altro tipo di ipoteca) deve consentire alle forze politiche un duplice vaglio: per un verso, quello della bontà delle proprie proposte programmatiche; per altro verso, quello della propria lealtà di giudizio. Ciò, perché ciascuno oggi, Gruppi e singoli parlamentari, sarà più libero di rapportarsi con il Governo senza schemi preventivi, assecondandone i capitoli di impegno condivisi oppure, al contrario, manifestando il proprio dissenso, anche fino alla contrarietà, sulle scelte che risultassero inconciliabili con i contenuti più essenziali del proprio mandato politico e parlamentare.

È in forza di questi semplici e sinceri ragionamenti – vogliate scusare la fretta, ma il tempo ci condiziona – che, nulla dismettendo della nostra identità, né delle scelte e delle sfide nobili, alte, vere che già si indovinano a breve scadenza, noi confermiamo attiva collaborazione al Governo, senza avvertire il minimo imbarazzo per la circostanza che facciano altrettanto altri Gruppi di tutt'altro sentire politico.

Infatti, a mio parere, il servizio più credibile che si rende al proprio Paese in difficoltà è quello che si decide con la propria autonoma coscienza, non quello che si soffoca nel corto respiro della tattica, e la cittadinanza politica vincente nel futuro si afferma e si conquista con la capacità di coinvolgersi anche in situazioni inedite e decisive per la propria comunità mantenendo, questo sì, lo sguardo serenamente fisso verso un orizzonte di solidi valori permanenti. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud-FS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

* VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Vice presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, Barack Obama nel periodo più difficile della crisi finanziaria del 2009 ricordava come gli Stati Uniti non abbiano mai tagliato risorse alla ricerca. Citando Lincoln, che volle istituire l'Accademia delle Scienze, sottolineava come l'America sia diventata un paese all'avanguardia nel mondo, il più ricco e il più potente, puntando sulla ricerca scientifica.

Non credo sia un caso se la nazione che in Europa oggi più cresce (la Germania) sia anche quella che, pur avendo effettuato tagli importanti su quasi tutto, ha fatto investimenti rilevanti nella ricerca e nell'istruzione.

Il problema più grave del nostro Paese non è soltanto l'alto debito, ma la scarsa crescita, come lei ha giustamente sottolineato, ed è incrementando la crescita che si riduce il debito.

Purtroppo, tra il 2011 e il 2012, vi sarà una riduzione di quasi il cinque per cento degli stanziamenti all'FFO che si va ad aggiungere ai pesanti tagli degli anni precedenti. Alcune razionalizzazioni erano sacrosante. Ora, tuttavia, i corsi di laurea sono poco più di quelli della Spagna, mentre il numero dei professori è inferiore alla media dei Paesi OCSE.

Si deve invertire la rotta e poiché le risorse sono scarse bisogna decidere le priorità.

La riforma universitaria che abbiamo approvato è importante e va attuata con alcuni ritocchi. Bisogna partire adesso dal vero punto debole del nostro sistema, ossia la carenza di punte di eccellenza.

Prevediamo un fondo aggiuntivo per finanziare le dieci università che abbiano dipartimenti di maggiore qualità, come si è fatto in Germania e si sta pensando di realizzare in Francia.

Andiamo verso una visione realmente meritocratica finanziando, per esempio, il fondo premiale per docenti e ricercatori perché sia pagato di più chi fa ricerca e didattica di qualità. In Germania è previsto un minimo retributivo e non un massimo. Passo ad alcune cose più specifiche. Ritengo che occorra cancellare il blocco parziale del *turn over* per le università virtuose. Ricostituita la piramide, le percentuali previste dalla legge n. 1 del 2009 di posti per ordinari e associati appaiono troppo rigide. Adottati i decreti si devono far partire al più presto i concorsi. Sarebbe importante stabilizzare e generalizzare la detassazione degli investimenti dei privati nella ricerca. Bisogna favorire l'internazionalizzazione: siano le università a verificare i requisiti dei *curricula* degli studenti e rendiamo meno burocratico chiamare un docente straniero. Infine, riflettiamo su quanto ha fatto Tony Blair in tema di tassazione universitaria. Credo che da qui possano arrivare risorse interessanti.

La scuola insieme all'università e la ricerca è un *asset* fondamentale di questo Paese. Il nostro sistema di istruzione realizza poca promozione sociale. Per dare un'opportunità a tutti occorre puntare su qualità e merito. Dobbiamo riformare la formazione e il reclutamento dei docenti in senso meritocratico; nel contempo deve essere detta una parola chiara sul destino degli insegnanti precari. Si faccia finalmente la valutazione dei risultati di tutte le scuole. Proponiamo di differenziare gli stipendi con la car-

riera docenti, gli scatti devono essere sempre più legati alla preparazione e all'aggiornamento che deve essere verificato periodicamente. Bisogna consentire ai docenti che lo vogliano di fare 24 ore di insegnamento e non solo 18. Dobbiamo valorizzare la figura del docente iniziando dalla previsione di un'area contrattuale autonoma. Dobbiamo collegare scuole tecniche e professionali, che dovrebbero essere regionalizzate, con il mondo dell'impresa, a iniziare dalla composizione degli organi di governo. L'ultimo anno deve essere sempre più concentrato sulle materie di indirizzo. Parallelamente, va rivista la possibilità d'iscrizione immediata all'università per chi venga dall'istruzione professionale.

Questo Governo è politico non solo perché avrà il sostegno del Parlamento, ma perché lancia finalmente un messaggio di una politica alta, concreta e non demagogica, orientata ai risultati e non alle chiacchiere, fatta, nelle intenzioni che hanno dettato la nascita dell'Esecutivo, per il bene comune. Siete una grande occasione per l'Italia; lavoriamo insieme con passione e intelligenza per la rinascita e il rilancio della nostra Nazione. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Gai e Astore hanno scelto di non pronunciare il loro intervento, ma di consegnarlo ai fini della pubblicazione in allegato al Resoconto.

È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, professor Monti, colleghi, dopo una breve premessa le farò quattro semplici, ma importanti domande.

Oggi la Spagna supera i 500 punti di *spread* e l'asta non va bene perché la domanda non copre tutta l'offerta. Questo è un pessimo segno. I cugini francesi superano i 200 punti di *spread*, e da lì parte il conto alla rovescia. È un film già visto: alzeranno l'IVA, come hanno fatto in parte, si taglierà la pubblica amministrazione secondo il solito copione. Vedremo quali saranno gli effetti. Intanto, la loro tripla A ovviamente se ne va, così come se ne andrà per il fondo salva Stati. Per noi non cambia nulla: rimaniamo ben sopra i 500 punti, segno che i mercati in sostanza hanno già deciso, e il Governo c'entra poco. Come ha detto giustamente lei – questo lo condividiamo – noi possiamo anche fare qualcosa, però non dipenderà certamente tutto solo da quello che possiamo fare noi.

Detto questo, procedo con la prima questione: abbiamo capito che ristabilirà una super ICI, una sorta di patrimoniale ibrida, e che toccherà le pensioni. Supponiamo che da queste misure si recuperino 25 miliardi, quelli che potrebbero bastare per arrivare al pareggio di bilancio se la situazione non peggiora ulteriormente. Dove intende prendere gli altri circa 25 miliardi che servono per la delega fiscale? Questa è una domanda importante, che richiede una risposta.

In secondo luogo, ha parlato di concorrenza, ma da lei ce lo aspettavamo: era scontato. Ci conferma che non ci saranno favori per Montez-

molo e soci con la NTV? Sarebbe sicuramente un pessimo inizio e un pessimo segnale.

Vi è infine, l'importante questione della crescita. Su questo abbiamo capito poco. Il problema vero per chi sta un po' in mezzo alle imprese è rappresentato dall'accesso al credito. Tantissimi istituti bancari hanno sostanzialmente chiuso i rubinetti. C'è anche chi lo ha dichiarato pubblicamente: da qui a fine anno erogazioni zero. Ebbene, quando frequentavo l'università Bocconi – e, per inciso, lei era il mio professore di economia politica, e ricordo con piacere anche quelle lezioni – ci avevano insegnato che il sistema bancario era al servizio di famiglie e imprese. Di recente il suo collega ministro Passera ha, giustamente, dichiarato che le nuove regole dell'*European Banking Authority* penalizzano gli istituti italiani e spagnoli, soprattutto quelli italiani. Testualmente il ministro Passera ha detto che quelle regole sono poco coerenti e utili nei confronti delle banche e, soprattutto, dell'economia reale del nostro Paese.

La domanda – che è veramente la più importante – è la seguente: intendete, lei e il suo Governo, intervenire presso la UE per modificare queste regole demenziali che oggi considerano più rischioso erogare un mutuo ad una famiglia e assistere un'impresa piuttosto che speculare in derivati?

Ecco, se vi attivate per questo, su questo avrete sicuramente tutto il nostro appoggio. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Viespoli. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

* BONINO (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli membri del Governo, noi radicali rimaniamo convinti che proprio la gravità della crisi politica, istituzionale, economica del Paese avrebbe dovuto spingere i partiti ad assumere direttamente impegni di governo. Così non è stato, per veti contrapposti e altre motivazioni non troppo trasparenti.

E questo non è – come si vuol far credere – un segno di forza e di discontinuità. A mio avviso, è un segno ulteriore di debolezza. E proprio per questo, rivolgo a voi tutti un appello: da esperti quali siete nelle materie di competenza che vi sono state affidate, non dovete accettare di essere considerati un Governo tecnico. Dovete rivendicare in pieno il ruolo di Governo politico della Repubblica (*Applausi del senatore Astore*) per ridare senso, forza e nobiltà che per troppe stagioni sono state perdute o tradite.

Ieri avete giurato la vostra fedeltà alla Costituzione e alle leggi. Tutti i Governi, tutti i Ministri lo hanno fatto. Eppure, l'illegalità dilaga in questo Paese, e troppo spesso comincia, contro la Costituzione scritta e contro lo spirito e la lettera delle leggi, proprio dal centro del potere. Qualcuno nel passato ha prestato con eccessiva leggerezza quel giuramento. Questa illegalità alla fine soffoca e uccide la democrazia.

Noi radicali abbiamo affrontato questo tema con gli strumenti della non violenza che conosciamo, e ricercando inutilmente il dialogo con Mi-

nistri, Presidenti del Consiglio, *leader* dei partiti, dal punto più nevralgico, più difficile, da tutti ingiustamente ritenuto il più impopolare: quello della giustizia, anzi della mala giustizia. Abbiamo invocato amnistia non solo per i detenuti, ma per la Repubblica che, con milioni di processi pendenti, con la necessità ogni anno di centinaia di migliaia di prescrizioni di classe, si trova nella condizione ormai endemica e obbligata di delinquere. La Repubblica, lei, le nostre istituzioni. E lo dico nel senso tecnico, ovviamente, e non morale del termine. È un'affermazione grave, ma quale altra definizione si potrebbe dare di una Repubblica che nega una giustizia tempestiva e giusta ai propri cittadini?

Ed è per questo che è necessario espellere, non solo noi, ma tutti coloro che si sono interessati della crisi della giustizia – a cominciare dal Presidente della Repubblica che in questo Senato ne ha dichiarato la prepotente urgenza di affrontarla – da ogni dibattito pubblico o televisivo, da ogni confronto.

Signor Presidente del Consiglio, questo patrimonio di conoscenza e di competenza lo mettiamo a sua disposizione, se lo vorrà, e del ministro Severino, una delle tre donne (ancora poche, troppo poche, ma finalmente con incarichi di grande responsabilità) all'interno del Governo.

Non parlo a lei di crisi economico-finanziaria. Conosce le battaglie radicali e sa che con grande determinazione, costanza e spesso in solitudine, abbiamo tentato nei decenni trascorsi di affrontare quei temi che oggi sono di emergenza ineludibile.

Non le parlerò di Europa – e non trovo neanche l'aggettivo per spiegare perché non lo faccio – e neppure di riforme istituzionali ed elettorali, salvo per chiedere al suo Governo di non farsi ingannare.

Veda, una cosa sono i costi, sopportabilissimi, della politica; altra cosa sono i costi insopportabili e scandalosi della partitocrazia (*Applausi dai senatori Fantetti, Pardi, Sangalli, Serra e Viespoli*), a cominciare da quelli dei rimborsi cosiddetti elettorali. Si aboliscano quindi i privilegi, i *bonus*, gli apparati costosi, nazionali, regionali e comunali. Ma per favore non si colpisca la rappresentanza democratica, la cui riduzione rafforzerebbe soltanto il potere oligarchico dei partiti.

Torno sul giuramento che ieri avete prestato per dire che noi radicali e laici, che abbiamo un alto concetto della religione e della religiosità, abbiamo grandemente apprezzato il giuramento del ministro Riccardi che ha tolto la parola «esclusivo» tra le parole «interesse» e «della Nazione» e per due ragioni: perché l'interesse della Nazione ci appare oggi, da federalisti, inestricabilmente legato agli interessi dell'Unione europea e, se è consentito, perché la fedeltà alla legge incontra, o può incontrare, un limite: quello della propria coscienza.

Ci è sembrata una risposta all'altezza delle considerazioni che ieri il professor De Rita ha fatto quando ha auspicato il superamento del soggettivismo etico, facendoci l'onore di citare il nome di Pannella accanto a quello di don Milani. Attenti, perché il passo dal superamento del soggettivismo etico allo Stato etico è breve, spesso troppo breve.

Voi, signori del Governo, siete un numero limitato ma congruo di Ministri. E io mi auguro che, quando vi troverete a scegliere tra ciò che vi imporrebbe la Costituzione scritta e ciò che vi spingerebbe a fare la Costituzione materiale nelle sue prassi più partitocratiche, tra voi 17 si trovi almeno un numero equivalente a quello di quei pochi, troppo pochi, professori universitari che nel 1931 rifiutarono di prestare giuramento al regime fascista.

Signor Presidente del Consiglio, il suo cammino non sarà facile. Il partito del tanto peggio tanto meglio delle elezioni a breve è vivo e vegeto, aspetta solo l'occasione. Ma lei sappia che, per la legalità, per il ripristino di un minimo di Stato di diritto e di democrazia nel nostro Paese, troverà noi radicali convintamente al suo fianco. *(Applausi dal Gruppo PD, dei senatori Astore, Serra e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto pertanto a parlare il senatore Pinzger. Ne ha facoltà.

PINZGER *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la questione di fondo da evidenziare è che l'attuale situazione di congiuntura finanziaria internazionale e le ricadute della speculazione sul nostro Paese impongono una scelta. È pertanto richiesto un intervento immediato per riconquistare la fiducia delle famiglie, delle imprese, dell'Europa e dei mercati.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 16,35)

(Segue PINZGER). Spero che questo Governo di transizione, fondato su un adeguato sostegno del Parlamento e composto di ottimi tecnici, scelti in base alle competenze e non in base alle posizioni politiche, sia in grado di fare quelle riforme importanti di cui il Paese ha bisogno per affrontare la crisi economica, ma anche per superare l'attuale stallo del sistema politico del nostro Paese.

Signor Presidente del Consiglio, abbiamo seguito con molta attenzione il suo intervento e condivido che sono necessari interventi urgenti contro la disoccupazione giovanile ed a sostegno del mercato del lavoro e delle famiglie. A tal fine abbiamo altrettanto bisogno di misure a favore del settore produttivo, soprattutto delle piccole e medie imprese che sono soffocate dalla burocrazia.

Dovranno pertanto essere portate avanti allo stesso tempo misure di austerità e di crescita; un esercizio molto delicato, ma necessario. Crescita e riforme sono entrambe cruciali per riportare l'equilibrio nell'Eurozona.

Riguardo alla Provincia autonoma di Bolzano, mi auguro che si tenga fede alle procedure particolari stabilite nello Statuto di autonomia, nelle rispettive norme di attuazione e, soprattutto, nell'accordo di Milano. E ringrazio il signor Presidente del Consiglio, che ha confermato oggi di riconoscere il valore costituzionale delle autonomie speciali.

Fin dall'inizio di questa legislatura la Südtiroler Volkspartei ha fatto una precisa scelta politica: tale scelta è stata – e si conferma – quella di essere fuori dagli schieramenti. Resta inteso che continueremo, anche in futuro, a confrontarci nel merito dei singoli provvedimenti.

A nome della Südtiroler Volkspartei, confermo pertanto la fiducia nel lavoro e nell'impegno del nuovo Governo a guida Mario Monti. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, rimetto le valutazioni politiche in ordine al nostro voto di fiducia a questo Governo a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto e a quanto ulteriormente diranno i vertici del nostro Gruppo nel corso delle dichiarazioni di voto.

Vorrei semplicemente sottolineare, signor Presidente del Consiglio, alcuni argomenti che ella oggi ha posto al centro del suo intervento: l'Europa, il rigore di bilancio, la crescita, l'equità, il coinvolgimento dei privati, le politiche microeconomiche per la crescita basata sul capitale umano, la valorizzazione delle capacità intellettuali. Sono tutti argomenti sui quali la Commissione ambiente e territorio del Senato, che ho l'onore di presiedere, in questi anni credo si sia produttivamente misurata.

Nel segno della continuità di questa collaborazione che abbiamo offerto al precedente Governo, tratteremo anche l'agenda parlamentare che abbiamo attivato: dal sostegno all'economia delle isole minori alla revisione della normativa sui parchi nazionali, all'efficienza energetica dei fabbricati, all'attivazione di un meccanismo di pubblico dibattito nelle decisioni relative alle opere pubbliche, alla difesa del suolo e del paesaggio, alla gestione complessiva del delicatissimo settore dei rifiuti. Sono tutti argomenti che trasversalmente occupano anche l'attività di altri Dicasteri.

Il ministro Clini questa mattina in un intervento ha opportunamente sottolineato come le politiche ambientali siano politiche trasversali, soprattutto per quanto riguarda i temi della crescita e dello sviluppo economico. Vorrei sottolineare che ciò è vero, in quanto le questioni ambientali non vengono intese come il solito fastidioso argomento da esaudire con alcuni accorgimenti normativi, ma vengono intese, nel loro complesso, come la necessità di attivare un grande piano di riqualificazione ambientale del Paese, che assolverà ai principi della sicurezza, della qualità architettonica e dell'efficienza energetica.

In base a questi principi, si può comporre una ricostituzione del tessuto del territorio del nostro Paese, a condizione che si cominci, in base a quel principio di equità, a guardare non solamente all'equità tra le classi,

ma anche e principalmente all'equità tra i territori e tra i settori di attività. Non si possono sacrificare interessi che sono nel patrimonio attuale e futuro degli italiani a un'eccessiva presenza delle pretese industriali o ad una ripartizione degli incentivi a vantaggio solamente dei produttori, delle tecnologie e non degli utilizzatori.

A questo Paese occorre un piano di reti intelligenti per poter distribuire la produzione e razionalizzare l'utilizzo dell'energia a livello delle singole comunità. A questo Paese occorre una vera tutela del suo territorio; e non solamente del territorio, ma anche e principalmente del suo mare. In questi anni la Commissione ambiente del Senato ha lottato per introdurre alcuni temperamenti all'attività assolutamente indiscriminata di perforazioni e di prospezioni in quella che è la nostra ricchezza principale. Mi fa piacere che ci sia, seduto tra i banchi del Governo, il Ministro del turismo, il quale non mancherà di sottolineare l'importanza della qualità della vita per poter attivare politiche e dinamiche turistiche, soprattutto nei nostri mari, nelle nostre coste e nelle regioni meridionali del Paese.

Noi quindi collaboreremo fortemente con questo Governo, sempre che ci sia anche un rispetto complessivo di tutti i settori di attività, della tutela e della sicurezza del nostro territorio nazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, signori senatori, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, ho ascoltato con attenzione la relazione programmatica e prospettica che il presidente Monti ha fatto al Parlamento indicando gli interventi che il Governo intende realizzare.

Non posso ovviamente non notare la superficialità nella definizione degli strumenti che interverranno in ordine alla spesa pubblica e ai controlli di bilancio, a fronte invece dell'estrema concretezza e puntualità con cui il Presidente del Consiglio ha indicato gli strumenti da impiegare per ottenere i risultati che il Governo si è prefissato in ordine alla tenuta dei conti pubblici e al pareggio di bilancio.

In particolare, signor Presidente del Consiglio, oltre agli strumenti da lei comunque indicati in maniera chiara (ICI, prima casa, patrimoniale, interventi di carattere previdenziale), ce n'è anche un altro – che non avevo colto in questi giorni dalle indiscrezioni apparse sulla stampa, ma che ho colto invece oggi dal suo intervento – che da quanto ho compreso riguarderebbe un'imposta sui consumi, anche se non so se lei intendesse riferirsi ad ulteriori aumenti delle aliquote IVA.

In sostanza, ci ha dato indicazioni molto precise in ordine alle maggiori entrate che lei intende realizzare ai fini della riduzione del debito e del rilancio della crescita, maggiori entrate che deriveranno una volta di più dal contributo fornito dai cittadini, dalle imprese e dai lavoratori, che già hanno pagato le tasse, che hanno cioè già dato con il loro contributo, con una vita di lavoro e con il loro risparmio trasformato in un ap-

partamento, pagato magari dopo 10-15-20 anni di mutuo. Un'imposizione su questi beni e su questi immobili a questo punto rappresenterebbe un ulteriore carico fiscale contrapposto invece – come dicevo poco fa – ai principi generici che lei ha espresso, in maniera assolutamente indefinita, in ordine al recupero dell'evasione fiscale.

In altre parole, avrei preferito che lei avesse detto di voler ridurre la spesa pubblica e di voler provvedere con le risorse derivanti da tale riduzione, da un lato, alla riduzione della pressione fiscale e, dall'altro, ad investimenti per lo sviluppo e per la crescita.

Temo quindi, signor Presidente del Consiglio, che i principi generali che lei ha espresso rimangano sulla carta, mentre gli strumenti concreti che lei ha indicato per dare attuazione a questi principi finiranno per ricadere effettivamente sulle spalle dei cittadini e dei contribuenti onesti.

Più volte lei ha fatto poi riferimento al concetto di equità (ho pochi minuti, per cui è evidente che non posso che cogliere solo alcuni aspetti ritenuti dal Gruppo della Lega Nord più importanti), un'equità nella redistribuzione e del carico fiscale. Contemporaneamente, però, signor Presidente del Consiglio, lei ha richiamato l'importanza e la valenza anche costituzionale dei privilegi che hanno alcune aree del nostro Paese, riconoscendo quello che c'è dietro il valore costituzionale delle Province autonome e delle Regioni a statuto speciale.

Come sappiamo, si tratta di aree del Paese per le quali, rispetto al resto del territorio nazionale, questioni di equità evidentemente non si pongono, perché hanno casomai dei privilegi consistenti, che lei ha confermato nella loro valenza costituzionale – sono scritti sulla Carta – e che si concretizzano poi nella possibilità di mantenere a disposizione risorse che altre Regioni non hanno.

Quindi, il termine «equità» a mio avviso, dal suo programma e dal suo Governo è malvisto. Significa più tasse per i cittadini che già le hanno pagate, nessuna rivisitazione delle condizioni invece di equilibrio in ordine ai diversi privilegi che esistono in questo Paese e nessuna riduzione della spesa pubblica. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tonini. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, colleghi senatori, l'emergenza finanziaria ed economica che ha colpito l'Italia ha radici strutturali profonde e antiche, ma è anche in misura non trascurabile una crisi di fiducia nel nostro Paese sul piano europeo e internazionale. Ricostruire le condizioni della fiducia nel nostro Paese è quindi il primario interesse nazionale, e come tale è il compito principale di tutto il Governo. Un Governo che lei, signor Presidente del Consiglio, ha giustamente definito di impegno nazionale; un Governo che sul piano parlamentare potrebbe essere definito, citando i classici, di convergenze parallele; un Governo che ha già suscitato fiducia e speranza nel nostro Paese, in Europa e nel mondo, una fiducia e una speranza che insieme, Governo e Parlamento, abbiamo il dovere di non deludere.

Ma in questo impegno complessivo del Governo un ruolo essenziale è quello che spetta alla politica estera, e dunque, insieme a lei e sotto la sua direzione, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa, al Ministro per gli affari europei e – novità di grande rilievo – al Ministro per la cooperazione internazionale: incarichi per i quali lei ha voluto proporre al Capo dello Stato personalità di grande autorevolezza che con i loro *curricula* parlano di Unione europea, di ONU, di multilateralismo efficace, di amicizia con gli Stati Uniti e di solidarietà atlantica, di equivocanza con Israele, popolo palestinese e mondo arabo, di cooperazione mediterranea e più in generale con il mondo in via di sviluppo, di italiani nel mondo e di nuovi italiani immigrati, secondo un chiaro e organico indirizzo politico.

Penso che tutto il Parlamento e, attraverso di esso, tutto il Paese possa riconoscersi nei capisaldi della nostra politica internazionale che lei ha voluto, sia pur brevemente ma con efficacia, richiamare e le cui radici profonde si possono ritrovare nelle scelte compiute da Alcide De Gasperi, come lei ha giustamente ricordato, già all'indomani della Seconda guerra mondiale, a cominciare da quella che lei ha definito la vocazione europeistica dell'Italia, una vocazione oggi messa alla prova dalla crisi dell'euro, dalla quale usciremo solo se l'Italia farà fino in fondo la sua parte con una politica economica allo stesso tempo inscindibilmente di rigore finanziario, di crescita economica e di equità sociale. E solo attraverso questa via riconquisterà il diritto a dire la sua, come è necessario che si faccia, al tavolo della costruzione del futuro dell'Unione europea.

Ma è evidente, signor Presidente, che la principale novità nella struttura del suo Governo è la nomina di un Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione. Nella scorsa legislatura, in seno alla Commissione affari esteri del Senato, avevamo lavorato con spirito *bipartisan* ad una riforma organica della legge n. 49 del 1987 che prevedeva un rafforzamento del ruolo di coordinamento e di indirizzo politico, nell'ambito della collegialità di Governo, in capo al Ministro degli affari esteri.

Tuttavia, in questi ultimi anni, la cooperazione allo sviluppo è stata progressivamente ridimensionata nel suo fondamentale peso politico e soffocata sul piano finanziario. Tutta la Commissione affari esteri del Senato – mi preme ricordarlo, signor Presidente: maggioranza e opposizione (sia pure con toni diversi, naturalmente) – ha criticato questa scelta miope e sbagliata da parte del Governo.

La scelta di nominare un Ministro *ad hoc* è dunque una decisione che accogliamo con grande favore in quanto vogliamo leggerci l'impegno a rilanciare sia il finanziamento della cooperazione internazionale per il suo grande rilievo, per l'immagine e il ruolo dell'Italia nel mondo, sia il processo di riforma della legge, oggi bloccato proprio qui in Senato.

Con lo stesso favore accogliamo la decisione di associare la competenza sulla cooperazione internazionale a quella sull'integrazione dei nuovi italiani, e non solo perché la voce finanziariamente più significativa di aiuto allo sviluppo del Sud del mondo è oggi quella che proviene dalle rimesse degli immigrati nel Nord del mondo (sono i poveri del Nord che

aiutano i poveri del Sud, ebbe a dire una volta l'allora ministro Pisanu in quest'Aula), ma anche perché una giusta ed equilibrata politica attiva dell'immigrazione ha un immenso rilievo di politica estera e di cooperazione, in particolare mediterranea.

Sono certo che su questi temi lavoreremo in modo proficuo, sia con il ministro Terzi che con il ministro Riccardi, in particolare nella Commissione affari esteri. A loro, insieme a lei, signor Presidente del Consiglio, e a tutti i membri del Governo rivolgo i miei più calorosi auguri di buon lavoro mentre dichiaro la fiducia al Governo da lei presieduto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grillo. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, ho molto apprezzato la definizione che lei ha dato di un Governo di impegno nazionale che faciliti il recupero di un clima di concordia, di confronto civile tra le forze politiche; un Governo, cioè, che aiuti a riconciliare i cittadini con la politica.

Condivido i tre obiettivi che lei si è dato: rigore, crescita ed equità. Il rigore è la preconditione per un sano sviluppo; la crescita è l'imperativo a cui dobbiamo puntare; l'equità è un dovere da praticare, in un Paese ancor oggi purtroppo caratterizzato da tanta ingiustizia sociale.

Con il Governo Berlusconi abbiamo praticato e messo in campo la politica di rigore nella tenuta dei conti pubblici fin dal 2008, cioè dallo scoppio della grande crisi; sulla crescita – ahimè! – dobbiamo riconoscere che siamo stati carenti. Tuttavia, signor Presidente del Consiglio, tutti i Governi che hanno avuto responsabilità di gestione dall'avvio dell'euro ad oggi sono stati carenti. Forse vale la pena ricordare il commento dell'allora presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, quando, fatto l'accordo sull'euro, disse che sarebbe stato un inferno per tutti. Un giudizio, peraltro, temperato dall'allora governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, il quale disse che nel migliore dei casi sarebbe stato un purgatorio. I banchieri centrali più avveduti di allora signor Presidente del Consiglio, la pensavano così, ma la politica non ha capito questi messaggi e si è illusa che con l'avvio dell'euro avremmo in automatico risolto tutti i nostri problemi. Fazio sapeva bene e parlava in quel senso di un purgatorio, perché sosteneva che l'euro avrebbe dovuto spingerci a superare tutte le storture del nostro sistema economico.

Ma non è stato così. Non avendo capito che nell'economia dell'euro la produttività si misura dal costo per unità di prodotto, ci siamo illusi e nel tempo abbiamo – ahimè! – rinviato tutte quelle riforme di struttura che avrebbero aiutato a rendere il sistema assai più funzionale ed efficiente.

Concordo con la sua idea, signor Presidente del Consiglio, di tornare ad essere protagonisti in Europa e quindi di fare tutto il possibile per realizzare cambiamenti e riforme profonde nei settori del fisco, della previdenza e del mercato del lavoro. Un Paese come l'Italia, fondatore dell'Unione europea, non può continuare ad essere considerato l'anello debole

del sistema. Dobbiamo avvertire fino in fondo il dovere di mettercela tutta per recuperare in Europa il ruolo che nel passato abbiamo sempre avuto. Se la Grecia fallisse l'euro non ne risentirebbe; se il Portogallo fallisse l'euro probabilmente non subirebbe contraccolpi drammatici; l'Italia non può fallire perché il *default* del nostro Paese metterebbe in crisi l'intero sistema dell'Eurozona, con conseguenze assolutamente imprevedibili anche in America.

Se questo è vero, signor Presidente del Consiglio, mi consentirà di fare due brevi osservazioni. La prima è che siamo in un paradosso. La crisi è scoppiata a seguito del deragliament del sistema finanziario americano e anglosassone. Gli americani hanno giocato, speculato e scherzato sulle spalle altrui. In America, dopo il crollo delle agenzie federali Fannie Mae e Freddie Mac sono fallite banche d'affari, compagnie di assicurazione e banche commerciali di molta importanza. I Governi Bush e Obama sono dovuti intervenire per più di 2.000 miliardi di dollari per salvare il sistema, così come è avvenuto nel Regno Unito.

Da noi, invece, il sistema ha tenuto e si è rivelato più solido e patrimonializzato di tutti gli altri sistemi. Tremonti continuava a dire: dobbiamo mettere in carcere i banchieri. Doveva precisare quelli americani e quelli inglesi; non certo quelli italiani (*Applausi del senatore Nessa*). Non vorremmo oggi subire la beffa, signor Presidente del Consiglio, cioè che la volontà dei francesi e dei tedeschi, dominante all'interno dell'*European Banking Authority*, fissasse regole funzionali a favorire le loro banche e penalizzare le nostre.

Non c'è dubbio poi, signor Presidente del Consiglio, che lei, per la sua autorevolezza e credibilità, debba avvertire il dovere di inserirsi nel dibattito sul ruolo futuro della BCE. In merito... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Grillo, la Presidenza l'autorizza ad allegare agli atti del Resoconto il testo del suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signora Presidente, signori membri del Governo, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, ho ascoltato con attenzione il suo intervento, e devo dire che ho apprezzato l'ottimismo con cui si appresta ad affrontare gli impegni di governo. Il suo ottimismo non credo però sarà sufficiente a far digerire agli italiani i provvedimenti che il suo Governo adotterà per fronteggiare la crisi economica.

Tantissimi cittadini del nostro Paese, in particolar modo al Nord, sono convinti che i problemi della nostra economia e del nostro enorme debito pubblico siano legati agli sprechi di tante cattive amministrazioni, al troppo assistenzialismo e all'inefficienza e allo sperpero di denaro nella sanità pubblica (in questo momento penso a tante aziende ospedaliere, soprattutto del Sud) e agli sprechi di tanta cattiva politica.

La soluzione a questo problema è semplice, lo si è già dimostrato, ed è quella del federalismo fiscale, attraverso il principio dei costi *standard*,

della responsabilità degli amministratori pubblici e del semplice ed efficace principio del «vedo chi amministra bene, pago le tasse e voto chi è bravo ad amministrare».

Credo sarà parecchio difficile per il suo Governo, signor Primo Ministro, andare a spiegare ai cittadini del Nord che non c'è più il Ministro delle riforme per il federalismo.

Sarà dura anche spiegare ai nostri cittadini e alle nostre imprese, attanagliati da sempre da una delle più ferree burocrazie d'Europa, che si è pensato di togliere il Ministro per la semplificazione normativa.

Apprendiamo con notevole stupore invece che ci sarà il nuovo Ministro per la coesione territoriale. Le assicuro, signor Presidente del Consiglio, che, pur sforzandomi di capire le ragioni di questa sua scelta, mi è impossibile trovarne un'utilità. Ma che coesione territoriale ci può essere, signor Presidente del Consiglio, tra quelle Regioni, quei Comuni, quegli amministratori e quei cittadini virtuosi che lavorano, producono, pagano le tasse quegli amministratori e cittadini che invece hanno fatto e fanno dell'assistenzialismo una filosofia di vita? La vedo dura, signor Presidente del Consiglio, far coesione tra chi al Nord è virtuoso, e magari fa la raccolta differenziata con percentuali che a volte superano l'80 per cento, e chi invece al Sud getta i rifiuti per strada e incendia i cassonetti protestando poi perché non si va in fretta a ripulire le strade.

Il Nord, signor Presidente, è stanco, glielo assicuro: è molto stanco. È stanco di pagare per gli altri, è stanco di non avere neppure i soldi per fare le opere idrauliche che servono a proteggere dalle alluvioni la Lombardia e il Piemonte (alcuni anni fa), il Veneto (lo scorso anno) e la Liguria (quest'anno).

Condivido però e apprezzo il suo dichiarato impegno nella lotta alla criminalità organizzata e alle mafie, dove le auguro di riuscire a ripetere i brillanti successi che le nostre forze dell'ordine hanno ottenuto con la sapiente guida dell'ex ministro Maroni.

Spero, signor Presidente del Consiglio, che non si pensi di risanare il debito pubblico mettendo le mani nelle tasche di quei cittadini che già hanno pagato e già pagano le tasse a uno Stato centrale che ha una delle pressioni fiscali più alte d'Europa. Noi della Lega Nord siamo vigili, e lo saremo soprattutto in futuro, quando, passata l'euforia e l'entusiasmo dei primi giorni, il suo Governo inevitabilmente inizierà a mettere le mani nelle tasche dei cittadini. A quel punto, signor Presidente del Consiglio, credo sarà difficile per lei e per il suo Governo spiegare perché si reintroduce magari la tassa sulla prima casa o perché si riforma il sistema previdenziale toccando magari i diritti acquisiti di chi ha già lavorato duramente anche per quarant'anni.

Non ho purtroppo neppure sentito parlare nel suo intervento di ,agricoltura e questo mi ha stupito, e anche deluso, in primo luogo perché l'agricoltura è uno dei settori fondamentali su cui si basa l'economia del nostro Paese, e in secondo luogo perché ad un attento economista quale lei è non può sfuggire il fatto storico che l'agricoltura e l'economia agricola hanno risollevato le sorti del nostro Paese nei momenti difficili del dopo-

guerra. Sono convinto che anche oggi le potenzialità dei nostri agricoltori, la loro capacità di fare prodotti di qualità e la loro bravura, invidiata – e, purtroppo, copiata – in tutto il mondo possano dare un aiuto determinante all'economia del nostro Paese.

Io spero, Signor Presidente del Consiglio, che il suo non sia un Governo delle multinazionali; io spero che il suo non sia un Governo dei poteri forti; io spero che il suo non sia assolutamente il Governo delle banche in difficoltà. Sia come cittadino sia come politico speravo in un Governo democraticamente eletto dai cittadini, così com'è consuetudine, com'è usuale e come si conviene a tutte le democrazie illuminate e mature d'Europa. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*PD*). Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, il destino comune dell'Italia e dell'Europa è la ragione del suo Governo e della nostra fiducia, che rappresenta qui quella degli italiani: una ragione storica e politica. Abbiamo chiamato a raccolta le migliori energie della società e l'impegno nazionale della politica per l'impresa più grande di questa generazione: salvare l'Italia e l'Europa.

In questo momento, vorrei brevemente parlare con lei dei bambini e dei giovani, nonché di quel luogo strategico che è l'istruzione, la prima infrastruttura del Paese. Se, come dice la nostra collega Rita Levi-Montalcini, molto del futuro si gioca nel cervello dei bambini di due anni, la priorità per il suo Governo è tracciata: investa sugli asili nido, sulla scuola, sul valore degli insegnanti, ascolti gli studenti che sognano un futuro.

La scuola ha bisogno di fiducia, di uno scopo, mi lasci dire di un balsamo. Dia alla scuola, 150 anni dopo l'Unità, il grande obiettivo di formare i nuovi cittadini, compresi gli immigrati, italiani ed europei, includendo tutte le diversità, che assicurano – come le recenti ricerche dimostrano – i migliori risultati per tutti, base sicura per la coesione e lo sviluppo delle intelligenze di un Paese. Serve una scuola europea per l'Italia, secondo la Costituzione e le sfide internazionali: niente di meno.

Vi è, signor Presidente del Consiglio, l'Italia delle donne, la vera opportunità storica per uscire dalla crisi. Sono in testa ai cambiamenti e in prima fila per dare dignità all'Italia. Vorrei dirle che non è difficile governare, se si guarda alla vita, e sono certa che le grandi donne Ministro del suo Governo lo dimostreranno. Cosa può fare il suo Governo, dunque? Certo lavorerà per le pari opportunità, ma ogni Ministero sappia che deve pensare le sue politiche per le donne e con le donne, con le giovani donne: e così le penserà per l'Italia e cambierà l'Italia.

Signor Presidente del Consiglio, un ultimo pensiero: il tempo è breve, ma lei ci insegna che un tempo breve comunque basta per l'essenziale. Mi viene in mente il Qoelet: c'è un tempo per ogni cosa sotto il sole, un tempo per demolire e un tempo per costruire, un tempo per lanciare sassi e un tempo per raccogliarli. Il suo Governo nasce in un tempo straordina-

rio, nel tempo della verità, della credibilità da riconquistare, davanti a noi stessi, prima ancora che davanti agli altri. Questo è un tempo esigente per tutti: per l'economia, per la politica, per la democrazia, per i cittadini: nulla è più a basso prezzo. Nulla può più essere concesso ai privilegi. Questo è il tempo della sapienza, dell'essenzialità, della sobrietà, della misura. È un tempo di grazia.

Il suo Governo, nella sua composizione, nella sua visione, nel suo stile, nel suo programma, è già un messaggio di salvezza per l'Italia e per l'Europa, ma anche per la rigenerazione morale del nostro Paese, per essere ciò che deve essere.

Signor presidente Monti, la ringrazio e la invito ad avere fiducia: insieme ce la faremo, superando ogni difficoltà. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Serra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, ho molto apprezzato l'approccio e l'equilibrio delle comunicazioni di oggi. In particolare, voglio rispondere alle sue parole sul Parlamento quale «cuore pulsante di ogni politica di Governo» e sulla necessità di riconoscerne e rafforzarne credibilità e autorevolezza, garantendo a lei e ai Ministri, la cui lodevole presenza sottolineo, da parte mia e certamente del Gruppo del Popolo della Libertà la piena e leale collaborazione in Aula e nelle Commissioni.

Il suo proposito sul contenimento dei costi di funzionamento degli organi elettivi e amministrativi lo condividiamo pienamente, tanto che negli ultimi cinque anni abbiamo ridotto, tra il 16 e il 25 per cento, le voci del trattamento economico dei parlamentari, e qui al Senato abbiamo, parte nella legislatura precedente, parte in questa, sotto la guida del presidente Schifani, soppresso del tutto diverse voci che ritenevamo non legate al lavoro parlamentare, e ad agosto abbiamo approvato anche l'allineamento agli altri grandi Paesi europei.

Proprio per questo, siamo interessati a una revisione generale degli alti compensi a carico della pubblica amministrazione, poiché lo scopo non è colpire questa o quella categoria, ma fare risparmiare soldi ai cittadini, garantendo il buon funzionamento degli organi costituzionali e della pubblica amministrazione. Su questo abbiamo un particolare interesse alla verità, molto trascurata da certo scandalismo informativo e da certe pseudoinchieste che – per poter sparare grossi numeri – classificano, ad esempio, tra coloro che vivono di politica le decine di migliaia di consiglieri comunali che percepiscono 17 euro lordi per i quattro o cinque consigli comunali che nei piccoli Comuni si tengono durante l'anno.

La trasparenza sugli alti compensi nella pubblica amministrazione, in questo senso, è importantissima. Ho recentemente potuto accedere – non senza difficoltà – alle dichiarazioni reddituali e patrimoniali che determinati dirigenti pubblici sono tenuti a presentare, analogamente a Ministri e parlamentari. Ebbene, a differenza di quanto fanno questi ultimi, molti di

questi pubblici dirigenti non presentano alcuna dichiarazione; altri lo fanno in modo così generico da evadere – di fatto – all’obbligo imposto. Poiché la legge assegna proprio al Presidente del Consiglio di richiamare gli inadempienti, mi permetterò di segnalarglieli.

La pregevole brevità delle sue dichiarazioni non le ha consentito di sottolineare l’importanza – per lo meno, non l’ho recepito – di ridurre gli adempimenti inutili e i controlli vessatori a carico dei cittadini e delle imprese; cosa che certamente lei ha incluso però quando ha lamentato le regole che ingessano troppo la nostra economia. Questa è certamente una delle cause principali della mancata nascita e della fuga all’estero di tante imprese, con grave danno per i giovani, per le donne e per tutti. Non si tratta solo di norme – molte le abbiamo cambiate e molte eliminate – ma a volte dell’esercizio ottuso, burocratico e costoso per la pubblica amministrazione di certi ruoli amministrativi. Su questo è molto importante lavorare perché non solo è una riforma a costo zero, ma è una riforma che riduce i costi della pubblica amministrazione e libera energie positive fra i cittadini.

Signor Presidente, avrete il nostro voto di fiducia. Non avrete una delega in bianco perché intendiamo adempiere al ruolo che la Costituzione e i cittadini ci affidano, ma avrete di meglio, la nostra leale collaborazione per il bene degli italiani. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Vizzini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Menardi. Ne ha facoltà.

MENARDI *(CN-Io Sud-FS)*. Signora Presidente, Signor Presidente del Consiglio ho molto apprezzato il suo programma di governo e le dico che sono persuaso che il Parlamento deve accompagnare con fiducia il suo lavoro.

Sono convinto che un progetto programmatico che traguarda oltre il contingente e si pone obiettivi alti sia il modo migliore per raggiungere i risultati immediati che la congiuntura ci impone. In sostanza, attraverso i cambiamenti cosiddetti strutturali possiamo più facilmente modificare la quotidianità dei nostri comportamenti.

Le condizioni al contorno che hanno accompagnato e accompagnano la nascita del suo Governo sono cogenti e, in particolare, in questo mio breve intervento vorrei ricordare gli impegni che ci sono stati imposti sul tema generale delle liberalizzazioni.

Mi soffermerò in particolare sull’aspetto della liberalizzazione di beni e servizi, ma le dico subito, signor Presidente del Consiglio, che il nostro Gruppo è favorevole alla liberalizzazione delle professioni con il superamento del regime ordinistico che ha caratterizzato la nostra società fino ad oggi.

Da anni si parla di liberalizzazioni, da decenni sulla breccia, ma mai veramente e convintamente attuate, da nessun Governo. In Italia le grandi privatizzazioni, durate praticamente tutta la seconda metà degli anni Novanta e che hanno aiutato lo Stato italiano soprattutto a fare cassa, non

sono mai state seguite da una vera stagione di liberalizzazioni dei settori e dei mercati.

È un fatto oggettivo che le liberalizzazioni fino ad oggi sono rimaste, come si dice, al palo. E questo, dal punto di vista di una classe politica che vive di consenso, ha una chiara giustificazione: le liberalizzazioni sotto questo profilo presentano un bilancio quasi sempre negativo. Se è vero infatti che liberalizzare un settore virtualmente non comporta costi per la finanza pubblica, è altrettanto vero che in quel modo si infliggono perdite ai soggetti che fruiscono di rendita in quel settore, soggetti generalmente potenti, e bene organizzati. Per contro, liberalizzando, difficilmente si cattura nuovo consenso politico, perché il vantaggio in generale è diffuso nella collettività e non concentrato su una precisa categoria. È per questo, signor Presidente del Consiglio, che abbiamo grande fiducia nella sua azione.

In tema di infrastrutture, l'Italia, fin dagli anni Venti, ha utilizzato il sistema concessorio per la realizzazione di esse e, prima di altri Paesi, come ho appena ricordato, ha privatizzato quelle società che in regime di concessione, ma con denaro pubblico, avevano costruito le opere. Il caso più emblematico sono le autostrade. Una vera liberalizzazione di questo settore ci sarà quando, per le concessioni, verranno fatti rispettare i termini temporali e ricollocate in regime concorrenziale, uscendo dal regime monopolistico che fino ad oggi ha caratterizzato il nostro sistema.

In termini più generali di mobilità, per raggiungere una vera liberalizzazione, è necessario permettere nel settore ferroviario l'accesso ai nuovi operatori, che è possibile soltanto superando i contratti di riferimento del settore. Tuttavia, in questo ambito, una vera liberalizzazione si avrà quando saranno scorporate veramente la proprietà della rete dalla proprietà della società di gestione del servizio.

Infine è necessario istituire una vera Autorità dei trasporti che tratti le modalità d'ingresso nel mercato per autostrade, aeroporti e ferrovie e che si occupi, pertanto, di regolare questi settori.

Come è a lei ben noto, signor Presidente del Consiglio, la realizzazione delle infrastrutture è un problema di modernizzazione del Paese, ma anche di opportunità di crescita economica. A tal fine, distinguere con chiarezza le opere cosiddette calde, in grado cioè di essere realizzate senza il contributo pubblico, da quelle possibili solo attraverso l'intervento del finanziamento dello Stato è assolutamente importante, perché la realizzazione delle prime libera risorse per la costruzione delle seconde.

Il nostro Paese ha bisogno di una iniezione di risorse e un punto di PIL per anno in più di ciò che spendiamo oggi per modernizzare in dieci anni l'Italia. È un traguardo possibile soprattutto in funzione di creare sviluppo. E ciò, siamo certi, le è ben chiaro, dal momento che ha voluto legare il Ministero dello sviluppo a quello delle infrastrutture.

In particolare, proprio perché il suo è stato un discorso programmatico, l'intervento infrastrutturale nel Mezzogiorno merita di essere contestualizzato in un quadro normativo programmatico e finanziario, appartenendo le opere che in generale devono essere realizzate in questa parte del

Paese più alla categoria delle cosiddette opere fredde – perché il contesto regionale generalmente depotenzia la loro capacità di produrre reddito – che non al settore delle opere in grado di essere ammortizzate attraverso il sistema tariffario.

Per questo, una questione infrastrutturale del Nord esiste più per una ragione normativa che finanziaria. Sappiamo quanto è difficile avviare i lavori per la realizzazione dei grandi corridoi di collegamento. Basti pensare e ricordare la difficoltà di avvio dei lavori di introspezione della Maddalena sulla linea Torino-Lione.

La legge obiettivo ha avviato una nuova stagione infrastrutturale ad opera del Governo Berlusconi, che ha bisogno di essere aggiornata nella parte relativa al finanziamento... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS e del senatore Bevilacqua. Congratulazioni)*.

Signor Presidente, chiedo di poter allegare al Resoconto il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.
È iscritto a parlare il senatore Bondi. Ne ha facoltà.

BONDI *(PdL)*. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, condivido la sostanza del suo discorso per il tono e per l'ispirazione generale. In effetti, tra i problemi che affliggono il nostro Paese vi è quello di un confronto politico troppo spesso aspro e di un bipolarismo che, fin qui, è stato più un bipolarismo militarizzato che un bipolarismo normale. Questo certamente ha avvelenato la vita politica del nostro Paese, riducendola molto spesso a un triste divertimento, come lei giustamente l'ha definita. Così la politica si è allontanata dalla vita concreta dei cittadini e dalla capacità di affrontare i problemi del nostro Paese.

Beninteso, il Governo di cui ho fatto parte è stato vittima di questo clima di demonizzazione, di delegittimazione, di imbarbarimento della vita politica. Io personalmente ho pagato le conseguenze di questo modo di fare politica: ho affrontato il mio compito di Ministro con buone intenzioni, con programmi di innovazione e con la volontà di costruire dei ponti nel mondo della cultura, ma sono stato ripagato con una mozione di sfiducia personale. Per questo ho dato le mie dimissioni, marcando in questo modo la mia estraneità a questo modo di fare politica.

Signor Presidente, il suo discorso di insediamento non ha compreso un elenco dettagliato, circoscritto di proposte programmatiche, ma contiene un orientamento generale e un metodo, che io ritengo giusto, per giungere alla migliore definizione di un programma di governo che possa ottenere il consenso più largo di questo Parlamento non soltanto al momento della fiducia, ma anche nel prosieguo dell'attività del suo Governo.

Credo sia una strada corretta, questa, perché governare, come lei mi insegna, è trovare delle sintesi, dei punti di equilibrio, espressi dai concreti provvedimenti, fra ragioni, esigenze e principi diversi. In secondo luogo, perché siamo chiamati tutti a misurarci, finalmente, con i contenuti di

un'azione di governo e non sulla base di pregiudizi o di orientamenti di carattere ideologico.

Quella che si accinge ad intraprendere il suo Governo ritengo sia una sfida per tutti: per la sinistra, per la destra, per la politica in generale, che ha bisogno, come ci insegnava Adriano Olivetti, di competenze, perché una politica senza competenze è una politica destinata al naufragio.

Per questo, nutro la speranza che, in questo modo, con l'attività del suo Governo e con l'apporto fattivo del Parlamento, riusciremo a superare la crisi del Paese e a costruire un sistema politico più civile per il nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi PdL, CN-Io Sud-FS e del senatore Serra).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, signori Ministri, abbiamo apprezzato – noi dell'Italia dei Valori – i suoi richiami, signor Presidente del Consiglio, alla lotta alla criminalità, alla legalità, alla necessità di intervenire in materia di giustizia, e siamo convinti che l'alto profilo professionale del ministro Paola Severino rappresenterà una grande opportunità per il Paese. Così come una grande opportunità nel settore del quale mi occupo è rappresentata dal Ministro dell'interno.

Il settore della giustizia ha sofferto in questi anni, signor Presidente, ed è stato il terreno di maggiore asprezza e conflitto. Si sono accantonati progetti che potevano affrontare e risolvere alcuni degli aspetti, perché si è dovuto dare la precedenza ad altri tipi di interventi.

Ora noi possiamo superare questa fase e trasformare il terreno del conflitto in un terreno di confronto costruttivo attraverso le proposte che giacciono nelle Commissioni (e sono tantissime) e che, senza rivedere il quadro finanziario del Paese, possono intervenire – molte a costo zero – per cambiare la giustizia, perché c'è, se si svelenisce il clima, lo spazio e l'onestà intellettuale per arrivare a delle conclusioni. Ovviamente, con il signor Ministro poi, come lei ha già annunciato, affronteremo nelle Commissioni i temi specifici. Colgo però l'occasione per dire al Ministro dell'economia che i tagli lineari hanno penalizzato i settori dell'Interno e della Giustizia.

Bisogna rivedere la legge n. 2 del 2009 che ha ridefinito le quote di attribuzione del fondo unico giustizia, ossia del fondo dove affluiva ciò che i settori Giustizia e Interno producevano in termini di sequestri e confische, riducendole al 10 per cento. Noi pensavamo che da quel fondo potessero pervenire risorse ai settori della Giustizia e dell'Interno e, invece, la legge n. 2 del 2009 ha impedito la possibilità di usufruire di questo fondo.

Vengo ora ad un'ultima cosa che ritengo importante: non esiste riforma in materia di giustizia se non si riprende il dialogo con il personale amministrativo del settore, l'unico comparto del pubblico impiego che – sono 12 anni – non ha avuto riconosciuta la progressione di carriera, l'unico comparto del pubblico impiego che è stato trascurato. È un personale in sofferenza e, per questo motivo, bisogna affrontare questo tema. Ora è

stata riconosciuta la progressione economica di carriera, ma non quella giuridica: bisogna trovare la saldatura tra i due momenti, perché si tratta di personale che subisce dei tagli con i pensionamenti e che ha bisogno di essere rinfrancato. Siamo convinti e ottimisti che con questo Governo e con questo Ministro della giustizia noi potremo ottenere dei buoni risultati. Auguri a lei, al Paese e a noi. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

* BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli membri del Governo e colleghi, rivolgo i miei auguri e il mio «in bocca al lupo» al Governo anche perché tra i membri del Governo trovo tanti amici, colleghi, economisti di valore e trovo anche altri amici provenienti da altre esperienze professionali con i quali abbiamo scambiato per lunghi anni opinioni e proposte proprio sui temi che il suo Governo dovrà affrontare. Signor Presidente del Consiglio, questo mio augurio e in bocca al lupo non è un fatto esclusivamente personale, ma anche politico. Mi proviene dal cuore, ma anche dalla mente ed è frutto di un ragionamento politico. Cercherò in questi minuti di illustrare il perché.

La prima considerazione che voglio fare è che lei oggi ha stabilito, come musica per le mie orecchie, un'importante e determinante discontinuità con le musiche che ho sentito in questa Aula negli anni recenti, a mio parere, sbagliate. Lei ha sintetizzato il suo programma di Governo dicendo una cosa assolutamente vera e incontrovertibile: la politica economica è fatta di rigore finanziario, di crescita economica e di equità sociale. La politica economica cammina su queste tre gambe oppure non è. Si è permesso anche di dire un'altra verità: una politica economica squilibrata solo sul fronte del rigore finanziario (che di per sé è un obiettivo assolutamente condivisibile), se perseguito attraverso il mero aumento della tassazione e, peggio ancora, se sui soliti tartassati, deprime la crescita, crea ingiustizia sociale e alla fine non raggiunge neanche l'obiettivo dell'equilibrio finanziario.

Signor Presidente del Consiglio, è ciò che ho tentato di fare come contributo personale da politico. L'unico cruccio semmai è, essendo politico, di non poter dare un contributo tecnico al suo Governo, ma lo posso fare in qualunque posizione e lo farò. È musica per le mie orecchie perché i miei interventi in questa Aula in questi anni erano esattamente centrati su questo punto. Non era una lezione accademica.

Quello che ha detto oggi il Presidente del Consiglio, non è un intervento in un consiglio di facoltà, ma nell'Aula del Senato, per parlare alle istituzioni e, soprattutto, alla responsabilità della politica. E mi fa piacere che la responsabilità della politica sia stata richiamata più volte nel suo intervento perché non sono scelte tecniche quelle che lei dovrà affrontare

insieme ai suoi colleghi, ma scelte politiche. Allora, mi consenta di fare chiarezza.

Noi del Terzo Polo le voteremo convinti la fiducia, oggi al Senato e domani alla Camera. Ma la rassicuriamo su un altro fronte: con la fiducia per noi comincia un percorso. Se lei oggi e domani è il Governo di quasi tutti, bisogna aver chiaro che da lunedì questo Governo non potrà essere il Governo di nessuno. E allora, per fare chiarezza almeno dal nostro punto di vista, lei ha indicato delle analisi totalmente condivisibili e ha dato gli obiettivi da perseguire e ha tracciato le decisioni da prendere.

Elenco allora i sei punti del programma – emersi in modo abbastanza palese dal suo intervento di questa mattina e che coincidono con le tante proposte da noi fatte in quest’Aula negli anni scorsi- sui quali il nostro Gruppo ed io personalmente ci impegniamo a sostenere il suo Governo, non solo oggi, al momento della fiducia, ma forse in momenti più difficili e complicati nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, quando in quest’Aula e alla Camera verranno presentate le decisioni concrete. Sin da oggi, infatti va detto cosa concretamente dobbiamo realizzare al più presto.

Primo: i tagli ai costi della politica. Ma non ai costi finti della politica. Quei tagli – che comprendono il numero dei parlamentari, gli stipendi dei parlamentari, il numero dei consiglieri provinciali, l’abolizione delle province – sono sacrosanti. Ma ai tagli orizzontali di questi anni vanno sostituiti tagli verticali in quella che lei ha definito la *spending review*. E allora sono andato un po’ avanti con il programma. Abbiamo fatto la *spending review* che ci consente di indicarle, signor Presidente del Consiglio, onorevoli rappresentanti del Governo, cari amici – se me lo consentite – che ci sono due voci nel bilancio pubblico di tutte le amministrazioni che contengono i veri costi della politica, sospettabili di avere dentro sprechi, malversazioni, ruberie, aree grigie tra economia e politica.

Il risultato di questa nostra banale *spending review* si chiama «acquisti di beni e servizi e trasferimenti alle imprese», fondi perduti. Lo dico e lo ripeto da anni. Questo è il momento. E parliamo di entità di decine di miliardi di euro. Il suo predecessore come Ministro dell’economia aveva introdotto due anni fa un bellissimo comma: il comma 8 dell’articolo 5 del decreto n. 78 – se non ricordo male – in cui per la prima volta si tentava di applicare lo *Zero-base-budgeting*, vale a dire non tagli sui tendenziali futuri orizzontali, ma blocchi e tagli sulla spesa storica dell’anno di grazia 2009.

Quel comma, quello stesso Ministro lo ha abolito con la manovra dell’agosto scorso. Ebbene, noi diciamo valutate bene, valuti bene lei, signor Presidente del Consiglio, perché forse quel comma va ripristinato.

Il secondo punto riguarda il sistema pensionistico. L’Europa non ci chiede enormi sacrifici. Ci chiede però di essere seri. Non si può dire che l’età pensionabile è prolungata a 67 anni a partire dal 2026 perché tutti sanno che è già così. E allora l’allungamento dell’età pensionabile, inevitabile anche nell’ambito di una forchetta di scelta del cittadino, del lavoratore, con l’applicazione del contributivo pro rata immediato per tutti

ha senso di equità e crea risorse – come lei ha detto – per sostenere giovani e donne che soprattutto in questi anni hanno accumulato pesanti «buchi contributivi» (come li definisco io in modo non tecnicamente corretto) ed avranno pertanto pensioni misere.

Il terzo punto è il mercato del lavoro. Al riguardo mi permetto di fare una chiosa. È necessario – come lei ha detto – riunificare il mercato del lavoro dalla spaccatura tra gli iperprotetti – noi cinquantenni e sessantenni – e coloro che stanno al freddo e al gelo, ossia i giovani ventenni e trentenni. Ho la sensazione, però, che questo andrà fatto non soltanto per i nuovi assunti. In qualche misura ci dovrà essere una coesione sociale che coinvolga tutto il mondo del lavoro.

Il quarto punto riguarda le liberalizzazioni e le privatizzazioni, a partire – ci permettiamo di precisare – dalle ex municipalizzate.

Il quinto punto riguarda il capitale umano, ricerca e università. Credo che sia giunto il momento di togliere la foglia di fico da qualunque riforma universitaria, e questo si chiama abolizione del valore legale del titolo di studio.

Il sesto ed ultimo punto... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Baldassari, anche lei può consegnare l'intervento scritto.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Si concedono minuti per discutere su stupidaggini in quest'Aula e non...

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, mi scusi, ma dall'inizio della seduta tutti i suoi colleghi hanno accettato di ridurre il tempo a disposizione. Anche il presidente Chiti è stato inflessibile sul prolungamento dei tempi. Quindi, l'autorizzo a consegnare l'intervento scritto.

È iscritto a parlare il senatore Vizzini. Ne ha facoltà.

VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, ho ascoltato e condivido l'analisi e i propositi espressi nell'esposizione che ha introdotto i nostri lavori. Per queste ragioni, la modesta componente socialista presente al Senato voterà la fiducia al suo Governo.

Ho apprezzato le parole che lei ha pronunciato quando ha parlato di equità coniugata con la crescita, intendendo per equità un modo di rivolgersi non più e non mai solo ai soliti noti, nei confronti dei quali sono stati perpetrati audaci colpi dal punto di vista fiscale, sapendo che si può fare una lotta all'evasione che consenta di risanare le profonde ingiustizie che sono state compiute, spingendo nuove povertà accanto alle vecchie del nostro Paese.

Gli evasori non hanno un nome, ma le mura lo hanno, non quelle delle prime case, ma delle terze, delle quarte e delle quinte, che hanno nomi diversi dai loro proprietari. I beni immobili registrati hanno un

nome: probabilmente a ciò dobbiamo cominciare a guardare perché ci sia giustizia sociale in questo Paese, e quindi equità.

Lo Stato deve garantire la laicità, nel senso dell'equidistanza da tutti i suoi cittadini, di qualunque razza, religione, cultura e genere essi siano; laicità che spesso non c'è stata in questo Paese, che non riesce a fare una legge sull'omofobia, che pensa che il testamento biologico possa essere elevato a questione di dottrina di partito.

La ringrazio per aver parlato della crescita anche in quella parte del Paese che è penalizzata, e non tanto perché mancano le risorse, ma perché non è capace di spenderle, ed è il nostro Mezzogiorno. Nella mia Regione, su 11 miliardi disponibili dei piani POR, se ne è speso soltanto un miliardo, e i 10 restanti probabilmente andranno restituiti al mittente.

La ringrazio per aver anche citato la necessità di un contrasto duro e severo alla criminalità organizzata e alle mafie che opprimono larghe zone del nostro Paese, rappresentando ormai mafie degli affari che consentono di ripulire somme immettendole nell'economia legale con grande liquidità rispetto alla difficoltà che hanno le aziende.

Mi avvio rapidamente alla conclusione, sottolineando che, certamente, quando nasce un Governo tecnico, si può pensare che ci sia una crisi della politica. C'è invece una centralità del Parlamento in questo momento, perché le forze politiche dovranno discutere, impegnarsi in Parlamento e, probabilmente, riflettere su se stesse, diventare più europee, cancellare i partiti dei *leader* e fare i partiti delle regole, consentire un rapporto diverso tra elettore ed eletto per dare a questa nostra democrazia quel carattere europeo che deve avere anche la nostra economia. Dobbiamo diventare più europei dal punto di vista della gestione dell'economia, dobbiamo diventare più europei anche dal punto di vista dei valori e dell'assetto della politica e dei partiti in questo nostro Paese. Buon lavoro, signor Presidente. (*Applausi dei senatori Perduca e Negri*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodega. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, non voglio mettere il carro davanti ai buoi. Vedremo strada facendo quello che farete; noi, come forza d'opposizione, garantiremo l'opposizione e quindi la democrazia parlamentare. Questa sera siamo chiamati ad esprimere una valutazione sull'Esecutivo che si presenta alle Camere: evento attinente all'attività parlamentare che, senza meravigliare nessuno, ha visto molte volte l'Aula dividersi tra favorevoli ed oppositori. Lo ricordiamo a quanti si adoperano per suscitare indignazione nei confronti di coloro che, anche in questo contesto di stupefacente unanimità, non rinunciano a libertà di espressione e capacità di giudizio.

Non ci turba, non ci smuove l'operazione mediatico-politica volta a dipingere come nemico della Nazione chi non plaude alla provvidenzialità del nuovo corso. Ebbene, noi manteniamo i piedi per terra, senza accordarci a fautori dell'opinione unica e laudatoria, pur rifuggendo dall'ostilità pregiudiziale.

Rispettiamo anche la scelta del presidente Napolitano, il quale evidentemente ritiene che il professor Mario Monti risulti degno della carica senatoriale vitalizia. Ne prendiamo atto, non senza avvertire – mi consenta – una sottile contraddizione tra la nuova investitura senatoriale e la bandiera dell'antipolitica innalzata sul Governo tecnico. Che dire allora dei discorsi sul ridimensionamento della cosiddetta casta e delle rinnovate promesse di tagli ad organici parlamentari che, come in questo caso, seguivano ad accrescersi?

Quanto al celebrato dogma della verginità politica di questo Esecutivo, proclamatosi scevro da imbarazzanti contaminazioni partitiche, immaginiamo il disagio dei tecnicissimi Ministri nel corso delle loro frequentazioni romane. Dei diciassette neo Ministri, infatti, almeno sei hanno collaborato a vario titolo con il Governo Prodi o sono comunque considerati particolarmente vicini all'ex *Premier* (uno di essi ne fu persino Sottosegretario). In due hanno lavorato per il Governo D'Alema e altri due per quello Amato; un altro ha lavorato per l'Esecutivo Dini (si tratta appunto di Sottosegretari, di Capi di Gabinetto di Ministeri, di consiglieri e di membri di *staff* ministeriali). Un altro Ministro invece figurò come possibile candidato sindaco del PD a Torino.

Non manca, d'altro canto, una qualche attenzione verso UDC e FLI, con un neo Ministro considerato molto vicino all'ex ministro Tremaglia e al partito di Fini. Questa elencazione nulla toglie alla competenza dei citati Ministri; l'intenzione, semmai, è di mostrarli assai meno estranei di quanto si dica al ruolo politico a cui aspirano. Non gabelliamo dunque per tecniche le scelte che questo Esecutivo compirà e il cui orientamento già traspare dalla composizione e dalla formulazione degli incarichi dei Ministri.

Certamente e pericolosamente politica – lo abbiamo già ripetuto – è la decisione di sopprimere il ruolo di Ministro delle riforme. La Lega Nord non avrebbe comunque sostenuto un Governo nato da un artificio anziché dalla limpida scelta delle urne; ma la già dubbia legittimazione verrebbe manifestamente a mancare nel momento in cui questo Esecutivo dovesse porsi fuori dalla storia, tentando di portare indietro il Paese e di fermare il cammino del federalismo.

Senatore Mario Monti, ci sfuggono le ragioni che hanno portato al suo insediamento, considerato che il Paese sin qui è agevolmente scampato alle difficoltà, anche senza l'intervento – me lo consenta – di tecnici e professori che non fossero quelli all'opera nel Governo Berlusconi. È stato sinora possibile mantenere comunque livelli accettabili di benessere collettivo, senza subire le ricadute di una crisi internazionale, le cui responsabilità vanno ricercate in ambienti che potrebbero davvero definirsi tecnici, in quanto prossimi alla speculazione internazionale ed estranei alla vituperata politica.

Noi ci chiamiamo dunque fuori da questa operazione verticistica che ha come mandanti potenze europee ed extraeuropee: troppe istituzioni, laiche e non, hanno già messo il cappello sul Governo, e vedrete che presto cominceranno a tirargli la giacca.

In questo frangente – e concludo – siamo pronti a fare il necessario, ma si badi bene che non permetteremo che vengano messi a repentaglio i diritti acquisiti e il lavoro, e che a pagare siano sempre quelli. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signora Presidente, voglio rivolgere innanzitutto i miei migliori auguri di buon lavoro al signor Presidente del Consiglio e al suo Governo.

Svolgerò solo qualche breve considerazione politica sul legame solido e fecondo che, in questa delicatissima fase della vita del nostro Paese, dovrà caratterizzare il rapporto tra il Governo e il Parlamento.

Oggi vale la pena sottolineare quanto nella grave emergenza della crisi rimanga intatta la funzione centrale che la Costituzione attribuisce al Parlamento e come le attuali circostanze richiedano alla Camera e al Senato di riprendersi in pieno le proprie responsabilità di legislatore, da tempo colpevolmente affievolite.

Credo fortemente nella centralità del Parlamento, «cuore pulsante e motore del progresso del Paese», come lei, presidente Monti, lo ha definito aprendo poco fa il suo intervento. Penso anche che un Parlamento forte e responsabile e una chiara divisione dei poteri garantiscano il Governo e gli diano più forza di un Parlamento sonnacchioso o persino adomesticato.

Tutti noi sbaglieremmo ad immaginare che il prestigio anche internazionale del presidente Monti e l'alto profilo del suo Governo anticipino un ruolo residuale, quasi passivo del Parlamento. Sbaglieremmo anche a ritenere che l'attenzione e il rispetto con i quali Camera e Senato dovranno esaminare le misure governative anticrisi prefigurino un momentaneo esaurirsi della funzione parlamentare nel sostegno all'azione del Governo.

Tra oggi e domani le Camere attribuiranno al Governo la legittimazione democratica a governare e a dare attuazione al suo programma.

Il presidente Monti ha ricordato che la crisi che l'Occidente sta attraversando ha origini complesse, ma ha anche detto che, all'interno dell'Eurozona, la nostra crisi è particolarmente acuta, gravida di rischi e pericoli che nessuno è in grado di risolvere se non noi, noi italiani.

Una crisi non solo finanziaria, da debito, da poca equità, da squilibri, da assenza di infrastrutture, da arretratezza di gran parte dei servizi pubblici.

La nostra è prima di tutto crisi del sistema politico, delle regole e delle istituzioni pubbliche, crisi dello Stato e di senso dello Stato.

Sabino Cassese, in un suo bel volume, si è domandato: «L'Italia: una società senza Stato?». È un interrogativo impegnativo per tutti, in modo particolare per noi che sediamo in quest'Aula.

Può la democrazia di un Paese fondatore dell'Unione europea fare a meno di uno Stato efficiente? Quali sono le conseguenze dell'antica, ma oggi così gravemente dilatata, debolezza dello Stato italiano?

Presidente Monti, il più grave *handicap* con cui il suo Governo dovrà fare i conti è proprio la debolezza dello Stato. Negli ultimi lustri il nostro Paese è stato condotto, con comportamenti e atti politici di cui dirà la storia, lungo la strada del declino delle istituzioni pubbliche. Risanare e rinnovare le istituzioni, restituire loro autorevolezza, efficienza ed equidistanza dagli interessi di parte: questo è il terreno sul quale verrà misurata la capacità di iniziativa diretta del Parlamento.

La crisi del nostro Stato è crisi dello Stato istituzione e dello Stato ordinamento. È crisi persino della legislazione, visto che non riusciamo più neanche a scrivere delle buone leggi, leggi che aiutino i cittadini ad osservarle e i giudici ad applicarle. Ha ragione, quindi, Cassese quando segnala che su questioni capitali l'Italia ha bisogno non di meno Stato, ma di più Stato.

In questo quadro, il Parlamento è chiamato a recuperare non solo il tempo perduto, ma ancor prima il suo ruolo e la sua funzione con un serrato programma di lavoro e pochi chiari obiettivi: cambiare la legge elettorale, restituire agli elettori il diritto di scegliere i parlamentari, apportare alcune essenziali modifiche alla struttura dei diversi livelli istituzionali dello Stato, quali fine del bicameralismo perfetto, riduzione dei livelli di governo territoriale, modifiche dei Regolamenti di Camera e Senato, riduzione del numero dei parlamentari, rafforzamento dei poteri e delle funzioni delle autorità indipendenti, quale condizione necessaria per il regolare funzionamento del mercato e premessa per il suo sviluppo. Inoltre, come lei ha ricordato, Presidente, riforma dell'articolo 81 della Costituzione, secondo il profilo di rigore già impresso dai Padri costituenti.

Nel tempo che ci separa dalla fine della legislatura, il Parlamento italiano ha il dovere di assumersi le sue responsabilità e contribuire per la sua parte a tirar fuori l'Italia dalle secche in cui si è incagliata.

Il Senato sta per dare la fiducia al Governo Monti. Lo farà sapendo che nessuna misura governativa di risanamento economico finanziario potrà avere effetti duraturi, in assenza di una cornice istituzionale in grado di proteggere e dare ordine all'evoluzione sociale ed economica del Paese. Il voto di fiducia, quindi, avrebbe un ridotto valore se non fosse accompagnato da un nostro impegno solenne ad onorare il debito di riforme che noi senatori abbiamo verso il Paese.

Signor Presidente del Consiglio, taluni sostengono che nelle democrazie contemporanee il tramonto delle ideologie e gli effetti del mercato globale abbiano reso non più distinguibile il pensiero delle forze politiche di centrosinistra da quello del centrodestra. Io non sono di questa opinione, e le vicende italiane degli ultimi 20 anni confermano che le differenze ci sono e sono consistenti. Anche in questo Parlamento, che si appresta a darle fiducia, permangono reali distanze politiche tra chi siede in questa parte dell'emiclo e chi nell'altra: differenze di impostazione politica e diverso giudizio sulle responsabilità del declino dell'Italia negli ultimi venti anni.

Vi sono però momenti della vita delle Nazioni in cui l'interesse generale richiede una assunzione di responsabilità quanto più vasta possibile.

Sono fasi storiche che richiedono, anzi impongono, a tutte le forze politiche – e mi rivolgo anche ai senatori della Lega Nord – di assumere scelte difficili e costose per l'interesse politico di ciascuno, e di farlo senza che alcuno rinunci alla propria cultura politica, solo riconoscendo che nel dramma dell'emergenza gli interessi generali e l'Italia vengono prima di tutto.

È molto importante e fa ben sperare per il futuro che larghissima parte delle forze politiche presenti in Parlamento, con piena consapevolezza della gravità del momento, voglia sostenere questo Governo di impegno nazionale, come lei l'ha felicemente definito, presidente Monti. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

* QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signora Presidente, colleghi senatori, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, non comprenderemo gli eventi che ci hanno portato qui oggi se non li inquadrassimo nel drammatico contesto di una crisi internazionale che troppo spesso, invece, è stata deformata da una lettura strumentale e – mi consenta – provinciale per volgerla contro un Governo che ha fatto molto più di quanto in una situazione ordinaria sarebbe stato lecito attendersi, fino a sacrificare al bene comune l'interesse della propria parte.

Mi riferisco ad un Governo che nel pieno della tempesta mondiale, col peso di un debito pubblico pesantissimo e stratificato, come lei ha ricordato oggi, signor Presidente, ha fatto registrare un tasso di disoccupazione al di sotto della media europea, ha moltiplicato gli sforzi e i risultati nella lotta all'evasione, ha investito nella salvaguardia della pace sociale; ad un Governo che ha varato in poche settimane la più consistente manovra economica della storia repubblicana e ha gettato le basi per raggiungere nel 2013 il risultato storico del pareggio di bilancio.

Ecco, noi non ci aspettiamo che i colleghi che fino a ieri erano all'opposizione riconoscano tutto questo. Ci aspettiamo però una presa di distanza da quelle fallaci profezie, che i fatti si sono incaricati di smentire, secondo le quali le dimissioni del presidente Berlusconi sarebbero valse 100, 200, 300 punti di *spread*. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Per rendersi conto di quanto fossero strumentali quelle affermazioni non bisogna essere professori di economia: basta aprire il televideo e leggere l'andamento dei mercati degli ultimi giorni.

Insomma, se non si valutasse la complessità di ciò che sta accadendo, non si spiegherebbe perché oggi a chiedere la fiducia a una maggioranza diversa da quella uscita dalle urne sia un illustre italiano così consapevole del valore della sovranità popolare da rispondere appena tre anni fa, a chi gli chiedeva se sarebbe stato disponibile a guidare un Governo tecnico: «è sperabile che non accada mai. Spero che il sistema politico sia in grado di produrre Governi politici con una maggioranza e un'opposizione». *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

La crisi che stiamo vivendo, signor Presidente, è globale. Essa affonda le sue radici nel divorzio tra economia reale ed economia virtuale che, innescatosi dall'altra parte dell'Atlantico, ha lasciato in eredità bolle speculative e fallimenti di banche che nemmeno gli Stati sovrani avevano gli strumenti e le possibilità di tenere sotto controllo. Era inevitabile che il terremoto attraversasse l'oceano, ma non appena ha raggiunto il Vecchio continente ha trovato ad attenderlo una situazione che ha fatto della crisi europea qualcosa di più e di più grave di una crisi di rimbalzo: ne ha fatto l'epicentro di una crisi strutturale che sconta la debolezza di una moneta senza garanti e il mancato completamento di un percorso.

Signor Presidente, qui siamo tutti europeisti, ma proprio per questo siamo tenuti a dirci la verità. La nascita dell'Unione è stata soprattutto un metodo, il metodo di Jean Monnet: fissato di volta in volta un obiettivo condiviso, gli Stati aderenti avrebbero dovuto cedere via via una quota di sovranità, la minore possibile compatibilmente con il raggiungimento dello scopo prefissato. Questa dinamica, più volte ripetuta, avrebbe dovuto produrre un graduale e costante trasferimento di sovranità dagli Stati-Nazione all'Unione europea.

L'ultima e più importante tappa di questo percorso si è posta dopo la caduta del Muro, con l'avvento della moneta unica. È proprio sull'unificazione monetaria che il meccanismo si è inceppato. L'euro è nato, ma ben presto ha iniziato a soffrire per una compagnia troppo numerosa che celava, in realtà, uno stato di solitudine nonché la perdita di identità dell'Europa: una moneta unica priva del sostegno di una banca garante e dipendente da diciassette Governi nazionali non più disposti, nei fatti, a una lenta, graduale ma costante devoluzione di sovranità.

Non solo. L'andamento della crisi ha riverberato anche un altro carattere strutturale dell'Europa: la dualità fra Nord e Sud, che è geografica ma anche geopolitica, economica e per certi versi esistenziale.

La crisi finanziaria si è abbattuta dapprima su quelle economie più deboli dove lo Stato di diritto e il concetto stesso di regolamentazione erano più fragili (le «democrazie calde», come avrebbe detto Miglio), e dal bacino mediterraneo sta risalendo verso Nord. Non è un caso che sia stata così duramente colpita l'Italia che riflette al suo interno la stessa dualità dell'Europa. E non è un caso che questa stessa crisi stia mettendo a nudo le debolezze di quell'asse franco-tedesco che dopo aver rivendicato per decenni un ruolo di garante ora cerca troppo spesso di scaricare sugli altri i propri problemi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

È in questo contesto, signor Presidente, che il presidente Berlusconi e il PdL hanno maturato la scelta, non imposta da alcun voto di sfiducia, di compiere un atto di responsabilità contribuendo alla nascita del suo Governo: un atto sofferto ma convinto.

Signor Presidente del Consiglio, assai più che dai programmi, a dire il vero ancora vaghi, il nostro giudizio sull'operato del Governo dipenderà da quanto esso riuscirà a fare giorno dopo giorno di fronte alla crisi. Oggi lei deve sapere che i margini della nostra disponibilità ci sono e sono ampi. D'altra parte, chi di fronte alla gravità di questa crisi non mostrasse

ampi margini si comporterebbe da ideologo e non da politico. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Invece, la nostra scelta di far nascere il suo Governo, e persino quella di far sì che esso fosse composto da soli tecnici, è scelta tutta quanta politica.

Sappiamo bene di trovarci a un bivio. Da questa esperienza il giovane bipolarismo italiano potrà uscire decomposto, oppure la democrazia maggioritaria potrà risultare rinsaldata.

Molto dipenderà dal ruolo che le principali forze politiche decideranno di interpretare; dalla loro capacità di assumersi insieme la responsabilità di scelte dure ma ineluttabili in campo economico, di preservare al contempo una fisiologica dialettica parlamentare sui temi caratterizzanti le rispettive identità, e di portare a termine quelle riforme delle istituzioni e dei Regolamenti che riescano ad aggiornare e a rafforzare il nostro bipolarismo.

Anche il nuovo attivismo politico dei cattolici, di cui questo Governo è positiva espressione, deve rientrare in questo schema, respingendo le sirene nostalgiche di una riedizione della Democrazia cristiana, magari anche solo riveduta e corretta. Anche perché solo in questo solco, che oserei definire «ratzingeriano», potrà continuare a svilupparsi la collaborazione fra credenti e non credenti sul comune terreno di principi che sono parte costitutiva della nostra identità nazionale.

Concludo, signora Presidente. Siamo ben consapevoli che lungo questa strada ci sono dei rischi, e per noi il primo è quello di smarrire il rapporto con la Lega Nord. Non ci illudiamo che la differente scelta di oggi possa non avere conseguenze, ma d'altra parte non dimentichiamo il percorso che la Lega ha fatto per integrare la sua forza popolare nelle istituzioni dello Stato-Nazione e le riforme alle quali abbiamo lavorato insieme. Nell'ambito dell'azione parlamentare non intendiamo annullare tre anni e mezzo di collaborazione.

Si apre oggi una fase di incredibile vivacità politica. Paradossalmente, signor Presidente del Consiglio, è un Governo tecnico a suscitarsela. E noi, proprio in nome della politica e della sua nobiltà,osterremo il suo Governo fin quando e fin dove la responsabilità che fin qui abbiamo dimostrato continuerà a consigliarcelo. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud-FS. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta sino alle ore 18,30.

(La seduta, sospesa alle ore 18,01, è ripresa alle ore 18,35).

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 18,01)

Riprendiamo i nostri lavori.

Avverto che sono state presentate le mozioni di fiducia al Governo n. 497, dei senatori Gasparri, Viespoli e Quagliariello, n. 498, della senatrice Finocchiaro, e n. 499, dei senatori D'Alia, Pistorio e Rutelli, di identico contenuto, nonché n. 500, del senatore Belisario. Tali mozioni sono state stampate e distribuite.

Ha facoltà di intervenire in replica il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze *ad interim*, senatore Mario Monti, al quale chiedo di indicare su quali mozioni il Governo accetta che abbia luogo la votazione per la fiducia.

MONTI Mario, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo accetta che la votazione per la fiducia abbia luogo sulle identiche mozioni n. 497, dei senatori Gasparri, Viespoli e Quagliariello, n. 498, della senatrice Finocchiaro, e n. 499, dei senatori D'Alia, Pistorio e Rutelli.

PRESIDENTE. Signor Presidente del Consiglio, vuole replicare alle dichiarazioni rese durante il dibattito?

MONTI Mario, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. Signor Presidente, voglio ringraziare, a nome personale e a nome del Governo, tutti i membri di questa Assemblea per la loro presenza e per i loro interventi.

Per quanto riguarda gli specifici contenuti che sono stati portati alla nostra attenzione negli interventi, ovviamente abbiamo preso attenta nota e potranno formare oggetto di dibattito, di precisazioni, in particolare in sede di Commissioni parlamentari da parte dei Ministri.

Da un punto di vista più generale, vorrei dire che ho grandemente apprezzato il clima di collaborazione, o collaborazione di attesa, o comunque di disponibilità in questo momento della gran parte del Senato (mi è parso di capire). Questo non fa che aumentare il nostro impegno.

Vorrei cogliere questa occasione anche per precisare che ovviamente il Governo intende seguire da vicino il processo di attuazione del federalismo fiscale.

Vorrei aggiungere solo un punto specifico per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo o di suoi membri nei confronti di iniziative, complotti dei poteri forti o delle multinazionali, o di superpotenze, negli Stati Uniti o in Europa. Permettetemi di rassicurarvi totalmente, ma proprio totalmente (*Ilarità. Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AU-*

T:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLLI, CN-Io Sud-FS, IdV e Misto-MPA-AS), anche perché le nostre modeste storie personali parlano in questo senso. Quando a me è capitato (ma ci sono anche altri colleghi che hanno avuto responsabilità pubbliche in momenti della loro vita) di essere Commissario europeo a Bruxelles, non sono sicuro che le grandi multinazionali mi abbiano colto come un loro devoto e disciplinato servitore. (Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLLI, CN-Io Sud-FS, IdV e Misto-MPA-AS).

Per quanto riguarda le potenze europee, vorrei dire che di nuovo in quelle funzioni ho avuto occasione e il piacere – perché lavorare per la legge (in quel caso la legge comunitaria), lavorare per il cittadino (in quel caso il consumatore), lavorare per la concorrenza è un piacere, oltre che un dovere – dalla Commissione di fare la mia parte in antitesi ai Governi dei maggiori Paesi europei quando capitava che non rispettassero le norme.

Per connessione di argomento, signor Presidente, mi permetto di dare notizia del fatto che in questi giorni e in queste ore sto avendo contatti intensi con i Capi di Governo dei Paesi europei, proprio per cercare di dare un rapido avvio a quella politica che mi sembra auspicata da tutti i settori di questa Assemblea, nel senso di una presenza incisiva dell'Italia nelle istituzioni comunitarie, ma anche a fianco dei principali Paesi europei. Quindi, ho colto appieno il messaggio – e vi sono molto grato di avermi rassegnato un messaggio che condivido profondamente – circa il posizionamento e l'atteggiamento psicologico e politico che l'Italia ha nei confronti dell'Europa, e sto operando esattamente in questa direzione.

Infine, sfondate una porta aperta (ma siete consapevoli di sfondarla) quando osservate – come molti di voi hanno fatto – che dobbiamo essere ossequiosi al primato della politica. Vi assicuro – del resto avete sentito le mie dichiarazioni iniziali – che proprio in questo senso abbiamo iniziato ad operare e questo è l'atteggiamento rispettoso, umile nel quale ci poniamo al servizio del Paese e – ripeto – proprio al servizio delle istituzioni politiche di cui riconosciamo, ovviamente, la primazia. Grazie, signor Presidente. (Applausi dai Gruppi PdL, CN-Io Sud-FS, PD, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLLI e dai banchi del Governo).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta sino alle ore 19, tenuto conto del fatto che l'inizio delle dichiarazioni di voto era previsto in diretta televisiva per quell'orario.

La seduta è pertanto sospesa, e riprenderà alle ore 19 con le dichiarazioni di voto.

(La seduta, sospesa alle ore 18,43, è ripresa alle ore 19).

Colleghi, la seduta è ripresa. Vi prego di prendere posto. Siamo in diretta televisiva.

Passiamo dunque alla votazione delle mozioni nn. 497, 498 e 499, di identico contenuto.

Pregherei tutti i colleghi che interverranno, visto che siamo in diretta televisiva e abbiamo dei tempi assegnati, di non sfiorare, per non costringermi a interromperli, cosa che non ho mai fatto e che cerco di evitare. L'invito è rivolto a tutti i colleghi.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, credo di riuscire nell'intento, anche perché il clima dell'Aula non dovrebbe determinare interruzioni di nessun tipo.

Signor Presidente del Consiglio, oggi l'ho ascoltata con attenzione, e devo dire che il Governo che ha presentato in Senato costituisce l'approdo finale, ma positivo, di un percorso difficile, oserei dire drammatico, per il nostro Paese, che ha conosciuto e sta conoscendo una congiuntura molto difficile dal punto di vista economico e finanziario. Essa deriva certamente dal contesto europeo, dalla fragilità della moneta unica, dall'aggressione dei mercati e dagli intenti speculativi che vi si annidano, ma trova la sua ragione d'essere in quelle debolezze strutturali della nostra economia che lei oggi ha descritto e che necessitano di interventi profondi di revisione. Questo in quanto il nostro stesso sistema di convivenza civile è messo a rischio da questa congiuntura, e quindi anche alcune delle fondamenta del nostro Stato sociale, che non possono più reggere ad una sfida così aggressiva.

Certo, signor del Presidente del Consiglio, abbiamo dovuto registrare con un certo imbarazzo alcune invasioni di campo e alcuni interventi fuori misura di qualche *leader* europeo, e anche taluni richiami, spesso stringenti, delle autorità internazionali, pienamente legittimi rispetto ai trattati e alle regole che dobbiamo rispettare, ma che hanno messo in imbarazzo il nostro Paese e la sua sovranità per come sono stati percepiti dai nostri concittadini. Lei oggi ha detto una cosa che ho ascoltato con attenzione e che mi ha convinto, e cioè che nella debolezza della costruzione europea, che lei conosce bene, c'è anche la tentazione, in questa fase difficile, da parte di qualche Stato di far prevalere interessi nazionali, e tra questi forse non vi è quello di un'Italia forte.

Ma queste tentazioni contengono in sé il rischio di mettere in gioco la stessa costruzione europea. Quindi, il suo richiamo ai padri fondatori, al ruolo fondamentale dell'Italia, alla necessità per il nostro Paese di riappropriarsi di questa sua funzione è nell'interesse nazionale, ma è anche nell'interesse della costruzione europea. C'è bisogno di un'Italia forte perché l'Europa sia giusta e pienamente coerente con le regole che l'hanno resa

possibile. In questo senso, apprezzo molto – e per questo lo ringrazio – la scelta del presidente Berlusconi di farsi da parte e di consentire che questo Governo avesse vita. È un invito che gli rivolsi modestamente qualche mese fa, quando gli chiesi, per amore del Paese, di farsi da parte, perché non poteva essere lui l'uomo della riconciliazione nazionale. L'onorevole Berlusconi ha fatto questa scelta, e io apprezzo che il suo partito sia così impegnato nel sostegno al suo Governo. Credo che sia una pagina molto utile e che possa consentire anche in Parlamento una stagione di grande collaborazione nel segno delle riforme che il suo Esecutivo ci proporrà.

Ho apprezzato molto anche la scelta del Partito Democratico di lasciare da parte interessi comprensibili di parte e di sostenere questo Governo, perché la tentazione elettorale avrebbe potuto prevalere.

Ma non posso non rivendicare con orgoglio la giustezza dell'intuizione del Terzo Polo e del Movimento per le Autonomie, che ne è parte integrante, che sin dal primo momento ha scelto di sostenere questa iniziativa, in cui ha avuto parte rilevantissima il Capo dello Stato, con convinzione, senza incertezze, senza se e senza ma, ritenendola l'unica possibile per ridare al nostro Paese una prospettiva di sviluppo nel risanamento.

Signor Presidente, lei ha avuto molta cura in questi giorni di ascoltare tutte le forze politiche, anche le più piccole. Ciò ha anche alimentato l'ironia di qualche commentatore per questo tempo che ha impegnato, del quale io però la ringrazio perché ha avuto cura – come ha fatto oggi ponendosi in Parlamento con un approccio assolutamente rispettoso – delle responsabilità della politica. Ci sono tante piccole formazioni, tra cui alcune sono il frutto di estemporanee congiunture e di accordi tra uomini, mentre altre, come il Movimento per le Autonomie, per quanto non cospicue a livello di Parlamento nazionale, sono importanti perché rispondono ad interessi molto rilevanti.

Noi siamo un movimento molto radicato nel Mezzogiorno e in particolare modo in Sicilia e ci siamo fatti carico di governare quella Regione tentando un'operazione difficile. Un membro del Governo mi ha riconosciuto l'opera in un ambito importante quale la sanità nel segno dell'efficienza, della modernizzazione e del risanamento, in piena sintonia e forse – con qualche piccolo vizio di vanità – anticipando anche l'esigenza generale di riconsiderare gli schemi della politica italiana e di far prevalere i contenuti e le esigenze riformatrici rispetto alle logiche di schieramento. Questa ragione forte che ha ispirato quell'azione ci fa guardare con grande apprezzamento al suo Governo, alle linee ispiratrici che oggi lei ha rappresentato in questa Aula, a quelle parole di ordine, di equità e di coesione che sono davvero gli architravi di una stagione politica nuova: equità sociale, equità territoriale, coesione sociale, coesione territoriale.

Vede, signor Presidente, noi veniamo da una stagione politica in cui la divaricazione e gli interessi delle parti hanno segnato il momento più basso per il nostro Paese. Considero di grande rilievo – per esempio – il fatto che voglia assumere interamente la responsabilità di governare il rapporto con le autonomie locali – come oggi ci ha detto – gestendo direttamente anche la responsabilità degli affari regionali, perché occorre un

grande rispetto per le autonomie locali in una logica di coerente interesse nazionale.

È davvero apprezzabile a nostro avviso la scelta che vi sia un Ministro della coesione territoriale, perché può essere la sede, con il Ministero dello sviluppo e delle infrastrutture, di una vera politica della crescita, la quale sappia trarre il meglio di se da ogni parte del Paese. Ogni parte ha infatti la sua vocazione, le sue aspettative e le sue speranze di crescita e di sviluppo. C'è una questione settentrionale, come c'è una questione meridionale. Noi rappresentiamo quelle istanze meridionali che vogliono contribuire al risanamento del Paese, che vogliono partecipare ad uno sforzo di modernizzazione, di efficienza, di trasparenza, di lotta agli sprechi e di lotta alla criminalità, perché questo è nell'interesse del Paese. Occorre che tutto il Paese partecipi a tale sforzo, perché, senza quella crescita che lei ha evocato, in misura significativa, ogni sforzo di risanamento, anche le scelte più dure e drastiche di finanza pubblica rischiano di essere vanificate.

In questi anni è accaduto questo, signor Presidente: è accaduto che lo squilibrio della rappresentanza nell'Esecutivo precedente – ho espresso il mio apprezzamento al presidente Berlusconi e quindi non vi è livore, ma un giudizio di merito – per il ruolo eccessivo di un partito quale la Lega Nord, anch'esso rispettabilissimo nella sua vocazione e nella ragione di egoismo territoriale, ha determinato scelte inique per il Paese. Ha determinato forse la fine di quell'Esecutivo e non solo impedendo la riforma delle pensioni, ma determinando anche lo sfilacciamento di quella maggioranza attorno a scelte ingiuste ed inique sulla allocazione delle risorse, che hanno determinato forti penalizzazioni per le aree più deboli di questo nostro Paese e il fatto che la parte meridionale di esso venisse esclusa dalla rappresentanza degli interessi al Governo, al di là delle presenze di Ministri più o meno meridionali.

Qualcuno mi ha detto che non c'è un Ministro siciliano in questo Governo. Non ha nessuna importanza. Non ho interesse a Ministri siciliani, ma a Ministri che sappiano fare la loro parte nell'interesse della coesione. Per alcuni di questi Ministri, che conosco, ho espresso apprezzamenti diretti e personali, e non lo faccio in modo plateale, perché non servirebbe, ma questo è un Governo nel quale ci riconosciamo con grande convinzione.

Signor Presidente, abbiamo la convinzione che lei sia partito con il piede giusto, che questo Governo è quello che serve al nostro Paese, che possa ridare prestigio alla nostra Nazione e garantire quella stagione di coesione, di piena corresponsabilità nello sforzo di risanamento, per garantire vere prospettive di sviluppo che sappiano cogliere tutte le vocazioni dei nostri territori.

Per tali ragioni mi conforta la giustezza della nostra originaria intuizione nel sostenerla sin dal primo momento, per cui le annuncio il voto pienamente convinto del Movimento per le Autonomie e dell'intero Gruppo Misto del Senato a favore del suo Governo. *(Applausi dal Gruppo)*

Misto-MPA-AS, PD, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e dai banchi del Governo).

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, colleghi, il Gruppo di Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud esprimerà un voto di fiducia al suo Governo, signor Presidente del Consiglio, per le ragioni e per le motivazioni che già sono state espresse, con alcune sottolineature di carattere programmatico, dai colleghi Menardi e Poli Bortone. Lo faremo nella convinzione che il suo Governo, come lei ha dimostrato con il suo intervento (e credo sia utile una riflessione che sgombri il campo da alcune valutazioni che, a mio avviso, hanno poca ragion d'essere), sia un Governo politico, non un Governo tecnico. I Governi tecnici non esistono. La funzione più alta della politica è la funzione di governo: governare è la più alta possibilità che la politica ha a sua disposizione per rendere il servizio alla comunità nazionale e per cercare di affrontare, di risolvere e di sciogliere i problemi.

Altra questione è, rispetto alla funzione politica, la legittimazione al Governo. La legittimazione, nel nostro sistema e nel nostro regime, è di carattere parlamentare, che si attesta attraverso la fiducia al Governo. Ma non si può disconoscere che la dinamica del sistema politico-istituzionale in senso bipolare, con l'indicazione del premier e la maggioranza scelta direttamente dal voto e dalla sovranità popolare, pone anche una questione di raccordo tra il sistema istituzionale, la Costituzione formale e la Costituzione sostanziale, per evitare che non si affronti e non si sciolga questo nodo, che è una delle questioni che emerge anche dalla formazione del suo Governo.

Signor Presidente del Consiglio, se un aspetto positivo è già emerso attraverso il dibattito di questi giorni e di queste ore, subito dopo le dimissioni del Governo Berlusconi, è un elemento ormai inconfutabile: non ci troviamo di fronte alla crisi di un Governo, ma di fronte ad una grande crisi sistemica, che è una crisi dell'Europa e che ha un'accentuazione di carattere nazionale per alcuni deficit che storicamente il nostro Paese ha e per alcune specificità che il nostro Paese ha, come l'alto debito e la bassa crescita. Siamo tuttavia nel quadro di una crisi di sistema che riguarda l'Europa e l'Occidente nella sua interezza, e che ha bisogno di un sforzo di coesione e di responsabilità che non sta nella cifra di un Governo, ma nella capacità di costruire un consenso ampio in termini politici per compiere le scelte di sistema e di carattere strutturale di cui il Paese ha bisogno.

L'altra questione è che per sciogliere questo nodo, cioè per determinare un altro elemento fondamentale ed essenziale della politica (che è sì

partecipazione, che è sì confronto, che è sì dibattito, ma è anche, per certi versi e soprattutto, capacità di decisione), si è determinata, se mi è consentito dirlo, un'accentuazione di carattere semipresidenzialista che non a caso ha portato alla composizione di un Governo che giustamente si definisce il Governo del Presidente, perché il decisore ha determinato l'opportunità, in una certa fase della vita politica, di andare verso questa accentuazione. Non è un elemento disdicevole, ma anch'esso ci indica che abbiamo un compito straordinario da affrontare: la modernizzazione del sistema istituzionale, esso stesso come fattore di crescita.

Questo è il punto, signor Presidente del Consiglio: c'è un governo dell'economia, c'è un governo delle emergenze, c'è una risposta da dare a quei problemi di ordine strutturale ai quali lei ha fatto riferimento. A mio avviso, mi permetterò solo questa accentuazione critica: poteva farlo con più forza e con più chiarezza programmatica; ma questo è un altro ragionamento e un altro discorso. C'è questo e, insieme a tale sforzo, perché si determinino tutti i fattori di mutamento e di cambiamento che restituiscano all'Italia una stagione di protagonismo, accanto al governo dell'economia c'è la necessità di scandire da parte della politica e del Parlamento il tempo delle riforme, il tempo dei grandi mutamenti istituzionali. Non c'è infatti crescita che si determina se continuiamo ad avere un *deficit* di qualità e di capacità istituzionale e se, nell'epoca del tempo reale, ci troviamo ad avere processi decisionali che non raggiungono l'obiettivo che in una democrazia decidente si deve determinare e caratterizzare attraverso un sistema finalmente moderno, che sia all'altezza della grande sfida epocale che abbiamo di fronte.

Il problema non è, dunque, il rispetto formale del Parlamento, se non c'è il Parlamento, se non ci sono le forze politiche, se non c'è una capacità di sprigionare energia sul terreno del cambiamento istituzionale proprio della politica e del Parlamento, e lei infatti, presidente Monti, non ha fatto riferimento a questo elemento. Il problema, piuttosto, è che il Parlamento non solo accompagni le scelte strutturali di cui c'è bisogno, ma che contemporaneamente agisca come attore fondamentale all'interno della crisi per trovare indicazioni e soluzioni.

Signor Presidente del Consiglio, mi consenta di dirle brevemente il motivo per il quale ho fatto riferimento alla chiarezza programmatica: probabilmente, nel momento più alto, quello della richiesta di fiducia, quindi quello di maggiore impegno parlamentare, forse su alcuni nodi era possibile dire di più, sciogliendoli meglio, con una maggiore puntualità dal punto di vista programmatico, nell'interesse e per l'incisività stessa dell'azione del Governo.

Alcune grandi questioni attengono a quello che ora per sintesi chiamerò un nuovo patto nazionale, da costruire attraverso un elemento di coesione, che non è in contraddizione con il processo di modernizzazione dello Stato in senso federalista. Credo che sia un errore dire che la presenza del nuovo Ministro della coesione territoriale metta in discussione il lavoro di questi anni, in particolare quello che è stato messo in campo da una forza di marcato radicamento territoriale e di forte volontà moder-

nizzatrice istituzionale qual è la Lega Nord. Significherebbe affermare, infatti, che il federalismo era un federalismo divisivo, incapace di raccogliere e di rilanciare la sfida della modernizzazione e della responsabilità istituzionale.

Coesione territoriale significa un quadro d'insieme che tenga la questione settentrionale e quella meridionale all'interno del grande tema della modernizzazione del sistema Paese, che può tornare protagonista nello scenario europeo. Il nostro, lo ricordo, è un Paese non solo a vocazione europeista, ma a vocazione euro-mediterranea, e credo che sia proprio il Mediterraneo – al quale non ha fatto riferimento nella sua relazione, signor Presidente del Consiglio – l'altra grande sfida culturale, politica, sociale e competitiva che abbiamo di fronte: all'interno di questa valutazione si configura dunque la funzione geopolitica del Mezzogiorno, che riacquista funzione europea, oltre che nazionale.

Ciò detto, signor Presidente del Consiglio, ritengo che sulla questione del patto nazionale e del patto intergenerazionale – cioè sulla necessità di riequilibrare nei confronti delle giovani generazioni quella sottrazione di futuro e di risorse che connota un Paese con un debito pubblico come il nostro e con una spesa assistenziale e previdenziale come quella italiana – non basti dire che dobbiamo costruire un nuovo sistema di tutele.

La politica non è l'elencazione dei problemi, ma è la soluzione, è il confronto sulle soluzioni e su un moderno sistema. Dal nostro punto di vista, deve dunque continuare il grande impegno costruito a partire dal Libro bianco sul mercato del lavoro di Marco Biagi e si deve completare il disegno riformista che ha attraversato le vicende dei Governi che hanno costruito sistemi di tutela, che oggi devono determinare un moderno sistema di *welfare* che non può fermarsi all'enunciazione, ma deve realizzare invece quello scambio inevitabile per reperire le risorse necessarie per un nuovo *welfare*.

Sicché, signor Presidente – e concludo – con questo spirito, con questo animo, con questa consapevolezza daremo il nostro contributo sul terreno parlamentare, su quello del confronto e su quello delle idee, perché siamo convinti che la politica possa e debba essere questo: grande ambizione per affrontare e risolvere i problemi della comunità nazionale. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS, PdL, del senatore Peterlini e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, colleghi senatori, Ministri, ci auguriamo di voltare finalmente pagina dopo tre anni e mezzo in cui il nostro Paese è sprofondato in una crisi economica, ma non solo: soprattutto politica, etica e sociale; crisi per troppo tempo negata e quindi mai affrontata in modo adeguato. Qualcuno ha cercato di considerarla figlia di ossessioni ideologiche,

traendo spunto da ristoranti pieni ed aerei affollati. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, niente atteggiamenti del genere. Per cortesia, basta polemiche. Prego, senatore Belisario.

BELISARIO (*IdV*). Non è più tempo di guardare indietro. Ma devo sottolineare – perché è il tempo che ce lo ricorda – che negli ultimi 10 anni, oltre otto sono stati governati dall'onorevole Berlusconi, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Ella, presidente Monti, ha detto che questa crisi viene da lontano e che va affrontata in modo risoluto. L'Italia dei Valori ha chiesto un forte segnale di discontinuità per dare una risposta all'Europa e ai mercati, ma, se mi consente, soprattutto per dare fiducia ai nostri concittadini, sempre più preoccupati e sempre più lontani dalle istituzioni, individuate come zone franche in cui i privilegi e gli sprechi la fanno da padrone.

Certo, in presenza di un Parlamento marcatamente indebolito, se non proprio delegittimato dai numerosissimi cambi di casacca, l'Italia dei Valori avrebbe preferito venisse (*Commenti del senatore Monti Cesarino*) ridata la parola ai cittadini con una nuova legge elettorale che restituisse agli elettori il diritto di scegliere chi mandare in Parlamento (*Commenti dal Gruppo PdL*). Ma l'emergenza finanziaria, vissuta drammaticamente dagli italiani, ci ha indotto, con senso di responsabilità ed attaccamento alla nostra Italia, a venire incontro alle preoccupazioni e alle sollecitazioni del Presidente della Repubblica, che rappresenta l'unità e la compattezza nazionale e a cui va il sentito, sincero apprezzamento del nostro Gruppo parlamentare. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

A questo punto l'individuazione del professor Mario Monti ci è apparsa come un chiaro segnale di cambiamento, tale è la sua caratura professionale, la sua esperienza, i suoi trascorsi alla Commissione europea. Ma per l'Italia dei Valori ancora non bastava, signor Presidente. Era necessario che il Governo nascesse senza Ministri provenienti dalla politica, ma tutti scelti per il loro prestigio curricolare. Il dato di fatto è che abbiamo un Esecutivo snello, con esperienze di peso, in grado per la competenza che hanno di interloquire positivamente con il Parlamento. Il Governo che è qui in quest'Aula avrà il voto di fiducia dell'Italia dei Valori. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, non siamo in uno stadio!

BELISARIO (*IdV*). Contribuiamo dunque a far nascere il suo Governo, prendendocene anche un po' di merito e di responsabilità. E lo aspettiamo alla prova dei fatti negli interventi concreti. Nessuna pregiudiziale, certamente, ma valuteremo la disponibilità ad accettare le nostre proposte, in linea con buona parte dei suoi obiettivi ambiziosi e oggettivamente difficili che lei questa mattina ha enunciato: rigore di bilancio, crescita ed equità.

Se mi permette, l'equità sociale – su cui tornerò anche dopo – dovrà informare tutti i provvedimenti che il Parlamento approverà, e su questo noi saremo vigili, senza farle sconto alcuno. Occorre giustizia sociale tra le varie componenti della nostra società, guardando a chi rimane indietro, al prossimo debole e svantaggiato; diversamente, avremmo aumento degli squilibri e delle tensioni, che non favorirebbero la crescita. La tutela di chi oggi non ha lavoro – come lei ha detto – dei giovani, delle donne e dei precari ci vedrà attenti, ma potrà essere declinata in tanti modi e noi ci adopereremo perché i diritti non vengano derubricati a concessioni, specie il sacrosanto diritto al lavoro, che non può essere compresso o negato.

Incontrandola nel colloquio formale avuto con lei, le abbiamo chiesto che bisognava partire dalle leggi del buon esempio (riduzione dei privilegi e dei costi della politica) e li abbiamo ritrovati nel suo discorso d'insediamento. La lotta all'evasione fiscale... (*Brusio. Commenti del senatore Monti Cesarino*).

PRESIDENTE. Senatore Belisario, abbia pazienza, la prego di continuare. Lo so che non è sua la responsabilità. Mi sto sforzando di garantirle la possibilità di parlare, come è giusto che sia.

BELISARIO (*IdV*). La lotta all'evasione fiscale e all'illegalità ci vedrà senz'altro in prima linea, e da tempo abbiamo chiesto la tracciabilità delle transazioni, a partire da 300 euro, e l'immediata reintroduzione del reato del falso in bilancio. Combattere l'illegalità per noi vuol dire una seria, forte, senza tregua lotta alla corruzione che, come ricorda non l'Italia dei Valori ma la Corte dei conti, costa al nostro Stato oltre 50 miliardi di euro l'anno.

Negli ultimi tre anni e mezzo, milioni di italiani hanno vissuto un vero e proprio inferno. Ella, signor Presidente del Consiglio, ci propone di superarlo, e ci convince il grande rispetto che ha dimostrato verso il Parlamento, di cui ha ribadito la centralità. Lo ha chiamato cuore pulsante del Paese, a cui va riconosciuta e accresciuta dignità, credibilità e autorevolezza. Siamo di fronte a una grande opportunità per il Paese. La dobbiamo saper giocare. Noi voteremo la fiducia perché nasca il Governo tecnico da lei guidato, che sappia affrontare tutti i problemi senza interessi di parte, perché la crisi che attanaglia l'Italia è gravissima.

Come lei, noi sentiamo forte l'esigenza di impegnarci per colmare la distanza tra istituzioni e cittadini, ma per farlo dobbiamo lasciarci alle spalle la galleria di errori ed orrori cui abbiamo assistito. Cito le sue parole: basta con il familismo. Io aggiungo con il familismo clientelare, con il localismo che separa, con il settarismo dei partiti che pongono un'ipoteca sulle istituzioni.

Nella formazione del suo Dicastero non ha avuto nessuna pressione, richiesta o sollecitazione, signor Presidente del Consiglio, dall'Italia dei Valori; nessuna pressione avrà nella scelta dei Sottosegretari, e noi la invitiamo, pregandola, di continuare ad attingere a tecnici esterni ai partiti, dentro e fuori da questo Parlamento (*Applausi dal Gruppo IdV e del sena-*

tore Peterlini), affinché sia un Governo a tutto tondo, libero dai condizionamenti, più forte e autorevole nelle proposte.

Due punti ci hanno lasciato un po' interdetti. La scorsa primavera si è svolto un *referendum* sul nucleare e vorremmo che il signor Ministro dell'ambiente sappia che innanzitutto va rispettata la volontà di oltre 27 milioni di cittadini (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Peterlini e Marino Ignazio*) e che si muova con molta prudenza nel rispetto della volontà popolare: altrimenti non mi sembra che egli parta con il piede giusto. Attendiamo quindi con fiducia i provvedimenti per il Mezzogiorno.

Anche la pubblica amministrazione (il cui Dipartimento lei non ha fatto più vivere) deve avere la sua attenzione, perché essa ha bisogno di essere innovata e rilanciata per abbattere la tempistica e la burocrazia. Occorre un confronto con le Commissioni: i Ministri vengano a riferire; noi siamo pronti al confronto con grande disponibilità.

Questo Governo ha un forte consenso numerico, ma non ha una maggioranza politica: questa è una debolezza, ma è anche una forza. Noi riteniamo di poterlo sostenere senza far parte di alcuna ammucciata, ma con la determinazione dei contenuti. Certo – lei lo sa e lo ripetiamo – siamo del parere che al più presto i cittadini debbano ritornare ad esercitare democraticamente il diritto di scegliere. (*Commenti del senatore Monti Cesarino*) In estate abbiamo raccolto un milione e 200.000 firme a favore del *referendum* sulla legge elettorale, per cui dovremo andare a votare con una nuova legge.

Per adesso le auguriamo buon lavoro. Non le faremo mancare, né il nostro impegno, né le nostre sollecitazioni. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Peterlini. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo LNP*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio (è motivo di gioia poterla chiamare in questo modo nell'Aula del Senato), a lei e ai membri del nuovo Governo, a nome dei senatori del Gruppo Per il Terzo Polo formato dai rappresentanti di Alleanza per l'Italia e Futuro Libertà, un augurio sincero e la nostra chiara, solida e determinata volontà di sostegno. Dichiaro subito che è un sostegno pieno, non condizionato e non a termine: crediamo che il Governo debba lavorare sino alla conclusione della legislatura.

Condividiamo le sue dichiarazioni programmatiche, in cui vediamo tre compiti fondamentali: affrontare la crisi economica; affermare la nostra credibilità europea e internazionale; condurre una stagione politica di vera e propria riconciliazione nazionale.

In primo luogo, porre mano alla drammatica condizione dell'economia significa evitare che le criticità nella finanza pubblica e in quella privata si traducano in una stretta tremenda per le attività produttive, il la-

voro e tutta la società italiana. Dunque, si debbono associare, come lei ha detto, l'equilibrio dei conti pubblici e la cura della coesione sociale con la ripresa della crescita economica, sapendo bene che le reali previsioni, colleghi, indicano un 2012 sotto zero.

In secondo luogo, ritrovare una completa capacità di collaborazione internazionale, di fiducia e integrazione con le istituzioni e i Paesi dell'Unione europea significa presentare politiche e riferimenti stabili e autorevoli, perché tutta l'Europa soffre, ma, come lei ha detto, l'Italia è da tempo il punto più critico e pericoloso della sofferenza europea.

In terzo luogo, stabilire una tregua dopo una troppo lunga stagione fallimentare di un bipolarismo guerriero significa interrompere la conflittualità e condividere in Parlamento le decisioni da prendere nei prossimi 16 mesi.

Non è la prima volta, signor Presidente del Senato, che un Governo raccoglie larghe maggioranze nella storia della Repubblica: è accaduto subito dopo la guerra, con la *leadership* straordinaria di Alcide De Gasperi; è accaduto nella terribile stagione del terrorismo, quando il Parlamento condivise, non senza tormenti, la strada proposta da Moro e Berlinguer. Si tentò poi di affrontare le difficoltà della crisi politica ed economica della prima metà degli anni Novanta con maggioranze più larghe, all'avvio della cosiddetta Seconda Repubblica.

Cos'è dunque, presidente Monti, il suo Governo, che oggi lei ha definito d'impegno nazionale? Se si è certamente formato nei suoi inizi come Governo del Presidente, con il Capo dello Stato che ha dovuto e saputo assicurare, quand'è venuta meno la maggioranza, una rapida ed efficace soluzione, con i voti di oggi e di domani, il suo diventa un Governo pienamente politico: un Governo del Parlamento e nel Parlamento, dove trae la sua legittimazione e dovrà proporre e far approvare da una maggioranza politica di unità nazionale le riforme indispensabili al Paese.

Certo, noi dei Gruppi Per il Terzo Polo (ApI-FLI), UDC e MPA avremmo preferito che fosse stata raccolta la sua preferenza di avere nel Governo anche personalità rappresentative dei partiti che la sostengono, accanto a quelle autorevolissime che ha scelto e che vi siedono: pensiamo che così si sarebbe semplificata la strada che porta a tenere a bada il settarismo politico.

Non siamo ipocriti, sappiamo anche che la non indicazione di Vice Ministri e Sottosegretari da parte delle forze politiche è più che una scelta, una prova di debolezza da parte di chi si è trovato in difficoltà nel comporre diatribe interne: ma non è più il momento delle polemiche, bensì di cambiare passo, e di farlo nel Parlamento.

Fino a ieri, signor Presidente, quest'Aula ci ha visti divisi: ci siamo contrapposti, anche duramente. Da oggi, se non cambia il nostro giudizio su ciò che è stato, cioè su una ex maggioranza che non ha realizzato le riforme che aveva promesso, siamo tutti chiamati a collaborare per il bene del Paese.

Ci abbiamo creduto dall'inizio, con la nascita del Terzo Polo; siamo pronti a farlo con voi e tendiamo la mano ai colleghi del PdL, e anche a

quelli della Lega, se vorranno recuperare un'attenzione all'interesse generale. Possiamo farlo, signor Presidente, non più con lo spirito della differenza, sapendo che si trovano nel nostro Gruppo sia senatori eletti come opposizione, sia colleghi che a viso aperto hanno modificato il loro rapporto con la maggioranza, motivandolo. Se è vero che qui ci sono senatori eletti con il centrosinistra e con la maggioranza precedente, oggi lavoriamo insieme e osserviamo coloro che sono stati i sostenitori dei due candidati sindaco della Capitale, che iniziarono la contrapposizione di questi 17 anni: chi vi parla e Gianfranco Fini. Avete ascoltato il senso dell'unità e la qualità delle proposte, anche nei brevi interventi dei colleghi Baio, Valditara, Germontani e del presidente Baldassarri.

Ribadisco, colleghi del PdL, che vi tendiamo la mano e diciamo, assieme ai colleghi del Partito Democratico, che questo è il Governo che rappresenta noi tutti. Cambiamo allora, e corriamo insieme il rischio dell'unità: non assecondiamo gli istinti della faziosità. Questo non solo non dovrà essere un Governo di parte, ma dovrà essere il Governo del coraggio delle riforme strutturali.

Signor Presidente del Consiglio, ci aspettiamo che lei indichi la strada sulla quale dovrà muoversi il Paese per avere un futuro sicuro, ma anche i cambiamenti, le missioni strategiche, l'identità ed i compiti dell'Italia nel mondo difficile del XXI secolo. Lei è un liberale, nel senso dell'economia sociale di mercato. La stimiamo perché ha indicato le grandi opportunità per la crescita e l'occupazione con il mercato interno europeo e perché, nello stesso tempo, ha saputo colpire – come ha giustamente rivendicato poco fa – le pretese di monopolisti e poteri non trasparenti.

Sappiamo che non avrà vita facile. Sappiamo che avrà bisogno di politica, perché, per quanto autorevoli, non basteranno gli editoriali dei giornali a smobilizzare le piazze o a cancellare gli scioperi, e vedrà, presidente Monti, presto si toglierà la giacca delle conferenze per indossare un abito da combattimento, pur senza perdere il suo *aplomb* e la sua eleganza.

Presidente Monti, noi ci fidiamo di lei e del nuovo Governo e dunque vi accordiamo il nostro voto di fiducia. Vi sosterremo lealmente. Confidiamo che possa iniziare oggi una stagione politica della serietà, della responsabilità, dell'unità per il bene comune, che milioni di italiani stanno attendendo con ansia e con speranza. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI, PD e Misto-MPA-AS. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, colleghi senatori, signor Presidente del Consiglio, come le abbiamo già detto lunedì nel corso delle sue consultazioni, l'Unione di Cen-

tro e gli altri partiti del Terzo Polo le daranno la fiducia senza se e senza ma.

In pochi minuti e senza tanti giri di parole le ribadiamo la nostra stima e il nostro appoggio incondizionato. Le sue dichiarazioni programmatiche e la compagine di Governo che sottopone all'approvazione del Parlamento confermano, peraltro, che la nostra fiducia è ben riposta. La sosteniamo senza condizioni perché dobbiamo fare uscire l'Italia il più rapidamente possibile dalla crisi economica e sociale nella quale drammaticamente si trova. E ci auguriamo che tutti si comportino nello stesso modo, comprendendo fino in fondo che si apre oggi una nuova fase della vita politica italiana in cui non ci possono essere né vincitori né vinti ma solo persone di buona volontà che si uniscono per consentire all'Italia di rialzare la testa in Europa e nel mondo. Il Paese non è, infatti, nella condizione di sopportare una nuova stagione di ripicche o di rivincite e chi volesse avventurarsi su questo terreno sarà certamente destinato al fallimento oltre ad essere severamente punito dagli italiani.

È noto a tutti che il nostro partito da anni denuncia i limiti di un sistema politico ingessato perché incentrato su un bipolarismo litigioso incapace di fornire risposte efficaci ai problemi della gente. Se avessimo voluto fare un cinico calcolo politico, oggi la nostra convenienza sarebbe stata quella di andare alle elezioni anticipate prendendo qualche voto in più. Ma a noi tutto ciò non interessa perché vogliamo guardare avanti lavorando alla solidarietà tra le forze politiche per fare quelle riforme strutturali non più rinviabili di cui l'Italia ha bisogno come il pane. Preferiamo guardare avanti e non indietro.

E, proprio per queste ragioni, rinunciamo volentieri a elencarle le nostre proposte (che, tra l'altro, sono agli atti del Parlamento) e preferiamo dirle con semplicità che condividiamo il suo discorso e la invitiamo ad adottare tutti quei provvedimenti che servono a contrastare la profonda crisi in cui si trova il Paese. Anzi, le vogliamo dire qualcosa in più. Il suo discorso ci è piaciuto molto perché serio e appassionato. E serietà e passione sono le cose che oggi servono di più all'Italia.

E tanto per restare in tema di serietà e passione, ci sia consentito di ringraziare con animo sincero il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che da autentico garante della Costituzione ha svolto un ruolo complesso assicurando all'Italia, in brevissimo tempo e nel momento più difficile per la sua tenuta economica oltre che per la sua credibilità internazionale, un Governo forte ed autorevole, dotato del più ampio consenso sociale, politico e parlamentare.

La gestione della crisi che ci siamo trovati davanti egli l'ha affrontata tutta dentro l'alveo della Costituzione, nel pieno rispetto dei principi fondamentali del nostro ordinamento, a partire da quello che riguarda la sovranità popolare. Il lavoro del presidente Napolitano dimostra come non sia necessario cambiare la Costituzione, ma applicarla con saggezza e determinazione perché la Carta, cari colleghi, è stata pensata dai Padri costituenti con particolare lungimiranza, anche e soprattutto per i tempi più bui della nostra Repubblica.

Non serve necessariamente pensare ancora una volta a grandi modifiche costituzionali. Ne bastano poche, semmai, e cioè quelle indispensabili, ad esempio, a blindare la tenuta dei conti pubblici (come lei ha ricordato nel suo intervento), a ridurre il numero dei parlamentari (magari migliorando l'efficienza del Parlamento), a sopprimere le Province.

Siamo in una fase nuova – dicevo – e prima ce ne rendiamo conto e meglio è, perché la crisi economica e finanziaria, con la sua prepotente intrusione nella vita politica degli Stati, ha fatto crollare dogmi e certezze di ogni genere e tipo. E tutto ciò l'abbiamo sentito con maggiore intensità in Europa.

È emersa in questi anni la fragilità del sistema politico ed istituzionale europeo che non riesce a sostenere con la forza necessaria l'euro. Questa condizione di debolezza ha fatto prevalere gli egoismi nazionali inducendo i principali *partner* europei a considerare l'Europa come una croce da portare piuttosto che una risorsa civile e morale (oltre che economica) su cui investire. È prevalsa l'idea sbagliata che si può e si deve fare tutto da soli, espandendo gli egoismi e le manie di protagonismo nazionale o magari confidando nella tenuta delle proprie economie come unica fonte di sostentamento per l'Europa. Senza considerare che la fragilità politica ed istituzionale non è l'effetto della crisi ma la causa principale.

Noi dobbiamo rapidamente invertire questa tendenza. Dal nostro punto di vista, la crisi deve essere un'occasione per costruire, come lei ha ribadito, una nuova e più importante solidarietà europea. Solo investendo sull'Europa e sulle sue grandi potenzialità ne usciremo, e lei, signor Presidente, è la persona più adatta a svolgere questo lavoro.

Dobbiamo frenare il lento declino che il nostro Paese ha avuto in questi ultimi vent'anni, altrimenti non ci riprenderemo più perché ancora oggi e ancora per poco viviamo di rendita grazie al miracolo economico di mezzo secolo fa. E non ce lo possiamo più permettere perché da tempo viviamo al di sopra delle nostre possibilità senza riuscire però ad assicurare ai nostri figli quel livello di benessere che i nostri padri sono riusciti a garantire a noi. Basti pensare all'indicatore più importante, dal nostro punto di vista, che è la disoccupazione giovanile: drammatica, signor Presidente, tanto al Nord quanto al Sud del Paese. Essa è il frutto del nostro egoismo.

Com'è possibile, infatti, che un Paese che ha vissuto anni importanti di crescita economica e sociale, che si è arricchito ergendosi a grande potenza mondiale, oggi appaia demotivato e ripiegato su se stesso? Noi rifiutiamo l'idea di vivere in un Paese che non pensa al suo futuro; un Paese nel quale il sistema previdenziale è ingessato perché tutela (e male) solo gli anziani e non i giovani e che, come ha giustamente sottolineato lei nel suo intervento, rimane caratterizzato da ampie disparità di trattamento, tra fasce d'età e categorie, con alcune aree di ingiustificati privilegi; un Paese nel quale convivono due Italie, sempre più divise tra di loro. Sono due Italie (il Nord e il Sud) che hanno problemi in parte diversi e in parte

eguali, che possono affrontare e risolvere solo insieme e non in conflitto permanente tra di loro.

Quindi le siamo grati, signor Presidente, per aver individuato la coesione territoriale come priorità della sua azione di governo, al punto da istituire un apposito Ministero. E le siamo altrettanto grati per aver istituito il Ministero per la cooperazione internazionale e la integrazione, con il compito di guardare ai bisogni della società italiana come oggi essa è e non come era trent'anni fa.

Non ci piace un Paese nel quale il sistema fiscale penalizza le famiglie, il lavoro e l'impresa, nel quale vi è un'eccessiva moltiplicazione dei centri di spesa che non consente il controllo efficiente dei conti pubblici e l'uso corretto e trasparente delle risorse dei contribuenti. Non ci piace un Paese nel quale la libertà di iniziativa economica è frustrata da un sistema che, anziché regolare il mercato e l'economia in senso liberale, lo rende schiavo di piccoli e grandi monopoli pubblici e privati. Non ci piace un Paese nel quale la giustizia non garantisce tempi certi e brevi facendo scappare chi vuole investire e nel quale è difficile costruire un nuovo sistema di relazioni industriali che inneschi un circuito virtuoso di maggiori opportunità unito a migliori tutele. Un Paese così non lo vogliamo perché è destinato a non crescere e, quindi, a generare altre diseguaglianze.

Per questo condividiamo le sue dichiarazioni, perché sono intrinseche della voglia di aiutare l'Italia a cambiare. Il suo tentativo onesto di individuare una strada percorribile noi tutti abbiamo il dovere di sostenerlo se abbiamo a cuore il futuro del Paese, anche perché abbiamo una grande opportunità davanti.

Cari colleghi, se ci liberiamo di antichi pregiudizi e di vecchi modi di fare politica, possiamo costruire un sistema politico migliore facendo insieme quelle riforme che da soli in questi anni non siamo riusciti a fare. È da qui che possiamo ripartire per costruire una vera e propria democrazia dell'alternanza che non si regga sulla delegittimazione e sull'insulto dell'avversario, ma sul confronto onesto e leale tra opinioni e programmi diversi. È questa un'opportunità da non perdere anche per rendere centrale il ruolo del Parlamento restituendolo integralmente alla fiducia dei cittadini.

E se questo, cari colleghi, dovesse determinare un ulteriore taglio dei costi della politica – credete a me – facciamolo! È un'azione necessaria per restituire agli italiani fiducia nella politica. Dobbiamo farlo senza tentennamenti. Ora dipende soltanto da noi e dalla voglia che abbiamo di servire con disciplina ed onore il nostro Paese. La gente ci osserva e ci giudica con grande attenzione e penso che non abbiamo alternative. Sarebbe miope se qualcuno ancora oggi confidasse in un'improbabile via di fuga dalle proprie responsabilità.

Cari colleghi, dobbiamo aiutare il presidente Monti nel suo lavoro e, contemporaneamente, dobbiamo confrontarci per migliorare nella società e nelle istituzioni la politica italiana. Per questo, senatore Monti, le rinnoviamo il nostro sostegno e voteremo convintamente la fiducia al suo Governo. Sinceri auguri di buon lavoro. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AU-*

T:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e dai banchi del Governo. Congratulazioni).

BRICOLO (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (LNP). Signor Presidente, presidente Monti, Ministri, onorevoli colleghi, «L'Europa politica non ci sarà mai. Non c'è un collante che la unisce, i Parlamenti nazionali conterranno sempre meno e la finanziaria sarà un fax che parte da Bruxelles». Queste non sono parole mie, ma di Umberto Bossi (*Commenti ironici dal Gruppo PD*), non di oggi o di ieri, ma dell'aprile 1998. (*Applausi dal Gruppo LNP*). «La rigidità della moneta costringerà molte imprese a chiudere e aumenterà la disoccupazione. L'Europa sarà dei tedeschi, dei francesi e di qualche finanziere». Tredici anni fa Umberto Bossi faceva queste previsioni, attaccato da tutti: da tutta la stampa, da tutte le televisioni, da tutti i partiti, sia di centrodestra sia di centrosinistra, che sostenevano esattamente la tesi opposta. Ci dicevano: con l'entrata nell'euro la nostra economia crescerà; saremo tutti più ricchi, aumenteranno i posti di lavoro; in Europa, come Paese fondatore, comanderemo anche noi. Tranne la Lega lo dicevano tutti, proprio tutti, anche lei, presidente Monti. Oggi possiamo dire che erano solo balle. Questo erano: solo balle! (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La realtà di questi giorni dimostra che Umberto Bossi aveva ragione: l'Italia in Europa non conta nulla. La Merkel e Sarkozy decidono per tutti pensando solo ed esclusivamente agli interessi dei propri Paesi. La finanza, la Banca centrale e i funzionari europei ci dettano leggi «lacrime e sangue» e se non gli va bene un Governo lo cambiano, come hanno fatto in Grecia, come faranno la settimana prossima in Spagna e come hanno fatto nel nostro Paese.

Abbiamo visto la composizione del suo Governo, presidente Monti: nessun politico. Ma se guardiamo bene, le grandi *lobby* economiche e tutti i partiti italiani, in qualche modo, vi sono rappresentati: si chiamano «uomini di area», «amici degli amici». Nomi sicuramente autorevoli, in alcuni casi di indubbia professionalità, ma che ci pongono diversi interrogativi. Presidente Monti, i banchieri che lei ha nominato nel suo Governo faranno gli interessi delle loro banche o dei cittadini? (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Tomassini*). Queste sono le domande che si pone la nostra gente.

Si è parlato tanto del conflitto di interessi del presidente Berlusconi. Si parlerà a lungo del conflitto di interessi di questo Esecutivo, del suo Governo, presidente Monti. Questa è la realtà.

Nel suo Governo non c'è un Ministro per il federalismo, non c'è il Ministro per la semplificazione normativa e burocratica, non c'è il Ministro per le riforme. Evidentemente, non sono una vostra priorità. Allo stesso tempo, lei ha creato nuovi Ministri che, francamente, nessuno ha mai chiesto: il Ministro per la coesione territoriale, che, per come è stato

presentato, di fatto, è l'antifederalismo; e il Ministro per la cooperazione e l'integrazione, dove la cooperazione sono gli aiuti che dal nostro Paese vanno al Terzo Mondo e l'integrazione vuol dire interventi a favore degli immigrati sul nostro territorio. Ma noi della Lega ci chiediamo: in questo momento di grande difficoltà economica non sarebbe meglio, invece che aiutare gli extracomunitari, adoperarsi per gli anziani e per i pensionati che non arrivano alla fine del mese? (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Ciarrapico e De Eccher*). È giusto dare priorità agli extracomunitari, o non sarebbe meglio cercare di aiutare i nostri giovani disoccupati e i precari che vivono drammaticamente l'incertezza del loro futuro? (*Applausi dai Gruppi LNP e dei senatori Cardillo, Ciarrapico e De Eccher*).

Il suo intervento programmatico, presidente Monti, lo abbiamo ascoltato molto attentamente. Un intervento scritto molto bene per assicurare le *lobby*, per non urtare i partiti che dovranno appoggiarla e anche per non tradire le reali intenzioni del Governo sui sacrifici che chiederete ai cittadini. Su questo, tanto fumo e molta omertà. Tasserete le case di proprietà, i terreni, gli immobili? Farete un prelievo sui conti correnti come è già stato fatto in passato? Avete intenzione di presentare norme sui licenziamenti facili? Con la scusa delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni svenderete le nostre aziende municipalizzate ai francesi e ai tedeschi? Arriveranno i soliti affaristi a portarci via tutto quello che ancora c'è di buono sul nostro territorio? Queste sono domande per cui vogliamo delle risposte.

E ancora, avete intenzione di far pagare al Nord il risanamento dei conti pubblici? Su questo vogliamo risposte precise. Infatti, una cosa deve essere chiara a tutti: il Nord non è più disposto a pagare per colpe non sue. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Non è colpa del Nord se oggi ci troviamo in questa situazione. Gli sprechi e i dissesti finanziari per miliardi di euro delle Regioni nel comparto sanità sono tutti al Sud. Le assunzioni di un numero abnorme di dipendenti pubblici che costano miliardi alle casse dello Stato sono tutte nel Centro-Sud. I Comuni che sfiorano i bilanci e non sono virtuosi, in gran parte sono al Sud. Questo divario è impressionante, e lei non ha proposto una sola idea per superarlo.

Per tutto questo, noi non voteremo la fiducia a questo Governo. (*Commenti del senatore Garraffa*). Staremo all'opposizione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la prego.

BRICOLO (*LNP*). La nostra, cari colleghi, sarà un'opposizione, come abbiamo sempre fatto, seria, attenta, responsabile. Ma (lo voglio dire molto chiaramente) la nostra sarà anche un'opposizione decisa a difendere gli interessi della nostra terra, del Nord e della Padania. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Noi siamo pronti e abbiamo ben chiaro cosa avverrà: da domani i banchieri detteranno l'agenda del Governo e, a quel punto, chi non si adegua verrà attaccato ad alzo zero. Questo però non ci spaventa. Siamo convinti che in un Paese democratico non ci possa essere un Go-

verno senza opposizione, e saremo noi la voce di milioni di cittadini che non condividono le vostre scelte.

Non ci piegheremo: andremo nelle piazze, organizzeremo manifestazioni e incontri pubblici, staremo a contatto con la nostra gente per spiegare cosa sta succedendo in questo Parlamento. E sbaglia di grosso chi pensa che questa nostra posizione sia finalizzata solo alla ricerca del consenso elettorale (*Coro ironico di «No» dal Gruppo PD*), come sta passando in questi giorni sui giornali. Lo abbiamo ampiamente dimostrato in questa legislatura. Sarebbe stato sicuramente più comodo e più conveniente in termini di voto scaricare i nostri alleati nel momento degli scandali e delle veline, ma noi non lo abbiamo fatto (*Commenti dal Gruppo PD. Richiami del Presidente*) anzi con loro – è giusto ricordarlo – abbiamo avuto un'alleanza seria e costruttiva e voglio ringraziare i parlamentari del PdL comunque per questi tre anni di lavoro che abbiamo fatto insieme. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Ci siamo impegnati al massimo al Governo per rispetto di chi ci ha eletto e per attuare finalmente il federalismo fiscale. Abbiamo dimostrato, soprattutto con i nostri Ministri, di saper governare al meglio, e per questo voglio, a nome di tutti i senatori del mio Gruppo, ringraziare i ministri Bossi, Calderoli, Maroni e gli altri rappresentanti del Governo per quello che hanno fatto. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Fosson e Peterlini*).

È giusto ricordarlo: nessuno dei nostri uomini al Governo e dei nostri parlamentari è stato protagonista di scandali, inchieste, avvisi di garanzia, ma solo di tanto, tanto lavoro nell'interesse della nostra comunità.

Voglio anche ricordare la fedeltà dei nostri parlamentari al nostro movimento. Nessuno ha tradito. Sono stati invece più di 100 i deputati e i senatori che hanno cambiato schieramento in questa legislatura. Ora sono 34 i partiti rappresentati in Parlamento. Un vero scandalo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). Il solito, vergognoso, trasformismo all'italiana, a cui i parlamentari della Lega non hanno partecipato.

E non venite a dirci, cari colleghi dell'ex opposizione, che voi sostenete questo Governo per senso di responsabilità, perché non ci crede nessuno. La sinistra non ha voluto il voto perché ha preferito far fare a lei, professor Monti, il lavoro sporco delle leggi impopolari...

PRESIDENTE. Senatore Bricolo, trenta secondi e deve concludere.

BRICOLO (*LNP*). ...nella speranza di poter vincere, fra un anno e mezzo, le elezioni.

Anche l'Italia dei Valori, signor Presidente del Consiglio, la sostiene solo per opportunismo: fino alla scorsa settimana erano nettamente contrari a entrare nel Governo (*Commenti dei senatori Mascitelli e Carlino*)...

PRESIDENTE. Colleghi, fate concludere il senatore Bricolo.

BRICOLO (*LNP*). ...e poi, dopo il ricatto del Partito Democratico, si sono venduti nella speranza di avere qualche posto di Governo nella prossima legislatura! (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Proteste dei senatori Belisario, Mascitelli e Pedica*). Questo hanno fatto. Sveglia, Belisario, è inutile che attacchi Berlusconi: oggi sei alleato di Berlusconi in questo Parlamento. Cambia l'intervento! (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Commenti del senatore Pedica*).

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Bricolo. È scaduto il tempo.

BRICOLO (*LNP*). Concludo, signor Presidente. (*Commenti dal Gruppo IdV*). Mi stanno interrompendo. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Basta!

BRICOLO (*LNP*). Presidente Monti, cari Ministri, se si vuole davvero cambiare questo Paese lo si può fare solo andando a colpire al cuore le sue inefficienze e le sue contraddizioni, abbandonando per sempre il centralismo e l'assistenzialismo. Se proporrete leggi che vadano in questa direzione, noi siamo pronti a discuterle. Le auguriamo per questo buon lavoro; ma riuscire a cambiare questo Paese con l'ammucchiata che avete messo in piedi, francamente ci sembra impossibile. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Rizzotti e Tomassini. Molte congratulazioni*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, siamo oggi protagonisti di un evento politico e istituzionale il cui solo precedente nella storia repubblicana è il Governo Dini del 1995. Governo del Presidente, interamente composto da personalità non politiche e non parlamentari.

MONTI Cesarino (*LNP*). C'è anche il Governo Badoglio.

FINOCCHIARO (*PD*). Anche il Governo Badoglio. Quello che ha assistito alla nascita della Repubblica e della democrazia italiana (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Gaii*), con un grande gesto di responsabilità dell'allora capo del Partito Comunista, Palmiro Togliatti. Questo, tanto per ricordarcelo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

Un evento che da oltre un anno auspicavamo, alla cui produzione abbiamo da tempo lavorato nelle sedi politiche e nelle sedi istituzionali. Ma se oggi siamo tutti impegnati per questo fine, il primo ringraziamento va al presidente Napolitano, alla sua saggezza paziente, alla sua determi-

nazione lucida, alla sua lungimiranza. (*Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Molinari*).

Come ampiamente riportato, la composizione tecnica del Governo è stata una richiesta pressante del Partito Democratico e dei suoi Gruppi parlamentari. Lei ne ha, nel corso del nostro incontro, pienamente colto le ragioni.

Io voglio qui solo sinteticamente ribadire che la nostra richiesta era strettamente connessa all'impegno e alla convinzione con i quali sosterremo il suo Governo e lavoreremo per assicurare che questo sostegno si mantenga così ampio.

Non si poteva consentire, infatti, che pesassero le conseguenze di una vicenda politica – quella trascorsa con le dimissioni del presidente Berlusconi – segnata da forti tensioni tra le forze politiche, e non si poteva consentire che i riflessi di quelle tensioni, il loro perdurare o il loro ridestarsi, inquinassero lo sforzo autentico che tutti stiamo facendo assumendo una comune responsabilità nell'interesse dell'Italia.

Una necessità politica, dunque, ma io penso anche una chiave metodologica. E voglio soffermarmi solo un momento su questo punto.

Ora, è indubitabile che sia estranea all'esperienza politica italiana, e in particolar modo a quella, ormai quasi ventennale, del nostro bipolarismo (sia pure nelle approssimazioni diverse che abbiamo conosciuto) una chiave sperimentata per affrontare il tempo che ci attende, che è quello del suo lavoro, signor Presidente del Consiglio, per avviare a soluzione la crisi italiana e quello del nostro sostegno a quest'opera. Ed è altrettanto indubitabile che non sia facile, per partiti che sino a qualche giorno fa si sfidavano sul terreno politico e parlamentare, sostenere la medesima esperienza di Governo e collaborare per la migliore riuscita ed efficacia delle sue azioni e delle sue politiche. Ma noi tutti qui, ad eccezione dei colleghi della Lega, a questo ci siamo impegnati, per il bene dell'Italia. Così abbiamo detto e così si dovrà fare.

Come? Certamente approvando oggi la sua relazione programmatica e le sue conclusioni; decisione questa che abbiamo già assunto e che trova nella stessa composizione del Governo, nella qualità, autorevolezza, competenza e responsabilità civica di ciascuno dei Ministri nominati, un'ulteriore, forte, ragione di consenso. Per questo a lei, presidente Monti, e ai Ministri del suo Governo va il ringraziamento delle senatrici e dei senatori del mio Gruppo e quello mio personale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ma il voto di oggi è, appunto, solo un inizio. E da qui in poi potrebbe sembrare terra ignota. Ma così non è per forze politiche intelligenti e responsabili.

Occorrerà, innanzitutto, guardare avanti – ripeto: guardare avanti – e cercare, ogni volta, con una ricerca testarda, di stringere sull'oggettività di ciascuna questione le ragioni della decisione, di esercitare – mi verrebbe da dire con le parole del mio lessico politico – il massimo di laicità riformista.

Io non solo tra coloro che esultano sentendo inneggiare alla fine delle ideologie, perché temo sempre che un funerale frettoloso rischi di seppel-

lire insieme ideologie, talvolta funeste, ma anche ideali. E mi pare che, se un ideale in un tempo dato ha mosso il cuore e la testa di moltitudini di esseri umani, in esso non poteva che esserci un che di morale. Se riflettiamo bene, è proprio questa l'opera maieutica che fecero i nostri costituenti quando scelsero, nel vasto patrimonio di culture politiche differenti, il tessuto di valori, di impegni e di fini che è la nostra Costituzione.

Appunto. La Costituzione, che noi tutti riconosciamo, è il luogo entro i cui limiti dobbiamo inscrivere le nostre decisioni. E quindi – per esempio – non ci potrà essere riforma fiscale senza principio redistributivo e progressivo, né sviluppo del Paese fuori da un'idea di coesione nazionale. Permettetemi un inciso: presidente Bricolo, la prossima volta che vota un Governo stia attento, perché il ministro Fitto era ministro per gli affari regionali e la coesione territoriale, appunto. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*). Nè ci potrà essere ridisegno del meccanismo di accesso alle opportunità economiche che produca disuguaglianze, né ci potrà essere lavoro senza dignità.

Oggi, peraltro, quel quadro di riferimento costituzionale viene completato – e tante volte, devo dire, esaltato – dall'appartenenza all'Europa, dai contenuti dei Trattati e delle altre fonti comunitarie, dagli impegni che in quella sede abbiamo collaborato a costruire, che dobbiamo onorare.

«L'Europa siamo noi!», ha detto lei stamattina. È tanto più espressivo di «noi siamo europei», che è l'espressione che avevo usato solo qualche giorno fa in quest'Aula. Noi siamo l'Europa, e dall'Europa ci sono venuti forza e soccorso. Se ne soffriamo i limiti, dobbiamo rintracciare innanzitutto in noi stessi la responsabilità. E con il suo Governo – abbiamo inteso bene – riprenderemo la strada dell'integrazione e del nostro impegno, senza esitazioni e senza complessi. (*Applausi dal Gruppo PD*). Noi condividiamo pienamente questa scelta.

Dunque, non guardare indietro, partire dall'oggettività di ciascuna questione, muoversi nel recinto dei valori, dei fini costituzionali, onorare gli impegni europei.

Ma c'è anche altro. I commentatori politici hanno, in questi giorni, puntato l'obiettivo sui protagonisti del percorso che ci ha portato fin qui: lei, signor Presidente del Consiglio, con il suo Governo, e i partiti politici. Ora entra in campo il Parlamento.

Abbiamo molto apprezzato il suo riferimento, che non è affatto sembrato rituale. E il senatore Zanda ha svolto in quest'Aula, su questo punto, considerazioni compiute che io condivido assolutamente.

Questa è una Repubblica parlamentare, che ha subito negli ultimi anni un oltraggio che oggi tutti avvertiamo e che trova nella legge elettorale vigente le sue ragioni. Non solo perché ciascuno di noi è parlamentare per la volontà di chi ha compilato le liste elettorali e non per volontà diretta degli elettori, ma anche perché questo ha minato la centralità stessa dal Parlamento, la sua autorevolezza, il suo stesso ruolo. La politica ha sopravanzato la Costituzione; la prassi ha tramutato la forma.

Ma il senso del parlamentarismo, la consapevolezza profonda del dovere di rappresentanza, la forza del Parlamento resistono – e possiamo ri-

trovarli intatti – in ciascuno dei colleghi che siedono in quest’Aula. Perché è il momento, certo, ma anche perché è il nostro dovere.

Questo Parlamento le darà la fiducia, presidente Monti. Io credo che questo Parlamento debba chiederle un impegno; io glielo chiedo da parte del mio Gruppo. In questo passaggio, noi non abbiamo tra di noi, senatori di diverso schieramento, altro vincolo che quello della responsabilità nei confronti dell’Italia. Non abbiamo vincoli politici di uguale appartenenza, non abbiamo rappresentanti nel suo Governo tecnico. Noi le chiediamo di rispettare il Parlamento...

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice.

FINOCCHIARO (PD). Ho finito. Ma soprattutto di considerarlo il suo primo, potente, alleato. E restaurare la forza e l’autorevolezza delle Camere è il contributo consistente che daremo alla forza delle sue decisioni e alla forza dell’Italia.

Le considerazioni che ho fatto fanno anche giustizia di molte superficialità, che hanno voluto identificare il suo Governo come un algido Esecutivo di *aristoi* che ha fatto fuori la politica e sospeso la democrazia. Noi francamente pensiamo il contrario. E pensiamo anche che, dopo, niente sarà più come prima: né i partiti, né le relazioni politiche, né il Parlamento, né l’Italia. Una sfida entusiasmante, di quelle che solo un grande Paese e vere classi dirigenti sanno cogliere.

Questo per nostra parte, come PD, offriamo agli italiani. Per dirlo con le sue parole: questo è il nostro impegno nazionale.

A lei, presidente Monti, e al suo Governo il consenso, la lealtà e la collaborazione del mio Gruppo. (*Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

GASPARRI (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (PdL). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, voglio ringraziare in primo luogo il presidente del Consiglio uscente, l’onorevole Silvio Berlusconi (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*), per il senso di responsabilità e dello Stato dimostrato in questo frangente della vita della Repubblica. In quest’Aula del Senato, signor presidente Monti, il Governo Berlusconi ha sempre ottenuto una solida e ampia maggioranza, che non è stata mai sconfitta; e questo è motivo di particolare orgoglio per il Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà, che ho l’onore di presiedere (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Ringraziamo il Governo Berlusconi per l’azione svolta e per i risultati conseguiti su tanti fronti. E sarà necessaria, nel momento in cui ci accingiamo a sostenere con lealtà il Governo presieduto dal senatore Monti, un’operazione verità che, senza ignorare i problemi della nostra economia, metta in luce risultati importanti e positivi.

L'avanzo primario dell'Italia è il migliore dell'Unione europea e ha raggiunto il 4,4 per cento del PIL, mentre quello della Germania è pari all'1,5 per cento, e la Francia ha un disavanzo primario pari al 2,1 per cento del PIL. Il nostro rapporto *deficit*-PIL è sceso al 4,6 per cento, mentre quello della Germania è salito al 4,3 per cento e quello della sorridente Francia è addirittura al 7 per cento. I dati della disoccupazione italiana sono più bassi rispetto a quelli della media europea.

C'è una crisi mondiale, che non è dunque soltanto italiana: pensiamo anche ai dolori del giovane Obama, alle prese con tante difficoltà per le finanze degli Stati Uniti.

Ci auguriamo che i dati dello *spread*, che ormai dettano i tempi della politica, calino vertiginosamente. Non starò qui a ripetere quanto è stato detto da molti esponenti politici, che prevedevano conseguenze miracolose all'atto delle dimissioni del presidente Berlusconi. Non è stato così, non poteva essere così. Ci auguriamo che le cose possano andar meglio, anche grazie allo sforzo corale al quale parteciperà il Popolo della Libertà.

Voglio ricordare che alla Camera dei deputati nei giorni scorsi il presidente Berlusconi ha ottenuto 308 voti – forse pochi per un'incisiva azione di governo, ma nessuno ne ha presi 309! – e che, ogni qualvolta il Governo da lui presieduto ha chiesto la fiducia in questa o nell'altra Aula del Parlamento, l'ha ottenuta. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Vediamo troppe volte il nostro Paese sul banco degli imputati e nel ruolo di giudici altri Stati che non hanno le carte in regola. Rispettiamo la Francia e la Germania, ma leggiamo analisi sugli errori della Merkel e di Sarkozy. Ieri Juncker, il presidente dell'Eurogruppo, personalità autorevolissima, ha detto che il livello del debito tedesco è preoccupante e che solo in Germania nessuno vuole rendersene conto. Le banche tedesche e francesi sono piene di titoli pubblici, ben più delle nostre banche, come ben sanno sui banchi del Governo.

La crisi finanziaria ed economica che viviamo viene da lontano e vorremmo ricordare come abbiamo fronteggiato nel 2008 la crisi proveniente dagli Stati Uniti.

Caro presidente Monti, quante speculazioni, quanta economia di carta, quanti errori del mondo della finanza! Oggi si critica la politica, che avrà pure le sue colpe, ma riteniamo che nel mondo delle banche e delle istituzioni finanziarie molti dovrebbero fare autocritica e confrontarsi con i partiti politici e con il Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

C'è ora una drammatica crisi dell'euro, e nessuno meglio di lei, presidente Monti, conosce quello che accade in Europa. Quale deve essere il ruolo della Banca centrale europea? Qual è il destino di una valuta che non ha alle spalle istituzioni sufficientemente solide, né una realtà bancaria che ne possa sorreggere in maniera adeguata la vita? Bisogna fare molto in Italia, ma, mi creda, molto di più in Europa. Capi di Stato e di Governo convengono sulla necessità di rivedere gli stessi Trattati dell'Unione europea.

Si fa presto a parlar male della classe politica italiana, ma noi riteniamo che chi ha retto le sorti dell'Europa forse avrebbe potuto evitare molti errori.

Presidente Monti, noi le daremo oggi il nostro consenso per il nostro senso di responsabilità nazionale, ma lo facciamo anche in riferimento agli obiettivi programmatici che il Governo Berlusconi ha illustrato il 26 ottobre all'Unione europea, con una lettera che resta per noi il programma di questo scorcio di legislatura. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Le manovre approvate quest'estate e la legge di stabilità votata nei giorni scorsi hanno realizzato già più della metà di quegli obiettivi. Si tratta di completare l'opera, e siamo qui per questo, anche forse tutelando la prima casa, che è un bene primario per milioni di italiani. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi)*.

Il nostro vincolo è dettato da quei programmi e da quei contenuti. E vogliamo ricordare che il Governo di centrodestra dal 2008, con l'orizzonte del 2014, ha realizzato manovre per un valore di 265 miliardi, con una forza che nessun altro Governo avrebbe avuto.

Occorrono coraggio e decisione in molti campi. Penso alla previdenza, dove molto si è fatto e molto si potrà fare, tenendo conto dei diritti delle giovani generazioni e nel rispetto della società italiana.

Penso al lavoro. L'articolo 8 della manovra che abbiamo approvato è stato importante. Abbiamo apprezzato le sue parole di oggi, presidente Monti: non vogliamo licenziamenti facili, vogliamo meno rigidità per far assumere più persone. Questo è il nostro orizzonte, queste sono le norme che abbiamo votato! *(Applausi dai Gruppi PdL e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. E lo diciamo anche a certi imprenditori che affittano le pagine dei giornali in Italia, ma si affrettano a delocalizzare in Cina le loro produzioni! *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Vogliamo condividere il piano di aggressione al nostro debito pubblico. Vogliamo attuare quelle misure per il Sud che anche nei giorni scorsi il Governo uscente ha voluto realizzare.

Lei, presidente Monti, è notissimo per tutelare la concorrenza – ambito nel quale molte misure sono state già varate – e noi in questo la sosterranno. Vogliamo ricordarle anche che dobbiamo rispettare il valore e la competenza delle professioni, una risorsa importante del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Thaler Ausserhofer)*.

Le ricordiamo che in materia di concorrenza un libero mercato deve vedere regole uguali per tutti: i mercati europei e quello italiano sono aggrediti da Paesi come la Cina dove non c'è alcuna regola e non c'è neanche la democrazia. Concorrenza sì, ma con regole uguali per un mercato davvero libero e paritario per tutti. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Riteniamo che in questa fase politica uno schieramento come il nostro, il Popolo della Libertà, non possa rinunciare alla difesa di valori fondamentali, anche di quei valori non negoziabili che soprattutto in quest'Aula abbiamo difeso con chiarezza. Il nostro partito ha i valori del Partito popolare europeo. Non è compito di questo Governo affrontare tali questioni, ma le affronterà il Parlamento, e troverà in noi coerenza asso-

luta, soprattutto sui temi della vita e della famiglia. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Vogliamo difendere il ruolo del Parlamento e della politica. Si dice che le forze che si accingono a sostenere il suo Governo dispongano di una sorta di interruttore per accendere o spegnere la luce che deve illuminare l'azione del suo Esecutivo. Non vogliamo avvalerci di questo potere in maniera vessatoria. Vogliamo però rivendicare il ruolo delle forze politiche che sono in quest'Aula, in rappresentanza di milioni e milioni di elettori dei più diversi orientamenti di pensiero. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. È opportuna una fase di tregua e di «impegno nazionale» (condividiamo questa definizione che lei fin dalle consultazioni aveva offerto), ma non rinunciamo alla responsabilità, alla dignità, al ruolo della politica e della democrazia, che è basata sull'esercizio della sovranità popolare in nome della quale noi siamo qui e in nome della quale eserciteremo ogni giorno, ogni ora il nostro ruolo, consapevoli del mandato che gli italiani ci hanno affidato e del loro diritto di esprimersi, superata questa fase di emergenza. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Vogliamo difendere le ragioni del bipolarismo in vista dei futuri confronti elettorali. E non rinunceremo, signor Presidente del Consiglio, all'impegno per la riduzione dei costi della politica e delle caste, ma delle caste di tutti i Palazzi, anche di quelli delle accademie e delle banche, chiamate insieme a noi a dare l'esempio a tutto il Paese. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*. Ci sono gli errori della politica, ma anche quelli dell'economia e della finanza.

Agli amici della Lega diciamo che vogliamo proseguire insieme a voi, come abbiamo fatto fino ad ora, sul territorio l'impegno di governo in tante Regioni e in Parlamento l'impegno per la riforma della Costituzione.

Non esiste vento favorevole, signor Presidente del Consiglio, per il marinaio che non sa dove andare. Noi le auguriamo sinceramente di avere chiara la rotta da seguire. Noi sappiamo, come Popolo della Libertà, quale sia il nostro destino: servire la Nazione, ieri al Governo, oggi in Parlamento, domani forti di un rinnovato consenso. Il vento che deve gonfiare le nostre vele è il vento della democrazia.

Oggi non cambiamo percorso perché l'amor di Patria è sempre stato per noi un imperativo morale, prima ancora di giungere in questo libero e democratico Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Non ci sentiamo né commissariati né sconfitti. Abbiamo responsabilmente scelto di condividere l'azione del Governo che lei presenta oggi al Parlamento per uscire da un'emergenza economica e finanziaria non nata in Italia, non causata dall'Italia, sofferta dall'Italia per il nostro enorme debito pubblico.

Ed allora verificheremo giorno per giorno la coerenza del suo agire rispetto agli impegni concordati dall'Italia in Europa. La nostra è una scelta libera e responsabile, come sarà libero e responsabile il suo rispetto per il Parlamento sovrano della nostra Repubblica democratica.

Signor Presidente, le chiedo di allegare il testo integrale del mio intervento. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Marcucci e Thaler Ausserhofer. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Avverto che si è conclusa la diretta televisiva con la RAI.

Do ora la parola agli altri senatori che hanno chiesto di intervenire in dichiarazione di voto.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, i repubblicani voteranno con convinzione la fiducia al suo Governo. La voteremo, non solo perché abbiamo condiviso il suo richiamo alla necessità di rafforzare l'unità europea, evitando che il nostro Paese ne rappresenti l'anello debole, ma anche perché condividiamo le linee programmatiche che lei ha delineato: l'impegno a coniugare rigore, crescita ed equità in un momento di grande difficoltà per l'Italia e per l'Europa.

Non crediamo che l'attuale crisi sia solo frutto di responsabilità straniere. Sappiamo che essa è il riflesso di una più ampia crisi mondiale, ma siamo coscienti del fatto che spetta a noi, e solo a noi, dare un contributo perché l'Italia esca indenne da questa difficile congiuntura. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, è diritto sacrosanto del senatore Del Pennino poter parlare in un'Aula che lo ascolti, o che quanto meno abbia un contegno civile.

Prego, senatore Del Pennino.

DEL PENNINO *(Misto-P.R.I.)*. Grazie, signor Presidente. Signor Presidente del Consiglio, abbiamo apprezzato le sue scelte di personalità di alto profilo nella composizione del Governo, anche se avremmo preferito, come ho avuto modo di affermare in altra sede, che ci fosse stata una più diretta assunzione di responsabilità da parte delle maggiori forze politiche, che sono fuggite all'assunzione di questa responsabilità per non comprometersi in una politica di rigore e di severità che potrebbe comportare per loro una perdita di consensi elettorali.

Rimane comunque una larga area in cui il Parlamento deve mostrarsi all'altezza del suo compito, se vogliamo rafforzare, com'ella ha detto, il ruolo fondamentale del Legislativo nel nostro ordinamento. In particolare, va ricercato uno spirito costruttivo e unitario delle forze politiche per trovare una soluzione equilibrata al problema della riforma della legge elettorale, che correttamente lei non ha indicato fra i compiti di questo Esecutivo di emergenza che deve fronteggiare la situazione economico-finan-

ziaria, ma che è dovere di chi è titolare della rappresentanza popolare affrontare.

E su questo punto i repubblicani non faranno mancare nelle prossime settimane il proprio contributo. Un contributo che sarà ispirato da quello spirito costruttivo e unitario cui ella ci ha richiamato e che è nella nostra storia e nella nostra tradizione, da Ugo La Malfa a Giovanni Spadolini.

In questa logica, signor Presidente del Consiglio, nell'esprimere il nostro voto di fiducia, le auguriamo buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori De Feo e Peterlini*).

COLOMBO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, ho ascoltato le tante legittime ed appassionate ragioni che militano a sostegno dell'impresa che oggi il Senato affida a lei e al Governo che lei ha composto. Ma ve ne sono due che considero assolutamente decisive.

Abbiamo urgente bisogno di risalire nella considerazione, dei Governi, delle pubbliche opinioni, dei mercati, ma anche di ribadire fiducia nelle virtù e nelle qualità civili e morali degli italiani.

Dopo un grazie al Presidente della Repubblica per quanto egli ha fatto, affidiamo perciò al prestigio del Presidente del Consiglio, alla sua riconosciuta competenza, a quella dei suoi collaboratori, quella coerente, e a lungo dibattuta, tessitura di scelte che, come lei ha più volte ribadito e come si può leggere nel suo programma di governo, siano in grado di coniugare rigore ed equità sociale, di garantire la coesione nazionale, di raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio, che costituisce il cuore del nostro patto per l'Europa.

Ciò rende ancora più impegnativo per noi l'omaggio che lei ha reso alla centralità del Parlamento e alle virtù della politica, richiamata ai doveri di una missione non solo alta ma, nei tempi che viviamo, soprattutto straordinaria. Perché il Governo che lei presiede non nascerebbe senza il voto del Parlamento e non nasce, come impropriamente e piuttosto banalmente è stato detto, come commissariamento della politica, ma dal rifiuto di una politica intesa come contrapposizione permanente, come guerra guerreggiata ogni giorno e personalizzata a tal punto da sottrarre autorevolezza alle istituzioni e provocare in Parlamento quell'abuso della democrazia che Tocqueville avrebbe definito la dittatura della maggioranza.

Proprio sul recupero della credibilità dell'azione di Governo, centrata sulle linee convenute con le autorità europee e sulla qualità e trasparenza con cui le istituzioni e le forze politiche e sociali sapranno far fronte agli impegni, potrà riaffermarsi la piena legittimità dell'Italia a concorrere da protagonista alle grandi scelte di politica europea. Potremo così concorrere a consolidare il funzionamento delle istituzioni comunitarie, anche al fine

di allontanare la pretesa rivendicata da ristretti direttori di guidare i processi dell'economia continentale e i destini dell'Eurozona.

La nostra dignità nazionale, la forza della nostra storia, le ragioni della nostra vocazione europeista, i valori che stanno dentro la civiltà del nostro Paese sono la garanzia che non verremo meno agli impegni e che sapremo accompagnare, signor Presidente, la sua azione verso il raggiungimento degli obiettivi di risanamento e di sviluppo che stanno a fondamento della ragione politica e morale del Governo che lei presiede. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PD, IdV e PdL. Molte congratulazioni).*

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione nominale con appello sulle mozioni di fiducia al Governo n. 497, dei senatori Gasparri, Viespoli e Quagliariello, n. 498, della senatrice Finocchiaro, e n. 499, dei senatori D'Alia, Pistorio e Rutelli, di identico contenuto.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando sotto il banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alle mozioni di fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio la chiama. *(È estratto a sorte il nome del senatore Zanetta).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello iniziando dal senatore Zanetta.

BUTTI, *segretario, fa l'appello.*

(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza il vice presidente CHITI – ore 20,45 – e nuovamente il presidente SCHIFANI – ore 21,09 –).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Rispondono sì i senatori:

Adamo, Adragna, Agostini, Alberti Casellati, Alicata, Allegrini, Amati, Amato, Amoruso, Andria, Antezza, Armato, Ascutti, Astore, Augello, Azzollini

Baio, Balboni, Baldassarri, Baldini, Barbolini, Barelli, Bassoli, Bastico, Battaglia, Belisario, Benedetti Valentini, Berselli, Bertuzzi, Bettamio, Bevilacqua, Bianchi, Bianco, Bianconi, Biondelli, Blazina, Bondi,

Bonfrisco, Bonino, Bornacin, Boschetto, Bosone, Bruno, Bubbico, Bugnano, Burgaretta Aparo, Butti

Cabras, Caforio, Calabrò, Caliendo, Caligiuri, Camber, Cantoni, Cardello, Carlino, Carloni, Carofiglio, Carrara, Caruso, Casoli, Casson, Castro, Ceccanti, Centaro, Ceruti, Chiaromonte, Chiti, Chiurazzi, Ciarrapico, Cicolani, Colli, Colombo, Compagna, Conti, Contini, Coronella, Cosentino, Costa, Crisafulli, Cursi, Cutrufo

D'Alì, D'Alia, D'Ambrosio, D'Ambrosio Lettieri, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, De Luca, De Sena, De Toni, Del Pennino, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Dell'Utri, Delogu, Di Giacomo, Di Giovan Paolo, Di Nardo, Di Stefano, Digilio, Dini, D'Ubaldo

Esposito

Fantetti, Fasano, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Fistarol, Fleres, Fluttero, Follini, Fontana, Fosson, Franco Vittoria

Galioto, Gallo, Gallone, Galperti, Gamba, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasbarri, Gasparri, Gentile, Germontani, Ghedini, Ghigo, Gai, Giambrone, Giaretta, Giordano, Giovanardi, Giuliano, Gramazio, Granaiola, Grillo, Gustavino

Ichino, Incostante, Izzo

Lannutti, Latorre, Latronico, Lauro, Leddi, Legnini, Lenna, Li Gotti, Livi Bacci, Longo, Lumia, Lusi

Magistrelli, Malan, Mantica, Marcenaro, Marcucci, Marinaro, Marini, Marino Ignazio, Marino Mauro Maria, Maritati, Mascitelli, Massidda, Matteoli, Mazzaracchio, Mazzuconi, Menardi, Mercatali, Messina, Michelsoni, Milana, Molinari, Monaco, Mongiello, Monti Mario, Morando, Morra, Morri, Mugnai, Musi, Musso

Negri, Nerozzi, Nespoli, Nessa

Oliva, Orsi

Palma, Palmizio, Papania, Paravia, Pardi, Passoni, Pastore, Pedica, Pegorer, Pera, Perduca, Pertoldi, Peterlini, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Pignedoli, Pinotti, Pinzger, Pisanu, Piscitelli, Pistorio, Poli Bortone, Pontone, Poretti, Possa, Procacci

Quagliariello

Ramponi, Ranucci, Rizzotti, Roilo, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli

Sacomanno, Sacconi, Saia, Saltamartini, Sanciu, Sangalli, Sanna, Santini, Saro, Sbarbati, Scanu, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Serafini Anna Maria, Serafini Giancarlo, Serra, Sibia, Sircana, Soliani, Spadoni Urbani, Speciali, Stradiotto, Strano

Tancredi, Tedesco, Thaler Ausserhofer, Tofani, Tomaselli, Tomasini, Tonini, Totaro, Treu

Valditara, Valentino, Vicari, Viceconte, Viespoli, Villari, Vimercati, Vita, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanetta, Zanoletti, Zavoli.

Rispondono no i senatori:

Aderenti
Bodega, Boldi, Bricolo
Cagnin, Calderoli, Castelli
Davico, Divina
Franco Paolo
Garavaglia Massimo
Leoni
Maraventano, Mauro, Mazzatorta, Montani, Monti Cesarino, Mura
Pittoni
Rizzi
Stiffoni
Torri
Vaccari, Vallardi, Valli.

Invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con appello sulle mozioni di fiducia al Governo n. 497, dei senatori Gasparri, Viespoli e Quagliariello, n. 498, della senatrice Finocchiaro, e n. 499, dei senatori D'Alia, Pistorio e Rutelli, di identico contenuto:

Senatori presenti	307
Senatori votanti	306
Maggioranza	154
Favorevoli	281
Contrari	25

Il Senato approva. *(Applausi).*

Con questo voto, mi permetto di formulare i miei migliori auguri di buon lavoro al professor Monti e al suo Esecutivo, nell'interesse del Paese.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta *(ore 21,12)*.

Allegato A

MOZIONI DI FIDUCIA

(1-00497) (17 novembre 2011)

GASPARRI, VIESPOLI, QUAGLIARIELLO.

Approvata (*)

Il Senato,

sentite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri,
le approva.

(1-00498) (17 novembre 2011)

FINOCCHIARO.

Approvata (*)

Il Senato,

udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio
dei ministri, le approva e passa all'ordine del giorno.

(1-00499) (17 novembre 2011)

D'ALIA, PISTORIO, RUTELLI.

Approvata (*)

Il Senato,

udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio
dei ministri, le approva e passa all'ordine del giorno.

(*) Votate congiuntamente.

(1-00500) (17 novembre 2011)

BELISARIO.

Non posta in votazione

Il Senato,

in considerazione della estrema gravità della cogente, acutissima e
persistente crisi economico-finanziaria che coinvolge i Paesi dell'area euro
e, segnatamente, l'Italia;

considerato il profilo tecnico dei membri del Governo, funzionale in questa fase di particolare contingenza economica;

constatata, nella prospettiva di un rapido superamento della emergenza finanziaria del Paese, la necessità di un rilancio della crescita economica secondo principi di giustizia ed equità sociale, declinabili in base al criterio della proporzionalità contributiva e della progressività tributaria;

considerato essenziale il perseguimento del principio di legalità e valutata l'ineludibilità dell'efficienza del sistema giudiziario per il contrasto prioritario alla criminalità organizzata, alla corruzione ed all'evasione fiscale e, quindi, per il progresso socio-economico del Paese;

tenuto conto della necessità di assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento nella preparazione delle misure concrete ed operative da attuare per fronteggiare la crisi in atto, per un riorientamento della politica economica oltre la mera disciplina di bilancio, in chiave di riduzione delle diseguaglianze sociali e territoriali e di visione strategica di uno sviluppo sostenibile;

tenuto conto della opportunità di assicurare altresì il pieno coinvolgimento delle Camere nei rapporti tra il Governo e le Istituzioni comunitarie in direzione di una strategia di coordinamento della fiscalità e di unione politica ed economica;

nella convinzione della necessità di un impulso ben più deciso ai settori della ricerca e dell'innovazione, in campo sia universitario che imprenditoriale;

auspicando il mutamento del vigente sistema elettorale - anche conformemente agli intendimenti dei quesiti referendari sottoposti al vaglio della Corte costituzionale -, oltre che una significativa decurtazione dei costi della politica, a partire dalle Assemblee elettive. È, infatti, «questione di credibilità» dinanzi al Paese procedere, senza indugio alcuno, al taglio reale ed incisivo dei privilegi della classe politica nazionale e locale, muovendo dalla riduzione del numero dei parlamentari, dall'abolizione dei loro vitalizi, dalla riduzione delle indennità, dagli interventi di ordine costituzionale volti alla soppressione delle Province, nonché dalla riduzione del personale politico;

apparendo, inoltre, ineludibile il rafforzamento della disciplina del conflitto di interessi, ai vari livelli di governo, con l'obiettivo di una trasparente distinzione, sotto il profilo soggettivo, delle azioni governative rispetto a quelle finanziarie o economiche,

udita la relazione del Presidente del Consiglio dei ministri, esprime la fiducia al Governo e passa all'ordine del giorno.

Allegato B**Governo, testo delle dichiarazioni programmatiche consegnato dal Presidente del Consiglio dei ministri, senatore Mario Monti**

Signor Presidente, Onorevoli Senatrici, Onorevoli Senatori,

è con grande emozione che mi rivolgo a voi come primo atto del percorso rivolto ad ottenere la fiducia del Parlamento al Governo ieri costituito. L'emozione è accresciuta dal fatto che prendo la parola oggi per la prima volta in quest'aula nella quale mi avete riservato qualche giorno fa un'accoglienza che mi ha commosso. Sono onorato di entrare a far parte del Senato della Repubblica.

Desidero rivolgere un saluto deferente al Capo dello Stato, Presidente Napolitano, che con grande saggezza, perizia e senso dello stato, ha saputo risolvere una situazione difficile in tempi ristrettissimi, nell'interesse del Paese e di tutti i cittadini. Vorrei anche rinnovargli la mia gratitudine per la fiducia accordata alla mia persona, per il sostegno e la partecipazione che mi ha costantemente assicurato nei miei sforzi per comporre un governo che potesse soddisfare le richieste delle forze politiche e al contempo dare risposte efficaci alle gravi sfide che il nostro Paese ha di fronte a sè. Rivolgo il mio saluto ai Presidenti emeriti della Repubblica, ai senatori a vita e a tutti i senatori. Mi auguro di poter stabilire con ciascuno di voi anche un rapporto personale come vostro collega, seppur ultimo arrivato. Il Parlamento è il cuore pulsante di ogni politica di governo, lo snodo decisivo per il rilancio e il riscatto della vita democratica. Al Parlamento vanno riconosciute e rafforzate attraverso l'azione quotidiana di ciascuno di noi, dignità, credibilità, autorevolezza. Da parte mia vi sarà sempre una chiara difesa del ruolo di entrambe le camere quali protagoniste del pubblico dibattito.

Un ringraziamento specifico e molto sentito desidero infine esprimere al vostro, al nostro Presidente. Il Presidente Schifani ha voluto accogliermi fin dal primo istante di questa mia missione, svoltasi in gran parte a Palazzo Giustiniani, con una generosità e una cordialità che non potrò dimenticare.

GOVERNO DI IMPEGNO NAZIONALE

Il governo riconosce di essere nato per affrontare in spirito costruttivo e unitario una situazione di seria emergenza. «Governo di impegno nazionale» significa assumere su di sè il compito di rinsaldare le relazioni civili e istituzionali fondandole sul senso dello Stato. È il senso dello Stato e la forza delle istituzioni che evita la degenerazione del senso di famiglia in

familismo, dell'appartenenza alla comunità di origine in localismo, del senso del partito in settarismo.

LE DIFFICOLTÀ DEL MOMENTO ATTUALE

L'Europa sta vivendo i giorni più difficili dagli anni del secondo dopoguerra. Il progetto che dobbiamo alla lungimiranza di grandi uomini politici, quali furono Konrad Adenauer, Jean Monnet, Robert Schuman e Alcide De Gasperi, e che per 60 anni abbiamo perseguito, passo dopo passo, dal Trattato di Roma, all'Atto Unico, ai Trattati di Maastricht e di Lisbona, è sottoposta alla prova più grave dalla sua fondazione. Un fallimento non sarebbe solo deleterio per noi europei: farebbe venire meno la prospettiva di un mondo più equilibrato, in cui l'Europa possa meglio trasmettere i suoi valori ed esercitare il ruolo che ad essa compete in un mondo sempre più bisognoso di una *governance* multilaterale efficace.

Non illudiamoci che il progetto europeo possa sopravvivere se dovesse fallire l'Unione monetaria. La fine dell'euro disgregherebbe il mercato unico, le sue regole, le sue istituzioni. Ci riporterebbe là dove l'Europa era negli anni '50.

La gestione della crisi ha risentito di un difetto di *governance*, e in prospettiva dovrà essere superata con azioni a livello europeo. Ma solo se riusciremo ad evitare che qualcuno ci consideri «l'anello debole dell'Europa» potremo ricominciare a contribuire a pieno titolo all'elaborazione di queste riforme. Altrimenti ci ritroveremo soci di un progetto che non avremo contribuito ad elaborare, ideato da Paesi che, pur avendo a cuore il futuro dell'Europa, hanno anche a cuore i loro interessi nazionali, tra i quali non c'è necessariamente un'Italia forte.

Il futuro dell'euro dipende anche da ciò che farà l'Italia nelle prossime settimane. Gli investitori internazionali detengono quasi metà del nostro debito pubblico. Dobbiamo convincerli che abbiamo imboccato la strada di una riduzione graduale ma durevole del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo. Quel rapporto è oggi al medesimo livello al quale era 20 anni fa, ed è il terzo più elevato fra i paesi dell'OCSE. Per raggiungere questo obiettivo intendiamo far leva su tre pilastri: rigore di bilancio, crescita ed equità.

Nel ventennio trascorso l'Italia ha fatto molto per riportare in equilibrio i conti pubblici, sebbene alzando l'imposizione fiscale su lavoratori dipendenti e imprese più che riducendo in modo permanente la spesa pubblica corrente. Tuttavia, quegli sforzi sono stati frustrati dalla mancanza di crescita. L'assenza di crescita ha annullato i sacrifici fatti. Dobbiamo porci obiettivi ambiziosi, sul pareggio di bilancio, sulla discesa del rapporto fra debito e prodotto interno lordo, ma non saremo credibili se non ricominceremo a crescere.

Ciò che occorre fare per ricominciare a crescere è noto da tempo: gli studi dei migliori centri di ricerca italiani avevano individuato le misure necessarie molto prima che esse venissero recepite nei documenti che in

questi mesi abbiamo ricevuto dalle istituzioni europee. Sono per lo più provvedimenti volti a rendere meno ingessata l'economia, facilitare la nascita di nuove imprese e poi indurne la crescita, migliorare l'efficienza dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne, le due grandi risorse sprecate del nostro paese – per citare solo i più ovvi.

L'obiezione che spesso si oppone a queste misure è che servono, certo, ma nel breve periodo fanno poco per la crescita. E' un'obiezione dietro la quale spesso si maschera chi queste misure non vuole perché teme che ledano gli interessi di qualcuno. Evidentemente, più tardi si comincia, più tardi arriveranno i benefici delle riforme. Ma soprattutto le scelte degli investitori che acquistano i nostri titoli pubblici sono guidate dalle loro aspettative su come sarà l'Italia fra dieci, vent'anni, quando scadranno i titoli che acquistano oggi. Riforme che hanno effetti anche gradualmente sulla crescita, influenzando sulle aspettative degli investitori, possono riflettersi in una riduzione immediata dei tassi di interesse, con conseguenze positive sulla crescita stessa.

I sacrifici necessari per ridurre il debito e per far ripartire la crescita dovranno essere equi. Maggiore sarà l'equità, più accettabili saranno quei provvedimenti, e più ampia, mi auguro, sarà la maggioranza che in Parlamento riterrà di poterli sostenere.

Equità significa chiedersi quale sia l'effetto delle riforme non solo sulle componenti relativamente forti della società, quelle che hanno la forza di associarsi, ma anche sui giovani e sulle donne.

Dobbiamo renderci conto che se falliremo, se non troveremo la necessaria unità di intenti, la spontanea evoluzione della crisi finanziaria ci sottoporrà tutti, ma soprattutto le fasce più deboli della popolazione, a condizioni ben più dure.

L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA CRESCITA

La crisi che stiamo vivendo è internazionale, ma l'Italia ne ha risentito in maniera particolare. Secondo la Commissione Europea, al termine del prossimo anno il prodotto interno lordo dell'Italia sarebbe ancora 4 punti e mezzo al di sotto del livello raggiunto prima della crisi. Per la stessa data, l'area dell'euro nel suo complesso avrebbe invece recuperato la perdita di prodotto dovuta alla crisi. Francia e Germania raggiungerebbero questo traguardo nell'anno in corso.

La relativa debolezza della nostra economia precede l'avvio della crisi: tra il 2001 e il 2007 il prodotto italiano è cresciuto di 6,7 punti percentuali, contro i 12 della media dell'area dell'euro, i 10,8 della Francia, gli 8,3 della Germania. I risultati sono deludenti al Nord come al Sud.

La crisi ha colpito più duramente i giovani. Ad esempio, nei 15 paesi che componevano l'UE fino al 2004, tra il 2007 e il 2010 il tasso di disoccupazione nella classe di età 15-24 è aumentato di 5 punti percentuali. In Italia di 7,6 punti.

Il nostro Paese rimane caratterizzato da profonde disparità territoriali. Il lungo periodo di bassa crescita e la crisi le hanno accentuate. Esiste una questione meridionale: infrastrutture, disoccupazione, innovazione, rispetto della legalità. I problemi del Mezzogiorno vanno affrontati non nella logica del chiedere di più, ma di una razionale modulazione delle risorse. Esiste anche una questione settentrionale: costo della vita, delocalizzazione, nuove povertà, bassa natalità. Il riequilibrio di bilancio, le riforme strutturali e la coesione territoriale richiedono piena e leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Occorre riconoscere il valore costituzionale delle Autonomie speciali nel duplice binario di responsabilità e reciprocità. In quest'ottica, per rispondere alla richiesta formulata dalle istituzioni territoriali nel corso delle consultazioni, ho deciso in questa prima fase di assumere direttamente le competenze relative agli affari regionali. Spero in questo modo di manifestare una consapevolezza condivisa che il lavoro comune con le autonomie territoriali debba proseguire e rafforzarsi nonostante le difficoltà dell'agenda economica. In tale prospettiva si dovrà senza indugio operare per un uso efficace dei fondi strutturali dell'Unione europea.

Sono consapevole che sarebbe un'ambizione eccessiva da parte mia pretendere di risolvere, in un arco di tempo limitato quale quello di questa fine legislatura, problemi che hanno origini profonde e sono radicati in consuetudini e comportamenti consolidati. Ciò che mi prefiggo è impostare il lavoro, mettere a punto gli strumenti che permettano ai governi che ci succederanno di proseguire un processo di cambiamento duraturo.

Per questo il programma che vi sottopongo oggi si compone di due parti che hanno obiettivi e orizzonti temporali diversi: da un lato una serie di provvedimenti per affrontare l'emergenza, assicurare la sostenibilità della finanza pubblica e restituire fiducia nelle capacità del nostro Paese di reagire e sostenere una crescita duratura ed equilibrata. Dall'altro, delineare con iniziative concrete un progetto per modernizzare le strutture economiche e sociali in modo da ampliare le opportunità per le imprese, i giovani, le donne e tutti i cittadini, in un quadro di ritrovata coesione sociale e territoriale.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori,

in considerazione dell'urgenza con cui abbiamo dovuto operare per la formazione di questo Governo, intendo presentarvi gli aspetti essenziali dell'azione che intendiamo svolgere. Se otterremo la fiducia di questo Parlamento, ciascun Ministro esporrà alle Commissioni parlamentari competenti le politiche attraverso le quali, nei singoli settori, queste azioni verranno attuate.

RIGORE E RISANAMENTO DEI CONTI PUBBLICI

Il vincolo Costituzionale del pareggio di bilancio

È in discussione in Parlamento una proposta di legge costituzionale per introdurre un vincolo di bilancio in pareggio per le Amministrazioni

pubbliche, in coerenza con gli impegni presi nell'ambito dell'Eurogruppo. L'adozione di una regola di questo tipo può contribuire a mantenere nel tempo il pareggio di bilancio programmato per il 2013, evitando che i risultati conseguiti con intense azioni di risanamento vengano erosi negli anni successivi, come è accaduto in passato. Affinché il vincolo sia efficace dovranno essere chiarite le responsabilità dei singoli livelli di governo. A questo proposito, e anche in considerazione della complessità della regola (ad esempio l'aggiustamento per il ciclo) sarà opportuno studiare l'esperienza di alcuni paesi europei che hanno affidato ad Autorità indipendenti la valutazione del rispetto sostanziale della regola. Sarà anche necessario attuare rapidamente l'armonizzazione dei bilanci delle Amministrazioni pubbliche. Opportunamente, la proposta di legge in discussione in Parlamento già prevede l'assegnazione allo Stato della potestà legislativa esclusiva in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici.

L'attuazione delle norme già varate e gli impegni assunti con l'Europa

Nell'immediato daremo piena attuazione alle manovre varate nel corso dell'estate, completandole attraverso interventi in linea con la lettera di intenti inviata alle autorità europee. Nel corso delle prossime settimane valuteremo la necessità di ulteriori correttivi.

Una parte significativa della correzione dei saldi programmata durante l'estate (4, 16 e 20 miliardi, rispettivamente, nel 2012, 2013 e 2014) è attesa dall'attuazione della riforma dei sistemi fiscale ed assistenziale. Dovremo pervenire al più presto ad una definizione di tale riforma e ad una valutazione prudenziale dei suoi effetti. Dovranno inoltre essere identificati gli interventi volti a colmare l'eventuale divario rispetto a quelli indicati nella manovra di bilancio.

Il costo degli organi elettivi

Di fronte ai sacrifici che dovranno essere richiesti ai cittadini, sono ineludibili interventi volti a contenere i costi di funzionamento degli organi elettivi. I soggetti che ricoprono cariche elettive, i dirigenti designati politicamente nelle società di diritto privato finanziate con risorse pubbliche, più in generale quanti rappresentano le istituzioni ad ogni livello, politico e amministrativo, dovranno agire con sobrietà, e attenzione al contenimento dei costi, dando un segnale concreto e immediato. Si dovranno rafforzare gli interventi effettuati con le ultime manovre di finanza pubblica con l'obiettivo di allinearci rapidamente alle *best practice* europee. Per quanto di mia competenza avvierò immediatamente una *spending review* del Fondo unico della Presidenza del Consiglio.

Ritengo inoltre necessario ridurre le sovrapposizioni tra i livelli decisionali e favorire la gestione integrata dei servizi per gli enti locali di minori dimensioni. Il riordino delle competenze delle Province può essere disposto con legge ordinaria; la prevista specifica modifica della Costituzione potrà completare il processo, consentendone la completa eliminazione, così come prevedono gli impegni presi con l'Europa.

La spesa corrente delle Pubbliche amministrazioni

Per garantire la natura strutturale della riduzione delle spese dei Ministeri decisa con la legge di stabilità, andrà definito rapidamente il programma per la riorganizzazione della spesa previsto dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in particolare per quanto riguarda l'integrazione operativa delle agenzie fiscali, la razionalizzazione di tutte le strutture periferiche dell'amministrazione dello Stato, il coordinamento delle attività delle forze dell'ordine, l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica, la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria. Gli interventi saranno coordinati con la *spending review* in corso, che intendo rafforzare e rendere particolarmente incisiva con la precisa individuazione di tempi e responsabilità.

La previdenza

Negli scorsi anni la normativa previdenziale è stata oggetto di ripetuti interventi, che hanno reso a regime il sistema pensionistico italiano tra i più sostenibili in Europa e tra i più capaci di assorbire eventuali *shock* negativi. Già adesso l'età di pensionamento nel caso di vecchiaia, tenendo conto delle cosiddette finestre, è superiore a quella dei lavoratori tedeschi e francesi. Ma il nostro sistema pensionistico rimane caratterizzato da ampie disparità di trattamento, fra diverse generazioni e categorie di lavoratori, nonché da aree ingiustificate di privilegio.

L'evasione fiscale

Il rispetto delle regole e delle istituzioni, e la lotta all'illegalità, riceveranno attenzione prioritaria da questo governo. Per riacquistare fiducia nel futuro dobbiamo avere fiducia nelle istituzioni che caratterizzano uno stato di diritto. Quindi lotta all'evasione fiscale e all'illegalità. Non solo per aumentare il gettito, ma anche per abbattere le aliquote. Questo può essere fatto con efficacia prestando particolare attenzione al monitoraggio della ricchezza accumulata, e non solo ai redditi prodotti.

L'evasione fiscale continua a essere un fenomeno rilevante: il valore aggiunto sommerso è quantificato nelle statistiche ufficiali in quasi un quinto del prodotto. Interventi incisivi in questo campo possono ridurre il peso dell'aggiustamento sui contribuenti che rispettano le norme. Occorre ulteriormente abbassare la soglia per l'uso del contante, favorire un maggior uso della moneta elettronica, accelerare la condivisione delle informazioni tra le diverse amministrazioni, potenziare e rendere operativi gli strumenti di misurazione induttiva del reddito e migliorare la qualità degli accertamenti.

L'imposta sugli immobili

Il decreto legislativo n. 23 del 14 marzo 2011 prevede, per il 2014 l'entrata in vigore dell'imposta municipale che assorbirà l'attuale ICI (escludendo tuttavia la prima casa) e L'IRPEF sui redditi fondiari da immobili non locati comprese le relative addizionali. In questa cornice inten-

diamo riesaminare il peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare. Tra i principali paesi europei, l'Italia è caratterizzata da un'imposizione sulla proprietà immobiliare particolarmente bassa. L'esenzione dall'ICI delle abitazioni principali costituisce, nel confronto internazionale, un'anomalia del nostro ordinamento tributario.

Cessioni immobiliari

Il primo elenco di cespiti immobiliari da avviare alla dismissione sarà definito nei tempi previsti dalla legge di stabilità cioè entro il 30 aprile 2012. La lettera di intenti inviata alla Commissione europea prevede proventi di «almeno 5 miliardi all'anno nel prossimo triennio». A tal scopo verrà definito un calendario puntuale per i successivi passi del piano di dismissioni e di valorizzazione del patrimonio pubblico.

Politiche macroeconomiche per la crescita

È necessario volgere tutte le politiche pubbliche, a livello sia macroeconomico sia e microeconomico, a sostegno della crescita, sia pur nei limiti determinati dal vincolo di bilancio.

La pressione fiscale in Italia è elevata nel confronto storico e in quello internazionale; supera di due punti quella media degli altri paesi dell'area dell'euro. Ancor più se la si calcola non tenendo conto dell'economia sommersa. Nei prossimi anni è destinata a crescere ulteriormente ma una volta raggiunto il pareggio i proventi derivanti dalla riduzione delle aree di evasione dovranno essere utilizzati per ridurre le aliquote legali. Nel tempo e via via che si manifesteranno gli effetti della *spending review*, sarà possibile programmare una graduale riduzione della pressione fiscale.

Ma anche prima, a parità di gettito, la composizione del prelievo fiscale può essere modificata in modo da renderla più favorevole alla crescita. Coerentemente con il disegno della delega fiscale e della clausola di salvaguardia che l'accompagna, una riduzione del peso delle imposte e dei contributi che gravano sul lavoro e sull'attività produttiva, finanziata da un aumento del prelievo sui consumi e sulla proprietà, sosterrrebbe la crescita senza incidere sul bilancio pubblico.

Dal lato della spesa, un impulso all'attività economica potrà derivare da un aumento del coinvolgimento dei capitali privati nella realizzazione di infrastrutture. Gli incentivi fiscali stabiliti con la legge di stabilità sono un primo passo, ma è necessario anche intervenire sulla regolamentazione del *project financing* in modo da ridurre il rischio associato alle procedure amministrative. Occorre inoltre operare per raggiungere gli obiettivi fissati in sede europea con l'Agenda digitale e promuovere la diffusione della banda larga.

Mercato del lavoro e flex-security

Con il consenso delle parti sociali dovranno essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro per allontanarci da un mercato duale dove

alcuni sono fin troppo tutelati, mentre altri sono totalmente privi di tutele e assicurazioni in caso di disoccupazione. Le riforme in questo campo dovranno avere il duplice scopo di rendere più equo il nostro sistema di tutela del lavoro e di sicurezza sociale, e anche di facilitare la crescita della produttività, tenendo conto dell'eterogeneità che contraddistingue l'economia italiana. In ogni caso, il nuovo ordinamento che andrà disegnato verrà applicato ai nuovi rapporti di lavoro per offrire loro una disciplina veramente universale, mentre non verranno modificati i rapporti di lavoro regolari e stabili in essere.

Intendiamo perseguire lo spostamento del baricentro della contrattazione collettiva verso i luoghi di lavoro come ci viene richiesto dalle autorità europee e come già le parti sociali hanno iniziato a fare. Questo va accompagnato da una disciplina coerente del sostegno alle persone senza un impiego, volta a facilitare la mobilità e il reinserimento nel mercato del lavoro, superandone l'attuale segmentazione. Più mobilità tra imprese e settori è condizione essenziale per assecondare la trasformazione dell'economia italiana e sospingerne la crescita. È necessario colmare il fossato che si è creato tra le garanzie e i vantaggi offerti dal ricorso ai contratti a termine e ai contratti a tempo indeterminato, superando i rischi e le incertezze che scoraggiano le imprese a ricorrere a questi ultimi. Tenendo conto dei vincoli di bilancio occorre avviare una riforma sistematica degli ammortizzatori sociali, volta a garantire ad ogni lavoratore che non sarà privo di copertura rispetto ai rischi di perdita temporanea del posto di lavoro. È necessario infine mantenere una pressione costante nell'azione di contrasto e di prevenzione del lavoro sommerso.

Uno dei fattori che distinguono l'Italia nel contesto europeo è la maggiore difficoltà di inserimento o di permanenza in condizione di occupazione delle donne. Assicurare la piena inclusione delle donne in ogni ambito della vita lavorativa, ma anche sociale e civile del Paese è una questione indifferibile. È necessario affrontare le questioni che riguardano la conciliazione della vita familiare con il lavoro, la promozione della natalità e la condivisione delle responsabilità legate alla maternità, o alla paternità, da parte di entrambi i genitori nonché studiare l'opportunità di una tassazione preferenziale per le donne.

C'è poi un problema legato all'invecchiamento della popolazione che si traduce in oneri crescenti per le famiglie. Andrà quindi prestata attenzione ai servizi di cura agli anziani, che oggi è una preoccupazione sempre più urgente nelle famiglie, in un momento in cui esse affrontano difficoltà crescenti.

Infine, un'attenzione particolare andrà assicurata alle prospettive per i giovani. Questa sarà una delle priorità di azione di questo governo, nella convinzione che ciò che restringe le opportunità per i giovani poi si traduce in minori opportunità di crescita e di mobilità sociale per l'intero Paese. Dobbiamo porci l'obiettivo di eliminare tutti quei vincoli che oggi impediscono ai giovani di sfruttare le proprie potenzialità in base al merito individuale, indipendentemente dalla situazione sociale di partenza. Per questo ritengo importante inserire nell'azione di governo misure

che valorizzino le capacità individuali ed eliminino ogni forma di cooptazione. L'Italia ha bisogno di investire sui suoi talenti, e per questo la mobilità è la nostra migliore alleata; mobilità sociale, ma anche geografica, non solo all'interno del nostro paese, ma anche e soprattutto nel più ampio orizzonte del mercato del lavoro europeo e globale.

Politiche microeconomiche per la crescita

Un ritorno credibile a più alti tassi di crescita deve basarsi su misure volte a innalzare il capitale umano e fisico e la produttività dei fattori.

La valorizzazione del capitale umano deve essere un aspetto centrale. Sarà necessario mirare all'accrescimento dei livelli di istruzione della forza lavoro, che sono ancora oggi nettamente inferiori alle media europea, anche tra i più giovani. Vi contribuiranno interventi mirati sulle scuole e sulle aree in ritardo – identificando i fabbisogni anche mediante i tests elaborati dall'INVALSI – e la revisione del sistema di selezione, allocazione e valorizzazione degli insegnanti. Nell'università, varati i decreti attuativi della legge di riforma approvata lo scorso anno, è ora necessario dare rapida e rigorosa attuazione ai meccanismi di incentivazione basati sulla valutazione previsti dalla riforma.

Gli investimenti in infrastrutture sono fattori rilevanti per accrescere la produttività totale dell'economia. A questo scopo, abbiamo per la prima volta valorizzato in modo organico nella struttura del governo la politica di sviluppo dell'economia reale con l'attribuzione ad un unico Ministro delle competenze sullo sviluppo economico, le infrastrutture e i trasporti.

Occorre anche rimuovere gli ostacoli strutturali alla crescita affrontando resistenze e chiusure corporative. In tal senso è necessario un disegno organico volto:

- a ridurre gli oneri e il rischio associato alle procedure amministrative;
- stimolare la concorrenza, con particolare riferimento al riordino della disciplina delle professioni regolamentate, anche dando attuazione a quanto previsto nella legge di stabilità in materia di tariffe minime. Intendiamo anche rafforzare gli strumenti di intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in caso di disposizioni legislative o amministrative, statali o locali con effetti distorsivi della concorrenza e usare l'opportunità offerta dallo strumento della legge annuale per il mercato e la concorrenza;
- accrescere la qualità dei servizi pubblici nel quadro di una azione volta a ridurre il deficit di concorrenza a livello locale;
- ridurre i tempi della giustizia civile in modo tale da colmare il divario con gli altri paesi, anche attraverso la riduzione delle sedi giudiziarie;
- rimuovere gli ostacoli alla crescita delle dimensioni delle imprese anche attraverso la delega fiscale.

Un innalzamento significativo del tasso di crescita è condizione essenziale non solo del riequilibrio finanziario, ma anche del progresso civile e sociale. In tal senso, una strategia di rilancio della crescita non può prescindere da una azione determinata ed efficace di contrasto alla criminalità organizzata e a tutte le mafie che vada a colpire gli interessi economici delle organizzazioni e le loro infiltrazioni nell'economia legale.

Il risanamento della finanza pubblica e il rilancio della crescita contribuiranno a rafforzare la posizione dell'Italia in Europa e più in generale la nostra politica estera. Vocazione europeistica, solidarietà atlantica, rapporti con i nostri partner strategici, apertura dei mercati, sicurezza nazionale e internazionale rimarranno i cardini di tale politica. Voglio qui ricordare i nostri militari impegnati in missioni all'estero, le forze armate e i rappresentanti delle forze dell'ordine che sono in prima linea nella difesa dei nostri valori e della democrazia. L'Italia ha bisogno di una politica estera coerente con i nostri impegni e di una ripresa di iniziativa nelle aree dove vi siano significativi interessi nazionali.

* * *

La gravità dell'attuale situazione richiede una risposta pronta e decisa nella creazione di condizioni favorevoli alla crescita economica, nel perseguimento del pareggio di bilancio, con interventi strutturali e con un'equa distribuzione dei sacrifici.

Il tentativo che mi propongo di compiere, e che vi chiedo di sostenere, è difficilissimo. I margini di successo sono tanto più ridotti, come ha rilevato il Presidente della Repubblica, dopo anni di contrapposizioni e di scontri nella politica nazionale.

Se sapremo cogliere questa opportunità per avviare un confronto costruttivo su scelte e obiettivi di fondo avremo l'occasione di riscattare il Paese e potremo ristabilire la fiducia nelle sue istituzioni.

**Testo integrale dell'intervento della senatrice Ghedini
nella discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri**

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei Ministri, signore e signori componenti del Governo, onorevoli colleghi, siamo qui per dichiarare le ragioni che sostengono il voto di fiducia a questo nuovo Governo, che si insedia dopo tre anni e mezzo dall'avvio della legislatura, in condizioni di oggettiva emergenza economica, sociale e politica.

È questa condizione che ci porta ad assumerci una responsabilità straordinaria che, prendendo atto delle mutate condizioni di consenso nel Paese e della improcrastinabile necessità di assumere decisioni dirimenti per la solvibilità dell'Italia e per la sua affidabilità nei confronti dei propri cittadini, dei cittadini e delle istituzioni dei Paesi partner, dell'Europa in particolare.

Il Governo dei più in Parlamento deve essere il Governo per tutti nel Paese. E nel Paese l'emergenza finanziaria ha il volto della stasi produttiva, della mancanza di lavoro, della contrazione del reddito.

Ormai ogni giorno al bollettino dell'emergenza finanziaria si accompagnano i rapporti dell'emergenza sociale che collocano l'Italia, nella graduatoria europea e mondiale, in posizioni assolutamente non coerenti con le proprie potenzialità e con le proprie necessità. I dati sulla disoccupazione che non regredisce, sull'inoccupazione e la sottoccupazione, sulla riduzione delle aspettative di crescita, sul peggioramento del già gravissimo dato di esclusione delle donne e dei giovani dal lavoro hanno fuori di qui la consistenza ormai insopportabile per moltissimi di un quotidiano di perdita, di difficoltà che non muta. L'emergenza dei conti dello Stato è ormai per molti, per troppi italiani, l'emergenza del bilancio familiare e l'angoscia per il futuro.

Sono considerazioni note, svolte centinaia di volte in questo Parlamento, che non ha fino ad ora avuto la capacità di assumerle quali priorità con la determinazione e la coerenza sufficienti a produrre le azioni necessarie al cambiamento.

Sappiamo cosa abbiamo di fronte: la necessità di ritrovare le risorse – ingenti – necessarie a consolidare i saldi della legge di stabilità appena varata e quelle, ulteriori, indispensabili per dare stimolo alla crescita e per avviare il percorso di riduzione del debito, si traduce nella necessità di operare riforme strutturali in condizione di tensione e instabilità elevate.

L'auspicio è che l'apporto di grandi competenze che questo Governo mette in campo in un confronto dialettico e serrato col Parlamento, sia favorevole allo sviluppo di un'azione rapida e di una discussione, pienamente orientata al merito dei problemi ed alla disamina di efficacia delle soluzioni. C'è la necessità urgente di uscire dalle stereotipie che rappresentano i problemi in funzione della competizione politica e del consenso, di rifuggire dall'ideologismo per dar pienamente corso alle idee.

Questo Governo si presenta con un profilo europeo per profilo dei suoi componenti, a partire da quella autorevolissima del Presidente, e struttura dei Dicasteri: sarà anche per questo in grado di fornire adeguate garanzie e risposte agli organismi europei che ci accompagnano e sostengono nella crisi.

Occorre un approccio pragmatico e netto, che rimuova incrostazioni funzionali alla politica, ma sappia con la politica dare corso ad interventi in cui rigore e modernizzazione non siano antagonisti a coesione sociale ed equità. Condivido profondamente l'affermazione del presidente Monti circa il ruolo della coesione sociale quale condizione e fattore di sviluppo economico: un'azione che ponga al centro del risanamento e della ripartenza lo sviluppo umano in una condizione di grande criticità economica è possibile ed efficace solo se avviene attraverso processi di partecipazione e condivisione, che diano garanzie sostanziali di equità.

La rinnovata collaborazione tra le rappresentanze dei produttori in questi mesi di crisi profonda ha svolto anche funzione di supplenza alla difficoltà della politica: va raccolta e valorizzata come strumento prezioso per promuovere cambiamenti anche profondi, mantenendo la coesione.

Equità e coesione: si parta da qui nell'affrontare i nodi più stretti.

E si consideri l'assunzione della diversità come paradigma per orientare le scelte: generi, generazioni, territori sono in condizioni strutturalmente diverse, la crisi trasforma le diversità in diseguaglianze che minano la coesione sociale e frenano lo sviluppo: occorre tenerne conto!

L'equilibrio dei conti e la disponibilità delle risorse devono essere ricercati non solo all'interno del mondo del lavoro e della produzione, ma perseguiti attaccando la spesa improduttiva e la rendita quali fonti di risorse da trasferire in favore della crescita.

Ripresa produttiva, lavoro, necessitano di risorse destinate all'innovazione, alla qualificazione, alla protezione attiva, all'inclusione di giovani e donne.

La presenza di tre donne di grande competenza ed autorevolezza, cui sono affidate importantissime deleghe di Governo ci fa ben sperare circa l'investimento strutturale del Governo in favore della partecipazione delle donne; voglio leggere in questa dimensione (e non in chiave assistenziale) anche l'attribuzione della delega alle pari opportunità alla Ministra del lavoro.

La premessa di tutto ciò è ridisegnare il profilo di sviluppo del Paese, operare finalmente scelte di politica industriale, definire ambiti e modalità di intervento del capitale pubblico nazionale (il poco disponibile) e comunitario, ridefinire il ruolo dell'impresa pubblica e la sua interazione col mercato del capitale e della produzione privata, sostenere l'impresa privata nei processi di riorientamento produttivo, capitalizzazione, internazionalizzazione: occorrono idee e scelte coerenti troppo a lungo rinviate nella crisi.

Occorre che queste scelte siano orientate da un approccio *mainstreaming* al lavoro: gli effetti prodotti sulla qualità e quantità dell'occupazione devono essere il parametro di valutazione di ogni scelta, di ogni intervento

di riduzione o rimodulazione della spesa: dall'istruzione al fisco, dalle infrastrutture alla cultura, fino alle politiche specifiche di *welfare* e di salute.

Ciò che può essere detto circa la produzione, vale per il lavoro: formazione, qualità, riqualificazione, adattabilità, eccellenza. L'obiettivo è la creazione di un sistema inclusivo e dinamico, in cui le divaricazioni esistenti nell'accesso e nei diritti non siano affrontate con inutili scambi tra protezioni esistenti e garanzie future, che invece di sanare l'oggettiva iniquità del sistema, la renderebbero strutturale. Abbiamo formulato proposte sulla formazione, sull'accesso, sulla parificazione e riduzione dei costi del lavoro, sulla riqualificazione, su una complessiva riforma del sistema dell'accompagnamento dei processi di mobilità e rioccupazione, credendo che proprio la crisi imponesse revisioni profonde: speriamo sia giunto il momento del confronto di merito e della scelta.

Crediamo che sostenere l'autonomia delle giovani generazioni, operando rapidamente la rimozione delle barriere ancora esistenti nell'accesso alle professioni e all'autoimprenditorialità, sia azione utile non solo a recuperare un capitale generazionale indispensabile, ma anche ad aumentare il dinamismo e il tasso di competitività dell'intero sistema produttivo, generando vantaggi per le imprese e per i cittadini. Rimuovere barriere di censo e di appartenenza può produrre risultati apprezzabili sia in termini di equità che di sviluppo.

I parametri dell'equità e della diversità dovranno orientare anche le scelte in materia di previdenza.

Innanzitutto si parta da noi: nessun intervento sulla previdenza dei cittadini sia assunto prima di aver «normalizzato» il sistema previdenziale che assiste le cariche pubbliche. Il meccanismo dei cosiddetti vitalizi deve essere riportato nell'alveo dei sistemi di assicurazione generale; ciò a garanzia e non a detrimento del valore dell'opera degli eletti.

Così come deve essere posto limite ad ogni trattamento che, segnando privilegio evidente, non tenga ferma la correlazione tra impegno contributivo e trattamento previdenziale, pur nell'ambito delle imprescindibili garanzie di solidarietà che il sistema deve fornire.

Potranno poi essere prese in considerazione le due condizioni di equilibrio del sistema previdenziale: la sostenibilità interna e l'adeguatezza dei trattamenti. Quest'ultima presenta oggi particolari squilibri e fragilità, a detrimento – ancora una volta – dei giovani e delle donne. Qualsiasi scelta si compia in quest'ambito deve innanzitutto tendere a sanare tali squilibri, operando per una parità sostanziale e non formale di condizioni all'interno del sistema, per l'oggi e per la prospettiva.

L'assunzione del parametro della diversità implica il tener conto delle diverse qualità del lavoro e della loro sostenibilità nel corso della vita lavorativa, delle diverse condizioni di lavoro anche non remunerato, per ciò che attiene le donne, della fragilità e discontinuità della condizione lavorativa dei giovani. Questo implica la necessità di prevedere percorsi che contemperino la riduzione del peso del sistema sulla finanza pubblica, con elementi di personalizzazione e di flessibilità, sia garantendo valore ad ogni apporto contributivo nell'arco della vita lavorativa, sia consen-

tendo un esercizio responsabile di scelta rispetto al momento e alla condizione della propria uscita dal lavoro ed all'utilizzo, adeguatamente incentivato e garantito in termini di controllo, di forme sussidiarie di assicurazione previdenziale

La riforma del sistema dell'assistenza riveste altrettanta urgenza, essendo stata posta quale condizione dell'equilibrio dei saldi già dal prossimo anno. Ad essa non si potrà procedere senza aver definito prioritariamente i livelli minimi di protezione garantiti in via solidaristica a tutti coloro che abbiano una riduzione della capacità personale di produrre reddito: la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e la loro chiara allocazione in termini assicurativi e di erogazione nell'ambito delle funzioni pubbliche è preliminare a qualsiasi riforma strutturale. Prima di ciò si potrà doverosamente intervenire soltanto su abusi e sperequazioni, garantendo così appieno che le risorse spese negli interventi solidaristici siano promotrici delle condizioni di partecipazione allo sviluppo dei singoli e non sostitutive dell'assenza di sviluppo.

L'unica condizione che poniamo a questo Governo e a noi stessi è di rispondere all'interesse generale dell'Italia e, in misura maggiore all'interesse dei più che hanno meno. In questo segno buon lavoro al Governo e a noi tutti.

**Testo integrale dell'intervento della senatrice Baio nella discussione
sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri e rivolgere, a lei e a loro, i migliori auguri. Il programma che lei ci ha presentato oggi, onorevole Presidente, segna un anelito di speranza per tutto il Paese, in modo particolare – mi permetto di aggiungere – per i giovani (lo ha ricordato anche lei) perché oggi, ascoltando le sue parole, potranno ricominciare a credere nei loro progetti di vita. Lei ha definito infatti i giovani e le donne la «vera risorsa sprecata del nostro Paese» e ha parlato dei tanti bisogni del nostro Paese e delle riforme necessarie.

Accanto ai Dicasteri fondamentali, indispensabili per uno Stato, sono significativi i nomi di alcuni dicasteri: il Ministero della cooperazione e dell'integrazione e il Ministero per la coesione territoriale. Cooperazione e coesione sono valori che ispirano l'azione politica di API Terzo Polo ed è anche per questo che ci sentiamo profondamente rappresentati dal nuovo Governo che consideriamo il nostro Governo.

Mutuando il titolo di un romanzo di un'autrice francese a me molto cara, Marie Cardinal, che ha intitolato un suo libro «Le parole per dirlo» ritengo, Presidente, che lei oggi abbia trovato le parole giuste per dire a tutto il Paese, anche a noi parlamentari e senatori ma soprattutto ai giovani, che possiamo sperare, credere nel nostro Paese.

Ciò non deve essere solo un auspicio, ma un vero e proprio progetto che sia fautore di un rinnovato cambiamento. Al riguardo, mi permetto di ricordare brevemente due argomenti che lei ha sottolineato e su cui voglio porre l'attenzione ricordandone solo i titoli perché il tempo è poco: i giovani e la famiglia, definita dal Centro studi Famiglia «capitale sociale del nostro Paese» non solo perché è un valore di rilevanza costituzionale, ma anche perché noi crediamo che sia necessario stabilire un'equità generazionale. Oggi, quando si parla di una politica familiare, di una moderna politica familiare non si può e non si deve pensare solo ad una politica di *welfare*; nelle sue parole ho letto questo, non so se ho interpretato correttamente il suo pensiero.

Credo che nel programma del nuovo Governo possano leggersi due priorità: un'attenzione ai giovani e alle nuove generazioni che chiedono di poter mettere su famiglia e alle famiglie già esistenti. Oggi i giovani ci chiedono politiche attente e le famiglie esistenti una politica fiscale attenta a loro. È un passaggio essenziale questo, perché il nostro è un Paese che invecchia irreversibilmente e che non guarda al futuro se si pensa che il tasso di natalità è più basso di quello di mortalità.

Per aiutare i giovani a far famiglia si deve andare al cuore dei loro problemi: la stabilità del lavoro come ha ricordato lei, Presidente; eliminare tutti quei vincoli che impediscono ai giovani di sfruttare le loro potenzialità, perché lei che si è sempre occupato di economia, sa benissimo

che il pessimismo che aleggia tra i giovani è peggio del debito pubblico. Questi giovani hanno bisogno di stabilità e di poter accedere ad una casa dignitosa: questo consentirà loro di far famiglia.

Oggi il male del mercato del lavoro è l'infinita e protratta precarietà, che da oggi in avanti deve essere superata con forza ed efficacia, creando le condizioni per dar vita ad un sistema in cui la temporaneità torni ad essere l'eccezione e la stabilità la regola, senza che ciò sia visto come una minaccia per le aziende. Al contempo, occorre una politica che faciliti l'accesso dei giovani all'acquisto della casa a condizioni sostenibili, così da accompagnare le giovani generazioni a creare una famiglia e a mettere al mondo i figli.

Per realizzare una solida politica economica e fiscale è fondamentale partire da una concezione antropologica della società, che consideri, come ho precisato, la famiglia come capitale sociale. Come ho ricordato, per poter guardare al futuro è fondamentale rivolgersi alle nuove generazioni, ma accanto a questo è indispensabile anche adottare, come ha ricordato lei, una politica fiscale a misura di famiglia, promuovere e realizzare strumenti di conciliazione con il lavoro, semplificare gli infiniti e troppo dispersivi rivoli attraverso i quali si sostengono oggi le politiche familiari, per giungere ad una semplificazione adeguata a stimolare i giovani a far famiglia. Si tratta di un investimento per il nostro Paese, visto l'importante contributo umano, sociale ed economico che ogni famiglia offre all'intero sistema.

In questa nuova stagione, la politica deve recuperare la sua più intima essenza: il perseguimento del bene comune. Concludo ricordando le parole di Don Luigi Sturzo, che diceva «Ho sentito la vita politica come un dovere e il dovere dice speranza». Un dovere, aggiungo, a cui non verremo meno e che si rivolgerà anche e soprattutto ai giovani e alla famiglia quale capitale sociale simbolo emblematico di speranza nel futuro. Auguri, onorevole Presidente. Noi le saremo vicini sia nei momenti gloriosi del Governo, che nei momenti di difficoltà.

Integrazione all'intervento della senatrice Bugnano nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

L'INNOVAZIONE E LA RICERCA E LE POLITICHE ENERGETICHE

L'innovazione e la ricerca sono ormai universalmente riconosciute come la forza trainante della crescita economica che aggiunge valore alla nostra economia, consentendoci di migliorare la qualità del lavoro e della vita. Più elevato è il livello qualitativo ed il contenuto innovativo dei prodotti e dei servizi delle imprese, maggiore è la capacità di poter accogliere le sfide internazionali e migliorare le prospettive di crescita.

Ecco perché il tema della competitività, che è uno dei temi cruciali di una seria politica industriale, in Italia non può prescindere dalla ricerca e dall'innovazione. Su questo tema IdV ha già presentato proposte concrete che seppure per titoli non posso esimermi dal citarle:

a) istituzione di un fondo nazionale per lo sviluppo dell'innovazione e della ricerca a favore delle piccole e medie imprese con una dotazione annua di 500 milioni di euro;

b) riconoscimento di un credito di imposta a favore delle piccole e medie imprese che investono direttamente nelle attività di ricerca industriale;

c) previsione di una delega al Governo volta alla promozione dello sviluppo della cooperazione strategica tra università e piccole e medie imprese.

Venendo invece alle politiche energetiche, dobbiamo guardare all'Unione europea che con il «Pacchetto energia-clima» approvato nel 2008 e vincolante per i Paesi membri, si è impegnata a ridurre entro il 2020 i consumi di energia, a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, anche attraverso l'incremento del 20 per cento di risparmio energetico, e ad aumentare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili.

Sino ad oggi il precedente Governo non ha intrapreso alcuna seria e convincente politica industriale e fiscale finalizzata al raggiungimento dei suddetti obblighi presi in ambito europeo. Nessuno stanziamento credibile di risorse, né per incentivare gli investimenti nel settore dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e delle nuove tecnologie, né tantomeno politiche fiscali mirate a favore di detti settori. Il 12 e 13 giugno scorsi si è svolta la consultazione referendaria, con la quale gli italiani sono stati chiamati a esprimersi – tra l'altro – sull'abrogazione delle norme relative alla reintroduzione nel nostro Paese di centrali per la produzione di energia elettrica con combustibile nucleare. Il risultato del referendum di giugno è stato nettissimo. Diventa quindi indispensabile predisporre – e finanziare – un nuovo piano energetico nazionale, sempre meno dipendente dal carbone e dai combustibili fossili e in grado di sostenere realmente la crescita delle energie alternative, riducendo drasticamente le emissioni inquinanti.

Un recente studio pubblicato dal «Centro Europa ricerche» (CER) sullo «Sviluppo dell'industria verde italiana come volano della crescita», segnala come facendo le scelte giuste, al 2040 l'energia pulita in Italia può arrivare a quota 25 per cento e il PIL può avere un incremento di 5 punti percentuali. Emerge con chiarezza la convenienza economica ed ambientale di questa strada e la necessità che l'Italia abbandoni le incertezze e prenda atto della «rivoluzione» energetica in corso. Occorre una visione strategica e, quindi un piano energetico pluriennale che agisca prioritariamente sulle rinnovabili con particolare efficacia, anche alla luce dei grandi benefici che questo settore, come tutta la «*green economy*», può dare in termini di nuovi posti di lavoro e di crescita e sviluppo produttivo del nostro Paese, oltre che di salvaguardia ambientale.

Ecco, queste sono le proposte dell'IdV, dei tanti cittadini che rappresenta. Mi auguro che il suo Governo voglia concretamente assumere impegni in questa direzione.

**Testo integrale dell'intervento della senatrice Germontani
nella discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri**

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, colleghi senatori, lei ha definito il suo esecutivo come Governo di impegno nazionale. E io la ringrazio per il sostanziale rispetto verso il Parlamento, istituzione che si vede restituita una buona parte della dignità perduta e, in termini programmatici, per la consapevole attenzione verso le esigenze dell'impresa e verso le fasce sociali produttive, con spirito di ritrovata solidarietà. In quest'ottica, l'istituzione di un Ministero per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, (parola a noi del Terzo Polo e di FLI particolarmente cara) è un segnale di come questo Governo consideri l'immigrazione una risorsa e non una minaccia e su questo auspichiamo che si acceleri il percorso per il riconoscimento della cittadinanza per i nati in Italia, ma ancora giuridicamente stranieri.

È subentrata la piena consapevolezza delle istituzioni, dei politici e della più vasta opinione pubblica che in Italia, in Europa e nel mondo stiamo già tutti vivendo una crisi finanziaria ancora molto preoccupante. Presidente Monti, lei ha parlato di due fasi del suo programma: una prima fase di emergenza e una seconda fase caratterizzata dal processo di modernizzazione per dare opportunità ad imprese, giovani e donne. A questo proposito, la voglio innanzitutto ringraziare per aver sottolineato l'importanza di prevedere una tassazione differenziata sul lavoro femminile, su cui sono stati presentati qui in Senato disegni di legge che sono già in fase avanzata.

In particolare, la crisi finanziaria ha accentuato l'importanza di un tema che da tempo vede l'impegno di istituzioni, autorità di vigilanza e associazioni, mi riferisco all'alfabetizzazione finanziaria quale elemento per favorire la stabilità dei mercati e la crescita economica, oltre che utile complemento alla regolamentazione finanziaria per assicurare un'efficace tutela del consumatore. L'educazione finanziaria è uno dei grandi temi con i quali tutte le società avanzate si trovano oggi a confrontarsi, ma è soprattutto una delle leve strategiche su cui si deve puntare per lo sviluppo della nostra economia e dell'intera società.

I Ministri finanziari e i Governatori delle banche centrali dei paesi del Gruppo dei Venti hanno approvato nella riunione del 14 e 15 ottobre scorsi a Parigi i principali sistemi di tutela del consumatore, necessari alla stabilità finanziaria, che dovrebbero essere rafforzati e integrati con politiche di inclusione finanziaria e di alfabetizzazione finanziaria, dirette ad accrescere i livelli di consapevolezza e conoscenza dei cittadini sui principali concetti di economia e finanza oltre che sui propri diritti e le connesse responsabilità.

L'educazione finanziaria è, quindi, un beneficio per il singolo e per la collettività. I cittadini che dispongono di una buona cultura finanziaria e

quindi degli strumenti per reperire prodotti e servizi migliori e più adeguati, possono contribuire a rendere più efficiente il mercato richiedendo alle banche e agli intermediari finanziari standard qualitativi adeguati. Tutto ciò oltre a generare effetti positivi sul singolo può concorrere anche a produrre esternalità positive per l'economia nel suo complesso. Le iniziative di educazione finanziaria potrebbero, infatti, contribuire a ridurre il numero di controversie finanziarie, con benefici in termini di costi della giustizia civile; una migliore consapevolezza finanziaria potrebbe accelerare il passaggio verso forme pensionistiche complementari; la riduzione di fenomeni di stress e ansia derivanti da tensioni finanziarie può generare minori spese per la sanità; consumatori più consapevoli, oltre ad effettuare scelte migliori per loro stessi, incoraggiano nuovi prodotti e servizi, promuovono una maggiore e migliore concorrenza, con la conseguente crescita di innovazione e dell'aumento dei livelli di efficienza dei mercati.

Nel nostro Paese il livello di conoscenza delle materie finanziarie appare tuttora modesto. Se si pensa che circa un terzo della popolazione non è capace di leggere un estratto conto bancario e meno di una famiglia su tre conosce le caratteristiche principali dei programmi previdenziali integrativi. C'è già un impegno nel Parlamento per promuovere l'educazione finanziaria nel nostro Paese. È ormai ora di un impegno comune di tutte le istituzioni per questo l'azione su questo fronte, oggi di questo Governo chiamato ad affrontare prioritariamente i problemi generati da una grave crisi economica, può essere estremamente incisiva. Infatti, non si tratta di un impegno finalizzato alla semplice tutela dei consumatori ma possiede una valenza più ampia, che investe la crescita di tutto il mercato e, di conseguenza, di tutta la Nazione.

Presidente Monti, mi sento di sposare totalmente la definizione che lei ha dato di questo Governo come «Governo di impegno nazionale»: questo è quello che volevamo sentire e per questo le daremo convintamente la fiducia.

**Integrazione all'intervento del senatore Bubbico nella discussione
sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

Per questo condividiamo la sua posizione, signor Presidente: esiste una questione meridionale ed esiste una questione settentrionale; esiste quindi un problema Paese. In questi anni il Sud si è allontanato dal Nord ma il Nord si allontana dall'Europa e l'Italia retrocede.

Voglio rassicurarla, Presidente: c'è una grande parte del Paese, anche al Sud, che non chiede più soldi, visioni strategiche in grado di migliorare i rendimenti delle politiche pubbliche e degli investimenti pubblici: meno politiche compensative e più politiche in grado di animare i confronti competitivi. Ma per fare questo servono più regole e più beni pubblici nel Mezzogiorno per recuperare anche i deficit di capitale sociale.

Le grida scomposte che si sono subito levate contro questa scelta in nome del federalismo tradito ci esimono da ogni commento e ci rendono ancora più consapevoli della necessità che il Paese cambi strada, recuperi lo spirito e addirittura l'orgoglio della comune appartenenza, unifichi gli sforzi e gli oneri della ricostruzione economica, civile e morale dell'Italia.

È il messaggio quotidiano che non si stanca di trasmetterci il presidente Napolitano. È una ragione di più per sostenere lealmente l'impegno del nuovo Governo. Ed è quello che ci predisponiamo a fare noi del Partito Democratico, partito dell'unità nazionale, dell'Italia europea e delle grandi tradizioni su cui riposa la democrazia italiana.

Intervento della senatrice Gaii nella discussione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, in primo luogo vorrei esprimere un ringraziamento e tutto il mio apprezzamento al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per l'encomiabile lavoro, svolto in questi giorni di frenetica attività, nel tentativo di recuperare la credibilità e la fiducia del nostro Paese nei confronti dell'Europa e del resto del mondo.

Questa credibilità può adesso servire non solo al salvataggio dell'Italia, ma soprattutto a rafforzare la *governance* dell'Unione, i cui leader negli ultimi mesi non hanno certo mostrato velocità e determinazione nelle scelte da prendere per affrontare la crisi che oggi ha colpito anche l'Italia. Oggi più che mai possiamo affermare che siamo finiti sotto i riflettori di tutto il mondo. Uscire da questa tormentata crisi si può; occorre recuperare affidabilità nei confronti dei mercati internazionali. Dopo questo fallimento storico, è giunta l'ora di fronteggiare l'Europa con ben altra determinazione.

La tempestiva attuazione, come sollecita il presidente della Repubblica, degli impegni sottoscritti con Bruxelles è un passaggio fondamentale. Tuttavia non basta. Occorre recuperare la volontà di partecipare al bene comune, ritrovare l'impegno nei confronti dell'Unione europea dopo anni d'improvvisazioni, presunzioni e contraddizioni.

Il dibattito di oggi è incentrato sulla fiducia che il Movimento per gli italiani all'estero sosterrà a questo nuovo Governo, guidato dall'ex commissario europeo senatore professore Mario Monti, nel tentativo di uscire fuori dalla grave crisi finanziaria che attanaglia la nostra economia.

Allo tempo stesso auspico che il neo ministro degli affari esteri, ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, persona di grande equilibrio e competenza anche nell'ambito delle problematiche relative gli italiani all'estero, riservi una particolare attenzione per la difesa e la tutela dei diritti degli italiani all'estero, inserendo nel piano di rilancio dell'economia anche il Sistema Italia all'estero, dimenticato dal precedente Governo ma oggi più che mai necessario per la crescita e lo sviluppo nazionale.

Intervento del senatore Astore nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

Signor Presidente del Consiglio, saluto con grande soddisfazione e spirito di collaborazione l'incarico di alta responsabilità che le è stato affidato e formulo a lei ed al Governo i miei migliori auguri di buon lavoro. Un ringraziamento particolare rivolgo al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio uscente e ai leader dei partiti presenti in Parlamento per il senso di responsabilità dimostrato nel favorire una rapida soluzione della crisi.

Quale membro per scelta e necessità del Gruppo Misto e rappresentante di un piccolo movimento politico-culturale molisano, saldamente ancorato allo schieramento di centrosinistra, vorrei svolgere alcune riflessioni partendo dal punto di vista non di un politico di lungo corso come potrebbe essere definito il sottoscritto, ma da quello di un cittadino comune.

Il cittadino comune si guarda intorno e vede un Paese sull'orlo del dissesto finanziario, alla mercé dei mercati, con un debito pubblico abnorme e un tasso di crescita pressoché nullo. Un Paese dove disoccupazione e precarietà, soprattutto per quel che riguarda i giovani, le donne e il meridione, rappresentano una vera emergenza nazionale.

Un Paese dove si registra un aumento impressionante della povertà e delle disuguaglianze sociali, dove il 10 per cento della popolazione detiene oltre il 40 per cento della ricchezza nazionale, dove lavoratori dipendenti e pensionati, che sono il 40 per cento della popolazione, pagano l'80 per cento delle entrate fiscali, dove l'evasione fiscale sottrae ogni anno allo Stato oltre 120 miliardi di euro (cifra forse approssimata per difetto), dove la corruzione costa ulteriori 70 miliardi di euro, dove gli evasori hanno potuto legalizzare i capitali esportati e forse anche accumulati illecitamente pagando somme irrisorie grazie a scudi, sanatorie, condoni e porcherie simili.

Un Paese dove permangono privilegi inaccettabili, che non riguardano solo la classe politica – che deve certamente dare il buon esempio – ma forse in misura anche maggiore le numerose caste e apparati che nascondono sapientemente agli occhi dell'opinione pubblica poteri e rendite di posizione feudali, con costi ormai insopportabili per la società. Un Paese dove esistono fortissimi squilibri nella distribuzione della ricchezza tra le varie Regioni. L'uso e l'abuso dell'autonomia regionale e della potestà legislativa delle medesime ha condotto a situazioni di inaccettabile disparità tra i cittadini.

Un Paese dove la classe politica ha dato vita ad una Seconda Repubblica fondata su modernità e competitività, superando le ideologie del passato, mentre ha portato ad una crisi di valori e della stessa democrazia – a causa anche di una legge elettorale indecente – tale da far rimpiangere addirittura la Prima Repubblica. Un Paese che ha perso ogni credibilità inter-

nazionale e che, come lei stesso ha ammonito in più di una occasione, rischia di passare da Paese fondatore a Paese affondatore dell'Europa.

Quello stesso cittadino consapevole della drammaticità della situazione ha riposto grandi aspettative sulla sua persona in questa delicata fase. La sua notorietà tra le persone comuni è legata proprio alle vicende di quest'ultimo periodo e la maggior parte degli italiani si è convinta della necessità di un Governo d'emergenza e tecnico, che è certamente politico, come è stato dimostrato nei vari sondaggi, perché lei rappresenta la speranza che si contrappone alla pesante e diffusa disillusione verso la politica.

Signor Presidente del Consiglio, il compito che le è stato affidato con il plauso della stragrande maggioranza degli italiani è davvero gravoso. Adesso lei è qui e noi tutti non dobbiamo far mancare il nostro fattivo sostegno per le grandi questioni che lei affronterà a partire dall'emergenza finanziaria, economica e sociale.

Questo Governo non deve essere considerato una parentesi o un Esecutivo a tempo. Né può essere considerato un corpo estraneo, a rischio di rigetto, calato dall'alto o penetrato all'interno del sistema politico italiano attraverso congiure di palazzo e ad opera di forze estranee. La convivenza fattiva di un Governo di natura tecnica e del Parlamento, legittimato dal voto popolare, rappresenta l'unica soluzione in grado di fronteggiare la grave crisi economica attraversata dal nostro Paese dopo un periodo di forti contrapposizioni tra le forze politiche in campo. Sbagliano quelle forze politiche che avallano questa posizione per timore di perdere consenso elettorale in caso di completamento della legislatura, che a parere loro potrebbe cambiare la geografia politica.

La competenza, l'esperienza e l'autorevolezza dei membri del suo Governo lasciano ben sperare, ma la sua azione potrà avere successo se sarete in grado di interpretare correttamente le necessità e le aspettative delle persone comuni, senza riguardi per gli interessi dei centri di potere e delle classi dominanti, smentendo così le illazioni che tendono a identificare il suo come il Governo dei poteri forti o delle banche.

C'è bisogno di aprire una nuova stagione di riforme strutturali che riguardano certamente l'economia e il modello di sviluppo del nostro Paese, ma che non possono prescindere da una riforma radicale dell'assetto istituzionale, della legge elettorale e della macchina amministrativa, centrale e periferica.

La nostra sfida è tagliare sprechi e privilegi mantenendo la qualità dei servizi, soprattutto a favore delle fasce sociali e dei territori più deboli. Equità e coesione vanno garantiti nei servizi a più alto impatto sociale, a partire dalla sanità, il cui modello rappresenta ancora oggi una conquista sociale di enorme rilevanza e modernità, soprattutto se sapremo ricondurre i sistemi sanitari regionali a standard di qualità omogenei e di eccellenza.

Naturalmente il tempo che separa la nascita del suo Governo dalla scadenza elettorale non permette di portare a termine un processo riformatore così complesso, ma è importante che si definiscano chiaramente gli obiettivi, il percorso e gli strumenti (come lei ha affermato). E in questo

sforzo sarà determinante la stretta e proficua collaborazione con gli altri organismi istituzionali, a cominciare dal Parlamento.

Dovendo mettere mano ad una profonda trasformazione del sistema Italia, io credo tuttavia, che questa sfida implichi prioritariamente una rigenerazione etica e culturale della società, che ripristini i valori del dovere e della responsabilità, dell'equità, della coesione sociale e della solidarietà, dell'attaccamento allo stato e al bene comune. Troppi sono stati i danni morali e materiali che gli ultimi decenni hanno prodotto, per responsabilità di tutte le forze politiche.

Per quanto riguarda il ruolo della classe politica e del Parlamento in particolare, in questa fase di cambiamento che si può definire storica e che forse per la prima volta non vede distinte le forze politiche in vinti e vincitori, questa può essere l'occasione per trasformare quella che viene vista diffusamente come una sconfitta della politica in un'opportunità per riguadagnare prestigio e credibilità agli occhi dell'opinione pubblica, aiutando un Governo di tecnici a raggiungere risultati di grande portata politica.

Non sono ammissibili in questo momento posizioni ambigue, di formale sostegno all'Esecutivo attraverso il voto di fiducia e di lavoro dietro le quinte per il suo logoramento, contrastando ogni possibile misura ritenuta contraria ai propri interessi elettoralistici.

Signor Presidente del Consiglio, ho ascoltato con molta attenzione il programma di Governo da lei esposto, incentrato su rigore di bilancio, crescita ed equità. Mi hanno favorevolmente colpito i toni sobri ma determinati del suo intervento che ha trovato una riflessiva accoglienza da parte di quest'Aula. Non ci aspettiamo nessun miracolo e non carichiamo questo Governo di eccessive responsabilità ma siamo convinti dell'impegno totale del suo Esecutivo nell'avviare una nuova fase nelle vicende politiche di questo Paese.

In ogni caso, indipendentemente dalla sorte del suo Governo, un grande merito va ascritto al presidente Napolitano ed a lei: quello di aver contribuito a svelenire il clima politico e a favorire un confronto tra le forze politiche anche aspro ma leale e improntato al rispetto reciproco, indipendentemente dalla collocazione di ciascuna forza nell'ambito della maggioranza o dell'opposizione. Signor Presidente del Consiglio, rinnovandole dunque i miei auguri di buon lavoro, preannuncio il mio convinto voto di fiducia.

**Testo integrale dell'intervento del senatore Grillo nella discussione
sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

Signor Presidente, ho molto apprezzato la definizione che lei ha dato del suo Governo. Un Governo di impegno nazionale che faciliti il recupero di un clima di concordia, di confronto civile con le forze politiche, un Governo che aiuti i cittadini a riconciliarsi con la politica.

Condivido in pieno i tre obiettivi a cui lei ha fatto riferimento: rigore, crescita, equità. Il rigore è la preconditione per un sano sviluppo, la crescita è l'imperativo a cui dobbiamo puntare, l'equità è un dovere da praticare in un Paese ancora oggi caratterizzato da tanta ingiustizia sociale. La politica di rigore nella tenuta dei conti pubblici l'abbiamo con impegno messa in atto fin dal 2008, all'indomani dello scoppio della grande crisi. Sulla crescita, dobbiamo riconoscerlo, siamo stato finora carenti.

Tutti i governi che hanno avuto responsabilità di gestione dall'avvio dell'euro ad oggi sono stati carenti, forse vale la pena ricordare il commento del presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer quando, fatto l'accordo sull'euro, disse «sarà un inferno per tutti». Commento ripreso poi dall'allora Governatore Antonio Fazio e parzialmente temperato quando disse «nel migliore dei casi sarà un purgatorio». I banchieri centrali più avveduti di allora la pensavano così; la politica non ha capito questi messaggi e si è illusa che con l'avvio dell'euro avremmo in automatico risolto tutti i problemi. Fazio parlava di purgatorio perché sosteneva che l'euro avrebbe dovuto spingerci a superare tutte le storture del nostro sistema economico. Ma così non è stato. Non avendo capito che nell'economia dell'euro la produttività si misura dal costo per unità di prodotto ci siamo illusi e abbiamo rinviato tutte quelle riforme di struttura che avrebbero aiutato a rendere il sistema più moderno ed efficiente.

Concordo con la sua idea di tornare ad essere protagonisti in Europa e fare quindi tutto il possibile per realizzare cambiamenti e riforme nei settori del fisco, della previdenza e del mercato del lavoro. Un Paese come l'Italia, fondatore dell'Unione europea, non può essere considerato l'anello debole del sistema. Dobbiamo avvertire fino in fondo il dovere di mettercela tutta per recuperare in Europa il ruolo che in passato abbiamo avuto. Se la Grecia fallisse l'euro non ne risentirebbe; se il Portogallo fallisse l'Euro non subirebbe contraccolpi drammatici. L'Italia non può fallire perché il *default* del nostro Paese metterebbe in crisi l'intera Europa con conseguenze assolutamente imprevedibili. Se questo è vero, signor Presidente, consentirà di fare due osservazioni sul nostro sistema bancario. Siamo al paradosso: la crisi nel 2007 è scoppiata a seguito del deragliamento del sistema finanziario americano e anglosassone. In America dopo il crollo delle agenzie federali Fanni e Mae e Freddie Mac sono fallite banche di affari, compagnie di assicurazioni, banche commerciali. I governi di Bush e di Obama sono stati costretti ad intervenire stanziando più di due miliardi di dollari per salvare il sistema.

In Inghilterra sono state nazionalizzate 6 grandi banche compresa la prestigiosa Royal Bank of Scotland e il Governo inglese ha dovuto fare fronte con un impegno superiore ai 300 miliardi di sterline. In Francia in Spagna, in Germania i governi di quei Paesi si sono dovuti indebitare per salvare i loro sistemi bancari.

In Italia no. In Italia il sistema ha tenuto, si è rivelato un sistema solido e patrimonializzato reggendo all'urto senza aiuti di Stato. Il ministro Tremonti quando parlava di mandare i banchieri in galera forse avrebbe dovuto precisare i banchieri americani e inglesi. Oggi non vorremmo subire la beffa, non vorremo cioè che la volontà dei francesi e dei tedeschi di imporre all'EBA nuove regole sia funzionale a favorire le loro banche e penalizzare le nostre.

In ultimo, signor Presidente, non c'è dubbio che occorre inserirsi già dal prossimo vertice di dicembre nel dibattito sul ruolo futuro della Banca centrale europea. Mario Draghi, nell'intervento fatto durante la giornata del risparmio, ha sostenuto che gli strumenti di sostegno per la gestione della crisi sarebbero un mero palliativo senza adeguate politiche nazionali che, promuovendo la crescita, rimuovano gli squilibri della finanza pubblica. Draghi ha ragione, però mi consenta signor Presidente: lei in Europa gode di vasta credibilità, lei ha conoscenze maggiori di Sarkozy e Merkel. Si impegni a contrastare il traballante direttorio franco-tedesco che sta imponendo all'Europa una politica funzionale solo alla Germania. Cerchi di prendere la *leadership* dei Paesi del Sud Europa al fine di modificare il trattato di Lisbona. Faccia una battaglia seria per trasformare la Banca centrale europea in un istituto di ultima istanza per comprare titoli sovrani in forma illimitata, precostituisca cioè le condizioni per avere una Banca centrale federale in Europa anch'essa sempre più federale.

Se conveniamo che l'Europa non può essere il mercato della Germania, dobbiamo sentirci tutti europei allo stesso livello, con identici diritti, accomunati a realizzare il grande disegno politico tracciato da Schuman, Adenauer e De Gasperi.

Testo integrale dell'intervento del senatore Menardi nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

Signor Presidente, ho molto apprezzato il suo programma di Governo e le dico che sono persuaso del fatto che il Parlamento debba accompagnare con fiducia il suo lavoro.

Sono convinto che un progetto programmatico che traguarda oltre il contingente e si pone obiettivi alti sia il modo migliore per raggiungere i risultati immediati che la congiuntura ci impone. In sostanza, attraverso i cambiamenti cosiddetti strutturali, possiamo più facilmente modificare la quotidianità dei nostri comportamenti.

Il suo Governo è caratterizzato dalla presenza di tecnici di valore che sono professori della soluzione dei problemi e, pertanto, sapranno tradurre in termini concreti le molte chiacchiere su come recuperare la spesa sperperata, soprattutto nell'ambito degli acquisti di beni e servizi dove l'aumento a due cifre è stato negli ultimi anni più evidente (mi riferisco in modo particolare alla sanità, agli enti locali, ai ministeri).

La *spending review*, che il suo Governo saprà attivare e si è impegnato ad attivare come lei ha detto questa mattina, ci consegnerà, come peraltro già previsto nella manovra di agosto del governo del Gabinetto presieduto dal Presidente Berlusconi, quelle risorse, così come saprà conciliare eventuali nuove entrate con una maggiore richiesta di disponibilità ai cittadini sul fronte dello stato sociale, ricontrattando con equità il patto sociale.

Le condizioni al contorno che hanno accompagnato e accompagnano la nascita del suo Governo sono cogenti e, in particolare, in questo mio breve intervento, vorrei ricordare gli impegni che ci sono stati imposti sul tema generale dalle liberalizzazioni. Mi soffermerò in particolare sull'aspetto della liberalizzazione di beni e servizi, ma le dico subito, signor Presidente, che il nostro Gruppo è favorevole alla liberalizzazione delle professioni con il superamento del regime ordinistico che ha caratterizzato la nostra società fino ad oggi.

Da anni si parla di liberalizzazioni, da decenni «sulla breccia», ma mai veramente e convintamente attuate. Da nessun Governo. In Italia le grandi privatizzazioni, durate praticamente tutta la seconda metà degli anni '90 e che hanno aiutato lo Stato italiano soprattutto a fare cassa, non sono mai state seguite da una vera stagione di liberalizzazione dei settori e dei mercati.

È un fatto oggettivo che le liberalizzazioni fino a oggi sono rimaste, come si dice, «al palo». E questo, dal punto di vista di una classe politica che vive di consenso, ha una chiara giustificazione. Le liberalizzazioni sotto questo profilo presentano un bilancio quasi sempre negativo. Se è vero infatti che liberalizzare un settore virtualmente non comporta costi per la finanza pubblica, è altrettanto vero che in quel modo si infliggono perdite ai soggetti che fruiscono di rendita in quel settore, soggetti gene-

ralmente potenti bene organizzati. Per contro, liberalizzando, difficilmente si cattura nuovo consenso politico, perché il vantaggio in generale è diffuso nella collettività e non concentrato su una precisa categoria. È per questo, signor Presidente, che abbiamo grande fiducia nella sua azione.

In tema di infrastrutture l'Italia, fin dagli anni '20, ha utilizzato il sistema concessorio per la realizzazione di esse e, prima di altri Paesi, come ho appena ricordato, ha privatizzato quelle società che in regime di concessione, ma con denaro pubblico, avevano costruito le opere. Il caso più emblematico sono le autostrade.

Una vera liberalizzazione in questo settore ci sarà quando per le concessioni verranno fatti rispettare i termini temporali e saranno ricollocate in regime concorrenziale uscendo dal regime monopolistico che fino ad oggi ha caratterizzato il nostro sistema.

In termini più generali di mobilità, per raggiungere una vera liberalizzazione, è necessario, nel settore ferroviario, permettere l'accesso ai nuovi operatori che è possibile soltanto superando i contratti di riferimento del settore. Tuttavia, in questo ambito, una vera liberalizzazione si avrà quando saranno scorporate veramente la proprietà della rete dalla proprietà della società di gestione del servizio.

Infine è necessario istituire una vera autorità dei trasporti che tratti le modalità d'ingresso nel mercato per autostrade, aeroporti e ferrovie e che si occupi, pertanto, di regolare questi settori.

Come è a lei ben noto, signor Presidente del Consiglio, la realizzazione delle infrastrutture è un problema di modernizzazione del Paese, ma anche di opportunità di crescita economica. A tal fine distinguere con chiarezza le opere cosiddette calde, in grado cioè di essere realizzate senza il contributo pubblico, da quelle possibili solo attraverso l'intervento del finanziamento dello Stato è assolutamente importante, perché la realizzazione delle prime libera risorse per la costruzione delle seconde.

Il nostro Paese ha bisogno di una iniezione di risorse e un punto di PIL per anno in più di ciò che spendiamo oggi per modernizzare in dieci anni l'Italia. È un traguardo possibile soprattutto in funzione di creare sviluppo. E ciò – siamo certi – le è ben chiaro, dal momento che ha voluto legare il Ministero dello sviluppo a quello delle infrastrutture.

L'Italia presenta una dotazione di infrastrutture assai inferiore a quella dei principali Paesi europei. Di più, questo *gap* è ancora maggiore se lo si rapporta al PIL *pro-capite*. Infatti noi abbiamo redditi paragonabili ai Paesi più sviluppati dell'Europa e un indice infrastrutturale nettamente inferiore, molto simile a quello dei Paesi mediterranei.

Inoltre, la dotazione di infrastrutture è in Italia distribuita in modo difforme sul territorio nazionale e, all'interno del nostro Paese, esiste un *gap* fra Mezzogiorno e resto d'Italia con livelli che non cambiano da oltre vent'anni.

In particolare, proprio perché il suo è stato un discorso programmatico, l'intervento infrastrutturale nel Mezzogiorno merita di essere contestualizzato in un quadro normativo programmatico e finanziario, appartenendo le opere che in generale devono essere realizzate in questa parte del

Paese più alla categoria delle opere cosiddette fredde, perché il contesto regionale generalmente depotenzia la loro capacità di produrre reddito che non al settore delle opere in grado di essere ammortizzate attraverso il sistema tariffario. Per questo una questione infrastrutturale del Nord esiste più per una ragione normativa che finanziaria. Sappiamo quanto è difficile avviare i lavori per la realizzazione dei grandi corridoi di collegamento Nord-Sud Est-Ovest Europa. Basti ricordare la difficoltà di avvio dei lavori di introspezione della Maddalena per la costruzione della linea ferroviaria Torino-Lione.

La legge obiettivo ha avviato una nuova stagione infrastrutturale ad opera del Governo Berlusconi che ha bisogno di essere aggiornata nella parte relativa al finanziamento in tempo se non reale certamente non biblico come oggi avviene con l'approvazione della delibera Cipe.

Sul fronte degli incentivi all'utilizzo di risorse private, a ragione lei nel ricordare che una rivisitazione del *projet financing* deve avere come obiettivo di coprire il rischio amministrativo.

In tal senso, il nostro Gruppo ha avviato in Parlamento proposte per modernizzare il sistema soprattutto di affidamento delle opere, tipo il *débat publique* di esperienza francese, per la consultazione e la costruzione del consenso popolare.

Ciò permetterebbe di cantierare le opere in tempi celeri e certi, diversamente da ciò che avviene oggi, norma che sarebbe straordinariamente necessaria, in particolare, per il piano energetico nazionale.

Pertanto abbiamo bisogno di potenziare in questo settore le reti. Per rimanere su questo aspetto e sul suo puntuale riferimento al Sud d'Italia ricordo che la limitata capacità di trasporto della rete elettrica nazionale e le strozzature presenti in più punti penalizzano principalmente il Mezzogiorno, dove il costo medio dell'elettricità per le famiglie e per le imprese è molto più elevato della media nazionale, che è già molto più elevata dei nostri *partners* europei: un extracosto che arriva anche al 10 per cento in Sardegna e addirittura al 23 per cento in Sicilia.

Da ultimo, in particolare, nel sistema imprese, importanti riforme a costo zero riguardano anche la semplificazione, l'eliminazione degli adempimenti burocratici superflui e di tutti quei costi che in modo più o meno palese gravano sui cittadini e soprattutto su chi vuole fare impresa in Italia. Il peso eccessivo della regolamentazione, in un certo senso, costituisce anch'esso un ostacolo al libero mercato, in quanto impedisce la nascita e l'ingresso sul mercato di nuove imprese.

Esso grava in particolare modo sulle piccole e medie attività imprenditoriali, e costituisce un freno alla dinamicità del tessuto imprenditoriale e in fin dei conti alla crescita dell'economia e dell'occupazione.

Tanto per citare qualche cifra, secondo alcune indagini, ogni anno il sistema delle imprese paga un costo pari a circa trenta miliardi di euro per tenere dietro agli adempimenti burocratici pubblici di vario genere. Se a questi trenta miliardi si aggiunge tutto il gravame dei restanti adempimenti legati a tutti gli altri aspetti del «fare impresa», oltretutto il carico fiscale per i produttori, la cifra diventa veramente enorme.

L'eccesso di regolamentazione, oltre ad essere un freno alla crescita, spinge le attività economiche ad entrare nel sommerso. Studi recenti hanno mostrato che esiste una chiara correlazione tra i costi associati all'eccesso di regolamentazione e l'estensione dell'economia sommersa. In sostanza, maggiori sono i costi e le incombenze legate all'eccesso di regolamentazione, maggiore è il peso del sommerso.

Come noto, le imprese costrette a operare nell'economia sommersa sono in genere meno efficienti, per cui se si alleggerisse il peso della regolamentazione e si riducesse il peso del sommerso, non ultimo la lungaggine delle cause civili, l'intera economia ne trarrebbe beneficio anche in termini di una maggiore produttività.

Prima di concludere, signor Presidente, mi permetto di ricordare l'attività parlamentare a cui, secondo le sue indicazioni programmatiche, ella potrà attingere: il disegno di legge «Disposizioni in materia di rigenerazione urbana per favorire la capacità abitativa e l'incremento di aree verdi», in materia di recupero delle periferie e il lavoro già svolto in Parlamento attraverso la presentazione del disegno di legge del senatore Saia sulla sicurezza urbana: «Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale».

In conclusione, signor Presidente del Consiglio, mi auguro che quanto ho detto possa essere utile alla sua azione di Governo, per la quale le formulo i migliori auguri.

**Testo integrale dell'intervento del senatore Baldassarri
nella discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri**

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli membri del Governo e colleghi, rivolgo i miei auguri e il mio «in bocca al lupo» al Governo anche perché tra i membri del Governo trovo tanti amici, colleghi, economisti di valore e trovo anche altri amici provenienti da altre esperienze professionali con i quali abbiamo scambiato per lunghi anni opinioni e proposte proprio sui temi che il suo Governo dovrà affrontare. Signor Presidente del Consiglio, questo mio augurio e in bocca al lupo non è un fatto esclusivamente personale, ma anche politico. Mi proviene dal cuore, ma anche dalla mente ed è frutto di un ragionamento politico. Cercherò in questi minuti di illustrare il perché.

La prima considerazione che voglio fare è che lei oggi ha stabilito, come musica per le mie orecchie, un'importante e determinante discontinuità con le musiche che ho sentito in questa Aula negli anni recenti, a mio parere, sbagliate. Lei ha sintetizzato il suo programma di Governo dicendo una cosa assolutamente vera e incontrovertibile: la politica economica è fatta di rigore finanziario, di crescita economica e di equità sociale. La politica economica cammina su queste tre gambe oppure non è. Si è permesso anche di dire un'altra verità: una politica economica squilibrata solo sul fronte del rigore finanziario (che di per sé è un obiettivo assolutamente condivisibile), se perseguito attraverso il mero aumento della tassazione e, peggio ancora, se sui soliti tartassati, deprime la crescita, crea ingiustizia sociale e alla fine non raggiunge neanche l'obiettivo dell'equilibrio finanziario.

Signor Presidente del Consiglio è ciò che ho tentato di fare come contributo personale da politico. L'unico cruccio semmai è, essendo politico, di non poter dare un contributo tecnico al suo Governo, ma lo posso fare in qualunque posizione e lo farò. È musica per le mie orecchie perché i miei interventi in questa Aula in questi anni erano esattamente centrati su questo punto. Non era una lezione accademica.

Quello che ha detto oggi il Presidente del Consiglio, non è un intervento in un consiglio di facoltà, ma nell'Aula del Senato, per parlare alle istituzioni e, soprattutto, alla responsabilità della politica. E mi fa piacere che la responsabilità della politica sia stata richiamata più volte nel suo intervento perché non sono scelte tecniche quelle che lei dovrà affrontare insieme ai suoi colleghi, ma scelte politiche. Allora, mi consenta di fare chiarezza.

Noi del Terzo Polo le voteremo convinti la fiducia, oggi al Senato e domani alla Camera. Ma la rassicuriamo su un altro fronte: con la fiducia per noi comincia un percorso. Se lei oggi e domani è il Governo di quasi tutti, bisogna aver chiaro che da lunedì questo Governo non potrà essere il Governo di nessuno. E allora, per fare chiarezza almeno dal nostro punto

di vista, lei ha indicato delle analisi totalmente condivisibili e ha dato gli obiettivi da perseguire e ha tracciato le decisioni da prendere.

Elenco allora i sei punti del programma – emersi in modo abbastanza palese dal suo intervento di questa mattina e che coincidono con le tante proposte da noi fatte in quest’Aula negli anni scorsi – sui quali il nostro Gruppo ed io personalmente ci impegniamo a sostenere il suo Governo, non solo oggi, al momento della fiducia, ma forse in momenti più difficili e complicati nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, quando in quest’Aula e alla Camera verranno presentate le decisioni concrete. Sin da oggi, infatti va detto cosa concretamente dobbiamo realizzare al più presto.

Primo: i tagli ai costi della politica. Ma non ai costi finti della politica. Quei tagli – che comprendono il numero dei parlamentari, gli stipendi dei parlamentari, il numero dei consiglieri provinciali, l’abolizione delle province – sono sacrosanti. Ma ai tagli orizzontali di questi anni vanno sostituiti tagli verticali in quella che lei ha definito la *spending review*. E allora sono andato un po’ avanti con il programma. Abbiamo fatto la *spending review* che ci consente di indicarle, signor Presidente del Consiglio, onorevoli rappresentanti del Governo, cari amici – se me lo consentite – che ci sono due voci nel bilancio pubblico di tutte le amministrazioni che contengono i veri costi della politica, sospettabili di avere dentro sprechi, malversazioni, ruberie, aree grigie tra economia e politica.

Il risultato di questa nostra banale *spending review* si chiama «acquisti di beni e servizi e trasferimenti alle imprese», fondi perduti. Lo dico e lo ripeto da anni. Questo è il momento. E parliamo di entità di decine di miliardi di euro. Il suo predecessore come Ministro dell’economia aveva introdotto due anni fa un bellissimo comma: il comma 8 dell’articolo 5 del decreto n. 78 – se non ricordo male – in cui per la prima volta si tentava di applicare lo *Zero-base-budgeting*, vale a dire non tagli sui tendenziali futuri orizzontali, ma blocchi e tagli sulla spesa storica dell’anno di grazia 2009.

Quel comma, quello stesso Ministro lo ha abolito con la manovra dell’agosto scorso. Ebbene, noi diciamo valutate bene, valuti bene lei, signor Presidente del Consiglio, perché forse quel comma va ripristinato.

Il secondo punto riguarda il sistema pensionistico. L’Europa non ci chiede enormi sacrifici. Ci chiede però di essere seri. Non si può dire che l’età pensionabile è prolungata a 67 anni a partire dal 2026 perché tutti sanno che è già così. E allora l’allungamento dell’età pensionabile, inevitabile anche nell’ambito di una forchetta di scelta del cittadino, del lavoratore, con l’applicazione del contributivo *pro rata* immediato per tutti ha senso di equità e crea risorse – come lei ha detto – per sostenere giovani e donne che soprattutto in questi anni hanno accumulato pesanti «buchi contributivi» (come li definisco io in modo non tecnicamente corretto) ed avranno pertanto pensioni misere.

Il terzo punto è il mercato del lavoro. Al riguardo mi permetto di fare una chiosa. È necessario – come lei ha detto – riunificare il mercato del lavoro dalla spaccatura tra gli iperprotetti – noi cinquantenni e sessantenni

– e coloro che stanno al freddo e al gelo, ossia i giovani ventenni e trentenni. Ho la sensazione, però, che questo andrà fatto non soltanto per i nuovi assunti. In qualche misura ci dovrà essere una coesione sociale che coinvolga tutto il mondo del lavoro.

Il quarto punto riguarda le liberalizzazioni e le privatizzazioni, a partire – ci permettiamo di precisare – dalle ex municipalizzate.

Il quinto punto riguarda il capitale umano, ricerca e università. Credo che sia giunto il momento di togliere la foglia di fico da qualunque riforma universitaria, e questo si chiama abolizione del valore legale del titolo di studio.

Il sesto ed ultimo punto, signor Presidente, è un'altra grande consolidata verità economica che lei ha affermato oggi e cioè che la stabilità finanziaria di un Paese è definita da un andamento in seria, concreta e progressiva riduzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Questa sua affermazione fa giustizia e sgombra il campo dalle tante proposte demenziali emerse negli ultimi mesi che hanno indicato una patrimoniale straordinaria ed *una tantum* di circa 200/300/400 miliardi di euro per abbattere il debito pubblico in tempi apparentemente brevi e rapidi. Questa balzana idea, come lei ben sa signor Presidente, ammazzerrebbe l'economia italiana e non ridurrebbe né il debito pubblico né il rapporto debito/PIL. Avremmo infatti per cinque o dieci anni una pesante crescita negativa che, oltre che mettere in ginocchio le famiglie, le imprese, i giovani, le donne, porterebbe ad un aumento del deficit e del debito pubblico. Alla fine ci troveremmo tutti più poveri del 30/40 per cento ed un debito pubblico più alto di oggi.

Diverso è parlare di una possibile imposta patrimoniale «ordinaria» tipo la vecchia ICI sulla prima casa o la nuova IMU, che però dovranno servire «esclusivamente» a ridurre l'Irpef alle famiglie e l'Irap alle imprese. In questo senso una imposta patrimoniale «ordinaria» non ha nulla a che vedere con il debito pubblico, ha invece a che vedere con l'equità fiscale e la giustizia sociale nonché con il sostegno alla crescita tramite la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sui lavoratori.

Correttamente lei, signor Presidente, ha indicato le due vie necessarie per dare al rapporto debito/PIL un serio, credibile e progressivo percorso di riduzione, in questo senso per assicurare i mercati finanziari della stabilità dell'Italia e della sua solvibilità. Il numeratore (il debito pubblico) va ridotto attraverso un credibile programma di medio-lungo termine di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio pubblico. Il denominatore (il PIL) va aumentato con un vero progetto nazionale per la crescita economica. E poiché, signor Presidente, lei stesso ha indicato nella decisione di accorpate il Ministero dello sviluppo con quello delle infrastrutture proprio per dare un segnale forte sulla necessità di una strategia coordinata per la crescita economica, mi permetto di indicarle un aspetto apparentemente minore che invece ritengo concretamente rilevante sulla base della mia precedente esperienza di vice-ministro dell'economia e segretario del CIPE. Vede, signor Presidente, per la concreta possibilità di accelerare e realizzare una strategia di infrastrutture necessaria per la modernizzazione

del Paese ma anche elemento di forte sostegno alla crescita proprio nella fase di realizzazione, è cruciale avere una competente, concreta e fattiva operatività del CIPE come organo di coordinamento e soprattutto organo di delibera vera e concreta delle opere ai fini degli obiettivi di crescita che lei giustamente si pone. È necessario che in tale posizione il Governo trovi competenze tecniche adeguate ed esperienza politica seria e consolidata.

Vorrei infine concludere con due brevi considerazioni strettamente politiche.

In primo luogo, e mi rivolgo alle forze che oggi le daranno la fiducia, questo suo Governo è l'ultima occasione per la Repubblica italiana. Vorrei perciò sgombrare il campo da qualche retro pensiero che potrebbe vedere qualche forza politica darle oggi la fiducia e magari sfilarsi domani di fronte alle concrete proposte di riforma che il suo governo avrà il coraggio e la determinazione di presentare al Parlamento. Dobbiamo essere tutti consapevoli che il voto di fiducia di oggi significa assumere l'impegno di votare favorevolmente le riforme strutturali che lei ha indicato e che io, come Terzo Polo, mi sono permesso di elencare nei sei punti di riforma precedenti. Se così non fosse, e qualcuno pensi già oggi di potersi sfilare in futuro di fronte a tali scelte e magari creda, a quel punto, di poter chiedere elezioni anticipate, questo qualcuno sappia fin d'ora che crollerebbe la Repubblica italiana e le elezioni si terrebbero dopo un distruttivo terremoto finanziario ed economico che lascerebbe nel nostro Paese pesanti e gravi macerie.

In secondo luogo, la conseguenza di questa malaugurata ed irresponsabile ipotesi trascinerrebbe a fondo anche l'euro e l'Europa, in una fase storica nella quale l'equilibrio del nuovo mondo della globalizzazione ha estremo bisogno di una Europa forte e protagonista al fine di dare all'economia mondiale una prospettiva di equilibrio, di crescita e di maggiore giustizia sociale per tutti.

Proprio per tutto questo l'Italia deve fare presto e bene il compito a casa propria, per poter essere protagonista in Europa e contribuire a far fare alla stessa Europa il suo fondamentale compito nel nostro continente e nel mondo.

Lei non lo ha detto esplicitamente, signor Presidente, ma lo ha fatto chiaramente capire: salvare l'Italia con riforme strutturali significa anche costruire l'Europa o meglio costruire al più presto gli Stati Uniti d'Europa, quella entità politica ineluttabile per il futuro del nostro continente e per la sostenibilità degli equilibri mondiali.

Ecco perché, signor Presidente, il mio in bocca al lupo, espresso in apertura di questo intervento sul piano della stima e dell'affetto personale per lei e per il suo Governo, assume anche il significato di un in bocca al lupo che mi viene dal ragionamento «politico». È soprattutto per questo ragionamento politico che auguro a lei ed al suo Governo il più serio successo.

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Gasparri
nella discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri**

Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, voglio ringraziare in primo luogo il Presidente del Consiglio uscente, l'onorevole Silvio Berlusconi per il senso di responsabilità e dello Stato dimostrato in questo frangente della vita della Repubblica. In quest'Aula del Senato il Governo Berlusconi ha sempre ottenuto una solida e ampia maggioranza, che non è stata mai sconfitta e questo è motivo di particolare orgoglio per il Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà che ho l'onore di presiedere. Ringraziamo il Governo Berlusconi per l'azione svolta e per i risultati conseguiti su tanti fronti. E sarà necessaria, nel momento in cui ci accingiamo a sostenere il Governo presieduto dal senatore Monti, una operazione verità, che senza ignorare i problemi della nostra economia, metta in luce risultati importanti e positivi.

L'avanzo primario dell'Italia è il migliore nell'Unione europea ed ha raggiunto il 4,4 per cento, mentre quello della Germania è l'1,5 per cento e quello della Francia è addirittura a meno 2,1 per cento. Il nostro rapporto deficit-pil è sceso al 4,6 per cento mentre quello della Germania è salito al 4,3 per cento e quello della Francia è al 7 per cento. I dati della disoccupazione italiana sono più bassi rispetto a quelli della media europea. C'è una crisi mondiale che non è soltanto una crisi italiana. Ci auguriamo che i dati dello *spread*, che ormai dettano i tempi della politica, calino vertiginosamente. Non starò qui a ripetere quanto è stato detto da molti esponenti politici che prevedevano conseguenze miracolose all'atto delle dimissioni del presidente Berlusconi. Non è stato così, non poteva essere così. Ci auguriamo che le cose andranno meglio grazie allo sforzo corale di tutti quanti, a partire da quello che farà il Popolo della Libertà. E voglio ricordare che alla Camera dei deputati i 308 voti ottenuti dal presidente Berlusconi forse non erano sufficienti per una incisiva azione governativa ma nessun altro ne ha avuti di più in questa legislatura.

Vediamo troppe volte il nostro Paese sul banco degli imputati e nel ruolo di giudici altri Stati che non hanno le carte in regola. Rispettiamo la Francia, la Germania ma leggiamo analisi sugli errori che ieri la Merkel e Sarkozy avrebbero commesso (ieri Juncker, presidente Eurogruppo, ha detto che «il livello del debito tedesco preoccupante, è solo che qui nessuno vuole rendersene conto»). Le banche francesi e tedesche sono piene di titoli pubblici greci ben più delle nostre banche.

La crisi finanziaria ed economica che stiamo vivendo viene da lontano, e vorremmo ricordare come abbiamo fronteggiato il disastro che colpì gli Stati Uniti nel 2008. Quante speculazioni, quanta economia di carta, quanti errori del mondo della finanza! Oggi si critica la politica, che avrà le sue colpe, ma riteniamo che nel mondo delle banche e delle istituzioni finanziarie molti dovrebbero fare autocritica e confrontarsi per trovare in-

sieme a noi le strade per la crescita. C'è ora una crisi dell'euro drammatica che lei, presidente Monti, conosce perfettamente. Quale deve essere il ruolo della Banca centrale europea? Qual è il destino di una valuta che non ha alle spalle istituzioni sufficientemente solide nè una realtà bancaria che ne possa sorreggere in maniera adeguata la vita? Bisogna fare molto in Italia, ma molto di più in Europa. Capi di Stato e di Governo convengono sulla necessità di rivedere gli stessi Trattati della Unione europea. Si fa presto a parlar male della classe politica italiana, ma noi riteniamo che chi ha retto le sorti dell'Europa forse avrebbe potuto evitare molti errori.

Professor Monti, noi le daremo oggi il nostro consenso per il nostro senso di responsabilità nazionale, ma lo facciamo anche in riferimento agli obiettivi programmatici che il Governo Berlusconi ha illustrato il 26 di ottobre all'Unione europea con una lettera che resta per noi il programma di questo scorcio di legislatura. Le manovre approvate questa estate e la legge di stabilità votata nei giorni scorsi hanno già realizzato per oltre il 50 per cento gli obiettivi di quella lettera. Si tratta di completare l'opera e siamo qui per questo e pronti a tutelare la prima casa: il nostro vincolo è dettato da quei programmi e da quei contenuti. E vogliamo ricordare che il Governo di centro-destra ha realizzato dal 2008 e nella prospettiva del 2014 una manovra economica pari a 265 miliardi, con un impegno e con una determinazione che nel passato non sarebbe stato possibile nemmeno immaginare.

Riteniamo che occorran coraggio e decisione in molti campi. Ad esempio per la previdenza, senza iniquità e nel rispetto dei diritti del mondo del lavoro, ma con un coraggio riformatore che guardi ai diritti delle nuove generazioni. Noi abbiamo fatto molte cose. Molte siamo disposti a farne oggi insieme. Abbiamo varato norme importanti, che non aprono la strada ai licenziamenti ma al contrario, attraverso la rimozione di eccessive rigidità, incoraggiano la creazione di lavoro, e frenano le delocalizzazioni che troppi imprenditori hanno realizzato, affittando le pagine dei giornali in Italia ma spostando alcune loro produzioni dall'altra parte del mondo.

Vogliamo condividere un piano di aggressione al nostro debito pubblico, vogliamo l'attuazione di quelle misure per il Sud che anche nei giorni scorsi con il piano Euro-Sud il Governo uscente ha avviato.

Lei, presidente Monti, è noto per voler tutelare con grande rigore i principi della concorrenza. Abbiamo varato molte norme in questo campo, vorremmo che la libertà della concorrenza fosse ampliata ma che anche le professioni vedessero rispettata la loro competenza. E in materia di tutela della concorrenza abbiamo bisogno di difendere anche i nostri mercati e i nostri produttori. Ci sono troppe forme di concorrenza sleale. Ci sono parti del mondo come la Cina dove non ci sono regole a tutela dell'ambiente, del lavoro, dei diritti sociali, dove non vigono nemmeno le regole della democrazia. Libertà di concorrenza vuol dire competere tutti ad armi pari.

Riteniamo che in questa fase politica uno schieramento come il nostro, il Popolo della Libertà, non possa rinunciare alla difesa di valori fondamentali anche di valori non negoziabili, e che soprattutto in quest'Aula sono stati difesi con chiarezza. Il nostro partito ha i valori del Partito popolare europeo del quale siamo onorati di far parte. Non è compito di questo Go-

verno affrontare tali questioni, ma le affronterà il Parlamento e troverà in noi soprattutto sui temi della vita e della famiglia coerenza assoluta.

Vogliamo difendere il ruolo del Parlamento e della politica. Si dice che le forze politiche che si accingono a sostenere il suo Governo dispongano di una sorta di interruttore per accendere o spegnere la luce che deve illuminare la fazione del Suo Esecutivo. Non vogliamo avvalerci di questo potere in maniera vessatoria. Vogliamo però rivendicare il ruolo delle forze politiche che sono in quest'Aula in rappresentanza di milioni di elettori. È opportuna una fase di tregua e di impegno nazionale, ma non rinunciamo alla responsabilità, alla dignità, al ruolo della politica e della democrazia che è basata sull'esercizio della sovranità popolare in nome della quale noi siamo qui e in nome della quale eserciteremo ogni giorno, ogni ora il nostro ruolo consapevoli del mandato che gli italiani ci hanno affidato e del loro diritto di esprimersi superata l'emergenza.

Vogliamo difendere le ragioni del bipolarismo in vista di confronti elettorali che arriveranno. Non rinunceremo all'impegno per la riduzione dei costi della politica e delle caste di tutti i palazzi, anche di quelli delle accademie e delle banche. Ci sono gli errori della politica, ma ci sono gli errori della finanza e dell'economia. Rispettiamo il mercato e la nostra, che è una grande forza liberale, lo rispetta più di altri.

Conta lo *spread*, contano gli indici azionari, ma conta la libera espressione dei popoli. Diciamo anche agli amici della Lega che noi ci auguriamo che il nostro cammino comune possa proseguire nel futuro per realizzare le riforme che riguardino le istituzioni, anche in questo Parlamento. E continua anche sui territori, dove governiamo insieme in tante Regioni e tante città. Siamo orgogliosi del ruolo e dell'azione svolta dal Popolo della Libertà, raccogliamo questa sfida, ci rimbocchiamo ancora una volta le maniche, avendo lavorato da sempre per la nostra Nazione.

Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare. Noi le auguriamo, presidente Monti, sinceramente di avere chiara la rotta da seguire; noi sappiamo come Popolo della Libertà qual è il nostro destino, servire la Nazione, per il Governo, oggi in Parlamento, domani forti di un rinnovato consenso. Il vento che deve gonfiare le nostre vele è il vento della democrazia. Oggi non cambiamo percorso, perché l'amor di Patria è per noi un imperativo morale, che ci porta ad affrontare questa fase di emergenza, ma attenti giorno per giorno a valutare quanto sarà proposto.

Non ci sentiamo né commissariati né sconfitti. Abbiamo responsabilmente scelto di condividere l'azione del Governo che lei presenta oggi al Parlamento per uscire da un'emergenza economica e finanziaria non nata in Italia, non causata dall'Italia, vissuta con difficoltà dall'Italia per un debito pubblico pericolosamente accumulatosi nei decenni. Verificheremo la coerenza del suo agire con i programmi concordati in ottobre in sede europea. La nostra è una scelta libera e responsabile, così come dovrà essere responsabile e rispettosa del Parlamento e delle forze che qui rappresentano la democrazia del Paese l'azione del suo Governo. Faremo la nostra parte al servizio dell'Italia che amiamo, certi che lei farà la sua nel pieno rispetto della volontà del Parlamento.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castiglione, Ciampi, Colombo, Davico, Filippi Alberto, Gentile, Mantica, Pera e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Piccioni, per attività della 9^a Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Unione Interparlamentare; Marcenaro e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cabras, per attività dell'Assemblea parlamentare Nato.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Antonio Del Pennino ha costituito all'interno del Gruppo Misto la componente «P.R.I.».

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Monti entra a far parte del Gruppo Misto.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Cardiello Franco

Norme per l'introduzione di un'indennità per gli appartenenti alla Polizia di Stato in servizio presso gli uffici aeroportuali (3009)
(presentato in data 11/11/2011);

senatore Casson Felice

Ricostituzione del Catalogo nazionale armi comuni da sparo. Abrogazione del comma 7 articolo 4-*undecies*, legge n. 183 del 12 novembre 2011 (3010)
(presentato in data 15/11/2011);

senatore Filippi Marco

Disposizioni in materia di conformità dei sistemi impermeabili (3011)
(presentato in data 16/11/2011);

senatore Fleres Salvo

Disposizioni in materia di utilizzo dei beni culturali (3012)
(presentato in data 16/11/2011);

senatore Fleres Salvo

Norme per la promozione e lo sviluppo delle università della terza età (3013)

(presentato in data 16/11/2011);

senatore Fleres Salvo

Interventi per agevolare i lavoratori turnisti e i loro conviventi colpiti da invalidità grave (3014)

(presentato in data 16/11/2011);

senatore Fleres Salvo

Interventi a sostegno della diffusione della cultura d'impresa tra gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado (3015)

(presentato in data 16/11/2011).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 11 novembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15-*bis*, comma 2, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, introdotto dall'articolo 7, comma 1, della legge 6 febbraio 2007, n. 13, la relazione sull'impatto finanziario derivante dagli atti e dalle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, relativa al primo semestre 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII*, n. 7).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 11 novembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 24 aprile 1990, n. 100, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero, per l'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (*Doc. LXXXV*, n. 4).

Il Ministro della salute, con lettera in data 11 novembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 28 agosto 1997, n. 284, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti la prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva, relativa all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (*Doc. CXXXIII*, n. 5).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 febbraio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6-ter del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione – riferita al primo semestre 2011 – sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CXVI-bis*, n. 6).

Il Ministro degli affari esteri ha inviato, con lettera in data 4 ottobre 2011, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, la relazione dei Ministri degli affari esteri, della difesa e dello sviluppo economico sullo stato di attuazione della legge recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», riferita al secondo semestre 2010 (*Doc. CLXXXII*, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a, alla 4^a e alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 9 novembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 845, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la relazione sullo stato di attuazione dei progetti di innovazione industriale, relativa agli anni 2009 e 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (*Doc. CCXXIII*, n. 2).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 21 e 27 ottobre e 3 novembre 2011, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Francesco Bevere, Silvio Borrello, Massimo Casciello, Giuseppe Celotto, Gaetana Ferri, Giovanni Leonardi, Marcella Marletta, Daniela Rodorigo, Giuseppe Ruocco, Rossana Ugenti e Giuseppe Viggiano nell'ambito del Ministero della salute;

al dottor Stefano Vaccari nell'ambito del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

alla dottoressa Daniela Beltrame nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 14 novembre 2011, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Sammichele di Bari (BA); Mondragone (CE); Arena (Vibo Valentia); Saonara (PD); Gallo Matese (CE); Ponza (LT); Guagnano (LE); Malonno (BS); Pieve Torina (MC).

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Nei mesi di ottobre e novembre 2011, sono pervenute – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le comunicazioni concernenti i conferimenti di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relativi alla società Fintecna S.p.A.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 28 ottobre e 9 novembre 2011, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 281 del 17 ottobre 2011, e n. 293 e n. 294 del 7 novembre 2011, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 85, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito), nella parte in cui prevede che, se il terzo incanto ha esito negativo, l'assegnazione dell'immobile allo Stato ha luogo «per il minor prezzo tra il prezzo base del terzo incanto e la somma per la quale si procede», anziché per il prezzo base del terzo incanto. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 141*);

dell'articolo 11, commi 13 e 14, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 luglio 2010, n. 122. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 5^a e alla 12^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 142*);

della legge della Regione Sicilia 20 marzo 1951, n. 29 (Elezioni dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana), così come modificata

dalla legge della Regione siciliana 5 dicembre 2007, n. 22 (Norme in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei deputati regionali), nella parte in cui non prevede l'incompatibilità tra l'ufficio di deputato regionale e la sopravvenuta carica di presidente e assessore di una provincia regionale;

dell'articolo 10-*sexies*, comma 1-*bis*, della legge regionale n. 29 del 1951, così come modificato dall'articolo 1 della legge della Regione siciliana 7 luglio 2009, n. 8 (Norme sulle ineleggibilità ed incompatibilità dei deputati regionali), nella parte in cui prevede che, «Ove l'incompatibilità sia accertata in sede giudiziale, il termine di dieci giorni per esercitare il diritto di opzione decorre dal passaggio in giudicato della sentenza». Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 143*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 7, 9, 10 e 11 novembre 2011, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza farmacisti (EN-PAF), per l'esercizio 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 350*);

dell'Autorità portuale di Palermo, per gli esercizi dal 2007 al 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 351*);

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), per l'esercizio 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 352*);

dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL), per gli esercizi dal 2008 al 2010 (fino al 31 maggio 2010). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 353*);

dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), per l'esercizio 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 354*).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali dell'Emilia Romagna:

risoluzione per esprimere al Parlamento piena condivisione per il disegno di legge «Disposizioni per la qualificazione ed il recupero dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia (AS n. 2862). Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 7^a e alla 13^a Commissione permanente (n. 80);

risoluzione sulle comunicazioni della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni (COM (2011) 417 def) e (COM(2011) 424 def) e sulle Proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio (COM (2011) 425 def) e (COM (2011) 416 def) del 13 luglio 2011 relative alla riforma della politica comune della pesca. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 9^a e alla 14^a Commissione permanente (n. 81).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 4 novembre 2011, ha inviato il testo di sette risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 12 al 13 ottobre 2011; è stata trasmessa altresì una dichiarazione scritta che ha raccolto le firme della maggioranza dei componenti del Parlamento europeo:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica di Capo Verde su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 883*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul futuro dell'IVA (*Doc. XII, n. 884*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 6^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che accorda alla Banca europea per gli investimenti una garanzia dell'Unione in caso di perdite dovute a prestiti e garanzie a favore di progetti realizzati al di fuori dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 633/2009/CE (*Doc. XII, n. 885*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a, alla 6^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla sottoscrizione, da parte dell'Unione europea,

di ulteriori azioni del capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) a seguito della decisione relativa all'aumento di tale capitale (*Doc.* XII, n. 886). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a, alla 6^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che attua l'articolo 10 del protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco e dispone autorizzazioni di esportazione e misure di importazione e transito per le armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni (*Doc.* XII, n. 887). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1215/2009 del Consiglio recante misure commerciali eccezionali applicabili ai paesi e territori che partecipano o sono legati al processo di stabilizzazione e di associazione dell'Unione europea (*Doc.* XII, n. 888). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sull'adesione della Bulgaria e della Romania a Schengen (*Doc.* XII, n. 889). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una dichiarazione scritta sulla gestione della popolazione canina nell'Unione europea (*Doc.* XII, n. 890). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 12^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 11 novembre 2011, ha inviato – per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità – la proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in relazione alle patenti di guida che comprendono le funzionalità di una carta del conducente (COM (2011) 710 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 8^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 22 dicembre 2011.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 8^a Commissione entro il 15 dicembre 2011.

La Commissione europea, in data 11 novembre 2011, ha inviato – per l’acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull’Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea relativo all’applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità – la proposta di direttiva del Consiglio concernente il regime fiscale comune applicabile ai pagamenti di interessi e di canoni fra società consociate di Stati membri diversi (COM (2011) 714 definitivo).

Ai sensi dell’articolo 144 del Regolamento, l’atto è deferito alla 6^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull’applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 22 dicembre 2011.

Le Commissioni 2^a, 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 6^a Commissione entro il 15 dicembre 2011.

La Commissione europea, in data 17 novembre 2011, ha inviato – per l’acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull’Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea relativo all’applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità – la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle attività offshore di prospezione, ricerca e produzione nel settore degli idrocarburi (COM (2011) 688 definitivo).

Ai sensi dell’articolo 144 del Regolamento, l’atto è deferito alla 10^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull’applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 22 dicembre 2011.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 10^a Commissione entro il 15 dicembre 2011.

La Commissione europea, in data 14 e 16 novembre 2011, ha inviato – per l’acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull’Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea relativo all’applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità – i seguenti atti:

proposta di regolamento del Consiglio relativo alla cooperazione amministrativa in materia di accise (COM (2011) 730 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (COM (2011) 452 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai bilanci annuali, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di taluni tipi di imprese (COM (2011) 684 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti sono deferiti alla 6^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato su ciascuno di essi entro il termine del 22 dicembre 2011.

Le Commissioni 2^a, 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 6^a Commissione entro il 15 dicembre 2011.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 16 novembre 2011)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 145

BALDINI: sulla chiusura di alcuni stabilimenti balneari nel Comune di Gallipoli (4-05481) (risp. BRAMBILLA, *ministro del turismo*)

BELISARIO, GIAMBRONE: sul mancato svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio generale dell'ACI (4-05246) (risp. BRAMBILLA, *ministro del turismo*)

BERTUZZI: sulla morte di una giovane italiana in Polonia nel 2005 (4-04723) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CAFORIO ed altri: sulla nomina di una commissione per gli appalti di forniture e servizi dell'ENIT (4-05218) (risp. BRAMBILLA, *ministro del turismo*)

CAFORIO, BELISARIO: sulla gestione della scuola di formazione e perfezionamento del personale civile del Ministero della difesa (4-05418) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

CAMBER: sulla manutenzione del sacrario di Redipuglia (Gorizia) (4-03287) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

sulla manutenzione del sacrario di Oslavia (Gorizia) (4-05864) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

FERRANTE: sulla valorizzazione del Tempio del Clitumno in provincia di Perugia (4-05887) (risp. VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

FLERES: sul potenziamento della sede della Scuola superiore della pubblica amministrazione di Acireale (Catania) (4-05719) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

GIULIANO: sul riconoscimento della chiesa cattolica in Grecia (4-06143) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MARCUCCI: sulla celebrazione del centenario della morte di Giovanni Pascoli (4-05643)
(risp. VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

MASSIDDA: sulla composizione della commissione del Centro di selezione di Cagliari per la valutazione dei requisiti psico-fisici e attitudinali per gli aspiranti volontari a ferma prefissata per un anno (4-03327) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

NESPOLI: sulla mancata esecuzione di lavori affidati in appalto dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei (4-05017) (risp. VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

PINZGER ed altri: sul *videospot* relativo alla promozione del turismo in Italia (4-03449)
(risp. BRAMBILLA, *ministro del turismo*)

TOTARO: sulla riorganizzazione del Comando militare dell'esercito Toscana (4-05299)
(risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

Mozioni

BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

i tragici eventi alluvionali che hanno colpito le regioni Liguria, Toscana, Piemonte, Lazio e Campania anche nell'autunno 2011 hanno sottolineato ulteriormente lo stato di pericolosa incuria in cui versa il territorio nazionale, con particolare riferimento alle aree urbane. Tale situazione emerge, nella sua drammaticità, in occasione di calamità naturali che arrecano periodicamente gravi danni economici alle attività produttive e talvolta causano vittime tra le popolazioni delle zone colpite;

negli ultimi 10 anni si sono verificati in Italia circa 13.000 eventi idrogeologici «problematici», di cui 6 con esiti catastrofici. Nell'ultimo trentennio frane e alluvioni hanno provocato oltre 3.500 vittime ed almeno 50 miliardi di euro di danni, come già evidenziato dal Gruppo Italia dei Valori del Senato nella mozione 1-00335 del 2 novembre 2010. La tendenza all'aumento progressivo dei fenomeni consente di portare l'attenzione anche sul fattore relativo alla eccessiva antropizzazione dei territori e al consumo di suolo, oltre che alle variazioni dell'andamento naturale delle precipitazioni, con le conseguenze di una intensa impermeabilizzazione del territorio. Alla preoccupante perdita della capacità di ritenzione di vaste aree ha contribuito anche la costruzione di infrastrutture viarie a fondovalle e la mancanza di operazioni di pulizia degli alvei fluviali e torrentizi;

nondimeno, l'effettivo impatto dei cambiamenti climatici impone, oltre all'immediato abbattimento delle emissioni climalteranti per prevenire eventi estremi, una innovazione dei modelli di progettazione e sviluppo urbano, sia dal punto di vista energetico che della resilienza, ovvero della capacità di resistere ad alluvioni, ondate di calore e nevicate, avviando appositi programmi per delocalizzare le attività, ove necessario;

nell'immediato gli interventi prioritari dovrebbero essere concentrati su una complessiva carenza di piani di emergenza per le zone più esposte, non tollerabile in un Paese in cui quasi l'82 per cento dei Comuni è considerato a rischio idrogeologico. Scendendo a livello regionale, in Sicilia sono quasi il 70 per cento i Comuni in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, molti dei quali a rischio sia di frane che di alluvioni. In Veneto sono 327 i Comuni a rischio. In Campania zone ad elevata criticità idrogeologica sono presenti in 504 Comuni. Tutti i 92 Comuni umbri sono stati classificati a rischio idrogeologico;

tale obiettiva situazione, che coinvolge l'intero territorio nazionale, impone altresì una revisione del quadro normativo ed amministrativo generale, al fine di assicurare una maggior efficacia delle azioni programmate e dei finanziamenti già erogati, nonché il superamento della frammentazione di competenze, centri di spesa e organismi deputati ai controlli. In particolare, occorre consentire agli enti locali, mediante idonea dotazione di risorse tecniche e finanziarie, di svolgere appieno un ruolo di primaria importanza, tenuto conto delle competenze ad essi attribuiti sulla pianificazione urbanistica ed in materia di protezione civile;

la prevenzione del rischio idrogeologico deve, in particolare, essere garantita nelle attività ordinarie legate alla gestione del territorio, quali la pianificazione, gli interventi di delocalizzazione di abitazioni e di altri fabbricati dalle aree a rischio, l'adeguamento alle misure di salvaguardia previste dalle Autorità di bacino, nonché nella redazione e diffusione di appropriati piani di emergenza;

le stesse risultanze annuali dell'indagine «Ecosistema Rischio» condotta da Legambiente e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al pari dei recenti drammatici eventi, confermano come rappresentino un pericolo anche i corsi d'acqua minori impropriamente imbrigliati o lasciati invadere da detriti, quando non vengono usati come discariche;

la prioritaria sicurezza della collettività richiede un intervento su molteplici fattori di amplificazione del rischio per l'assetto idraulico: consumo di suolo, urbanizzazione eccessiva, fenomeni di abusivismo edilizio, alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi e cementificazione degli alvei, disboscamento dei versanti collinari e montuosi. Le stime relative al grande numero di cittadini esposti a pericoli di frane o alluvioni procedono simmetricamente all'aumento di antropizzazione delle aree a rischio, tenuto conto del fatto che si è rinunciato alla manutenzione dei versanti in favore dei soli interventi di realizzazione di casse di espansione;

la citata indagine ha altresì rilevato come gli stessi interventi di difesa idraulica continuino a seguire filosofie inefficaci, comportando pratiche di escavazione e cementificazione paradossalmente realizzate proprio nell'ambito delle stesse opere di messa in sicurezza. In molti Comuni risultano presenti, all'interno di aree a rischio, fabbricati industriali e persino strutture pubbliche sensibili, quali scuole e ospedali, a conferma della scarsa efficacia dei piani di assetto idrogeologico, della mancanza di interventi coordinati di prevenzione e monitoraggio del rischio, di manuten-

zione delle sponde e degli argini e, soprattutto, di delocalizzazione degli insediamenti, dal momento che una totale arginatura del territorio è praticamente impossibile;

altrettanto carenti, in molte situazioni, si sono rivelati i sistemi di monitoraggio, allerta ed informazione dei cittadini, che risultano assenti in quasi metà dei Comuni, mentre l'aggiornamento dei piani di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione procede spesso a rilento e non sono frequenti neppure le esercitazioni pubbliche per testare il coordinamento tra tutti i soggetti interessati da una possibile situazione di emergenza;

nel giugno 2011 si è tenuto in Germania il secondo Congresso mondiale sulle città resilienti e sull'adattamento ai cambiamenti climatici, incentrato sulla pianificazione, la valutazione dei rischi, i costi ed i finanziamenti necessari. La progettazione urbanistica di ambiti urbani con tali caratteristiche richiede di rivedere i criteri di prevenzione alla luce non solo dei rischi attuali, ma anche e soprattutto di quelli futuri, in relazione alla vulnerabilità naturale e indotta. Sono altresì necessarie modifiche ai modelli di finanziamento, orientate sulla domanda a livello locale, nonché ai modelli di pianificazione urbana, in un quadro coerente di strategie di sviluppo socio-economico nazionale e locale, che assicuri la conservazione e il recupero dei centri storici e dell'edilizia esistente,

impegna il Governo:

1) ad attuare con urgenza, in coordinamento con le Regioni e le autonomie territoriali, interventi volti alla messa in sicurezza del territorio e alla realizzazione di città resilienti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: valutazione della vulnerabilità del territorio e dell'assetto idrogeologico nella prospettiva dei cambiamenti climatici in atto; valutazione della sostenibilità territoriale dei sistemi insediativi e delle tecniche costruttive; conservazione della risorsa idrica e della sua qualità in ambiente urbano; definizione di sistemi omogenei di allertamento e informazione dei cittadini; introduzione di norme volte a perseguire l'obiettivo della riduzione dell'uso e del consumo di suolo a fini insediativi, assumendo in via prioritaria il riuso e la riqualificazione dell'esistente e l'abbattimento delle tendenze di espansione urbana in suolo agricolo, per limitare la sua impermeabilizzazione; previsione dell'obbligo, nelle nuove urbanizzazioni, di adozione del criterio dell'invarianza idraulica; stanziamento di adeguate risorse per la costante manutenzione ordinaria del suolo per la stabilità dei versanti, con tecniche di «ingegneria naturale» e, solo ove necessarie, di idonee strutture di contenimento e canalizzazione dell'acqua; delocalizzazione degli insediamenti, ove opportuno; previsione di obblighi stringenti di cura del reticolo idraulico minore; adozione di tecniche di tutela specifica per le città costiere e per la linea di costa in generale rispetto alle tendenze di innalzamento del livello marino, di erosione e di maggior esposizione agli eventi meteorologici estremi; applicazione obbligatoria di misure atte a prevenire l'impermeabilità dei suoli artificiali, ad aumentare i tempi di corrivazione, a rallentare il ruscellamento e a favorire l'assorbimento e il deflusso naturale; monitoraggio e verifica

della funzionalità dei sistemi di scolo e delle reti di scarico anche in caso di deflussi consistenti; adozione uniforme di sistemi di previsione meteorologica locale più efficaci nonché di informazione e di partecipazione dei cittadini; adozione di misure di area vasta in materia di gestione e uso del territorio e del suolo, ciclo idrico, vulnerabilità idrogeologica, sistemi di allertamento e intervento, integrazione tra azioni di mitigazione e di prevenzione nella pianificazione e negli interventi strutturali e gestionali;

2) a favorire il pieno utilizzo delle risorse già assegnate dall'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010) nonché a rendere immediatamente operativi i piani straordinari di emergenza ed i piani stralcio di distretto per la tutela dal rischio idrogeologico, ai sensi dell'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006, per quanto riguarda la programmazione e l'emergenza;

3) ad assumere come prioritaria politica nazionale il finanziamento, il monitoraggio, il coordinamento e la verifica puntuale degli interventi già pianificati di messa in sicurezza del territorio nazionale, individuando per il futuro risorse pluriennali certe e costanti, in modo da abbandonare il prevalente modello di spesa *post* emergenziale a favore di una capillare azione di prevenzione e di controllo ordinario, favorendo altresì il pieno impiego delle risorse già assegnate e informando il Parlamento sull'utilizzo delle stesse.

(1-00494)

BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

con il termine «sito contaminato» ci si riferisce a tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata un'alterazione delle caratteristiche qualitative dei terreni, delle acque superficiali e sotterranee, le cui concentrazioni superano quelle imposte dalla normativa. Secondo il recente rapporto bonifiche 2011 di Greenpeace, i Siti d'interesse nazionale (Sin), ovvero quelle aree in cui l'inquinamento di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee richiede interventi di bonifica, nella Penisola coprono quasi il 3 per cento del territorio nazionale : 1.800 chilometri quadrati di aree marine, lagunari e lacustri e 5.500 chilometri quadrati di aree terrestri. I comuni inclusi nei Sin sono oltre 300, e comprendono circa 9 milioni di abitanti. A livello regionale il primato è della Lombardia, con 7 Sin, seguita dalla Campania con 6, da Piemonte e Toscana con 5, da Puglia e Sicilia con 4. La Campania e la Sardegna sono invece le regioni dove ci sono le aree contaminate più vaste (in totale 445.000 ettari in Sardegna e 345.000 ettari in Campania). Oltre ai siti nazionali ci sono quelli di interesse regionale, molto più numerosi;

dal citato rapporto emerge che, nonostante i Sin siano stati individuati e classificati sin dal 1998, le operazioni di bonifica procedono a rilento. Oltre al contenzioso, vi sono problemi di fondi e, come per il set-

tore dei rifiuti, prevale il modello della gestione emergenziale. I Sin attualmente sono 57 e comprendono: *a)* 46 aree produttive significative: grandi poli industriali nazionali, in gran parte ancora attivi, in particolare nei settori chimico, petrolifero e siderurgico, realtà che versano spesso in crisi produttiva e/o occupazionale; presenza di grandi imprese e di piccole e medie imprese che, essendo incluse nel perimetro del Sin, sono sottoposte ai vincoli e agli obblighi di bonifica imposti dalla normativa ambientale di riferimento (art. 252 e seguenti del decreto legislativo n. 152 del 2006); *b)* 26 aree costiere o lagunari (16 con aree portuali); *c)* 12 aree ad elevato pregio naturalistico; *d)* 6 aree di preminente interesse archeologico;

la legislazione in materia di bonifica di siti contaminati si rinviene nelle norme in materia ambientale di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006 e precisamente nella Parte IV, Titolo V, artt. 239-253, e relativi allegati; la definizione delle competenze in relazione a quanto disposto dalla Parte IV è contenuta agli articoli dal 195 al 198 del Titolo I, Capo II. La normativa di settore definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitarie, con particolare riferimento al principio «chi inquina paga» (articolo 239 rubricato «Principi e campo di applicazione»);

in base al decreto legislativo n. 152 del 2006 sono «siti potenzialmente contaminati» i siti nei quali uno o più dei valori di concentrazione degli inquinanti risulti superiore ai valori-limite dell'allegato 5 denominati «concentrazioni soglia di contaminazione – CSC» (art. 240, comma 1, lettera *d)*); sono «siti contaminati» i siti nei quali risultino superati i (diversi) livelli di contaminazione, denominati «concentrazioni soglia di rischio-CSR», da determinare caso per caso tramite l'analisi di rischio (art. 240, comma 1, lettera *e)*). L'obbligo di bonifica sussiste solo se il sito risulta contaminato oltre le CSR; l'obbligo di avviare la procedura scatta invece «al verificarsi di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito» (art. 242, comma 1). Procedura volta a verificare se siano state superate le CSC e, in caso positivo, se siano state superate (anche) le CSR;

l'articolo 242 rubricato «Procedure operative ed amministrative», dispone al comma 1 che al verificarsi di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito, il responsabile dell'inquinamento mette in opera entro ventiquattro ore le misure necessarie di prevenzione e ne dà immediata comunicazione ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 304, comma 2. La medesima procedura si applica all'atto di individuazione di contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione. Il soggetto responsabile della potenziale contaminazione è individuato dalla Provincia a seguito di comunicazione di organi di controllo: l'art. 244 prevede che le pubbliche amministrazioni che nell'esercizio delle proprie funzioni individuano siti nei quali accertino che i livelli di contaminazione sono superiori

ai valori di CSC, ne danno comunicazione alla regione, alla provincia e al comune competenti. La Provincia, dopo aver svolto le opportune indagini volte ad identificare il responsabile dell'evento di superamento e sentito il comune, diffida con ordinanza motivata il responsabile della potenziale contaminazione a provvedere. Se il responsabile non sia individuabile o non provveda e non provveda il proprietario del sito né altro soggetto interessato, gli interventi necessari sono adottati d'ufficio dal comune e, ove questo non provveda, dalla Regione. L'art. 245 rubricato «Obblighi di intervento e di notifica da parte dei soggetti non responsabili della potenziale contaminazione» al comma 2 dispone che il proprietario o il gestore dell'area che rilevi il superamento o il pericolo concreto e attuale del superamento della CSC deve darne comunicazione alla regione, alla provincia ed al comune territorialmente competenti e attuare le misure di prevenzione. Sarà poi compito della provincia, sentito il comune, provvedere all'identificazione del soggetto responsabile al fine di dar corso agli interventi di bonifica;

con la motivazione dell'insorgere di un forte contenzioso, l'articolo 2 del decreto-legge n. 208 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2009 ha introdotto il ricorso all'atto transattivo secondo le modalità indicate nell'accordo di programma, originariamente fondato sul diritto e sulla prassi consuetudinaria: nell'ambito degli strumenti di attuazione di interventi di bonifica e messa in sicurezza di uno o più Sin, è prevista una specifica disciplina al fine della stipula di una o più transazioni globali, con una o più imprese interessate, pubbliche o private, in ordine alla spettanza e alla quantificazione degli oneri di bonifica, degli oneri di ripristino, nonché del danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e all'articolo 300 del decreto legislativo n. 152 del 2006, e degli altri eventuali danni di cui lo Stato o altri enti pubblici territoriali possano richiedere il risarcimento. Su quest'ultima norma occorre rilevare come essa consenta la possibilità di chiudere le vertenze in atto sul danno ambientale complessivo, compresi i danni causati all'ambiente «esterno» ai siti contaminati, inibendo qualsiasi altra azione di responsabilità;

l'allegato 3 alla Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006 definisce i criteri generali per la scelta e la realizzazione delle varie tipologie di intervento in relazione allo stato di contaminazione e di utilizzo del sito ed in particolare prevede le seguenti misure: messa in sicurezza d'urgenza, messa in sicurezza operativa, bonifica e ripristino ambientale. La messa in sicurezza permanente è costituita da un insieme di interventi che possono realizzarsi su siti contaminati non interessati da attività produttive in esercizio al fine di renderli fruibili per gli utilizzi previsti dagli strumenti urbanistici. La definizione degli obiettivi di bonifica/messa in sicurezza permanente, determinati dall'analisi di rischio sito specifica, tiene conto anche della specifica destinazione d'uso del sito. L'allegato 2 alla Parte IV dello stesso decreto legislativo n. 152 del 2006 definisce invece i criteri per la caratterizzazione dei siti contaminati e ne individua le fasi;

per quanto articolato e complesso, il quadro normativo sopra descritto mantiene forti criticità, che si riflettono nel mancato completamento delle operazioni di bonifica. Significativa, in quanto complementare ad analoga situazione nel settore dei rifiuti, è la prevalenza del modello emergenziale, che non garantisce quasi mai la risoluzione dei problemi per i quali viene dichiarato. Il decreto legislativo n. 22 del 1997, cosiddetto decreto Ronchi, all'art. 51-*bis*, definiva il reato di «omessa bonifica». Questo reato è stato riformulato dall'art. 257 del decreto legislativo n. 152 del 2006 in modo talmente complesso da rendere concretamente assai difficile la sua punizione. Di fatto è stato eliminato il reato di non partecipazione al procedimento di bonifica. A dieci anni dall'adozione del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente n. 471 del 1999, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono dunque complessivamente molto deludenti. Il rapporto 2009 di Confindustria sulle bonifiche ha infatti affermato che la superficie bonificata nei Sin è praticamente nulla. Infatti, solo su 22 siti su 57 risultano effettuati interventi più rilevanti;

con riferimento ai provvedimenti legislativi di natura finanziaria per il 2011, lo stanziamento complessivo di competenza iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il 2011 ammontava a 513,9 milioni di euro. Rispetto al dato assestato si registrava, quindi, una diminuzione di ben 232,7 milioni di euro (con una riduzione pari al 31,2 per cento). In base a quanto riportato nell'Ecobilancio allegato al disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 le risorse stanziato dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente ammontano a circa 1,9 miliardi di euro nel 2012, appena lo 0,41 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Ciò significa una riduzione del 20 per cento nel 2012, che supererà il 30 per cento nel 2014. A fronte dei 164,3 milioni di euro a disposizione per il 2011, il Ministero dello sviluppo economico aveva presentato nel 2008 un Progetto strategico speciale (PSS) – Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati, con dotazione di ben 3 miliardi di euro. Il progetto derivava dalla delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 relativa all'attuazione della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale, definita nel Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013 nel quadro dei Fondi Strutturali UE. La delibera assegnava al PSS risorse pari a 2.149,269 milioni di euro per la realizzazione di interventi nelle Regioni del Mezzogiorno, cui si sommava l'ulteriore assegnazione di 409,731 milioni di euro a valere sulle risorse di interesse strategico nazionale per la Priorità 3 (in integrazione con la Priorità 7) del QSN. Nella legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità per il 2012), viene operato un taglio pesante all'accantonamento per bonifiche e difesa del suolo previsto nel 2012 dalla legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità per il 2011). La legge di stabilità precedente aveva stabilito che, a partire dall'anno 2012, fossero accantonati a questo scopo 210 milioni di euro, mentre nella legge di stabilità per il 2012 sono previsti soltanto 75.833.000 euro per il 2012,

202.022.000 euro per il 2013 e 196.634.000 euro per il 2014. Le progressive manovre economiche hanno di fatto azzerato quel complesso di risorse, rimasto dunque solo sulla carta. Per realizzare gli interventi nei 25 siti prioritariamente individuati, occorrerebbero almeno 1.558,2 milioni di euro,

impegna il Governo:

a promuovere le opportune iniziative, anche di carattere legislativo, volte a finalizzare inequivocabilmente le bonifiche alla eliminazione dei fattori inquinanti e alla restituzione delle aree dei Sin ad usi relativi alla produzione di beni e servizi sostenibili, proponendo l'abrogazione delle disposizioni che escludono il coinvolgimento degli altri soggetti interessati, con particolare riferimento a cittadini, enti locali, sindacati ed associazioni, in modo da trasformare le bonifiche da problema in opportunità;

a fissare, in coordinamento con le autonomie territoriali, un cronoprogramma stringente per l'ultimazione delle bonifiche stesse, informando regolarmente il Parlamento dell'impiego delle risorse all'uopo stanziate e dei risultati conseguiti;

a porre in essere le necessarie misure volte al superamento del prevalente modello della gestione commissariale ed emergenziale delle bonifiche;

a provvedere alla realizzazione di un Piano nazionale per le bonifiche dei Sin, con investimenti certi e con la fissazione di elevati *standard* di efficienza e sostenibilità ambientale per il riutilizzo delle aree;

a potenziare i sistemi di monitoraggio e controllo della qualità ambientale dei siti ed i controlli sulla salute dei cittadini che vivono e lavorano in prossimità dei siti da bonificare.

(1-00495)

BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

il quadro normativo concernente le attività di cava, intese quali opere di scavo praticato nella roccia o nella terra al fine di estrarne materiale utilizzabile nell'edilizia o in altri settori produttivi, ha conosciuto negli anni passati una complessa evoluzione, che ha investito tanto il riparto di competenze quanto la disciplina applicabile a livello nazionale, regionale e comunitario;

con riferimento al primo profilo, mentre l'originario articolo 117 della Costituzione demandava la materia, ai sensi della lettera *p*) del primo comma, alla potestà legislativa concorrente di Stato e Regione – potendo quindi ciascuna Regione emanare in tale ambito norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi statali, sempreché tali norme non fossero in contrasto con l'interesse nazionale o con quello delle altre regioni – la modifica operata dall'art. 3 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, ha comportato la scomparsa di ogni espresso riferi-

mento alle cave. Ne consegue, pertanto, che la materia rientra nell'ambito nella potestà legislativa esclusiva regionale;

è peraltro indubbio, alla luce di una altrettanto consolidata elaborazione dottrina, che le attività estrattive connesse alle cave facciano emergere una compresenza di interessi pubblici accanto a quelli legati al bene fondiario propriamente inteso, la cui proprietà costituisce strumento per la realizzazione dell'interesse pubblico insito nella sua stessa caratterizzazione. I beni in questione sono pertanto soggetti ad una disciplina pubblicistica che ne condiziona la destinazione e l'esercizio. L'unitarietà e trasversalità della tutela ambientale e l'interesse pubblico della materia impongono quindi una attenta riconsiderazione dello stato di attuazione della normativa vigente;

già prima della modifica introdotta dalla riforma del Titolo V le Regioni avevano provveduto – peraltro in assenza di una innovazione della normativa quadro rinvenibile nel regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 – a legiferare autonomamente, in un contesto nel quale il vecchio articolo 118 della Costituzione attribuiva alle medesime anche funzioni amministrative sul settore medesimo. La frammentazione normativa che ne è derivata ha trovato ulteriore fondamento nel Titolo IV, Capo V, del decreto del Presidente della Repubblica 24 Luglio 1977, n. 616, relativo alla attuazione della delega sul decentramento amministrativo. L'articolo 62 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica ha sancito che le funzioni amministrative relative alla materia «cave e torbiere» concernono tutte le attività attinenti alle cave, di cui all'art. 2, terzo comma, ed al titolo terzo del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, comprendendo: l'autorizzazione all'escavazione di sabbie e ghiaie nell'alveo dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale propria o delegata e la vigilanza sulle attività di escavazione; l'autorizzazione all'apertura e alla coltivazione di cave e torbiere in zone sottoposte a vincolo alberghiero o forestale; l'approvazione dei regolamenti per la disciplina delle concessioni degli agri marmiferi di cui all'art. 64, ultimo capoverso, del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443; la dichiarazione di appartenenza alla categoria delle cave della coltivazione di sostanze non contemplate dall'art. 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, né dai decreti emanati ai sensi dell'art. 3 del regio decreto predetto;

con il medesimo decreto sono state trasferite alle Regioni le funzioni amministrative statali in materia di vigilanza sull'applicazione delle norme di polizia delle cave e torbiere di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, nonché le funzioni di igiene e sicurezza del lavoro in materia di cave di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, e quelle già devolute al Corpo delle miniere in materia di cave ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, e 19 marzo 1956, n. 302. Il decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96, recante «Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra Regioni ed enti locali a norma dell'articolo 4, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59», all'articolo 9 ha disposto che dovessero essere esercitate dalle Province le funzioni di

polizia mineraria in materia di coltivazione di cave. In tale contesto si è inserita la nota riforma del Titolo V, la quale ha espressamente configurato la tutela dell'ambiente, di cui alla lettera s) dell'art. 117, secondo comma, della Costituzione nell'ambito della competenza statale;

la giurisprudenza costituzionale ha comunque evidenziato che la tutela dell'ambiente definita dal citato articolo 117 della Costituzione non consente di individuare una competenza statale rigorosamente circoscritta e delimitata, affermando al contrario che essa costituisce un valore trasversale da porre in relazione con gli altri interessi e con le competenze regionali concorrenti. Fra le altre, la sentenza della Corte Costituzionale n. 108 del 2005, relativamente all'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, ribadisce che non si può parlare di una «materia» in senso tecnico, qualificabile come «tutela dell'ambiente» e quindi riservata rigorosamente alla sola competenza statale, giacché essa, configurandosi piuttosto come un valore costituzionalmente protetto, investe altre competenze che ben possono essere regionali, spettando allo Stato il compito di fissare *standard* di tutela uniformi sull'intero territorio nazionale (sentenze n. 307 del 2003 e n. 407 del 2002), con la conseguenza che la competenza esclusiva dello Stato non è incompatibile con interventi specifici del legislatore regionale che si attengano alle proprie competenze (sentenze n. 259 del 2004; n. 312 e n. 303 del 2003). Nell'ambito di dette competenze concorrenti, risulta pertanto, secondo la Corte, legittima l'adozione di una disciplina regionale maggiormente rigorosa rispetto ai limiti fissati dal legislatore statale. La disciplina applicabile alle cave va quindi inquadrata nel più ampio ed unitario concetto di ambiente elaborato da una consolidata giurisprudenza costituzionale che dovrebbe presupporre la non compatibilità col quadro ordinamentale di interventi regionali *in peius*;

per quanto concerne i profili più strettamente ambientali, l'attività di cava è rilevante sia per la sua compatibilità – o meno – con gli aspetti geologici ed idrogeologici rilevabili nelle zone di escavazione, sia per il suo impatto diretto su fattori quali atmosfera, rumore, suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, paesaggio ed ecosistemi. Tali problemi, che si inseriscono nel più ampio contesto dei beni comuni e non rinnovabili, dovrebbero essere oggetto di attento studio nelle specifiche valutazioni di impatto ambientale (VIA) o nei progetti d'ambito, dipendendo gli effetti di una cava dalle dimensioni e tipologia dello scavo e dalla struttura idrogeologica dell'area, elementi questi che richiedono una opportuna rete di monitoraggio. Le cave, inoltre, hanno potenziali conseguenze in termini di alterazione del bilancio idrico nonché sulla qualità delle acque sotterranee, vulnerabili a fenomeni di inquinamento causati da interventi antropici. Vi è poi da considerare l'aspetto non marginale della tutela dei lavoratori del settore rispetto alle patologie che tali lavorazioni possono comportare. Il settore delle attività estrattive interessa dunque in ogni caso, oltre alle attività produttive, anche e più propriamente gli aspetti ambientali e paesaggistici nel cui contesto la cava viene a situarsi, tenuto conto del fatto che talvolta le cave insistono su aree che risultano ufficialmente protette;

a fronte della delicatezza delle problematiche connesse alle attività di cava, risulta invece palese, sul territorio nazionale, una preoccupante situazione di non omogenea applicazione di regole e programmi efficaci. Come rilevato dal recente «Rapporto Cave 2011» di Legambiente, sarebbero attive in Italia 5.736 cave, mentre sarebbero ben più di tredicimila quelle dismesse. Non solo la rete di monitoraggio del fenomeno è tuttora non capillare, ma in diverse Regioni – il citato Rapporto fa specifico riferimento a Veneto, Abruzzo, Molise, Sardegna, Calabria, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia e Piemonte – non risulta vigente un «piano cave» (piano regionale attività estrattive – PRAE), pur in presenza talvolta di una legge regionale che ad esso fa esplicito rinvio. Sono altresì poche le Regioni che escludono dall'attività estrattiva aree di rilevante interesse ambientale (Basilicata, Marche, Umbria e Molise). Tale situazione si pone in stridente contrasto anche con la rilevanza quantitativa dell'attività di cava nel Paese, in cui annualmente, a dispetto della crisi economica, verrebbero estratti 90 milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia, quasi 42 di calcare e 12 di pietre ornamentali, con prevalenza nelle Regioni economicamente più dinamiche (Lombardia, Lazio e Piemonte);

le cifre del rapporto evidenziano sia gli effetti della prevalenza di un modello normativo e progettuale non innovativo mediante il quale si mantiene un utilizzo talvolta eccessivo di cemento nelle opere pubbliche ed edili, sia le ricadute che tale modello complessivo determina sull'economia e l'ambiente, in termini soprattutto di devastazione paesaggistica ma anche di mancato recupero e riutilizzo di inerti e calcari, che da soli ammontano a quasi l'80 per cento dei materiali cavati;

a fronte di ciò, gli introiti derivanti agli enti dalle concessioni restano tutt'oggi singolarmente inadeguati: in media nelle Regioni italiane si paga il 4 per cento del prezzo di vendita dei materiali inerti ed in alcune Regioni si estrae senza onere alcuno (il Rapporto di Legambiente cita a tale proposito Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna). Particolarmente elevato risulta il differenziale tra gli introiti derivanti dalle concessioni di escavazione di sabbia e ghiaia, rispetto al volume di affari annuo derivante dalla vendita dei materiali escavati. Il complesso dei fattori sopra citati rende attualmente assai difficile perseguire il primario obiettivo di riduzione del prelievo da cave e, conseguentemente, di favorire un più sostenibile rapporto tra paesaggio, territorio vulnerabile e attività connesse alle cave medesime;

la mancanza di coordinamento, a livello nazionale, tra il livello di prelievo sull'attività e le regole di pianificazione – ove esistenti – determina inoltre effetti ulteriori in termini di mancata riconversione delle cave dismesse, in alcuni casi utilizzate come discariche abusive di rifiuti anche tossici, con conseguenti problemi in relazione alla diffusione di polveri di carbonato di sodio nell'ambiente. Risulta parallelamente ed irragionevolmente limitata anche la potenzialità occupazionale del recupero dei materiali, che dovrebbe invece essere perseguita in quanto posta tra le finalità della direttiva 2008/98/CE, recepita con decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205. Né risultano applicati in modo omogeneo gli obblighi

posti dalla direttiva 2006/21/CE con riferimento alla gestione pianificata dei rifiuti derivati da attività estrattiva. In molte Regioni sono altresì assenti piani di recupero delle aree una volta cessata l'attività di cava e mancano sistemi di monitoraggio costante delle attività in essere;

l'importanza della gestione sostenibile delle risorse inerti è riconosciuta anche dal progetto europeo «Sarma» (Sustainable Aggregates Resource Management) che muove dalla natura non rinnovabile delle risorse naturali consumate dalle attività di cava e dall'indiscutibile impatto delle cave sul territorio, coinvolgendo anche il trasporto dei materiali scavati, che nel Paese avviene quasi totalmente su gomma. Il progetto, cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito dei progetti per il South East Europe (SEE) di cui fanno parte anche alcune Regioni italiane, ha come obiettivi una migliore pianificazione delle attività estrattive finalizzata ad aumentarne l'efficienza attraverso una gestione che tenga conto della loro sistemazione finale (rinaturalizzazione) e della gestione ottimale degli scarti, alla riduzione dell'illegalità e al reperimento sostenibile delle risorse, nonché alla divulgazione di pratiche più sostenibili di gestione,

impegna il Governo:

a promuovere l'avvio di un processo di revisione del riparto di competenze nel settore, al fine di valutare l'opportunità di un trasferimento delle funzioni in materia di pianificazione generale dalle Regioni allo Stato e di affrontare in modo sistematico le problematiche di cui in premessa;

ad apportare – nelle more di un intervento volto ad incidere sulla competenza legislativa in materia – le necessarie modifiche alla normativa vigente al fine di eliminare, provvedendo anche attraverso interventi sostitutivi, i problemi derivanti dalla perdurante mancanza o insufficienza della pianificazione a livello regionale o provinciale e dalla scarsa incisività del sistema di controllo e sanzionatorio in vigore;

ad assicurare l'adozione di criteri uniformi, sul territorio nazionale, tali da garantire la piena sostenibilità ambientale degli interventi estrattivi, mediante opportuna identificazione delle aree vincolate, sensibili o di pregio interdette a tali attività, individuando in particolare le ragioni ambientali o paesaggistiche quali motivi di esclusione;

a procedere – per quanto di propria competenza – all'estensione, aggiornamento e rafforzamento delle procedure di VIA, nonché alla maggior trasparenza, informazione e partecipazione pubblica sull'*iter* autorizzativo delle attività di cui in premessa;

ad assumere le opportune misure, anche in coordinamento con gli enti e le istituzioni competenti, al fine di risolvere le specifiche problematiche connesse alle attività estrattive per la realizzazione di opere pubbliche, spesso attuata al di fuori della pianificazione ordinaria e senza considerare l'intero ciclo dei materiali, adottando a tal fine regole stringenti per limitare e disciplinare la pratica delle cosiddette «cave di prestito»;

a predisporre le misure opportune per migliorare l'efficienza delle attività estrattive attraverso un'ottimizzazione del ciclo produttivo che, anche coerentemente con gli obiettivi perseguiti dal progetto europeo Sarma,

garantisca un ruolo centrale alla pianificazione ed al monitoraggio costante dello stato delle cave, assicuri il minor impatto ambientale, riduca i costi di trasporto dei materiali scavati e gestisca lo smaltimento dei materiali di demolizione attraverso il riciclaggio degli stessi;

a valutare le modalità per addivenire, in tempi brevi, ad una revisione ed omogeneizzazione degli oneri di concessione, tenendo conto del livello ben maggiore dei canoni vigenti in altri Paesi europei (Gran Bretagna e Danimarca segnatamente) al fine di incentivare la riconversione delle cave dismesse, di incentivare la diffusione delle buone pratiche sul territorio e – contestualmente – di disincentivare il conferimento in discarica dei materiali, nonché di finanziare sistemi di recupero, riutilizzo e gestione ottimale degli inerti e dei residui di lavorazione.

(1-00496)

GASPARRI, VIESPOLI, QUAGLIARIELLO. – Il Senato,

sentite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, le approva.

(1-00497)

FINOCCHIARO. – Il Senato,

udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, le approva e passa all'ordine del giorno.

(1-00498)

D'ALIA, PISTORIO, RUTELLI. – Il Senato,

udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, le approva e passa all'ordine del giorno.

(1-00499)

BELISARIO. – Il Senato,

in considerazione della estrema gravità della cogente, acutissima e persistente crisi economico finanziaria che coinvolge i Paesi dell'area euro e, segnatamente, l'Italia;

considerato il profilo tecnico dei membri del Governo, funzionale in questa fase di particolare contingenza economica;

constatata, nella prospettiva di un rapido superamento della emergenza finanziaria del Paese, la necessità di un rilancio della crescita economica secondo principi di giustizia ed equità sociale, declinabili in base al criterio della proporzionalità contributiva e della progressività tributaria;

considerato essenziale il perseguimento del principio di legalità e valutata l'ineludibilità dell'efficienza del sistema giudiziario per il contrasto prioritario alla criminalità organizzata, alla corruzione ed all'evasione fiscale e, quindi, per il progresso socio-economico del Paese;

tenuto conto della necessità di assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento nella preparazione delle misure concrete ed operative da attuare per fronteggiare la crisi in atto, per un riorientamento della politica economica oltre la mera disciplina di bilancio, in chiave di riduzione delle

diseguaglianze sociali e territoriali e di visione strategica di uno sviluppo sostenibile;

tenuto conto della opportunità di assicurare altresì il pieno coinvolgimento delle Camere nei rapporti tra il Governo e le Istituzioni comunitarie in direzione di una strategia di coordinamento della fiscalità e di unione politica ed economica;

nella convinzione della necessità di un impulso ben più deciso ai settori della ricerca e dell'innovazione, in campo sia universitario che imprenditoriale;

auspicando il mutamento del vigente sistema elettorale – anche conformemente agli intendimenti dei quesiti referendari sottoposti al vaglio della Corte costituzionale –, oltre che una significativa decurtazione dei costi della politica, a partire dalle Assemblee elettive. È, infatti, «questione di credibilità» dinanzi al Paese procedere, senza indugio alcuno, al taglio reale ed incisivo dei privilegi della classe politica nazionale e locale, muovendo dalla riduzione del numero dei parlamentari, dall'abolizione dei loro vitalizi, dalla riduzione delle indennità, dagli interventi di ordine costituzionale volti alla soppressione delle Province, nonché dalla riduzione del personale politico;

apparendo, inoltre, ineludibile il rafforzamento della disciplina del conflitto di interessi, ai vari livelli di governo, con l'obiettivo di una trasparente distinzione, sotto il profilo soggettivo, delle azioni governative rispetto a quelle finanziarie o economiche,

udita la relazione del Presidente del Consiglio dei ministri, esprime la fiducia al Governo e passa all'ordine del giorno.

(1-00500)

Interrogazioni

D'ALÌ. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che redax Srl è un'azienda operante nel settore delle tecnologie biomedicali con due stabilimenti dislocati sul territorio italiano in provincia di Modena e a Trapani;

rilevato che:

si è appreso alcune settimane fa che la società Redax è in procinto di trasferire gli impianti industriali presenti a Trapani nella città di Poggio Rusco (Mantova);

la decisione di dislocare gli stabilimenti siti a Trapani ha procurato il comprensibile stato di agitazione dei 43 lavoratori della produzione locale dell'azienda;

la decisione di proclamare lo stato di agitazione è scaturita a seguito di un'assemblea che le organizzazioni sindacali di categoria hanno tenuto con i lavoratori: esse ritengono si tratti di una vera e propria dimissione aziendale che comporterebbe il venir meno di 43 posti di lavoro nel già preoccupante tessuto occupazionale della città di Trapani. A se-

guito di ciò i lavoratori hanno già programmato una giornata di sciopero generale;

considerato che:

la Redax Srl per la sua produzione sita a Trapani ha in passato usufruito dei finanziamenti pubblici derivati dalle legge n. 488 del 1999 (legge finanziaria per il 2000) e pertanto la decisione di spostare le attività in un altro territorio, godendo di ulteriori benefici pubblici e della possibilità di gestione degli esuberi a mezzo di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, mobilità ed esodi incentivati si potrebbe configurare come un mero interesse di profitto che lede le prerogative occupazionali del territorio;

l'azienda non aveva mai annunciato in precedenza l'intenzione di ridurre la forza lavoro presente a livello territoriale e anzi, a quanto risulta all'interrogante, negli ultimi anni di attività la società ha recuperato, anche attraverso l'impegno dei dipendenti, un cospicuo debito portando, oggi, l'azienda a un bilancio in attivo;

preso atto, infine, che:

la ventilata chiusura dello stabilimento Redax di Trapani creerebbe un danno considerevole all'economia della provincia e ai suoi abitanti;

se fosse confermata la paventata chiusura dello stabilimento di Trapani, a pagare il prezzo più alto per la crisi sarebbero proprio i lavoratori locali investiti dalla decisione unilaterale dell'azienda senza poter disporre di adeguati ammortizzatori sociali e risorse alternative;

tale strategia d'impresa è, a parere dell'interrogante, nettamente in contrasto con uno sviluppo aziendale teso a favore le aree più disagiate del Paese e, in particolare, della Sicilia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di uno specifico piano di dismissione volontaria di Redax Srl e dei criteri che lo hanno determinato;

se in detto piano sia contenuta, in particolare, la chiusura dello stabilimento con sede a Trapani;

se siano noti i motivi e le strategie che hanno determinato la chiusura dello stabilimento;

se e in quali modi ritengano di dover intervenire al fine di ricercare e definire, d'intesa con le istituzioni locali, le più opportune iniziative utili ad evitare la dismissione;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di individuare un nuovo piano d'impresa che, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, preveda il mantenimento dello stabilimento di Trapani.

(3-02497)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che l'Oleificio sociale Srl di Ginosa (Taranto), sorto per atto costitutivo n. 5527 del 28 agosto 1961, avrebbe dovuto svolgere, secondo le finalità statutarie, attività di

trasformazione del prodotto e non semplice attività di compravendita delle olive come sembra che attualmente stia avvenendo;

considerato che l'attuale presidente ha deciso arbitrariamente di cessare l'attività senza minimamente coinvolgere i soci nella scelta attraverso la convocazione doverosa dell'Assemblea come previsto dallo statuto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano aprire un'inchiesta sulla situazione anomala dell'Oleificio sociale Srl di Ginosa.
(3-02499)

STRADIOTTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è stato pubblicato un articolo dal «Corriere del Veneto» del 1° novembre 2011 dal titolo: «Niente corone di fiori per i caduti in servizio»;

il Ministero dell'interno con una circolare ha comunicato che per il 2 novembre 2011 il *budget* di spesa destinato alla celebrazione dei caduti in servizio sarebbe stato ridotto di un decimo rispetto a quello degli anni precedenti;

il provvedimento è rivolto ad ogni Questura la quale ha avuto un *budget* proporzionale al numero delle tombe da commemorare;

il risparmio è stato del tutto esiguo, ma ha assunto un significato importante per tutti quei lavoratori che quotidianamente rischiano la vita per difendere la sicurezza della collettività e per quello che rappresentano e simboleggiano i morti caduti in servizio;

le tombe delle vittime del dovere della Provincia di Venezia sono circa una decina;

il taglio delle spese e la limitazione delle uscite ha prodotto quasi la scomparsa del capitolo provocando l'impossibilità di commemorare e rispettare tutte quelle persone che hanno perso la vita durante lo svolgimento del proprio dovere,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dell'increscioso e doloroso accaduto e se non intenda prendere provvedimenti idonei affinché ciò non si ripeta.
(3-02500)

LATORRE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

con sentenza n. 354 del 15 dicembre 2010 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 3 dell'articolo 59 della legge regionale 4 agosto 2004, n. 14 (assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004), con il quale la Regione Puglia aveva stabilito di tener fermi gli inquadramenti già disposti in favore dei dipendenti collocati nelle graduatorie di merito di due concorsi tenutisi nel 1998 e 1999 e annullati dal giudice amministrativo;

con l'articolo 16, comma 8, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria», convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, in tema di contenimento della spesa in materia di pubblico impiego, il legislatore nazionale ha disposto che: «I provvedimenti in materia di personale adottati dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, ed in particolare le assunzioni a tempo indeterminato, incluse quelle derivanti dalla stabilizzazione o trasformazione di rapporti a tempo determinato, nonché gli inquadramenti e le promozioni posti in essere in base a disposizioni delle quali venga successivamente dichiarata l'illegittimità costituzionale sono nulle di diritto e viene ripristinata la situazione preesistente a far data dalla pubblicazione della relativa sentenza della Corte Costituzionale. Ferma l'eventuale applicazione dell'articolo 2126 del codice civile in relazione alle prestazioni eseguite, il dirigente competente procede obbligatoriamente e senza indugio a comunicare agli interessati gli effetti della predetta sentenza sul relativo rapporto di lavoro e sul correlato trattamento economico e al ritiro degli atti nulli»;

per effetto di tale disposizione, l'amministrazione regionale, dopo aver richiesto e ottenuto conforme parere dalla locale sezione di controllo della Corte dei conti, ha avviato i provvedimenti di retrocessione del personale interessato dai provvedimenti prima citati;

allo stato le procedure di retrocessione interessano complessivamente 604 dipendenti attualmente inquadrati nella categoria D dei quali: 40 alte professionalità; 27 responsabili di azione del PO FESR 2007-2013; 245 posizioni organizzative; 292 senza incarichi;

pertanto, risulta con evidenza che l'applicazione del richiamato articolo 16, comma 8, del decreto-legge n. 98 del 2011 coinvolge la quasi totalità del personale appartenente alla categoria D, che ricomprende le ex settima e ottava qualifica funzionale, secondo l'attuale sistema di classificazione del personale del comparto Regioni e autonomie locali;

tale complessa attività di riclassificazione *in peius* del personale regionale, oltre a determinare rilevanti conseguenze istituzionali, amministrative e organizzative per la Regione Puglia, incide in maniera straordinariamente significativa sulle posizioni dei dipendenti interessati dalla retrocessione;

dopo l'espletamento dei concorsi nel 1998 e 1999, i dipendenti interessati sono stati applicati senza soluzione di continuità a funzioni vitali per l'amministrazione regionale, per i cittadini, le imprese e gli enti;

tali funzioni sono state svolte per oltre 12 anni nel presupposto della legittimità nella loro attribuzione e sulla scorta di una norma primaria;

proprio in forza dell'impegno di tali dipendenti l'amministrazione regionale ha progressivamente affrontato e assolto il sempre maggiore carico di competenze riconosciute alla Regione Puglia dalla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione e dalla sempre maggiore rilevanza

delle funzioni regionali in materia di investimenti in conto capitale (programmi FAS e programmi comunitari);

i provvedimenti di reinquadramento nella qualifica inferiore incidono sulla personalità, sulla professionalità e sulla dignità di centinaia di lavoratori regionali, vincitori di concorsi, che operano negli uffici, e nella gran parte a capo di loro articolazioni, con notevoli responsabilità e carichi di lavoro;

appare conforme a criteri di equità sociale promuovere un intervento statale che salvaguardi la posizione dei dipendenti regionali interessati dalle procedure di retrocessione oltre un decennio dopo aver espletato il concorso successivamente dichiarato illegittimo,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti riportati in premessa;

quali iniziative intenda assumere al fine di salvaguardare e tutelare le posizioni soggettive dei dipendenti della Regione Puglia, in ragione della loro acquisizione ormai ultra decennale di funzioni ed incarichi vitali per il funzionamento dell'amministrazione regionale e del legittimo affidamento consolidatosi in capo ai medesimi soggetti;

se non ritenga che il reinquadramento nella qualifica inferiore di tale personale, che apparentemente e nell'immediato produce un risparmio di spesa, in realtà provochi nel lungo periodo effetti di maggiore spesa per l'amministrazione della Regione in ragione delle rilevantissime conseguenze istituzionali, amministrative e organizzative della stessa.

(3-02501)

GHEDINI, FILIPPI Marco, VITALI. – Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

l'adeguamento del tratto di attraversamento appenninico tra Sasso Marconi (Bologna) e Barberino di Mugello (Firenze) dell'autostrada Milano-Napoli (A1), denominato «variante di valico», costituisce un grande intervento infrastrutturale di interesse nazionale ed europeo;

la variante di valico ha 58,174 chilometri di sviluppo totale ed attraversa 2 regioni, per 43,181 chilometri in Emilia-Romagna e per 14,993 chilometri in Toscana, 2 province, Bologna e Firenze, e 8 comuni, Sasso Marconi, Marzabotto, Monzuno, Grizzana, Castiglione dei Pepoli, S. Benedetto Val di Sambro in Emilia e Barberino di Mugello e Firenzuola in Toscana;

nell'ambito delle attività relative all'adeguamento del tratto di attraversamento appenninico tra Sasso Marconi e Barberino di Mugello è in corso di realizzazione la galleria Val di Sambro;

tale galleria costituisce uno dei punti ingegneristici più rilevanti dell'opera e collega fisicamente il viadotto «Lagaro» di 1.435 metri al viadotto «Sparvo» di 700 metri, di attraversamento del fiume Setta; la galleria presenta uno sviluppo di 3.770 metri ed è caratterizzata da una curva ad ampio raggio;

attualmente, la galleria risulta traslata più a monte rispetto a quanto previsto dal progetto iniziale ed attraversa terreni con una conformazione morfologica caratterizzati da arenarie, da marne, da marne argillose e da argille marnose;

la zona attraversata dalla galleria è caratterizzata da sistemi franosi attivi e quiescenti, che vengono sottopassati dalla galleria stessa, ad eccezione di un sistema in corrispondenza dell'imbocco;

in tale zona, e precisamente nell'area di Santa Maria Maddalena, è presente un insediamento abitativo che fa parte della frazione di Ripoli del comune di San Benedetto Val di Sambro;

l'abitato di Ripoli, in area Santa Maria Maddalena, conta circa 100 abitazioni, per un totale approssimativo di 400 persone residenti;

l'area di Santa Maria Maddalena è caratterizzata da due movimenti franosi interagenti, l'uno più a nord che interessa l'area in prossimità ed a valle della proprietà Scaramuzza, l'altro che interessa più direttamente l'abitato di Ripoli;

la profondità dei movimenti franosi varia a seconda delle zone: nell'area di Santa Maria Maddalena si passa da pochi metri a circa 20 metri, mentre nell'area di Ripoli si va da circa 20 metri a circa 70 metri;

i tratti di autostrada interessati alla galleria Val Sambro sono il lotto 5b ed il lotto 6;

rilevato che:

il progetto esecutivo del lotto 5b è stato approvato da Anas il 3 agosto 2004, mentre quello dei lotti 6 e 7 lo è stato il 1° febbraio 2006;

il progetto della variante di valico in linea tecnica fu approvato da Anas il 5 agosto 1992 e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 17 maggio 1996, mentre la Conferenza dei servizi presso il Ministero delle infrastrutture e trasporti ne chiuse l'*iter* approvativo il 24 settembre 2001;

la convenzione fra Anas, Autostrade per l'Italia e Regioni Toscana ed Emilia-Romagna del 1990 prevede la realizzazione, a carico di società Autostrade, di interventi aventi un rapporto di causa-effetto con la struttura e di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica;

la stessa convenzione prevedeva l'istituzione di un osservatorio ambientale e socioeconomico relativo alla variante di valico. Detto «osservatorio» è composto da due commissioni, rispettivamente per la Regione Toscana e per la Regione Emilia-Romagna, per un totale di 18 membri e, fra le altre cose, ha competenza in quanto a rapporti e informazione ai cittadini e formulazione di eventuali proposte di sospensione dei lavori per ragioni ambientali;

tale osservatorio è stato istituito il 4 febbraio 2002, con il compito, tra l'altro, di esprimere pareri in merito all'adempimento di raccomandazioni, prescrizioni ed accordi assunti tra le parti con gli atti di approvazione dell'opera; segnatamente di proporre, se necessario, alle autorità competenti la sospensione dei lavori in caso di rischio di danno ambientale; di svolgere attività di informazione dei cittadini singoli e/o associati e delle amministrazioni pubbliche;

in considerazione degli scavi della galleria Val Sambro, all'inizio del 2010, il Comune di San Benedetto Val di Sambro richiede all'osservatorio, che acconsente, controlli in merito all'abitato di Ripoli;

sempre all'inizio del 2010, da parte del Comune si intensificano le richieste di controlli preventivi sugli edifici della zona interessata e di conoscenza dei dati raccolti nei controlli;

successivamente, all'inizio del 2011, durante la fase di avvicinamento dello scavo alla zona abitata, proseguono tali richieste da parte del Comune, cui si aggiunge la richiesta dell'uso di tecniche di scavo appropriate alla necessità di garantire massima tutela agli abitati;

inoltre, sempre all'inizio del 2011, si manifestano i segni di alcune lesioni su edifici dell'area più esterna all'abitato, località Scaramuzza, e della chiesa, e vengono emesse ordinanze di sgombero di alcuni edifici;

si susseguono dunque incontri promossi dal Comune fra la società Spea di Autostrade per l'Italia, progettisti, comitati dei cittadini e osservatorio, al fine di illustrare i dati di controllo raccolti ed informare sulle tecniche di scavo adottate;

nel mese di maggio 2011, l'Osservatorio rende noto uno studio di stabilità del versante e uno studio idrogeologico sulle acque sotterranee, che vengono presentati agli enti locali;

i risultati dello studio di stabilità sono considerati errati dal comitato dei cittadini, che contesta la correttezza dei dati e di modelli geologici utilizzati;

il Comune richiede un parere a Regione e Comunità montana e, nel contempo, formula domande di chiarimento all'Osservatorio ed Autostrade per l'Italia, sia in merito allo studio, sia con riguardo ai dati di controllo degli edifici. Inoltre, provvede a comunicare all'Osservatorio la lista complessiva dei nuclei familiari che hanno evidenziato criticità negli edifici;

considerato che:

una nuova revisione dello studio di stabilità del versante è trasmessa, nel mese di settembre 2011, dall'Osservatorio all'amministrazione comunale di San Benedetto Val di Sambro;

in tale revisione si indica che il versante di Santa Maria Maddalena è stabile e che lo scavo delle due canne della galleria Val Sambro non altera le condizioni di stabilità. Nonostante ciò, tale osservazione non appare verificata sulla base dei primi risultati del monitoraggio inclinometrico;

sempre con riferimento a tale revisione sembra dedursi che non è possibile garantire, con lo scavo in atto, il mantenimento delle esistenti condizioni strutturali degli edifici coinvolti e, come evidenziato dai sevizi regionali dell'Assessorato per la sicurezza territoriale, rispetto alla pubblica incolumità, la tutela potrebbe non essere garantita a priori, in quanto i fattori che la influenzano non sono solo quelli fisici del movimento franoso, ma anche quelli strutturali legati alle caratteristiche degli edifici stessi;

al fine di controllare al meglio la situazione nel suo evolversi, dovendo assicurare che la realizzazione dell'infrastruttura avvenga con la piena salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, dell'integrità del patrimonio e della tutela dell'ambiente, si rende necessario che su tutti gli edifici coinvolti siano condotte valutazioni puntali, qualificate e costantemente aggiornate;

considerando, infine, che è in corso un processo valutativo della situazione da parte del Prefetto di Bologna e occorre fornire al Sindaco tutti gli elementi utili alla valutazione dell'effettivo rischio per la pubblica incolumità e per l'integrità del patrimonio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le loro valutazioni in merito alla situazione;

se e come intendano procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri, al fine di assicurare un'adeguata valutazione e prevenzione dei rischi relativi alla pubblica incolumità ed all'integrità dei beni e del patrimonio dei cittadini residenti nella zona di Ripoli S. Maria Madalena.

(3-02502)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Costituzione, all'articolo 16, riconosce il diritto alla libertà di circolazione, così come la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea garantisce la libertà di circolazione nel territorio degli Stati membri all'articolo 45 del Titolo V;

da questi assunti deriva l'onere per lo Stato di porre in essere tutte le condizioni affinché ai cittadini sia garantito l'esercizio del riconosciuto diritto alla mobilità quale strumento di coesione sociale e sviluppo economico del Paese;

il Mezzogiorno riveste, grazie alla sua posizione nel Mediterraneo, un ruolo strategico per l'Italia, per cui è di fondamentale importanza la modernizzazione del sistema dei trasporti;

a tal fine, il potenziamento della rete ferroviaria e l'adeguamento tecnologico rappresentano obiettivi irrinunciabili.

contrariamente a tali necessità, tutte le tratte ferroviarie che percorrono l'intero Mezzogiorno d'Italia e le isole versano in una situazione di degrado divenuto intollerabile, rappresentando ormai da tempo un vero e proprio calvario a cui sono costrette a sottoporsi le migliaia di persone che, per motivi di studio, lavoro o turismo, si affidano al trasporto pubblico ferroviario;

premessi inoltre, che:

secondo quanto riportato dalla stampa locale del 15 novembre e 16 novembre 2011, Trenitalia intenderebbe sopprimere, dal prossimo 12 dicembre, alcune fondamentali linee a lunga percorrenza che penalizzerebbe un'area geografica del Paese già fortemente discriminata per il livello di

qualità dei servizi resi e per i ridimensionamenti già attuati nel recente passato;

in particolare sarebbero soppressi l'Eurostar city 9816 che parte da Lecce alle 7.00 e arriva a Milano alle 16.25, l'Eurostar city Frecciabianca 9828 Bari Milano e 9817 Milano Bari, l'Eurostar Frecciargento 9352 Lecce Roma e viceversa, l'Express Lecce-Roma via Taranto, che da giornaliero era già diventato periodico, gli Intercity periodici notturni da e per Venezia, da e per Milano e da e per Milano San Cristofaro con le auto al seguito; diventerebbe periodico, poi, l'Intercity notte Lecce-Roma;

i sindacati di categoria, preoccupati per le scelte delle Ferrovie dello Stato in relazione a tali cancellazioni, che, se attuate, di fatto sopprimerebbero gran parte dei treni a lunga percorrenza dal Sud al Centro-Nord, sarebbero in grande allarme e avrebbero già proclamato azioni di protesta e *sit-in*;

sarebbero numerosi, inoltre, i treni regionali che verrebbero anch'essi soppressi in relazione ai tagli delle risorse previsti dalla recente manovra finanziaria;

tale politica di tagli posta in essere da Ferrovie dello Stato SpA consentirebbe il recupero di risorse a favore di offerte commerciali più costose con grave danno per i cittadini meno abbienti, una contrazione del personale occupato e una ulteriore riduzione dei servizi essenziali forniti agli utenti;

considerato che costituisce compito essenziale dello Stato garantire ai cittadini la possibilità di rendere effettivo il loro diritto alla mobilità, assicurando servizi di trasporto efficiente e adottando a tal fine tutte le misure idonee a scongiurare pregiudizi alla viabilità, nonché interessando, qualora si verificano disservizi e disagi come quelli riferiti dall'interrogante, le società che come Trenitalia SpA gestiscono la rete ferroviaria;

preso atto che:

se le richieste soppressioni venissero confermate, l'isolamento in cui si trova la Puglia diverrebbe ancora più pesante;

detta marginalizzazione ulteriore del Mezzogiorno concorrerebbe, se confermata, a rallentare la ripresa economica del Sud e conseguentemente dell'intero Paese,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo: *a)* se intenda procedere con urgenza all'adozione delle necessarie iniziative di competenza, al fine di evitare che i citati collegamenti siano definitivamente soppressi, considerato l'alto numero di utenti da essi serviti, l'importanza che essi rivestono per i territori locali, nonché la necessità di rendere effettivo il diritto alla circolazione sul territorio nazionale in egual misura a tutti i cittadini; *b)* se ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto con tutte le istituzioni locali coinvolte, con le parti sociali e con Ferrovie dello Stato SpA al fine di ricercare ogni adeguata soluzione atta ad evitare le preannunciate soppressioni di corse ferroviarie.

(3-02503)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

secondo il disposto di cui all'articolo 14, comma 32, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n.122: «Fermo quanto previsto dall'articolo 3, commi 27, 28 e 29 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, i comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti non possono costituire società. Entro il 31 dicembre 2012 i comuni mettono in liquidazione le società già costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, ovvero ne cedono le partecipazioni»;

il comma 27 dell'articolo 3 della legge n. 244 del 2007 ammette sempre la costituzione da parte delle amministrazioni pubbliche di società che producono servizi di interesse generale;

considerato che le interpretazioni sulla materia sono discordanti e andrebbero chiarite quanto prima con un provvedimento specifico,

si chiede di sapere se rientra tra i casi di cui al comma 27 dell'articolo 3 della legge 244 del 2007 anche la costituzione da parte di un Comune con popolazione inferiore a 30.000 abitanti di una SpA per il servizio di distribuzione di energia elettrica.

(3-02505)

SANNA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da molti anni alcune famiglie di Calasetta (Carbonia-Iglesias) sono coinvolte in un contenzioso con l'Agenzia del demanio per delle costruzioni situate sul lungomare;

la vicenda risale al 1924 quando il Comune di Calasetta, in seguito ad aggiudicazione definitiva, cedeva a titolo oneroso tre lotti di terreno ad alcune famiglie del luogo, le quali vi edificavano;

nel 1926 la Regia Capitaneria di porto di Cagliari convocava, alla presenza dell'allora Sindaco di Calasetta, una commissione per delimitare i terreni demaniali marittimi; tale commissione, con apposito verbale, stabiliva che i terreni venduti dal Comune di Calasetta fossero da ritenersi di pertinenza del demanio marittimo, nonostante il Sindaco avesse eccepito che i lotti erano stati venduti perché risultanti catastalmente di proprietà comunale;

ciononostante, la vendita veniva approvata dall'allora Prefetto di Cagliari con il provvedimento n. 21887 Div. 2/1 del 25 settembre 1930, registrato a Iglesias il 15 ottobre successivo al n. 573 Vol. 185 atti pubblici;

nel 1966 la Capitaneria di porto di Cagliari denunciava i proprietari, alcuni dei quali subentrati nel tempo, per aver costruito abusivamente sul terreno dello Stato; solo in tale occasione costoro venivano a conoscenza della riunione della commissione e dell'esistenza del citato verbale;

nel 1996, la Capitaneria di porto di Cagliari inviava ai proprietari un'ordinanza di sgombero (n. 27/1996 del 12 aprile 1996) per aver costruito abusivamente su suolo demaniale marittimo;

i proprietari ricorrevano quindi contro l'ingiunzione di sgombero al Tribunale amministrativo regionale che respingeva i ricorsi con sentenze n. 1339/2006 e 1221/2007, accertando la fondatezza delle pretese della Capitaneria di porto di Cagliari stante la validità delle deliberazioni della commissione per la delimitazione dei confini demaniali;

nell'aprile del 2005 l'Agenzia del demanio inviava ad alcuni proprietari una comunicazione con la quale contestava loro l'occupazione abusiva di suolo demaniale marittimo e richiedeva il pagamento delle indennità risarcitorie, determinate ai sensi del decreto-legge n. 400 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494;

nell'aprile del 2009 veniva effettuata una nuova procedura di delimitazione che confermava il confine demaniale marittimo stabilito nel 1926;

nell'ottobre del 2009 l'Agenzia del demanio inviava anche ad altri proprietari la richiesta di pagamento degli oneri derivanti dall'occupazione abusiva di suolo demaniale marittimo;

includendo gli interessi maturati, la cifra complessivamente dovuta dai proprietari all'Agenzia del demanio arrivava così a circa 350.000 euro;

nel luglio del 2010, facendo seguito alla richiesta dell'Agenzia del demanio, la Capitaneria di porto di Cagliari avviava la procedura per l'acquisizione e demolizione delle costruzioni abusive;

nel tentativo di trovare una soluzione alla questione dell'occupazione abusiva del suolo demaniale marittimo – che riguarda anche alcuni fabbricati ad uso pubblico situati sul lungomare –, il Sindaco di Calasetta ha recentemente convocato una conferenza dei servizi cui hanno preso parte l'Agenzia del demanio, le Capitanerie di porto di Cagliari e S. Antioco e il Servizio centrale del demanio e Patrimonio della Regione autonoma della Sardegna;

in tale circostanza è stata avanzata la proposta di avviare la procedura di esclusione delle zone di demanio marittimo prevista dall'art. 35 del codice della navigazione, ai sensi del quale «le zone demaniali che dal capo del compartimento non siano ritenute utilizzabili per pubblici usi del mare sono escluse dal demanio marittimo con decreto del ministro dei trasporti e della navigazione di concerto con quello per le finanze»;

tale procedura di «sdemanializzazione», spostando la linea demaniale e trasferendo la proprietà catastale di tutte le aree e i fabbricati situati sul lungomare al Comune, consentirebbe di bloccare gli sgomberi e le demolizioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta in premessa e delle specifiche attività poste in essere dall'Agenzia del demanio e dalla Capitaneria di porto territorialmente competenti;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di porre fine al grave pregiudizio per i cittadini coinvolti e, nello specifico, se e con quali tempistiche intendano procedere all'emanazione del decreto di esclusione delle zone dal demanio marittimo.

(3-02506)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che in un articolo pubblicato in data 22 ottobre 2011 sul settimanale «Plus» de «Il Sole 24 Ore» e ripreso dal sito Dagospia il 24 ottobre dal titolo: «Sub-prime d'Italia, un buco da un miliardo e 650 milioni di euro nei conti di Ubi Banca. C'è una bomba a tempo pronta ad esplodere nei conti del quinto gruppo bancario nazionale: soldi erogati per mutui e credito al consumo attraverso finanziarie esterne, senza garanzie e senza controlli antiriciclaggio ed antiterrorismo», Nicola Borzi informa che «l'aumento di capitale da un miliardo, chiuso l'11 luglio, non è stato l'unico scoglio per Ubi. Il quinto gruppo nazionale attraversa una fase delicata: a metà maggio ha presentato il piano industriale 2011-13/15 e lo sta implementando in un contesto sempre più difficile. Giorgio Jannone, deputato del Pdl e numero uno delle Cartiere Pigna, dopo aver fondato l'Associazione azionisti Ubi, critica la gestione in vista del rinnovo delle cariche previsto nel 2013: "Occorre cambiare la governance della banca", sostiene l'onorevole Lannutti (Italia dei Valori) il 18 ottobre ha presentato un'interpellanza ai ministri del Lavoro, Sacconi, e dell'Economia, Tremonti. Dopo aver lamentato gli effetti del credit crunch su famiglie e Pmi clienti di Ubi, Lannutti chiede lumi sull'esposizione di Banca 24/7 sui crediti al consumo erogati tramite Ktesios, finanziaria partecipata indirettamente da Cir e Merrill Lynch (attraverso Cqs Holding). Ma se il deputato dell'Idv identifica la sostanza dei problemi, nella sua interpellanza ne esagera dimensioni e cifre. Dati che "Plus24" ha verificato, riportandoli alle dimensioni corrette. Nel suo bilancio 2010, Banca 24/7 ha stimato "il rischio relativo alla parte di portafoglio riconducibile a crediti garantiti" da Ktesios in un miliardo e 9 milioni, dei quali 358 milioni garantiti da pegno con un c/c vincolato in Banca 24/7 (per 4,1 milioni) e 651 milioni garantiti dalla clausola "non riscosso per riscosso". Ktesios è in liquidazione e l'8 marzo 2011 è stata cancellata dall'elenco degli intermediari dalla Banca d'Italia, che nel 2009 aveva sanzionato Cda e sindaci per carenze dei controlli. Un altro istituto del gruppo, Popolare Commercio e Industria (Bpci), negli ultimi due anni ha erogato mutui per 650 milioni tramite Altachiara Italia, Spa con la quale ha chiuso i rapporti dal 30 giugno scorso. Nel bilancio 2010, i sindaci di Altachiara rilevavano la necessità di implementare i controlli antiriciclaggio e antiterrorismo con un manuale per i dipendenti sulle relative procedure. Contattata, Altachiara sostiene che tali controlli sono già in essere. Ma la relazione dei sindaci segnala un contratto deliberato il 15 novembre 2010 a favore di una società di consulenza per "predisporre il manuale delle procedure aziendali (tra le quali quelle in materia di antiriciclaggio)", il "modello di organizzazione ex art. 231/2001" e la "realizzazione dei protocolli posti a presidio delle aree maggiormente esposte ai rischi esaminati". Anche il Piano industriale di Ubi conferma che entro il 2011 Banca 24/7, Prestitalia e Silf si fonderanno e cesserà "l'erogazione di prodotti che non consentono cross selling", come i mutui e la cessione del quinto, da parte di reti terze. Nel merito, Ubi afferma che è impossibile commentare una tale sequenza di affermazioni prive di fondamento. L'onorevole Lannutti è stato informato

da soggetti che non hanno alcuna capacità di leggere un bilancio aziendale, ricostruire un dato storico e contestualizzare le performance di un'azienda. Ubi Banca si colloca in termini di rating tra le prime tre banche commerciali, è prima tra i grandi gruppi per ricavi industriali per addetto, ogni anno è tra le migliori, se non la migliore, per qualità del credito e nell'ultimo semestre ha visto una significativa crescita degli impieghi a famiglie e Pmi. Non commentiamo le insinuazioni ingiuriose che, siamo convinti, l'onorevole Lannutti ritirerà quando si sarà adeguatamente documentato»;

considerato che:

sul sito Ubi (http://www.ubibanca.it/contenuti/file/Gruppo%20UBI_Resoconto%20intermedio%2030%20settembre%202011.pdf), nel resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2011, nel capitolo contenzioso si legge: «Da parte del Fallimento Burani Designers Holding NV ("BDH") (assistito dal Prof. Avv. Bruno Inzitari), in data 11 ottobre 2011 è stato notificato a Centrobanca un atto di citazione innanzi al Tribunale di Milano con il quale si afferma una pretesa responsabilità di quest'ultima in relazione al finanziamento dell'operazione di Offerta Pubblica di Acquisto promossa dalla Mariella Burani Family Holding Spa su azioni della Marella Burani Fashion Group Spa ("BFG"). Secondo l'atto di citazione, la famiglia Burani e gli amministratori della BDH avrebbero fornito ai terzi e al mercato una rappresentazione scorretta dei dati di bilancio ed avrebbero ideato e promosso un'OPA che avrebbe avuto l'unico fine di sostenere artificialmente la quotazione del titolo BFG, così da procrastinare il dissesto del Gruppo Burani; in tale contesto Centrobanca viene ritenuta responsabile per aver concesso abusivamente credito a supporto della descritta operazione, consentendone l'esecuzione ed ingenerando di conseguenza nei terzi creditori e nel mercato il falso affidamento in ordine alla solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo Burani. il danno del quale Centrobanca dovrebbe rispondere viene quantificato nell'atto di citazione in euro 134.366.077. La prima udienza è fissata nel febbraio 2012. Centrobanca contesta la fondatezza degli addebiti, ed ha affidato mandato ai propri legali per predisporre le difese. Tale atto di citazione fa seguito ad una precedente lettera, sempre inviata dal curatore fallimentare, della quale ricalca sostanzialmente i contenuti e alla quale era stato risposto respingendo fermamente le affermazioni e le richieste formulate, precisando altresì che Centrobanca è stata regolarmente ammessa quale creditrice al passivo di tutte le procedure concorsuali riguardanti società del Gruppo Burani. Si ricorda che l'esposizione complessiva lorda del Gruppo UBI Banca verso il Gruppo Burani ammonta a circa 72,5 milioni, rettificata al 94,3%. Accertamenti ispettivi. Come già segnalato nell'informativa semestrale, nel periodo compreso tra la fine di gennaio e la fine di giugno del corrente anno, Banca d'Italia ha effettuato accertamenti ispettivi a carico del Gruppo ai sensi dell'art. 68 del D.Lgs. 385/1993 (T.U.B.) aventi per oggetto il governo e la valutazione dei rischi assunti dalle Società Prodotto che utilizzano consistenti reti distributive (UBI Banca Private Investment e Banca 24-7) ovvero operano on-line (IW Bank). Il 23 settembre

l'Organo di Vigilanza ha comunicato "Rilievi e osservazioni" in merito ai suddetti accertamenti. Sono emerse alcune carenze in ordine alle quali i competenti Organi aziendali della Capogruppo hanno condotto un approfondito esame per valutare gli elementi di debolezza rilevati unitamente alle linee di intervento già assunte anche in corso d'ispezione o che il Gruppo intende prioritariamente assumere con l'obiettivo di rimuovere tempestivamente le criticità evidenziate. Il 24 ottobre UBI Banca ha provveduto a fornire puntuali riscontri sui singoli rilievi e osservazioni contenuti nel rapporto ispettivo. Si segnala infine che nei confronti di Banca 24-7 sono state contestate alcune irregolarità ai sensi dell'art. 145 del già citato D. Lgs. 385/1993 per lo più afferenti alla pregressa situazione della Società, con contestuale avvio del relativo processo sanzionatorio amministrativo nei confronti degli esponenti aziendali. A fronte di detta contestazione Banca 24-7 ha presentato all'Organo di Vigilanza le proprie controdeduzioni. Parte delle azioni di carattere societario già intraprese con riferimento a Banca 24-7 sono illustrate nell'informativa sugli eventi successivi alla chiusura del trimestre. (...) Si ricorda ulteriormente che a motivo dell'entità dei relativi ricavi, gran parte delle Società facenti parte del Gruppo UBI Banca rientrano tra i cosiddetti "Grandi contribuenti", e pertanto fanno riferimento alle rispettive Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate sia in sede di accertamento che di successivo contenzioso tributario. In relazione a quanto sopra negli ultimi esercizi il Gruppo è stato interessato da un significativo numero di verifiche fiscali seguite da appositi PVC, dai quali sono scaturiti avvisi di accertamento che di massima hanno confermato quanto emerso in sede di verifica. In presenza di consolidato fiscale IRES tali accertamenti sono pure riprodotti, in via solidale, alla Capogruppo consolidante. Per una esposizione dettagliata di tali contenziosi/verifiche si rinvia a quanto riportato nella Relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2011; di seguito si riportano unicamente le novità di rilievo intervenute nel trimestre: CENTROBANCA: a seguito del PVC notificato il 23 luglio 2009, con il quale l'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale per la Lombardia non ha ritenuto condivisibili i criteri di rilevazione delle cessioni di crediti verso clientela ovvero delle svalutazioni dei medesimi pur in presenza del principio di derivazione fiscale introdotto per i soggetti IAS a far tempo dal 2005, in data 20 luglio 2011 è pervenuto l'avviso di accertamento da parte della medesima Direzione Regionale che non considera in alcun modo gli esiti del procedimento penale (nel frattempo intervenuto e conclusosi con sentenza dell'8 giugno 2011 del Tribunale di Milano di assoluzione "in quanto il fatto non sussiste"), confermando per contro i rilievi espressi nel PVC. In relazione a tale avviso di accertamento si è esperito un tentativo infruttuoso di accertamento con adesione. BANCA POPOLARE DI ANCONA: a conclusione di una verifica fiscale condotta con riferimento agli esercizi 2007 e 2008, il 10 giugno 2011 la competente AdE Direzione Regionale Marche aveva consegnato il processo verbale di constatazione (PVC) in cui erano stati mossi rilievi in ordine all'inerenza di taluni costi sostenuti. Tenuto conto dell'alternativa interpretazione giurisprudenziale del concetto di inerenza, ivi com-

presi gli elementi di documentabilità, si è ritenuto di presentare istanza di adesione integrale al Processo Verbale di Constatazione (PVC) ai sensi dell'art. 5 bis del D.Lgs. n. 218/1997. Il 7 settembre 2011 si è pertanto provveduto al relativo pagamento per complessivi euro 602,7 mila. UBI BANCA: il 23 giugno la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Bergamo, ha avviato una verifica fiscale sull'annualità 2008. La verifica è stata sospesa a tempo indeterminato per esigenze dei verificatori. BANCA REGIONALE EUROPEA: il 15 settembre la competente AdE Direzione Regionale per il Piemonte ha dato inizio ad una verifica fiscale sull'annualità 2008 con riguardo ad alcune particolari fattispecie ai fini delle imposte dirette. È in corso l'esame preliminare della documentazione. UBI ASSICURAZIONI: il 4 ottobre 2011 ha preso avvio una verifica fiscale ai fini IRES, IRAP ed IVA con riguardo all'annualità 2008 della allora controllata UBI Assicurazioni. Allo stato attuale è in corso l'esame preliminare della documentazione. Con riferimento ad UBI Leasing e a Banque de Dépôt et de Gestion si ricorda inoltre che: il 20 giugno 2011, a conclusione di una verifica fiscale inizialmente incentrata sull'esercizio 2007 ma successivamente estesa anche agli esercizi seguenti, la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Brescia, aveva emesso PVC a carico di UBI LEASING (la verifica, ripetutamente interrotta, aveva avuto inizio nel febbraio del 2009). Il PVC era sostanzialmente incentrato sulla liceità civilistica (violazione del divieto di patto commissorio) e fiscale di operazioni di sale and lease back su immobili (terreni) e dallo stesso era scaturita una maggior IVA dovuta pari a euro 7,2 milioni. È previsto che la Guardia di Finanza trasmetta il PVC all'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Lombardia di Milano, affinché la stessa, ove condivida in tutto o in parte i rilievi, provveda a sua volta ad emanare il relativo Avviso di Accertamento; nel mese di maggio l'Amministrazione Finanziaria elvetica aveva respinto in parte il ricorso presentato da UBI Banca e BANQUE DE DEPOTS ET DE GESTION a fronte della contestata mancata applicazione da parte di BDG della ritenuta del 15% sui dividendi corrisposti negli anni 2006/2008 alla controllante UBI Banca. Poiché quest'ultima ritiene, al contrario, che nel caso di specie sussistano tutti i presupposti per l'applicazione delle Direttive madre/figlia, avverso la decisione è stato proposto ulteriore ricorso ai competenti Tribunali locali. Da ultimo, con riguardo ai contenziosi in essere presso le Commissioni Tributarie relativi al consolidato fiscale della ex Banca Lombarda e Piemontese per l'anno 2004 (che hanno riguardato il Banco di Brescia, UBI Banca Private Investment, UBI Leasing nonché Capitalgest incorporata nella Capogruppo), si segnala che nell'udienza del 6 giugno 2011, relativa a diversi dei contenziosi in parola, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha rinviato a nuovo ruolo per tentativo di conciliazione tra le parti. In tal senso UBI Banca, in qualità di consolidante, ha presentato il 14 giugno 2011 apposita istanza all'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale per la Lombardia volta ad una definizione consensuale di tali contenziosi. Si è tuttora in attesa di formale risposta da parte dell'Agenzia, peraltro già anticipata in via informale da positivo riscon-

tro». Esattamente quanto segnalato nell'interpellanza parlamentare 2-00389 del 18 ottobre 2011 che a quanto risulta all'interrogante Ubi Banca ha definito improvvidamente «insinuazioni ingiuriose»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti quali siano le perdite reali del Gruppo Ubi-Banca, quale il contenzioso reale, le sofferenze e gli incagli di una banca disinvoltamente gestita dal consigliere delegato Victor Messiah e dal comitato di sorveglianza presieduto dall'ex Presidente dell'Abi Corrado Faissola, la cui funzione appare di evidente collusione con l'operato del consiglio di amministrazione, non essendoci tracce sul bilancio di idonei rilievi e/o censure nella gestione;

quali misure il Governo intende attivare per assicurare risparmiatori e piccoli azionisti, molto preoccupati per una gestione disinvolta dei conti della banca da parte del consigliere delegato Victor Messiah, che si permette di ingiuriare un senatore della Repubblica che ha cercato di scoperciare il velo sulle perdite occultate nelle pieghe di bilancio;

se non si ritenga corretto il titolo di dagospia sui «Sub-prime d'Italia, un buco da un miliardo e 650 milioni di euro nei conti di Ubi Banca, una bomba a tempo pronta ad esplodere nei conti del quinto gruppo bancario nazionale, con soldi erogati per mutui e credito al consumo attraverso finanziarie esterne, senza garanzie e senza controlli antiriciclaggio ed antiterrorismo»;

se l'ultimo aumento di capitale da un miliardo di euro, chiuso l'11 luglio, che non è stato l'unico scoglio per Ubi, visto che il quinto gruppo nazionale attraversa una fase delicata, non necessiti di un'ulteriore ricapitalizzazione per evitare eventuale insolvenza;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che i banchieri e le banche, che effettuano disinvolute gestioni con i soldi dei depositanti, spesso erogando crediti clientelari per amici e sodali, possano addossare ad azionisti e risparmiatori i costi di politiche creditizie fallimentari.

(3-02507)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BERTUZZI, PIGNEDOLI, ANTEZZA, ANDRIA, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, MONACO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'art. 7, commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, del decreto-legge n. 70 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011 ha previsto la presentazione entro il 30 settembre 2011 della domanda di variazione catastale per l'attribuzione della categoria A/6 alle unità abitative e D/10 agli immobili rurali ad uso strumentale per i quali sussistono i re-

quisiti di ruralità di cui all'art. 9 del decreto-legge n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 1994;

il provvedimento di attuazione del Ministero dell'economia e delle finanze previsto dal decreto-legge n. 70 del 2011, con modalità applicative e documentazione necessaria per la presentazione della certificazione per il riconoscimento della ruralità dei fabbricati, porta la data del 14 settembre 2011 ed è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 21 settembre 2011; la circolare della Direzione centrale catasto dell'Agenzia del territorio con le prime indicazioni in merito alla attribuzione delle categorie A/6 e D/10 ai fabbricati rurali è stata pubblicata il 22 settembre 2011;

considerato che:

l'attesa del decreto attuativo ha messo a repentaglio il classamento, in quanto la pubblicazione a soli 9 giorni dalla scadenza, senza che venissero prorogati i termini previsti per l'accesso agevolato all'accatastamento dei fabbricati rurali delle categorie A/6 e D/10, nonostante la complessità delle pratiche da istruire, ha reso di fatto impossibile il rispetto della scadenza per la quasi totalità degli oltre 500.000 (stima) soggetti interessati;

sono interessati agli adempimenti i proprietari di immobili, condotti direttamente o locati a produttori agricoli, per i soli fabbricati accatastati al catasto edilizio urbano con categorie diverse da A/6 e D/10, che sono in possesso di tutti i requisiti di ruralità previsti dalla legge;

la redazione delle pratiche di variazione richiede tempo ed attenzione; a questo proposito lo statuto del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000, all'art. 3, comma 2, stabilisce che le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dall'adozione dei provvedimenti di attuazione;

gli imprenditori agricoli, cioè i contribuenti interessati, hanno continuato nella verifica dei presupposti di ruralità predisponendo pratiche di variazione catastale che sono in presentazione all'Agenzia del territorio in questi giorni;

l'Agenzia del territorio (si veda per tutte nota del Direttore dell'Ufficio del territorio di Ferrara) ha continuato a sottolineare come il termine di presentazione delle domande di variazione e relative autocertificazioni fosse scaduto senza ulteriori proroghe e come la documentazione presentata fuori dai suddetti termini fosse priva di qualsiasi validità; se ne deduce che l'Agenzia del territorio è orientata a respingere direttamente le domande di regolarizzazione presentate oltre il termine del 30 settembre, obbligando i soggetti interessati a proporre ricorso avverso questa decisione invocando lo statuto del contribuente, con inevitabile, inutile e dannoso aumento del contenzioso;

considerato inoltre che è del tutto evidente che la mancata riapertura dei termini per la presentazione delle domande pone gli imprenditori agricoli in una situazione di estremo disagio causata da una situazione totalmente imputabile ai soggetti istituzionali preposti ad occuparsi della materia; l'Agenzia del territorio mantiene un atteggiamento formalistico e le conseguenze non possono che essere quelle di perdita delle agevola-

zioni fiscali e recupero coattivo di imposte, che non potrà che generare un contenzioso del quale sosterrà le spese una categoria che già soffre di bassa redditività e in questa situazione paradossale rischia di rimanere vittima di una burocrazia inadempiente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se siano a conoscenza delle dimensioni del potenziale contenzioso che può scaturire dalla rigidità della scadenza per la presentazione delle domande di variazione catastale degli immobili rurali, anche in ragione delle previsioni dello statuto del contribuente;

se intendano adottare apposite iniziative di propria competenza al fine di prorogare, almeno fino al 30 marzo 2012, i termini per la presentazione delle domande di variazione catastale degli immobili rurali.

(3-02498)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 6 novembre 2011 è venuto a mancare il presidente dell'INAIL Marco Fabio Sartori nominato dal passato Governo;

a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, al Presidente dell'INAIL sono stati conferiti in via permanente i poteri del consiglio di amministrazione tutto, cioè gli sono stati conferiti poteri commissariali, con ciò eludendo il principio generale dell'ordinamento per il quale l'ufficio di commissario straordinario di un ente pubblico deve essere a tempo determinato e ordinariamente non si protrae oltre un anno e il principio generale dell'ordinamento per cui l'amministrazione di un grande ente pubblico, quale è l'INAIL, deve essere collegiale, tenute anche presenti le norme del codice civile che regolano le società per azioni e le grandi società a responsabilità limitata;

l'INAIL è infatti un grande ente pubblico, per di più titolare di un patrimonio netto nell'ordine dei 20 miliardi di euro, che nel 2009 ha registrato un utile di oltre 2,5 miliardi di euro (utile che è stato confermato nello stesso ordine di grandezza nel 2010): la dimensione dell'Istituto è tale che un suo accorpamento al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, previa ristrutturazione in agenzia per preservarne l'autonomia operativa, conferirebbe l'acquisizione di nuove risorse allo Stato equivalenti a quelle richieste con la nuova manovra finanziaria;

a seguito dello stesso decreto-legge n. 78 del 2010 l'INAIL ha incorporato, divenendone successore universale, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, ente di ricerca, organo del Servizio sanitario nazionale (SSN) con compiti scientifici e tecnologici, conferiti in forza degli artt. 23 e 6 della legge di riforma sanitaria 23 dicembre 1978, n. 833, con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 619, con il decreto-legge n. 390 del 1982, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 597 del 1982; per l'amministrazione di tale Istituto Supe-

riore era richiesto il possesso di qualità che integrano una personalità scientifica, nelle materie di competenza dell'Istituto, ai sensi dell'art. 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 2002, n. 303;

l'INAIL, dopo la incorporazione dell'ISPESL, risulta essere non più soltanto un ente di previdenza, ma anche un ente di ricerca e dunque il suo vertice amministrativo deve possedere qualità scientifiche, indispensabili per attuare i compiti propri di un organo amministrativo ai sensi dell'art. 4, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e in particolare le qualità previste dal citato art. 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 2002;

il neo nominato commissario straordinario dell'INAIL, dottor Gian Paolo Sassi, laureato in legge, non possiede qualificazione scientifica nelle materie di competenza dell'ISPESL, richiesta in forza del combinato disposto di cui all'art. 7, comma 1, ultimo periodo, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010 e dell'art. 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 2002, e la sua nomina risulterebbe disposta con decreto dei Ministri Sacconi e Tremonti, senza la necessaria intesa del Ministro Fazio, titolare del Ministero della salute, vigilante sull'INAIL ai sensi del citato art. 7, comma 1 (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 novembre 2011);

la soppressione dell'ISPESL è stata accompagnata dalla decisione di disdire il contratto di locazione degli immobili occupati dai ripartimenti territoriali dell'Istituto, che esercitano sul territorio le verifiche di cui all'art. 71 del decreto legislativo n. 81 del 2008, indispensabili per garantire il già non sufficiente livello di sicurezza industriale e del lavoro attuale; tale decisione ha sollevato perplessità poiché gli immobili dell'ISPESL, che sono stati cartolarizzati il 30 giugno 2009, non sono gli unici immobili in locazione da parte dell'INAIL, anzi l'INAIL detiene in locazione molti immobili che non hanno una finalità strumentale, come quelli ex ISPESL, ma di mera rappresentanza, come le sedi delle direzioni regionali, distinte dagli uffici amministrativi territoriali, e anche ville per convegni, come già segnalato con l'atto di sindacato ispettivo 4-05387, rimasto senza risposta;

la vicenda degli immobili ex ISPESL, che risulta aver interessato la Magistratura requirente, solleva notevoli perplessità in ordine: 1) alla procedura adottata, in forza dell'art. 41, commi 16-*ter-septies*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, di dubbia costituzionalità, con la quale gli immobili degli enti soppressi, compresi quelli dell'ENPI e dell'ANCC in uso all'ISPESL, sono stati messi in capo a una società designata dalla FINTECNA e dalla stessa controllata, la Ligestra 2 con 50.000 euro di capitale, a far data dal 1° luglio 2009; gli stessi immobili erano stati tratti dal Ministero dell'economia e delle finanze alla data della trasformazione dell'ISPESL da istituto del Ministero della Salute in ente autonomo, data di entrata in vigore del citato regolamento di cui al decreto

del Presidente della Repubblica n. 303 del 2002, 15 marzo 2003, con un provvedimento che di fatto conferiva al nuovo ente solo le passività dell'Istituto, relative ad esempio al personale, e tratteneva le attività, il patrimonio, ancorché non ancora interamente trasferito dagli enti soppressi, come in parte avvenuto in favore delle unità sanitarie locali, come l'ISPEL appartenenti al SSN; 2) all'espedito amministrativo adottato dal Governo Berlusconi per evitare che il valore del patrimonio relativo a tali immobili, alla data del trasferimento in capo alla società trasferita, risultasse prossimo a quello di mercato degli immobili liberi o liberabili: il 28 aprile 2009 cessava infatti il commissariamento straordinario dell'ISPEL, durato un anno, adottato originariamente dal Ministro della salute Turco e prorogato dal Ministro Sacconi; poiché non erano stati rinnovati gli organi amministrativi dell'ISPEL, lo stesso ente doveva essere sciolto in forza dell'art. 13, comma 1, lettera q), del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419; ma ciò avrebbe vanificato le possibilità di manovre speculative in danno dell'Erario, relative agli immobili ex ENPI ed ex ANCC, in uso all'ISPEL, perché avrebbe impedito che il valore di tali immobili potesse essere determinato come quello di immobili non soggetti a sfratto perché occupato da ente pubblico, come invece è stato determinato; le manovre speculative risultano invece possibili perché, a seguito della soppressione dell'ISPEL e del trasferimento del suo personale negli immobili INAIL – i quali pure sono in parte in locazione ma non vengono liberati – il prezzo di vendita degli immobili ex ANCC ed ENPI e in uso all'ISPEL possono essere venduti ad un prezzo ragionevolmente superiore al valore determinato alla data di trasferimento alla Soc. Ligestra 2 – 1 luglio 2009 – ma assumono un valore assai superiore, quale compete agli immobili liberi sul mercato; non giova a rassicurare in ordine alla possibilità che tali speculazioni siano sventate il fatto che la operazione sia affidata a una «scatola cinese» del Ministero dell'economia e delle finanze, cioè una società a responsabilità e capitale limitati, posseduta da una società per azioni a sua volta posseduta dal Ministero; 3) al fatto che il Ministro Sacconi, già dimissionario e senza consultare tutti i Ministeri vigilanti, abbia proceduto alla nomina del commissario straordinario dell'INAIL, nella persona dell'avvocato Gian Paolo Sacchi, consigliere strategico del Ministro Maroni alla data della nomina, laddove anche il precedente presidente-commissario dell'INAIL, dottor Marco Fabio Sartori, era stato capo della segreteria politica del Ministro Maroni nella Legislatura XIV; si vorrebbe configurare dunque un signoraggio dell'INAIL sotto la Lega Nord e in particolare sotto l'ex Ministro Maroni, che si protragga come eredità della terminata stagione politica, tale da consentire che l'operazione liquidazione immobili già in uso all'ISPEL, con fini strumentali, possa portare i benefici preventivati, non necessariamente allo Stato;

la nomina a commissario straordinario dell'INAIL dell'avvocato Gian Paolo Sacchi deve essere ratificata dal Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda confermare con deliberazione del Consiglio dei ministri la nomina a commissario straordinario dell'avvocato Gian Paolo Sacchi o ritenga più opportuno nominare persona dotata di formazione scientifica nelle materie della prevenzione e della sicurezza del lavoro, che abbia anche competenze gestionali, maturate nell'ambito di una carriera di funzionario dello Stato, non proveniente dal mondo della politica, né dalle organizzazioni sindacali;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che la procedura di cartolarizzazione e la vendita degli immobili ex ANCC ed ex ENPI, già in uso all'ISPESL, sia gestita da una società apparentemente inadeguata, sia per la recentissima costituzione sia per l'insufficiente capitale e la ragione sociale, che preclude i controlli tipici delle società per azioni quotate in Borsa, a garanzia dell'Erario e dei cittadini e se non ritenga utile rideterminare con nuovo decreto ex art. 41, comma 16-*quater* del decreto-legge n. 207 del 2008 il prezzo provvisorio di tali immobili da conguagliare da parte della Società Ligestra 2 o della Società Fintecna in favore dell'Erario;

se non intenda disporre che tra gli immobili in locazione all'ISPESL siano liberati e venduti prioritariamente gli immobili di rappresentanza o di uso prevalentemente dirigenziale rispetto agli immobili destinati ad uso strumentale;

se non ritenga utile disporre la soppressione dell'ente INAIL, con incorporazione all'Erario del suo patrimonio netto, anche in vista della necessaria manovra di risanamento economico del Paese, e la sua trasformazione in Agenzia del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, previa enucleazione dell'ISPESL e restituzione dello stesso al Ministero della salute, nel rispetto dei principi che presidono al funzionamento del SSN che include la prevenzione e la sicurezza del lavoro, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

(3-02504)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARMATO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dell'interno.* – Premesso che:

la città di Napoli, molti Comuni della sua provincia e della provincia di Caserta si trovano da diversi anni in una condizione di grave emergenza sanitaria ed ambientale a causa della pratica criminale di incendiare i depositi abusivi di rifiuti tossici;

la salute e le condizioni generali di vita di molti cittadini campani rischiano di essere seriamente compromesse dai numerosissimi roghi di materiale tossico-nocivo che vengono appiccati quasi quotidianamente nel territorio campano e che, liberando la pericolosissima e nociva sostanza della diossina, rischiano di provocare un vero e proprio disastro ambientale;

il grave fenomeno della dispersione di diossina e quello strettamente collegato dei rifiuti, mai risolto per mancanza di adeguate ed efficaci soluzioni, rappresentano il contesto allarmante di degrado ambientale ed igienico-sanitario in cui i cittadini campani sono costretti a vivere;

considerato che:

il fenomeno dello smaltimento illegale di rifiuti in Campania costituisce terreno fertile per alimentare il giro d'affari delle ecomafie;

dal rapporto Ecomafie 2011, presentato da Legambiente, emerge un quadro allarmante: la Campania si conferma capitale dell'ecomafia con 3.849 infrazioni accertate, pari al 12,5 per cento del totale nazionale, 4.053 sono state le denunce, 60 gli arresti, 1.216 i sequestri,

si chiede di sapere:

quali interventi indifferibili ed urgenti il Governo intenda adottare per garantire, alla città di Napoli e a tutti i territori interessati dall'emergenza rifiuti e diossina, che lo smaltimento dei rifiuti avvenga nel più breve tempo possibile e nella legalità;

quali atti intenda adottare a tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica per prevenire ed evitare ulteriori inaccettabili «emergenze» ambientali, causa di gravi ripercussioni nocive sul territorio campano e sulla salute dei cittadini campani;

se non ritenga opportuno aumentare i controlli delle Forze dell'ordine unitamente ai sistemi di monitoraggio ambientale per prevenire la consumazione di reati ambientali e contrastare il fenomeno dell'ecomafia.

(4-06258)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Considerato che per quanto risulta agli interroganti:

nel corso di un'intervista televisiva rilasciata all'emittente «Teleponte» di Teramo per il programma del 5 novembre 2011 «Che fine settimana» il difensore di alcuni cittadini rom di Giulianova dottor Vincenzo di Nanna ha denunciato pubblicamente atti di discriminazione razziale posti in essere in danno dei suoi assistiti dall'amministrazione del Comune di Giulianova (Teramo), in particolare la vicenda del signor B. T., cittadino italiano non di etnia rom, vittima, in data 14 settembre 2011, di una brutale aggressione, di matrice indubbiamente razzista poiché ritenuto «colpevole» di aver instaurato un rapporto di convivenza con una giovane rom assegnataria di una casa popolare nel quartiere Annunziata di Giulianova;

a seguito della protesta dei cittadini residenti nel quartiere – come riportato da «Il Messaggero» il 18 agosto 2011 nell'articolo «Il sindaco nega gli alloggi ai rom. Gli inquilini dopo la decisione dell'ATER: "non li vogliamo qui«» – il Sindaco di Giulianova ha criticato pubblicamente l'Ater (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale) che, a suo dire, assegnando l'alloggio ai cittadini italiani di etnia Rom non avrebbe rispettato i parametri di legge. Successivamente tale circostanza verrà smentita pubblicamente dall'Ater stessa;

in tale clima – secondo quanto riferito dal difensore del signor B.T., si colloca l'episodio del 14 settembre 2011 in cui B.T. è stato bru-

talmente picchiato da tal I.M., che, rivolgendo gravi ingiurie al malcapitato, lo invitava ad allontanarsi, affermando che «Gli zingari devono restare con gli zingari»;

a fronte di tale grave episodio di razzismo, prontamente denunciato all'autorità giudiziaria dal signor B.T. e ampiamente ripreso dai mezzi di informazione locale, il Sindaco di Giulianova non solo non ha ritenuto di esprimere alcuna parola di condanna o solidarietà con l'agredito, ma si è addirittura adoperato per una soluzione che prevede lo «spostamento» della famiglia rom non gradita alla popolazione, così contribuendo ad alimentare un clima d'odio razziale contro i rom, già diffuso nel quartiere ove dimorano, come scritto dal signor B.T. nella denuncia depositata presso l'autorità giudiziaria;

nella citata intervista il difensore dei cittadini italiani di etnia rom ha riferito di un altro episodio, che ben spiega il contesto in essere nella cittadina abruzzese e di cui sarebbe rimasto vittima un altro cittadino italiano rom di Giulianova, Achille Di Rocco;

risulta infatti che il Sindaco abbia revocato al signor Di Rocco l'assegnazione dell'alloggio popolare (dove vivono la moglie disabile, il nipote di 10 anni nonché la bisnonna di 85 anni invalida al 100 per cento) sul presupposto che, in epoca anteriore al 2006, egli avrebbe commesso reati all'interno dell'abitazione; se non che, così come reso noto dal difensore, l'unico episodio astrattamente idoneo a determinare la revoca sarebbe rappresentato da un fatto per il quale la Corte d'appello di Campobasso, con decisione del 25 ottobre 2011, ha dichiarato ammissibile la revisione del processo;

l'istruttoria che ha condotto alla decisione dell'amministrazione comunale nei confronti del signor Di Rocco è stata condotta, così come peraltro reso noto dai quotidiani locali, dall'Ufficio della Repubblica presso il Tribunale di Teramo che già nell'ambito di altro procedimento e nella persona dello stesso pubblico ministero, in relazione ad un'attività d'indagine denominata «scacco alla rocca», che ha condotto all'arresto di numerosi cittadini rom, ha reso in data 1° settembre 2011 un parere negativo rispetto all'istanza avanzata di attenuazione della misura cautelare in essere, esprimendo parere decisamente contrario considerato che la persona è estremamente pericolosa, destinataria di altra misura cautelare nella operazione di «pulizia» della casa della Rocca dove abita con coindagati; ad avviso del giudice, il suo rientro alla Rocca sarebbe offensivo per la collettività, vanificherebbe ogni efficacia cautelare, ristabilirebbe il possesso del «territorio» da parte dei Di Rocco e farebbe ricredere la collettività sull'efficacia della «Giustizia»,

si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto risponda al vero;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Ministro dell'interno in relazione a tali vicende che evidenziano l'adozione da parte dell'amministrazione comunale della città di Giulianova di una serie di atti, comportamenti e dichiarazioni pubbliche, finalizzate ad assecondare, anziché a contrastare, un sentimento di odio razziale nei confronti dei cit-

tadini italiani di etnia rom già assegnatari di case popolari nel quartiere Annunziata;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Ministro della giustizia per verificare la sussistenza di eventuali responsabilità disciplinari da parte dei magistrati della Procura di Teramo che, in atti giudiziari, hanno espresso giudizi e commenti ispirati dall'esigenza di rispondere positivamente a sentimenti della collettività dettati da odio razziale.

(4-06259)

POLI BORTONE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

venerdì 7 ottobre 2011, presso l'ospedale civile di Nardò (Lecce) la signora Coppola accompagnava il marito per fare una colonscopia;

dopo qualche minuto di attesa il paziente era chiamato per firmare un modulo riguardante l'esame e, senza alcuna informazione sul trattamento al quale doveva sottoporsi, gli veniva praticata un'iniezione;

dopo qualche minuto era sottoposto all'intervento sanitario. Dalla sala di attesa la signora Coppola sentiva il marito urlare di dolore; alla richiesta fatta agli infermieri per essere rassicurata sulla salute del consorte, non seguiva alcun conforto o alcuna considerazione da parte degli operatori sanitari;

dopo circa 20 minuti l'esame coloscopico terminava ed il paziente usciva dall'ambulatorio cianotico in viso, con la fronte ed il viso imperlato di sudore, con un aspetto molto patito ed innaturale;

la signora Coppola, triste e molto preoccupata per l'accaduto, chiedeva spiegazioni sul mancato ricorso a farmaci anestetizzanti e/o antidolorifici al medico di turno, ma la risposta ottenuta era che così si interveniva da sempre per quel tipo di trattamenti sanitari e, se non era contenta del Servizio sanitario nazionale, poteva sempre rivolgersi altrove, vale a dire alle strutture a pagamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con un'indagine ispettiva presso l'ospedale civile di Nardò per verificare se nel caso descritto e in tutte le prestazioni eseguite nel nosocomio venga rispettato l'art. 32 della Costituzione;

se non ritenga utile, per evitare che episodi come quello accaduto si verificino nuovamente, sottoporre periodicamente gli operatori sanitari che ricoprono ruoli di responsabilità ad esami e/o alla valutazione dell'utenza per misurarne la capacità, l'etica e la professionalità.

(4-06260)

POLI BORTONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

per accedere alla carriera di ufficiale nell'Arma dei carabinieri è richiesta, come titolo di studio, la laurea in giurisprudenza o in materie scientifiche;

l'Arma dei carabinieri è dotata di un nucleo, prestigiosissimo, adetto esclusivamente alla tutela ed al recupero dei beni culturali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi affinché fra i titoli di studio richiesti per l'accesso alla carriera di ufficiali nell'Arma dei carabinieri venga inserita anche la laurea in Beni culturali.

(4-06261)

LATORRE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in Puglia, il settore del turismo ha registrato nel corso degli ultimi anni risultati fortemente positivi, contribuendo alla crescita economica ed occupazionale nell'ambito dell'intero territorio della regione, con particolare riguardo alle aree costiere;

tali risultati, tuttavia, rischiano di essere compromessi, con viva preoccupazione degli addetti al settore turistico, dell'opinione pubblica e delle istituzioni locali, in conseguenza del vorticoso incremento di progetti di ricerca di idrocarburi *offshore* nei mari Adriatico e Jonio nel tratto antistante alle coste pugliesi;

alcune società specializzate nella ricerca di idrocarburi *offshore*, infatti, hanno presentato, nel corso degli ultimi mesi, ai Ministeri competenti richieste di permesso per la ricerca di idrocarburi di fronte alle coste della Puglia: in particolare, la Spectrum Geo per tutta la costa pugliese, la Northern Petroleum per il tratto di mare antistante alle coste che vanno da Bari fino a Santa Maria di Leuca e la Petroceltic Else per la zona marina delle isole Tremiti;

la Spectrum Geo, secondo le richieste di permesso, eseguirà le proprie ricerche di idrocarburi nel mare di fronte alla costa della provincia di Barletta-Andria-Trani mediante l'utilizzo di cannoni pneumatici che sparano onde acustiche sui fondali per valutarne la risposta sismica;

tale tecnica, che verrà utilizzata anche in altre aree antistanti alle coste pugliesi, appare particolarmente pericolosa in quanto, come dimostrano ampi studi scientifici, rischia di provocare danni irreversibili al settore della pesca locale e alla biodiversità del mare Adriatico, con particolare riguardo a molluschi, ai grandi vertebrati come tartarughe marine, delfini, cetacei e ad altre specie marine che negli ultimi anni hanno subito un impatto antropico devastante;

dalle trivellazioni discendono, poi, ulteriori rischi ambientali rappresentati dal riversamento in mare di scarti di lavorazione, di fanghi e idrocarburi che per effetto delle correnti marine potrebbero interessare ampi tratti delle coste pugliesi e compromettere il comparto turistico;

il TAR, con propria pronuncia, ha sospeso le attività di trivellazione della Northern Petroleum per la ricerca di idrocarburi nel mare delle isole Tremiti fino al 22 marzo 2012;

la compagnia Petroceltic Else ha ottenuto il permesso, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per effettuare prospezioni *offshore* in un'area prossima alle Tremiti, fatto questo che desta particolari preoccupazioni per il delicato equilibrio bio-marino dell'area,

si chiede di sapere:

quali misure il Governo intenda adottare al fine di garantire la salvaguardia ambientale delle coste della Puglia e, in particolare, dell'area marina delle isole Tremiti, e per proteggere i delicati equilibri faunistici in mare, a forte rischio in conseguenza dell'intensa attività di ricerca di idrocarburi *offshore*;

se abbia valutato, in sede di rilascio dei permessi di ricerca di idrocarburi *offshore* al largo delle coste pugliesi, i rischi e le ricadute economiche ed occupazionali sul settore del turismo e della pesca locale in caso di inquinamento da idrocarburi dell'area marina e quali siano le risultanze di tali eventuali valutazioni.

(4-06262)

LATORRE, TOMASELLI, BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il settore del tessile abbigliamento e calzaturiero (TAC), purtroppo, da tempo vive una grave situazione di crisi. Questa condizione ha un riverbero su migliaia di lavoratori, operanti nel comparto TAC salentino che attualmente sono collocati in regime di cassa integrazione e, senza un effettivo rilancio, rischiano seriamente di rimanere fuori dal circuito lavorativo;

l'accordo di programma per l'attuazione coordinata dell'intervento nell'area di crisi industriale, ad elevata specializzazione nel settore del tessile, abbigliamento e calzaturiero del Pit n. 9 territorio salentino-leccese è stato sottoscritto il giorno 1o aprile 2008 presso il Ministero dello sviluppo economico, dalla Regione Puglia, la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero del lavoro e politiche sociali, la Provincia di Lecce, il Comune di Casarano, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa e Confindustria Lecce;

l'articolo 5, comma 1, lettera *b*), del citato accordo prevedeva che il Ministero dello sviluppo economico concorrerà nel limite massimo del 50 per cento delle risorse pubbliche previste dall'accordo, agli adempimenti finanziari di propria competenza con riferimento alle risorse, pari a complessivi 20 milioni di euro a valere sulle disponibilità relative alla legge n. 80, articolo 11, comma 9, ed agli strumenti normativi di competenza del Ministero finanziabili con le risorse del PON 2007-2013 Ricerca e competitività e del Programma attuativo FAS nazionale ricerca e competitività – Mezzogiorno e Centro Nord;

la difficile situazione del TAC salentino è stata oggetto di numerosi atti parlamentari di sindacato ispettivo, in ragione della necessità di trovare una soluzione allo stato di crisi del settore e di tutelare i lavoratori del TAC stanno sopportando da anni il rischio di licenziamento;

in questi ultimi mesi è emersa sulla stampa la notizia secondo la quale sembrerebbe essere stata richiesta al Ministero dello sviluppo econo-

mico l'estensione del citato accordo di programma ai lavoratori del gruppo Adelchi;

la situazione dei lavoratori citati, operanti a Tricase, area individuata nell'accordo di programma per il settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero del Pit n. 9, è precipitata inesorabilmente. Oggi queste persone sono collocate in regime di cassa integrazione in deroga regionale fino al 31 dicembre 2011 e negli ultimi giorni sarebbe emersa la possibilità che gli stessi, ben 720 lavoratori, dopo tale data possano essere licenziati in mancanza di un piano industriale di rilancio del gruppo calzaturiero. Va precisato, inoltre che già in data 2 marzo 2011 fu sottoscritto presso la Provincia di Lecce un verbale di intesa, alla presenza di Confindustria, Cgil-Filctem, Cisl-Femca, Uilta-Uil, Cisl e del Presidente della Provincia nel quale, al punto n. 1, comma 1.1, si prevede l'impegno a limitare l'estensione dell'accordo di programma ai lavoratori in esubero dal gruppo Adelchi, convenendo sulla sottoscrizione dell'accordo integrativo da parte degli stessi soggetti firmatari dell'accordo di programma e con la garanzia che l'accordo integrativo sia sostenuto con risorse finanziarie aggiuntive da parte del Governo e della Regione Puglia, sempre in quota parte, in attuazione delle intese definite in data 8 aprile 2010;

considerato che:

gli ultimi dati forniti dai diversi istituti preposti al monitoraggio dell'occupazione nel meridione d'Italia non sono certo confortanti. Lo Svimez dice che nel Sud pur essendo presenti meno del 30 per cento degli occupati italiani si concentra il 55 per cento delle perdite di lavoro determinate dalla crisi ed inoltre sottolinea che il sistema degli ammortizzatori sociali, incentrato sulla cassa integrazione guadagni, appare una «coperta ancora troppo corta» nel Mezzogiorno. Ciò risulta evidente confrontando i dati sulla cassa integrazione guadagni con quelli sull'occupazione. A fronte di 252.000 posti di lavoro persi nel 2009-2010 al Nord vi sono stati ogni anno circa 290.000 unità di lavoro virtuali in cassa integrazione; mentre al Sud la cassa integrazione guadagni ha riguardato appena 65.000 unità virtuali a fronte di una perdita di occupazione allarmante, di circa 280.000 occupati. In altre parole, mentre al Nord per ogni persona che ha perso il posto di lavoro ve ne è più di una protetta dal sistema di ammortizzatori sociali, nel Sud invece solo un lavoratore su quattro gode delle tutele offerte dall'attuale sistema improntato sulla cassa integrazione;

i lavoratori del TAC salentino, sottoposti al regime di cassa integrazione, hanno sempre manifestato la volontà e l'auspicio di poter tornare ad essere pienamente attivi nel mercato del lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire con urgenza per convocare un incontro presso i Ministeri competenti che possa affrontare nel modo adeguato ed alla luce degli ultimi accadimenti la possibilità di dare concretamente avvio ad ogni misura utile, con particolare riferimento al concreto avvio ed estensione dell'accordo di programma, volta alla salvaguardia dei livelli occupazionali anche dei 720 lavoratori dell'Adelchi, onde evitare un'ulteriore perdita occupazionale nel

territorio salentino, già gravemente interessato dalla crisi economica in corso.

(4-06263)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la Regione Puglia è stata obbligata a procedere al piano di rientro della sanità;

ogni regione, come ogni cittadino, deve contribuire all'abbattimento del debito pubblico;

nei giorni scorsi ha fatto scalpore la decisione della Giunta Vendola di assumere ben 29 nuovi dirigenti entro il 2011;

a quanto è dato sapere dalla stampa, due dirigenti saranno assunti dal Consiglio regionale, 27 dalla Giunta: di questi ben tre nell'area per la promozione dei talenti e dei saperi;

considerato che a giudizio dell'interrogante occorrerebbe evitare che la Giunta Vendola continui a sperperare denaro anche con provvedimenti «clienterali», dimenticando, invece, di intervenire in maniera efficace in tanti settori dello sviluppo del territorio e delle politiche attive, a partire, ad esempio, dalla formazione o dalle garanzie del diritto allo studio,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative di competenza intenda assumere.

(4-06264)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

esiste un'Italia a due velocità anche per il sistema di trasporto pubblico considerato che mentre nell'Italia del Nord i treni ad alta velocità, in grado di abbattere notevolmente i tempi di percorrenza, stanno gradualmente diventando una realtà, in Puglia si è ancora alle prese con i problemi di tutt'altra natura quali carrozze vecchie, soste lunghe e ingiustificate, rotaie uniche che consentono ai treni di transitare solo uno per volta;

i viaggiatori, soprattutto i pendolari, ogni giorno devono fare i conti con una serie di disservizi che vanno dalla mancanza di riscaldamento a vagoni che spesso si trasformano in carri bestiame per il sovrappollamento, oltre ai ritardi, in alcuni casi diventati di *routine*;

la Puglia è l'unica regione italiana ad avere un solo binario che la collega al Nord del Paese e peraltro, di recente, tale binario è stato interrotto da una frana che ha comportato disagi inenarrabili per quei viaggiatori che da Brindisi dovevano raggiungere Roma;

un Intercity, per fare un esempio, ci impiega non meno di sei ore per coprire la tratta Bari-Roma, poco meno del doppio del tempo che, grazie all'alta velocità, un treno Frecciargento (il vecchio Eurostar) ora ci impiega per coprire la tratta Roma-Milano;

mentre al Nord si investono miliardi di euro per l'alta velocità, al Sud ancora si discute su progetti di alta capacità sulla tratta Napoli-Bari la cui percorrenza attualmente, a quanto riportato dagli orari di Trenitalia,

può comportare da un minimo di 3 ore e 50 minuti ad un massimo in orario notturno di 8 ore e 18 minuti per un tragitto che è di 150 chilometri;

un Tgv copre questa distanza in un'ora o poco meno;

in Europa e nel resto del mondo le grandi opere vengono progettate e realizzate nell'assoluto rispetto dei tempi e con costi certi e più che ragionevoli;

in aggiunta alla disastrosa situazione sopra evidenziata, di recente, come se non bastasse, i vertici di Trenitalia hanno deciso di sopprimere diverse corse che collegavano la Puglia al resto del Paese, creando di fatto a giudizio dell'interrogante un isolamento forzoso e quasi secessionistico;

questa decisione, a giudizio dell'interrogante scellerata, inizierà a produrre i suoi effetti dalla metà di dicembre, ovvero alla vigilia delle festività natalizie, durante le quali migliaia di utenti si spostano dal Sud al Nord e viceversa;

per completare l'opera e complicare ulteriormente la situazione, Trenitalia ha deciso, a giudizio dell'interrogante inopinatamente, di sopprimere anche diversi treni all'interno della regione;

nel Salento gli effetti disastrosi di queste tragiche decisioni si sommano ai tagli già effettuati dalle ferrovie del Sud Est;

Lecce in particolare ed il Salento in generale non possono tollerare e sopportare il peso di decisioni così miopi;

in un momento di crisi come l'attuale, in cui il turismo rappresenta l'unica ancora di salvezza, invece di potenziare i trasporti per rendere più agevoli i collegamenti con il resto del Paese e gli spostamenti all'interno del territorio, a giudizio dell'interrogante, si fa di tutto per aggravare ulteriormente la situazione complicando la vita a centinaia di migliaia di persone,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno assumere iniziative di competenza affinché siano riconsiderati con urgenza tali decisioni ed i previsti tagli e si proceda a modernizzare il Mezzogiorno in generale e la Puglia in particolare, con progetti ed investimenti che in tempi rapidi consentano al Sud di avere una rete ferroviaria e viaria che permetta di stare al passo con il resto dell'Europa e del Paese e che valorizzi ed esalti le infinite potenzialità turistiche ed economiche del territorio.

(4-06265)

BURGARETTA APARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che secondo indiscrezioni gli uffici giudiziari della sezione distaccata di Avola (Siracusa) potrebbero essere chiusi;

premessi, inoltre, che:

l'articolo 01, comma 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza;

tale riduzione e razionalizzazione degli uffici giudiziari di primo grado e delle loro sedi distaccate deve essere operata secondo criteri oggettivi e omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvivenze, della specificità territoriale del bacino di utenza e del tasso d'impatto della criminalità organizzata;

considerato che:

la Provincia di Siracusa conta oltre 400.000 abitanti: oltre al tribunale vi sono tre sezioni staccate, di cui due dislocate nella zona nord della Provincia (sezione di Lentini e Augusta) e una nella zona sud (sezione di Avola);

le due sezioni di Lentini e Augusta servono complessivamente una popolazione di centomila abitanti;

la sezione staccata di Avola, la cui estensione territoriale è superiore a quella di tutti gli altri uffici giudiziari della Regione Sicilia, serve un numero complessivo di abitanti pari a quello di entrambe le predette rimanenti sezioni staccate;

considerato, inoltre, che:

gli uffici giudiziari della sezione distaccata di Avola, cui fanno riferimento i comuni di Avola, Noto, Rosolini, Pachino, Portopalo e relative frazioni sono ubicati nelle immediate vicinanze del centro storico, in una comoda e spaziosa struttura appositamente realizzata nel 1987, dotati di idonei impianti e attrezzature, con un'area di pertinenza di 8.000 metri quadri adibita a parcheggio;

l'estensione territoriale della sezione distaccata di Avola è superiore a quella di tutti gli altri uffici giudiziari della Sicilia;

il contenzioso trattato dalla sezione è molto elevato, in particolare nel settore penale ove si contano circa 1.000 procedimenti pendenti, equivalenti più o meno a quelli del Tribunale della città capoluogo, mentre i procedimenti civili sono circa 3.000;

nella sezione distaccata di Avola sono impegnati tre giudici togati (due al penale e uno al civile) e tre giudici onorari (due al civile e uno al penale);

la sezione distaccata di Avola, che, data l'ampiezza e la disponibilità dei locali è anche sede del giudice di pace, al fine di smaltire la mole di lavoro, svolge settimanalmente cinque udienze penali e sei civili,

l'interrogante chiede di sapere se e in quali modi il Ministro in indirizzo ritenga di dover intervenire, nel rispetto delle indicazioni contenute dalla citata normativa, al fine di mantenere gli uffici giudiziari della sezione distaccata di Avola in considerazione dell'estensione territoriale, del numero di abitanti, dei carichi di lavoro e del numero di procedimenti che ogni anno alimentano gli uffici e del tasso di criminalità della zona sud di Siracusa.

(4-06266)

POLI BORTONE, VIESPOLI, CENTARO, FERRARA, FLERES, CASTIGLIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

per quanto risulta agli interroganti, Trenitalia sta continuando, indisturbata, nella sua politica di vera e propria secessione fra Nord e Sud con la riduzione dei trasporti da Roma verso l'intero Mezzogiorno;

già da tempo la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha messo in evidenza la differenza sostanziale negli *standard* dei servizi di trasporto su ferro fra Nord e Sud, rilevando che per il Meridione sono garantiti treni pochi, sporchi, privi di servizi essenziali;

già da aprile 2011 gli interroganti aveva lamentato la soppressione dei vagoni letto da Lecce a Roma, senza ancora ottenere risposta;

è di questi giorni la notizia che l'intero Sud viene penalizzato con la soppressione di una ventina di treni a lunga percorrenza;

dal prossimo 12 dicembre saranno cancellati i treni notturni a tariffe più basse che collegano Bari con Roma, Milano e Torino, saranno soppressi l'Eurostar Lecce-Milano delle ore 7, i periodici notturni per Venezia e Milano, i periodici con servizio delle auto a seguito su Milano San Cristofaro; i treni espresso 951/956 Lecce-Roma via Taranto diverranno periodici, così come l'Intercity notte Lecce-Roma, finora giornaliero, e che ora opererà solo il venerdì; saranno soppressi l'Intercity notte 782 Reggio Calabria –Milano, l'Intercity notte 785 Milano-Reggio Calabria; l'Espresso notte periodico 1665 Torino Porta nuova-Reggio centrale; l'Espresso notte 1641 periodico Milano centrale-Crotone; l'Espresso notte 1644 periodico Crotone-Milano centrale;

alle dette soppressioni vanno aggiunte le altre che riguarderanno decine di treni nel trasporto regionale;

dunque, sono risultate non veritiere le affermazioni di quanti, nel «fantomatico» giorno per il Sud, avevano addirittura assicurato interventi immediati per la rete ferroviaria del Meridione,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda immediatamente intervenire con atti di propria competenza presso Trenitalia per evitare che il Sud venga ulteriormente emarginato attraverso la forte penalizzazione del turismo, oltre ai pendolari meridionali per studio o per lavoro;

se non ritenga di dover ristabilire una situazione di equità sociale attraverso interventi prioritari e immediati per rendere effettiva e credibile quella perequazione infrastrutturale, teoricamente presente nella legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale;

se non ritenga, nell'ambito delle effettive liberalizzazioni, di rivolgersi a soggetti diversi da Trenitalia che possano garantire anche i cosiddetti «trasporti sociali».

(4-06267)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

a ridosso dei comuni di Maddaloni (Caserta) e Caserta è localizzata la cava Vittoria con annesso cementificio di proprietà della Cementir SpA del gruppo Caltagirone;

suddetto cementificio, attivo dal 1975, ha estratto in maniera massiccia cemento dai monti Tifatini, nei pressi di centri abitati e in area soggetta a vincoli paesistici. Il cementificio, oltre ad estrarre cemento, non ha mai provveduto alla bonifica dell'area sfruttata, nonostante ciò sia previsto da due leggi regionali Campania, (la legge regionale 13 dicembre 1985, n. 54, che disciplina la coltivazione di cave e torbiere, e la legge regionale n. 17 del 13 aprile 1995, che reca modifiche ed integrazioni;

considerato che:

il cementificio Cementir SpA del gruppo Caltagirone ha richiesto e ottenuto da parte della Regione Campania con decreto dirigenziale n. 74 del 7 ottobre 2011 del Genio civile di Caserta, l'ampliamento di coltivazione cementizia in località Lureto Pintime, nei pressi del monte San Michele, ai confini tra i comuni di Maddaloni e valle di Maddaloni, dove è già attivo il cementificio Moccia;

tale area soggetta all'ampliamento del cementificio non è idonea alla coltivazione cementizia per la presenza dell'acquedotto Carolino, bene protetto dall'Unesco, e per i lavori in corso nella suddetta area del policlinico della Seconda università di Napoli. Inoltre la suddetta area è soggetta ai seguenti vincoli: 1) vincolo paesistico *ex* legge n. 1497 del 1939; 2) vincolo di rimboschimento *ex* legge regionale n. 11 del 1996; 3) vincolo idrogeologico *ex* regio decreto n. 3267 del 1923; 4) vincolo delle aree percorse da incendi boschivi *ex* legge n. 353 del 1990; 5) sito a rischio frana in R1; R2; R3; piano stralcio per l'assetto idrologico dell'Autorità di bacino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere con immediatezza le opportune iniziative affinché sia interrotta la coltivazione cementizia da parte della Cementir SpA del gruppo Caltagirone nell'area interessata tra i comuni di Caserta, Maddaloni e valle di Maddaloni;

se intenda sollecitare gli enti competenti e la stessa Cementir SpA a intraprendere un'immediata e massiccia bonifica dell'area sfruttata dalla estrazione di cemento dal 1975;

se intenda sollecitare la Provincia di Caserta ad istituire e rendere attivo un registro dei malati tumorali sul territorio, visto l'elevato sfruttamento ambientale, non solo per l'attività dei cementifici presenti in quest'area.

(4-06268)

GALLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa locale del 15 novembre 2011, Trenitalia intenderebbe sopprimere, dal prossimo 12 dicembre, alcune corse ferroviarie da e per Lecce;

in particolare sarebbero soppressi l'Eurostar city 9816 che parte da Lecce alle 7.00 e arriva a Milano alle 16.25, l'Eurostar Frecciargento 9352 Lecce Roma e viceversa, l'Express Lecce-Roma via Taranto, che da giornaliero era già diventato periodico, gli Intercity periodici notturni da e per Venezia, da e per Milano e da e per Milano San Cristofaro con le auto al seguito; diventerebbe periodico, poi, l'Intercity notte Lecce-Roma;

i sindacati di categoria, preoccupati per le scelte delle Ferrovie dello Stato in relazione a tali cancellazioni, che, se attuate, di fatto sopprimerebbero gran parte dei treni a lunga percorrenza dal Sud al Centro-Nord, sarebbero in grande allarme e avrebbero già proclamato azioni di protesta e *sit-in*;

sarebbero numerosi, inoltre, i treni regionali che verrebbero anch'essi soppressi in relazione ai tagli delle risorse previsti dalla recente manovra finanziaria;

tale politica di tagli posta in essere da Ferrovie dello Stato SpA consentirebbe il recupero di risorse a favore di offerte commerciali più costose con grave danno per i cittadini meno abbienti, una contrazione del personale occupato e una ulteriore riduzione dei servizi essenziali forniti agli utenti;

preso atto che:

se tali soppressioni venissero confermate, l'isolamento in cui si trova il Salento diverrebbe ancora più pesante;

detta marginalizzazione ulteriore del Mezzogiorno concorrerebbe, se confermata, a rallentare la ripresa dell'economia italiana,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra riportato e, in caso affermativo: a) se e in quali modi intendano intervenire al fine di evitare che, proprio in una fase delicatissima per la vita del Paese, il Mezzogiorno d'Italia e particolarmente il Salento rischino di essere esclusi dalla rete di collegamenti ferroviari e, in conseguenza, dalla ripresa economica; b) se ritengano opportuno aprire un tavolo di confronto con tutte le istituzioni locali coinvolte, con le parti sociali e con Ferrovie dello Stato SpA al fine di addivenire ad una riorganizzazione condivisa che individui i servizi cosiddetti poco efficienti ed efficaci e quelli ritenuti essenziali e quindi da migliorare.

(4-06269)

FLERES. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme per il federalismo.* – Premesso che l'art. 22 (Perequazione infrastrutturale) della legge n. 42 del 2009 (cosiddetta legge sul federalismo) prevede al comma 1 che «In sede di prima applicazione, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro per le riforme per il

federalismo, il Ministro per la semplificazione normativa, il Ministro per i rapporti con le regioni e gli altri Ministri competenti per materia, predispone una ricognizione degli interventi infrastrutturali, sulla base delle norme vigenti, riguardanti le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché la rete stradale, autostradale e ferroviaria, la rete fognaria, la rete idrica, elettrica e di trasporto e distribuzione del gas, le strutture portuali ed aeroportuali» e al comma 2 che «Nella fase transitoria di cui agli articoli 20 e 21, al fine del recupero del *deficit* infrastrutturale, ivi compreso quello riguardante il trasporto pubblico locale e i collegamenti con le isole, sono individuati, sulla base della ricognizione di cui al comma 1 del presente articolo, interventi finalizzati agli obiettivi di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, che tengano conto anche della virtuosità degli enti nell'adeguamento al processo di convergenza ai costi o al fabbisogno *standard*. Gli interventi di cui al presente comma da effettuare nelle aree sottoutilizzate sono individuati nel programma da inserire nel Documento di programmazione economico-finanziaria ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*, della legge 21 dicembre 2001, n. 443»,

si chiede di conoscere quali passi siano stati compiuti sul piano della perequazione infrastrutturale indicando nel dettaglio le opere.

(4-06270)

FLERES. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che sono noti i ritardi con cui la Pubblica amministrazione provvede al pagamento delle spese relative all'acquisto di beni e servizi, con ciò arrecando notevolissimi disagi ai fornitori, molti dei quali, per tale motivo, rischiano il fallimento,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali sono le modalità attraverso le quali la Procura della Repubblica di Catania e la Direzione distrettuale antimafia di Catania, attraverso l'Ufficio spese di giustizia competente per territorio, provvede alla liquidazione delle spese relative all'acquisto di beni o servizi;

se si registrino procedure che non tengono conto dell'ordine cronologico di presentazione delle relative fatture e in caso affermativo per quali ragioni.

(4-06271)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* – Premesso che:

il pubblico ministero di Roma, Paolo Ferraro, ha condotto in prima persona un'indagine su una presunta setta satanica, a cui avrebbero aderito anche alcuni esponenti dell'esercito, un gruppo segreto che si riunirebbe in eventi dove confluirebbero riti esoterici e banchetti a base di sesso e droga. Ad avvalorare questa pista ci sarebbero anche dei *file* audio che contribuirebbero a dissolvere qualsiasi dubbio sulla tesi del magistrato;

l'indagine di Ferraro potrebbe, a detta dello stesso, intrecciarsi anche con il delitto di Ripe di Civitella dove il 20 aprile 2011 fu ritrovata morta Melania Rea, moglie di un caporal maggiore del 235° Reggimento Piceno;

successivamente il Consiglio superiore della magistratura (CSM), nella seduta del 16 giugno 2011, come si legge su «giustizia quotidiana.it», ha deliberato di collocare in aspettativa per infermità, per quattro mesi, il pubblico ministero di Roma Paolo Ferraro. Il provvedimento è stato adottato con una procedura d'urgenza, motivata dalla asserita gravità ed attualità dell'inidoneità del magistrato ad adempiere convenientemente ed efficacemente ai doveri del proprio ufficio»;

dopo la decisione del CSM di sospenderlo per quattro mesi dal servizio per gravi motivi di salute, il magistrato decide di rendere pubblica la sua vicenda cominciata quando nel 2008 andò a vivere nella città militare della Cecchignola, a Roma;

pertanto ad oggi Paolo Ferraro rimane sospeso per quattro mesi per motivi di salute, nonostante lui si dichiari perfettamente abile e a suo sostegno ci siano diverse perizie mediche che lo certificano;

i difensori del pubblico ministero denunciano l'anomalia dell'azione del CSM e hanno presentato ricorso al Tar del Lazio per denunciarne l'illegittimità. In particolare gli avvocati Mauro Cecchetti e Giorgio Carta hanno espresso forti critiche verso il *modus operandi* del CSM nei confronti del loro assistito; si legge sul sito sopra citato: «Il procedimento cautelare seguito dal Csm risulta non solo costellato di violazioni delle garanzie difensive, ma addirittura atipico, perché non previsto da alcuna norma. Non risulta fondato su alcuna perizia medica, se non una risalente al 2008 che, peraltro, attestava l'idoneità allo svolgimento di attività professionali anche complesse». Un particolare alimenta ulteriori sospetti nei due legali: «Il Csm – hanno riferito gli avvocati – ha stranamente ritenuto ininfluenti le numerose perizie mediche di parte, private e pubblica del 2011, attestanti la specifica idoneità ed anzi qualità intellettuale del magistrato, ed ha ignorato una denuncia analitica e argomentata depositata in atti, che evidenzia fatti gravissimi a suo danno patiti dal 2009 in poi».

il pubblico ministero Paolo Ferraro non ha mai avuto provvedimenti disciplinari di alcun tipo, mentre ha sempre avuto giudizi di ottimo rendimento, occupandosi di inchieste anche importanti;

considerato che

la signora Milica Cupic, cittadina italiana, lamenta una serie di comportamenti quanto meno opinabili di organi della giustizia militare e civile in ordine a fatti da lei denunciati;

in più occasioni ed in data 4 ottobre 2003, la signora Cupic ha denunciato gravi fatti a sua detta ascrivibili a personaggi identificati e identificabili. In particolare riferiti al suo ex marito, generale a due stelle e dunque alta carica dell'Esercito italiano, che ella ebbe a denunciare già nel 1996 in relazione alla morte violenta della propria figlia e di un sottufficiale dell'Esercito avvenuta il 3 febbraio 1986;

secondo quanto riferito dalla stessa signora Cupic ella avrebbe altresì avuto modo di segnalare come un alto grado della Guardia di finanza avrebbe favorito la promozione al suo ex marito. Tale personaggio sarebbe poi diventato Comandante Generale della Guardia medesima;

la Procura della Repubblica di Roma, dopo aver ricevuto l'esposto firmato dalla signora Cupic, lo avrebbe trasmesso al Procuratore Aggiunto, dottor Ettore Torri, come esposto anonimo, mentre, ad avviso dell'interrogante, ne risultava esattamente identificato il soggetto che lo aveva inviato;

tali denunce sono state archiviate, ma è evidente che in tal caso la signora Cupic avrebbe dovuto essere indagata per calunnia, cosa che non è mai avvenuta; sembra per la verità che la denuncia della signora Cupic in merito alla morte del Sottoufficiale e della propria figlia siano state archiviate, giustificandole con il fatto che la signora sarebbe affetta da «sindrome delirante lucida» e che di ciò la procura militare, per quanto riferito dall'interessata, sarebbe stata informata nel 1996, in modo improprio dal Tenente Colonnello dottor Corrado Ballarini di Bologna. La Cupic ha avuto più incontri, di sua spontanea volontà con il Capitano psichiatra criminologo Marco Cannavici nel 1995 presso il Policlinico Militare Celio di Roma, il quale fece in effetti un rapporto al direttore del Celio *pro tempore* sullo stato psicologico della signora, nel quale tuttavia mai pronunciò la diagnosi che avrebbe portato all'archiviazione;

in data 15 gennaio 2005, la signora Cupic presentò alla procura militare di Roma una formale denuncia contro il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Giulio Fraticelli, per «omissioni in atti d'ufficio», in relazione alle denunce presentate nei confronti dell'ex marito ed alla documentazione a suo dire inviata al generale Pompegnani. Il generale Fraticelli avrebbe comunicato alla signora Cupic di aver relazionato al procuratore Intellisano, il quale, peraltro, in un incontro avvenuto con la Cupic il 7 dicembre 2004, negò di aver mai ricevuto alcuna cosa;

della denuncia di cui sopra esiste traccia nella lettera che la Procura militare della Repubblica presso il tribunale militare di Roma ha inviato allo studio legale Lombardi in data 16 maggio 2005, (Numero 8/C/04INT «mod. 45» di protocollo) a firma del Procuratore Intellisano;

nel dicembre 2004 la Cupic ebbe a presentare una denuncia alla Procura Militare contro il Tenente Colonnello Ballarini inviandola al A.G. Maresciallo Cervelli;

considerato infine che la sospensione del dottor Ferraro, improvvisamente ritenuto inadatto ad adempiere convenientemente ed efficacemente ai doveri del proprio ufficio, appare all'interrogante di dubbia legittimità, si chiede di sapere:

di quali informazioni disponga il Governo sui fatti esposti in premessa;

quali iniziative di competenza intenda adottare.

(4-06272)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'interno e della giustizia.* – Premesso che

la DAD – Deutscher Adressdienst GmbH – residente in Weidenstrasse, 126 – 22083 Amburgo – Germania (fax: 0049 40 75119911), tenutaria di un sedicente Registro Italiano in *Internet*, è tornata a promuovere il suo servizio invitando enti e società a verificare dati e riferimenti riportati in un foglio allegato alla lettera di avviso inviata agli utenti, al fine di aggiornare le relative posizioni nel Registro 2008;

detta comunicazione, di fatto, nasconde un ordine oneroso di pubblicazione dei riferimenti societari dato alla DAD. Tale ordine dissimulato in calce al foglio relativo ai dati da controllare, ed eventualmente correggere, impegna enti e società per tre anni e comporta un pagamento annuo di 958 euro, per un impegno complessivo di 2.874 euro nel triennio;

l'attuale iniziativa commerciale fa seguito ad analoga promozione che la DAD GmbH ha avviato circa tre anni fa;

allora Adusbef (Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari, Finanziari, Postali Assicurativi) ricevette una missiva simile, e procedette ad avvisare tutti della trappola inserendo un avviso nella pagina iniziale del suo sito;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, evidentemente informata della vicenda, procedette all'apertura di una istruttoria. Con un intervento avviato il 24 ottobre 2006 (apertura istruttoria n. 16098) e concluso il 26 aprile 2007 (n. 16766) deliberò: a) che il comportamento di DAD Deutscher Adressdienst GmbH, consistito nell'aver violato la delibera n. 14992 del 7 dicembre 2005, costituisce inottemperanza a quest'ultima; b) che, per tale comportamento a DAD veniva inflitta una sanzione amministrativa pecuniaria di euro 25.100; c) in data 12 giugno 2007, il sito www.ildominio.it riportava un comunicato del ccTLD, organismo responsabile dell'assegnazione dei nomi a dominio e della gestione dei registri e dei *nameserver* primari per il «.it», con il quale si invitavano i «*maintainer*» ad avvisare i rispettivi clienti dell'iniziativa commerciale della DAD;

a giudizio dell'interrogante i comportamenti commerciali della DAD sono scorretti ed ingannevoli. In particolare: la forma adottata per la promozione del servizio (quasi un avviso di una autorità istituzionale); la dissimulazione di un contratto oneroso sul retro della pagina in cui DAD chiede di verificare la correttezza dei dati; i termini contrattuali, riportati con inchiostro grigio e non nero, sul retro del foglio relativo alla verifica dei dati societari;

inoltre il suddetto Registro riporta dati completamente campati in aria: un indirizzo *Internet* (www.alvano.it) a quanto risulta all'interrogante del tutto estraneo; come settore di intervento dell'associazione si indica «Materie plastiche: produzione, commercio». Tale circostanza lascia intuire una funzione del tutto falsa dei riferimenti riportati nel Registro, che risulterebbe così non solo inutile, ma fuorviante perché con dati inventati;

l'Adusbef ha presentato a riguardo una denuncia alla Procura della Repubblica,

si chiede di sapere:

quali iniziative, alla luce dei fatti esposti, il Ministro in indirizzo intenda adottare anche attivando il GAT al fine di indagare sulla effettiva tenuta del Registro della DAD, sulla fondatezza dei dati in esso riportati, sulla adeguatezza dell'importo richiesto per la pubblicazione in funzione della veridicità dei riferimenti immessi;

se, alla luce della precedente sanzione comminata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che non ha avuto alcun effetto deterrente, il Governo sia a conoscenza dell'apertura di un'inchiesta volta ad accertare eventuali responsabilità penali sulla vicenda;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di tutelare gli utenti da siti *web* che applicano pratiche commerciali ingannevoli e scorrette continuando ad essere veicolo di frodi, truffe, abusi ed appropriazione indebita a danno dei consumatori e dei cittadini.

(4-06273)

LANNUTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la rivista «Oggi» riporta le ultime notizie sul caso Fiorani: «Proprio nella settimana in cui i pubblici ministeri di Parma chiedono per l'ex banchiere Giampiero Fiorani una condanna a quattro anni, in primo grado, per il crac di Parmatour, sui giornali trova grande enfasi la decisione con cui il tribunale del Riesame di Milano ha stabilito il suo affidamento ai servizi sociali. La sua condanna definitiva a tre anni e tre mesi per truffa, associazione a delinquere e appropriazione indebita (di cui sei mesi scontati con la carcerazione preventiva nel 2006) si è così tradotta in due anni e nove mesi di volontariato nella comunità Alfa Omega di Grafignana (Lodi), che si occupa del recupero di tossicodipendenti e produce mobili in legno e vetrate artistiche. (...) Il suo legame con l'Alfa Omega è antico. Nel 2004 la comunità stava andando all'asta per un debito di 2 milioni di euro. Fiorani, allora numero uno della Popolare di Lodi, fece sì che la banca acquistasse la struttura (4.500 metri quadrati di edifici e 81 mila di terreni) e la concedesse in comodato gratuito all'Alfa Omega. In precedenza, sussurrano a Lodi, aveva già avuto un occhio di riguardo per la comunità, cui aveva cancellato certi debiti. Vero o no, il rapporto tra Popolare di Lodi, Fiorani e Alfa Omega diventa sempre più stretto. Nel 2007 "Giampi" porta in comunità anche Lele Mora, che fino al 2010 devolverà alla struttura il ricavato delle cene di Natale della sua LM Management. Non solo: il 10 marzo 2011 il consiglio d'amministrazione della banca nomina il CdA della Fondazione Popolare di Lodi, e tra i consiglieri figura Marilena Seminari, presidente e rappresentante legale di Alfa Omega. Della comunità, insomma, Fiorani si occupa da una decina anni. La differenza, oggi, è che il Tribunale del Riesame, anche in considerazione dei circa 50 milioni di euro con cui l'ex banchiere avrebbe risarcito la Popolare di Lodi, ha riconosciuto questa sua frequentazione come pena alternativa al carcere. In virtù di cosa? È presto detto: Fiorani

"si è impegnato a concertare un progetto di volontariato presso la comunità". Ma sbaglia chi già si immagina l'ex banchiere alle prese con pialle da falegname o saldatori da vetraio. "In realtà i progetti sono due", dice Davide Fenini, responsabile di Alfa Omega. "Uno riguarda il potenziamento della sostenibilità economica (leggi: produzione di energia per abbattere i costi, ndr). L'altro il supporto delle attività finalizzate al reinserimento degli utenti". Secondo Il Cittadino di Lodi il primo dei due progetti si concretizzerà nella copertura dei tetti della struttura con pannelli fotovoltaici. Inizialmente c'era l'intenzione di creare un parco fotovoltaico, poi giudicato un progetto economicamente troppo ambizioso. (...) Da qualche anno le attività della sua famiglia si sono concentrate nel campo delle energie alternative. La moglie Gloria Sangalli e il figlio ventiduenne Matteo sono rispettivamente presidente del consiglio d'amministrazione e consigliere della Energy Power – Energia dal Sole srl. Lo stesso Giampiero risulta consulente della società, attività per la quale ha dichiarato di percepire un compenso di 3.900 euro al mese. Della Energy Power è socio (col 10 per cento), responsabile tecnico e, dal 23 settembre scorso, consigliere d'amministrazione Dario Marchesi, che di energia elettrica e manutenzione se ne intende. Marchesi, infatti, possiede metà della Mt Elettrica con sede a Cavenago D'Adda, poco distante da Lodi, nello stesso palazzo in cui ha sede anche la Energy Power dei Fiorani. Fin qui, le cariche e le carte. Se a queste si aggiungono le voci lo scenario diventa paradossale: a Lodi c'è chi sostiene, indignato, che la ricopertura con pannelli solari dei tetti della comunità Alfa Omega coinvolgerebbe proprio la Mt Elettrica di Cavenago D'Adda. Una voce, che riferiamo per dovere di cronaca e di cui abbiamo provato invano a chiedere conferma alla rappresentante legale della comunità, Marilena Seminari, all'estero fino a fine novembre. Anche Fenini, in merito, non ha saputo aggiungere dettagli: "Mi occupo dei servizi agli utenti, quel progetto lo segue direttamente la dottoressa Seminari". Fiorani, dal canto suo, rifiuta interviste e ha scelto da tre anni uno stile di vita low profile: sveglia alle 6, rientro a casa alle 21, cena in famiglia. I tempi del Billionaire e dei bagordi con Costantino e Naike Rivelli sono due vite fa»,

si chiede di sapere:

se a quanto risulta al Governo corrisponda al vero che la comunità Alfa Omega, dove Fiorani svolgerà i 2 anni volontariato, è la stessa che l'ex banchiere di Lodi salvò dal *crac* nel 2004;

se siano fondate le voci sul coinvolgimento della Mt Elettrica di Cavenago D'Adda per la ricopertura con pannelli solari dei tetti della comunità Alfa Omega;

se il Governo ritenga che i legami di Fiorani con la comunità di recupero e i suoi relativi progetti di volontariato, che riguarderebbero proprio il settore delle energie alternative oggetto delle attività delle società della sua famiglia, fanno dubitare della casualità di tale coincidenza.

(4-06274)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della difesa.* – Premesso che:

nel giugno 2010 il Presidente del Consiglio dei ministri italiano Silvio Berlusconi e il Presidente della Repubblica di Panama Riccardo Martinelli hanno firmato un accordo bilaterale quadro a cui hanno fatto seguito, ad agosto, tre commesse affidate ad aziende di Finmeccanica, per un valore di ben 165 milioni di euro. Da Agusta Westland arrivavano sei elicotteri, da Telespazio la cartografia digitale dell'intero territorio panamense, da Selex Sistemi Integrati, infine, 19 *radar* della tipologia 'Lyra 50' per la protezione delle coste;

come riporta un lancio dell'AgenteParl dell'11 novembre 2011, il deputato panamense Jorge Alberto Rosas, ha rilasciato in esclusiva per la stessa agenzia la seguente dichiarazione: «Nei nostri interventi in Assemblea nazionale e sulla stampa abbiamo indicato che ci sono significative differenze tra i prezzi dei radar acquistati dalla Turchia e dallo Yemen (25 milioni per la Turchia secondo il comunicato stampa di Selex per 24 "Lyra 50" e 20 milioni di euro per 12 "Lyra 50" (in Yemen ndr). La Repubblica di Panama ha acquistato 19 "Lyra 50" per 90 milioni di euro. Abbiamo richiesto che il Ministro della Sicurezza Nazionale spieghi le ragioni di una tale discrepanza nei prezzi»;

il decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 2011, n. 9, recante «Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia», in vigore dal 26 febbraio del 2011, ha introdotto con l'articolo 4, comma 32, la seguente norma: «Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in attuazione del memorandum di intesa di cooperazione tecnica nel settore della sicurezza tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Panama, stipulato il 30 giugno 2010, è autorizzato a cedere, a titolo gratuito, al Governo della Repubblica di Panama quattro unità navali "classe 200/s" in dotazione al Corpo delle capitanerie di porto»;

considerato che:

di fatto, dunque, un'azienda del gruppo Finmeccanica avrebbe operato un sovrapprezzo nei confronti del Governo panamense e, l'anno successivo, il Governo italiano ha regalato quattro motovedette della Guardia Costiera al Governo di Panama;

risulta all'interrogante che il figlio di Paolo Pozzessere, ex direttore commerciale di Finmeccanica, sia in affari a Panama con «Fabrega Molino & Mulino», lo studio legale di cui era socio il Ministro della sicurezza nazionale panamense José Raul Mulino;

risulta tuttora latitante, con ogni probabilità nella stessa Panama City, il faccendiere Valter Lavitola, ex consulente di Finmeccanica al centro di diverse inchieste giudiziarie,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che Selex Sistemi Integrati nella sua commessa per il Governo panamense abbia fornito un prezzo sensibilmente superiore a quello di mercato e quali ne siano le ragioni;

quali siano le motivazioni della cessione a titolo gratuito delle motovedette della Guardia costiera e se siano legate al 'sovrapprezzo che Selex Sistemi Integrati avrebbe operato nella commessa per il Governo panamense, nonché a quanto ammonti l'onere economico derivante dalla cessione delle unità navali;

se corrisponda al vero quanto risulta all'interrogante sugli interessi della famiglia di Paolo Pozzessere, fino a settembre direttore commerciale di Finmeccanica, a Panama e sui rapporti d'affari privati tra la stessa e il Ministro della sicurezza nazionale panamense José Raul Mulin e quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo;

se risultino effettivamente le dimissioni di Paolo Pozzessere da Finmeccanica, annunciate alla stampa nel mese di settembre 2011.

(4-06275)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 13 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, relativo ai percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, prevede al comma 1 che: «In attesa della istituzione di specifiche classi di abilitazione e della compiuta regolamentazione dei relativi percorsi di formazione, la specializzazione per l'attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità si consegue esclusivamente presso le università. Le caratteristiche dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità (...) sono definite nel regolamento di ateneo in conformità ai criteri stabiliti dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca»;

il decreto ministeriale 4 aprile 2011, n.139, prevede all'articolo 1 che: «A decorrere dall'a.a. 2011/2012 sono istituiti e attivati dalle Università, in conformità al disposto del D.M. 249/2010» i corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per l'attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità;

considerato che l'anno accademico 2011/2012 è già iniziato e che a tutt'oggi non si hanno notizie in merito all'attivazione di tali corsi da parte delle Università,

si chiede di sapere quali siano le ragioni di tale inadempienza considerato che la mancata attivazione dei corsi genera ritardo formativo proprio di quel personale, oggi carente, destinato al sostegno didattico della fascia di alunni meno fortunati.

(4-06276)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il consiglio di amministrazione di Fiat SpA e Fiat Industrial ha deciso di proporre agli azionisti la conversione di tutte le azioni privilegiate e di risparmio in azioni ordinarie. Questa conversione ha lo scopo di ridurre la complessità della struttura del capitale – si legge in un comunicato – e di semplificare la *governance* della Società tramite l'eliminazione di categorie di titoli che hanno registrato prezzi sostanzialmente inferiori a quelli delle azioni ordinarie e volumi di negoziazione molto limitati;

sono giunte all'interrogante segnalazioni di risparmiatori che lamentano come l'operazione di conversione delle azioni privilegiate o risparmio Fiat causi danni patrimoniali agli stessi, penalizzando gli azionisti;

l'azione è un insieme di diritti e, tra questi, il più importante è certamente la quota sociale che rappresenta la percentuale di proprietà del socio sulla società e, di conseguenza, sul suo patrimonio. È un diritto uguale in tutte le azioni e non è modificabile se non con il consenso del socio essendo un diritto patrimoniale;

nella conversione delle azioni Fiat il rapporto di cambio fa sì che le azioni di risparmio e privilegiate vengano annullate e convertite in un quantitativo inferiore di azioni ordinarie. Poiché la quota sociale è uguale in ogni azione va da sé che, diminuendo il numero delle quote, il totale del capitale sociale diminuisce aumentando quindi il valore patrimoniale delle vecchie azioni ordinarie (patrimonio: numero quote = valore patrimoniale singola azione);

visto che le differenze tra i tipi di azioni riguardano aspetti quali il dividendo e il voto, è difficilmente comprensibile perché si cambia anche la quota sociale assegnando a ogni azione vecchia Fiat ind. priv. un valore di 0,70 contro 1 precedente; né risulta chiaro su cosa si basi la valutazione: le quotazioni di borsa non creano diritti, sono solo indicazioni e le operazioni societarie si svolgono su diritti concreti dei soci escludendo completamente le quotazioni;

in realtà questa è una operazione di riduzione di capitale sociale effettuata diminuendo il numero totale delle quote nelle mani delle categorie di azionisti menzionate: è una operazione completamente illegale (il codice prevede norme precise per questa operazione) e perfino il diritto di recesso non è praticabile, in questi casi (di riduzione capitale sociale) il codice prevede un rimborso in base alla valutazione totale del patrimonio, la borsa non rileva. L'operazione, per essere giusta, avrebbe dovuto prevedere il cambio 1/1 in modo da mantenere inalterato il capitale sociale e i diritti di proprietà dei soci sulla Fiat che si riverberano poi sui dividendi, sulla eventuale liquidazione e in ogni aspetto della vita societaria;

con questo sistema di valutazione dei diritti del socio basato sui prezzi di borsa si sono truffati gli azionisti di risparmio e privilegiati in un numero incredibile di fusioni societarie poiché il diritto di concambio del socio non era fissato sulla quota sociale (diritto di proprietà sul patrimonio ceduto alla nuova società), ma sul valore di borsa delle azioni,

come se le stesse venissero cedute anziché estinguersi nelle mani del socio proprio per la cessione del patrimonio;

considerato che:

nel frattempo i conti trimestrali hanno riservato qualche luce e qualche ombra. Il fatturato di Fiat (Auto) è salito da 8,44 miliardi a 17,55 miliardi di euro, con un incremento annuo del 108 per cento, mentre l'utile della gestione ordinaria è balzato da 256 milioni a 851 milioni di euro. Escludendo il contributo di Chrysler, l'incremento del fatturato sarebbe stato del 4,4 per cento. L'utile netto si è attestato a 112 milioni di euro. Escludendo la gestione atipica il risultato finale sarebbe stato di 169 milioni di euro. Gli analisti stimavano per il terzo trimestre del 2011 un utile netto di 170 milioni di euro e un risultato operativo di 705 milioni di euro;

il debito netto industriale a fine settembre era pari a 5,8 miliardi, da 3,4 miliardi di fine giugno, mentre gli analisti lo stimavano a 4,1 miliardi di euro. Il Lingotto ha infine confermato i *target* del 2011. Contestualmente Fiat ha precisato di non essere in condizione di fornire informazioni circa il proprio piano finanziario su Fabbrica Italia nei termini dettagliati richiesti dalla Consob;

Fiat Industrial, invece, ha chiuso il terzo trimestre con ricavi per 5,85 miliardi di euro, in rialzo dai 5,24 miliardi del corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre il risultato operativo è salito da 330 milioni a 484 milioni di euro. Il trimestre si è chiuso con un utile netto di 204 milioni di euro, dai 117 milioni del periodo luglio-settembre 2010. Le stime degli analisti indicavano per il terzo trimestre del 2011 un utile netto di 175 milioni di euro e un risultato operativo di 405 milioni,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se corrisponda al vero che la conversione di tutte le azioni privilegiate e di risparmio in azioni ordinarie comporti un danno patrimoniale per gli azionisti e, di conseguenza, quali iniziative, nelle opportune sedi di competenza, intenda assumere al fine di indurre l'azienda a modificare i termini della conversione della azioni privilegiate e risparmio Fiat affinché non siano i risparmiatori a pagare il prezzo di gestioni scellerate per garantire il vantaggio di pochi.

(4-06277)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 divide l'albo degli ingegneri in tre settori: civile-ambientale, industriale e informazione;

l'art. 47, comma 2, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 dispone: «1. L'iscrizione nella sezione A è subordinata al superamento di apposito esame di Stato; 2. Per l'ammissione all'esame di Stato è richiesto il possesso della laurea specialistica in una delle seguenti classi: a) per il settore civile e ambientale: 1) Classe 4/S – Archi-

tettura e ingegneria edile – corso di laurea corrispondente alla Direttiva 85/384/CEE; 2) Classe 28/S – Ingegneria civile; 3) Classe 38/S – Ingegneria per l'ambiente e per il territorio; b) per il settore industriale: 1) Classe 25/S – Ingegneria aerospaziale e astronautica; 2) Classe 26/S – Ingegneria biomedica; 3) Classe 27/S – Ingegneria chimica; 4) Classe 29/S – Ingegneria dell'automazione; 5) Classe 31/S – Ingegneria elettrica; 6) Classe 33/S – Ingegneria energetica e nucleare; 7) Classe 34/S – Ingegneria gestionale; 8) Classe 36/S – Ingegneria meccanica; 9) Classe 37/S – Ingegneria navale; 10) Classe 61/S – Scienza e ingegneria dei materiali; c) per il settore dell'informazione: 1) Classe 23/S – Informatica; 2) Classe 26/S – Ingegneria biomedica; 3) Classe 29/S – Ingegneria dell'automazione; 4) Classe 30/S – Ingegneria delle telecomunicazioni; 5) Classe 32/S – Ingegneria elettronica; 6) Classe 34/S – Ingegneria gestionale; 7) Classe 35/S – Ingegneria informatica»;

il predetto decreto del Presidente della Repubblica definisce competenze professionali per il settore «ingegneria dell'informazione»: la pianificazione, la progettazione, lo sviluppo, la direzione lavori, la stima, il collaudo e la gestione di impianti e sistemi elettronici, di automazione e di generazione, trasmissione ed elaborazione delle informazioni;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica definisce le competenze professionali per il settore «ingegneria industriale»: la pianificazione, la progettazione, lo sviluppo, la direzione lavori, la stima, il collaudo, la gestione, la valutazione di impatto ambientale di macchine, impianti industriali, di impianti per la produzione, trasformazione e la distribuzione dell'energia, di sistemi e processi industriali e tecnologici, di apparati e di strumentazioni per la diagnostica e per la terapia medico-chirurgica;

gli ingegneri elettronici possono iscriversi al solo settore ingegneria dell'informazione in base all'art. 47 del citato decreto del Presidente della Repubblica;

quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 impedisce agli ingegneri elettronici, che pur sono in possesso delle necessarie competenze, di progettare, tra gli altri, impianti elettrici e fotovoltaici in quanto impianti relativi alla produzione, trasformazione e distribuzione dell'energia e non nell'informazione;

si evidenzia che tale preclusione risulta a dir poco paradossale: gli impianti fotovoltaici sono costituiti da componenti elettronici e, nelle università italiane, gli ingegneri elettronici sono, da più di tre decenni, preparati ad affrontarne le problematiche progettuali;

la preclusione alla progettazione degli impianti elettrici è alquanto singolare. Oggi, la larga maggioranza dei sistemi di trasformazione e controllo dell'energia elettrica, dai gruppi di continuità al controllo dei motori dei convogli Eurostar, è fundamentalmente basata sull'utilizzo di dispositivi elettronici di potenza, il cui studio è largamente presente nei percorsi formativi in Ingegneria elettronica. Inoltre agli allievi ingegneri elettronici vengono tenuti corsi di Elettronica industriale che contengono lezioni ed esercitazioni sul progetto e il collaudo di alimentatori di potenza a com-

mutazione che trovano applicazione nella produzione industriale di apparecchiature elettroniche ed elettromeccaniche. Inoltre i principi e i metodi di progetto oggetto di questi corsi costituiscono i componenti culturali essenziali per la progettazione degli *inverter*, che sono gli apparati elettronici che permettono di trasformare la energia elettrica fornita in continua dagli impianti fotovoltaici in energia elettrica in alternata che viene immessa nella rete di distribuzione agli utenti. Infine sono tipico patrimonio degli ingegneri elettronici la conoscenza dei sensori, degli attuatori e dei sistemi di gestione e di interfacciamento che forniscono ad essi una «intelligenza»; queste conoscenze sono essenziali per la progettazione di sistemi e di apparati destinati alla totalità dei campi applicativi delle moderne tecnologie industriali, di controllo ambientale e di ausilio alla conservazione della salute dell'uomo. Pertanto appare sorprendente e non corretta la esclusione degli ingegneri elettronici come abili alla progettazione di apparati del settore della biomedica mentre vengono correttamente riconosciuti abili gli ingegneri biomedici;

la formazione culturale degli ingegneri elettronici nel campo dell'elettrotecnica e dell'impiantistica elettrica è sicuramente equivalente a quella che viene fornita dai percorsi formativi di molte delle classi di laurea che consentono l'accesso al settore industriale quali l'ingegneria automatica, la biomedica e la gestionale, tutte lauree, queste ultime, del settore dell'informazione che forniscono anche la possibilità di accesso a quello industriale;

recenti disposizioni ministeriali hanno poi ulteriormente limitato le competenze progettuali degli ingegneri elettronici: l'art. 2, comma 1, del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 37 del 2008 precisa, ad esempio, che per impianti di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione, utilizzazione dell'energia elettrica devono intendersi, fra gli altri, anche «gli impianti per l'automazione di porte, cancelli e barriere, nonché quelli posti all'esterno di edifici se gli stessi sono collegati, anche solo funzionalmente, agli edifici». Tale norma restringe ulteriormente il campo d'azione degli ingegneri elettronici rispetto alle previsioni dell'art. 46, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, comma che definisce le attribuzioni professionali dell'ingegnere dell'informazione: «la progettazione, lo sviluppo, la direzione lavori, la stima, il collaudo e la gestione di impianti e sistemi elettronici, di automazione e di generazione, trasmissione ed elaborazione delle informazioni»;

la mancata previsione da parte del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 dell'inserimento della laurea in ingegneria elettronica fra quelle che consentono l'iscrizione al settore dell'ingegneria industriale discrimina, in maniera netta e senza alcuna ragione, le attività professionali degli ingegneri elettronici,

si chiede di sapere quali iniziative, nelle opportune sedi di competenza, il Governo intenda assumere al fine di prevedere la revisione dell'art. 47 del citato decreto del Presidente della Repubblica con l'inclusione al comma 2, lettera *b*) (settore industriale) della classe di laurea in ingegneria elettronica considerato che detta modifica consentirebbe ai laureati in

ingegneria elettronica la possibilità di sostenere l'esame di abilitazione alla professione nel settore industriale, così come, d'altra parte, già previsto dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica per le lauree in ingegneria automatica, biomedica e gestionale, classi di laurea contemporaneamente presenti in tutti e due settori dell'ingegneria industriale e dell'informazione, così da eliminare l'ingiustificata discriminazione professionale che i laureati in ingegneria elettronica stanno subendo.

(4-06278)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che Alenia Aeronautica, di cui è presidente Amedeo Caporaletti, è una società di Finmeccanica, gruppo controllato dal Ministero in indirizzo; considerato che:

il piano di riorganizzazione di Alenia che prevede la fusione tra Aeronautica e Aermacchi presenta drammatiche ed immediate ricadute in termini occupazionali e manca, a giudizio dell'interrogante, di un quadro strategico e di un vero e proprio rilancio industriale;

risulta inoltre all'interrogante che Alenia abbia un *deficit* di un miliardo di euro,

si chiede di sapere:

se quanto esposto corrisponda al vero;

se il Governo intenda commissariare i vertici di Alenia al fine di evitare il dissesto finanziario e industriale di un patrimonio d'eccellenza dell'industria italiana;

se risultino indagini su conti correnti intestati ai vertici di Alenia e di Finmeccanica con ingenti depositi di denaro, anche superiori ai 28 milioni di euro.

(4-06279)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che lungo la rete ferroviaria della Val Pusteria (Fortezza-San Candido) vi sono diverse case cantoniere di proprietà del gruppo Ferrovie dello Stato,

si chiede di sapere:

quante e quali case cantoniere fino ad oggi siano state vendute;

quale sia l'*iter* seguito per la vendita delle stesse;

quante e quali case cantoniere saranno oggetto delle prossime vendite e quale sarà la procedura seguita per la vendita;

se la particella edilizia 253 (casa cantoniera) sita nel Comune catastale di San Candido sia stata concessa in locazione e, qualora anche questa dovesse essere messa in vendita, quale procedura sarà seguita.

(4-06280)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

gli ultimi dati sull'inflazione sono stati definiti dalle associazioni dei consumatori gravissimi e ingiustificati. Solo a giugno 2011, infatti, i

prezzi sono aumentati del 2,7 per cento in un anno, a fronte di una inarrestabile perdita del potere d'acquisto delle famiglie italiane e di una stretta sempre più forte sui consumi. Il quadro quindi è doppiamente negativo: da una parte la crisi che continua a pesare sui cittadini, dall'altra un Governo che, oltre ad imporre nuove accise sui carburanti, non interviene sull'aumento dei prezzi al consumo;

ci sarebbe una figura istituzionale creata apposta per vigilare sul corretto andamento dei prezzi sul mercato: si tratta del Garante per la sorveglianza dei prezzi, detto anche Mister prezzi, istituito per la prima volta dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008). L'incarico è stato ricoperto in un primo momento da Antonio Lirosi che allora era capo del Dipartimento per la regolazione del mercato del Ministero dello sviluppo economico. A febbraio 2009 l'incarico di Mister Prezzi è stato affidato a Luigi Mastrobuono, Capo del Dipartimento Impresa e Internazionalizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Ma dopo pochi mesi, a luglio del 2009, Mastrobuono è stato sostituito da Roberto Sambuco;

in particolare la legge finanziaria per il 2008 all'art. 2, commi 198-201, prevede: «È istituito presso il Ministero dello sviluppo economico il Garante per la sorveglianza dei prezzi, che sovrintende alla tenuta ed elaborazione delle informazioni richieste agli "uffici prezzi" delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di cui al comma 196. Esso verifica le segnalazioni delle associazioni dei consumatori riconosciute, analizza le ulteriori segnalazioni ritenute meritevoli di approfondimento e decide, se necessario, di avviare indagini conoscitive finalizzate a verificare l'andamento dei prezzi di determinati prodotti e servizi. I risultati dell'attività svolta sono messi a disposizione, su richiesta, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Per l'esercizio della propria attività il Garante di cui al comma 198 si avvale dei dati rilevati dall'ISTAT, della collaborazione dei Ministeri competenti per materia, dell'Ismea, dell'Unioncamere, delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nonché del supporto operativo della Guardia di finanza per lo svolgimento di indagini conoscitive. Nell'ambito delle indagini conoscitive avviate dal Garante, la Guardia di finanza agisce con i poteri di indagine ad essa attribuiti ai fini dell'accertamento dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte dirette, anche ai sensi del combinato disposto dei commi 2, lettera *m*), e 4 dell'articolo 2 del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68. Il Garante può convocare le imprese e le associazioni di categoria interessate al fine di verificare i livelli di prezzo dei beni e dei servizi di largo consumo corrispondenti al corretto e normale andamento del mercato. L'attività del Garante viene resa nota al pubblico attraverso il sito dell'Osservatorio dei prezzi del Ministero dello sviluppo economico. Nel sito sono altresì tempestivamente pubblicati ed aggiornati quadri di confronto, elaborati a livello provinciale, dei prezzi dei principali beni di consumo e durevoli, con particolare riguardo ai prodotti alimentari ed energetici, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il Garante di cui al comma 198 è nominato con decreto del Presidente

del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, tra i dirigenti di prima fascia del Ministero dello sviluppo economico, si avvale per il proprio funzionamento delle strutture del medesimo Ministero, svolge i compiti di cui ai commi da 196 a 203 senza compenso e mantenendo le proprie funzioni. L'incarico ha la durata di tre anni. Il Garante di cui al comma 198 riferisce le dinamiche e le eventuali anomalie dei prezzi, rilevate ai sensi delle disposizioni di cui ai commi da 196 a 203, al Ministro dello sviluppo economico, che provvede, ove necessario, alla formulazione di segnalazioni all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e di proposte normative»;

la nomina di Sambuco ha suscitato polemiche nel mondo delle Associazioni dei consumatori, che non conoscevano questa figura e chiedevano di avere più informazioni sulle competenze di Roberto Sambuco;

l'interrogante, a riguardo, ha presentato un'interrogazione, rimasta senza risposta, per chiedere in base a quale criteri di merito Roberto Sambuco, sconosciuto ai più e perfino alle associazioni dei consumatori presenti nel CNCU (Consiglio nazionale consumatori ed utenti), che ha sede proprio presso il Ministero dello sviluppo economico, sia stato nominato garante per la sorveglianza dei prezzi (atto 2-00377);

considerato che:

nell'inchiesta P4, che ha scoperchiato la rete di Bisignani, si scopre che anche Roberto Sambuco aveva frequenti contatti con il faccendiere;

inoltre riguardo all'inchiesta del giudice per le indagini preliminari di Potenza Alberto Iannuzzi, del giugno 1996 su una fitta rete di traffici, assunzioni alle Poste italiane e corruzione nel mondo della sanità nel Lazio, che aveva coinvolto alcuni dirigenti, si può leggere nella sintesi pubblicata sul quotidiano «la Repubblica» del 19 giugno 2006: «"Tramiti e strumenti con cui Proietti persegue e si procura il consistente guadagno sono alcuni dei più alti dirigenti di Wind ed Enel e un influente e autorevole funzionario del ministero delle Comunicazioni che agiscono di concerto". Ancora: All'epoca dei fatti, Massimo Condemi è capo di gabinetto del ministero delle Comunicazioni, esponente di spicco di An, ovvero dello stesso partito nelle cui file milita Proietti Cosimi. È Roberto Sambuco, direttore Comunicazione e Affari istituzionali della società telefonica Wind a contattare Proietti Cosimi Francesco per segnalargli che si "sta occupando di quella cosa, che ci sta lavorando". "Qualche settimana più tardi – scrive ancora il giudice – lo stesso Sambuco contatta nuovamente Proietti per segnalargli di aver avuto un colloquio sulla "questione" con Paolo Scaroni – allora amministratore delegato dell'Enel (società controllante la Wind, solo successivamente acquistata dal Weather Group dell'imprenditore egiziano Naguib Sawiris) – e di avergli rappresentato, la necessità di prenderla in considerazione, per evitare di compiere scelte sbagliate. Per gli inquirenti, "è Condemi a vincere le remore di chi, in casa Enel, riteneva di scarso interesse il progetto di cui si chiedeva la sponsorizzazione"»;

considerato inoltre che:

roberto Sambuco ricopre la carica di amministratore delegato di ElaWind (Consorzio per lo sviluppo territoriale-tecnologico del Sud); è fondatore e amministratore di ElderBerry Srl, società operante in *start up companies* nel rilancio e sviluppo di piccole, medie aziende e nel settore immobiliare; è amministratore delegato della società editoriale Les Enfants Publishing; è consulente di numerose società tra cui la Terna SpA, l'ENI SpA e la presidenza della Regione Lazio per lo sviluppo dell'economia e l'attrazione degli investimenti dall'estero;

la società ElderBerry si occupa anche di commercializzare e distribuire apparecchi medicali ed elettromedicali, apparecchi e prodotti per la riabilitazione, prodotti parafarmaceutici e dietetici, prodotti di cosmesi e dermocosmesi, nonché macchinari e prodotti per la cura del corpo ed il benessere, la salute e l'igiene della persona ed ogni altro macchinario o prodotto analogo;

inoltre Roberto Sambuco è amministratore unico della società a responsabilità limitata denominata RS Consulting unipersonale che ha per oggetto la fornitura di servizi reali alle imprese industriali, commerciali, società, enti ed istituti, gruppi finanziari ed assicurativi privati e pubblici mediante una struttura operante nei settori *marketing*, penetrazione commerciale, logistica e distribuzione, ricerca e sviluppo, pianificazione territoriale e aziendale, relazioni istituzionali, formazione professionale, informatica, servizi di assistenza tecnica, assistenza ad acquisti ed appalti, trasferimento tecnologico ed uso dell'informazione utile all'impresa. La società può inoltre compiere, al solo fine del conseguimento dell'oggetto sociale e quale attività strumentale e non prevalente, qualsiasi operazione mobiliare, immobiliare, commerciale e di credito, locativa e ipotecaria ritenuta utile o necessaria, partecipare a programmi comunitari di qualsiasi natura, assumere partecipazioni o interessenze in società o imprese in Italia o all'estero aventi oggetto analogo o affine al proprio, acquisire marchi di fabbrica e licenze di produzione nonché, anche a garanzia di obbligazioni altrui, prestare fidejussioni, avalli, ipoteche ed altre garanzie personali e reali in favore di enti, istituti bancari, persone fisiche e giuridiche o di terzi, ma non del pubblico in genere,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga che il coinvolgimento di Roberto Sambuco nell'inchiesta della P4 con Bisignani e altri membri autorevoli nonché le attività delle sue numerose società possano far nascere seri dubbi sull'imparzialità dello stesso nello svolgimento dell'attività di vigilanza a cui è preposto, considerato che il suo compito è quello di intervenire per garantire il corretto andamento dei listini e dei prezzi sul mercato con un rafforzamento dei controlli e della sorveglianza sui prezzi per un mercato corretto in difesa dei cittadini consumatori;

se non ritenga, per i suddetti motivi, necessario rimuovere dall'incarico di Garante per la sorveglianza dei prezzi il dottor Roberto Sambuco;

se non ritenga, infine, continuare nella prassi di affidare l'incarico di Mr. Prezzi al Capo del Dipartimento a cui faceva riferimento la Direzione Mercato e consumatori.

(4-06281)

RANUCCI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

SDA Express Courier è un corriere espresso specializzato per le consegne in Italia;

dal 1998, SDA Express Courier fa parte del Gruppo Poste Italiane ed è il *partner* unico per la gestione logistica, distributiva, l'*e-commerce* e per la vendita a distanza; ha una forza lavoro di circa 3.000 unità, tra dipendenti e collaboratori, e 4.000 addetti alla distribuzione che collegano l'Italia quotidianamente;

si è appreso da organi di stampa, ed in particolare da un comunicato sindacale diramato dalla FILT CGIL Roma-Lazio, che persisterebbe all'interno dell'Azienda SDA Express Courier, nell'area della città e della Provincia di Roma, una condizione di illegalità e irregolarità contrattuale dei lavoratori che vengono utilizzati come addetti alle consegne/ritiri pacchi e plichi;

tali lavoratori sono quasi sempre lavoratori in appalto, formalmente dipendenti o soci di società/cooperative, spesso fittizie, ai quali vengono imposte tariffe assurde a causa delle quali gli stessi lavoratori si trovano a loro volta costretti a non poter rispettare le norme di legge che regolano il settore;

sempre dal comunicato stampa, si evince che la stessa organizzazione sindacale in più occasioni avrebbe segnalato al gruppo dirigente SDA queste condizioni intolleranti che calpestano i diritti essenziali dei lavoratori, ricevendo in cambio il rifiuto totale a qualsiasi dialogo in merito;

a causa del perdurare di tale situazione, la FILT CGIL Roma-Lazio ha richiesto una verifica ispettiva alla Direzione provinciale del lavoro;

considerato che ad oggi continuano a persistere le gravi mancanze nelle applicazioni delle previsioni contrattuali ai lavoratori e che tale situazione ingenera una disarmante mancanza di considerazione per i lavoratori ed i loro diritti da parte del Gruppo SDA Express Courier,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di verificare e porre fine alla vicenda in questione diventata ormai insostenibile per i tanti lavoratori che si vedono negati i propri diritti nell'indifferenza più totale di SDA Express Courier.

(4-06282)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02500, del senatore Stradiotto, sulla riduzione dei finanziamenti destinati alla celebrazione dei caduti in servizio;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02506, del senatore Sanna, su un contenzioso tra l'Agenzia del demanio e alcuni cittadini del Comune di Calasetta (Carbonia-Iglesias);

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02502, della senatrice Ghedini ed altri, sui rischi per la staticità di alcuni edifici nel comune di San Benedetto Val di Sambro (Bologna) conseguenti alla realizzazione della variante di valico;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02499, della senatrice Poli Bortone, sulla cessazione dell'attività dell'Oleificio sociale Srl di Ginosa (Taranto).

